

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 ^a Senato)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)	»	13
COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)	»	15
COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)	»	19
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	21
GIUSTIZIA (II)	»	33
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	43
DIFESA (IV)	»	49
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	51
FINANZE (VI)	»	65
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	86
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	94
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	102

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà-Possibile: SI-SEL-POS; Scelta civica-ALA per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Civici e Innovatori: (CI); Democrazia Solidale-Centro Democratico (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri; Misto-UDC: Misto-UDC; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TtIpI.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	<i>Pag.</i>	117
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	135
AFFARI SOCIALI (XII)	»	146
AGRICOLTURA (XIII)	»	155
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	162
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	»	169
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	170
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	177
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	178
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	180

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-TER, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale. Atto n. 403 (Parere alla Commissione XII) (*Esame e conclusione – Parere con osservazioni*) 3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-TER, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Andrea GIORGIS.

La seduta comincia alle 10.30.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale.

Atto n. 403.

(Parere alla Commissione XII).

(*Esame e conclusione – Parere con osservazioni*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Giovanni MONCHIERO, *relatore*, illustra lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in titolo.

Formula quindi la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato l'Atto n. 403;

ricordato che esso è sottoposto all'attenzione del Comitato a seguito della ri-

chiesta, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 3, del Regolamento, proveniente dalla XII Commissione;

rilevato che:

l'Atto all'esame dà attuazione a quanto stabilito dall'articolo 10, comma 4, della legge 6 giugno 2016, n. 106 (*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*), il quale ha previsto che lo statuto della Fondazione Italia sociale – istituita dal comma 1 del medesimo articolo – sia approvato con un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze, previa acquisizione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia;

esso consta pertanto dello schema di decreto da adottarsi da parte del Presidente della Repubblica, che si compone di un unico articolo – con il quale si approva lo statuto e si disciplinano la sua entrata in vigore, la registrazione e la pubblicazione – rispetto al quale non si hanno osservazioni da formulare, e di un allegato recante il testo dello statuto della Fondazione;

lo statuto, a sua volta, si compone di 18 articoli ed è volto a disciplinare lo

scopo e l'ambito di attività della Fondazione, a individuare le risorse costituenti il patrimonio e il fondo di gestione, a declinare le competenze degli organi, a definire le modalità procedurali per il loro funzionamento e le procedure di svolgimento degli adempimenti contabili;

sotto il profilo dei rapporti con la normativa vigente:

la proposta di statuto reca due previsioni che, nel rinviare a successivi adempimenti, spostano dal livello statutario ad un diverso livello la definizione di elementi qualificanti propri della fattispecie empirica nota come fondazione di partecipazione, la cui collocazione naturale sarebbe lo statuto stesso; si tratta dell'articolo 5, comma 2, che prevede che i requisiti di ammissione di eventuali nuovi Partecipanti, sia *non profit*, sia *profit*, siano stabiliti da un regolamento deliberato dal Comitato di gestione e approvato dal Ministero vigilante e dell'articolo 8, comma 1, lettera c), che prevede che sei dei dieci consiglieri chiamati a comporre il Comitato di gestione siano designati dal Collegio dei Partecipanti con modalità definite a regime in un successivo regolamento dal Comitato medesimo;

inoltre, all'articolo 2, comma 3, lettera d), laddove si prevede che la fondazione potrà acquistare o ricevere in comodato beni immobili pubblici anche facenti parte del demanio e del patrimonio indisponibile, reca una formulazione di cui andrebbe valutata la portata normativa, considerato il peculiare regime giuridico cui sono assoggettati tali beni pubblici, che ne consente la trasferibilità nella disponibilità delle persone giuridiche private, per usi determinati, solo mediante concessioni amministrative;

sul piano della chiarezza e della proprietà della formulazione e del coordinamento interno al testo:

la proposta di statuto, all'articolo 5, comma 3, prevede che, ai fini della assunzione della decisione relativa all'even-

tuale esclusione dei Partecipanti, il Comitato di Gestione deliberi con la maggioranza di due terzi, senza precisare se tale quorum sia riferito ai presenti o ai componenti l'organo;

inoltre, l'articolo 12, che enumera le competenze del Segretario generale, al comma 4, gli assegna le sole funzioni di verbalizzazione delle riunioni del Comitato di Gestione e non appare pertanto coordinato con quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 7, che demanda al Segretario generale anche le funzioni di verbalizzazione delle riunioni del Collegio dei Partecipanti nel caso in cui non sia stato nominato il Segretario di tale organo;

rilevata infine l'assenza di una disciplina transitoria,

alla luce dei parametri stabiliti dall'articolo 16-bis del Regolamento, osserva quanto segue:

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

per quanto detto in premessa, si dovrebbe valutare l'opportunità di collocare direttamente nello statuto, anche mediante successivo aggiornamento, la disciplina concernente lo status dei Partecipanti, attualmente demandata dagli articoli 5, comma 2, e 8, comma 1, lettera c), a futuri regolamenti dell'ente;

per quanto evidenziato in premessa, si dovrebbe verificare la portata normativa della formulazione di cui all'articolo 2, comma 3, lettera d);

si dovrebbe valutare l'opportunità di specificare il quorum concernente la deliberazione di cui all'articolo 5, comma 3;

per quanto detto in premessa, si dovrebbe valutare un'integrazione della disciplina relativa alle competenze del Segretario generale di cui all'articolo 12, comma 4, alla luce di quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 7;

si dovrebbe infine valutare l'opportunità di integrare i contenuti dello statuto con l'introduzione di una disciplina transitoria. ».

Francesca BUSINAROLO, ricorda che la richiesta di parere, a norma dell'articolo 96-ter, comma 3, del Regolamento, è stata avanzata dai deputati della XII Commissione, i quali hanno rilevato una mancanza di chiarezza e dunque di comprensibilità del testo dell'intero provvedimento. Tali evidenze sono state successivamente corroborate dalle diffuse criticità evidenziate da tutti gli esperti auditi nella Commissione di competenza. Esse investono innanzitutto profili di legittimità e di coerenza dello Statuto rispetto alla legge istitutiva della Fondazione. Ulteriori criticità si pongono poi avuto riguardo alle norme che generalmente sovrintendono alla costituzione delle fondazioni. Non mancano poi questioni di coerenza rispetto al più generale ordinamento. Delle principali, pur non esaustive, criticità rilevate intende comunque fornire ai colleghi del Comitato un quadro riassuntivo, pur nella consapevolezza che alcune di esse sono state anche toccate nella proposta di parere del relatore.

In tal senso non possono in primo luogo sottacersi alcune perplessità circa l'indicazione (contenuta nell'articolo 1 dello Statuto) della natura giuridica « privata » dell'ente, modellato secondo i principi e lo schema della « fondazione di partecipazione », nonché sulla sua piena autonomia statutaria e gestionale che, ancorché enunciata in questo primo articolo, in realtà è sconfessata nei seguenti, laddove risulta evidente il controllo pubblico della Fondazione non solo in relazione alla nomina degli organi di governo e di controllo ma anche in relazione all'approvazione dei bilanci o alle modifiche statutarie. Infatti, la « fondazione di partecipazione », una forma giuridica atipica che, nata nella prassi, non è specificatamente prevista dal codice, non di rado è stata oggetto di rilievi della magistratura contabile e amministrativa in relazione ad un abuso atto a mal celare, dietro il cosid-

detto *no-profit*, l'esercizio prevalente di attività economiche svolte ai fini di lucro e che in ambito pubblico è diretto anche a deviare rispetto al sistema concorrenziale dei contratti e degli appalti pubblici. Una consistente giurisprudenza ha rilevato che spesso tali fondazioni, al di là del *nomen juris*, si configurano come enti pubblici o come organismi di diritto pubblico. In tal senso la prevalenza delle risorse pubbliche, il meccanismo di nomina degli amministratori, il controllo operato dall'amministrazione pubblica e le norme statutarie assumono alternativamente un elemento dirimente. L'analisi complessiva dello Statuto, ancorché all'articolo 1 si precisa che la Fondazione ha natura giuridica privata ed è dotata di piena autonomia statutaria e gestionale, potrebbe invece ben delineare la costituzione di fatto, quanto meno, di un « organismo di diritto pubblico » o comunque di un organismo dalla forma giuridica ibrida.

Quanto all'individuazione in Milano della sede della Fondazione, senza peraltro indicarne il luogo esatto, è rilevabile che tale scelta non trova elementi di supporto nella legge istitutiva. Anzi, a riguardo va ricordato che il Governo, già nei lavori preparatori della legge delega, aveva tentato di inserire una simile previsione ma, dopo diverse proteste dell'opposizione, desistette. Richiede poi di essere valutata sul piano della legittimità anche la previsione statutaria concernente la possibilità di costituire delegazioni e uffici della Fondazione anche all'estero.

Lo scopo e l'attività della Fondazione, come declinate all'articolo 2 dello Statuto, sembrano esorbitare da quanto è stato invece previsto nella legge istitutiva della Fondazione, lo scopo risulta circoscritto alla mera finalità di sostenere, mediante l'apporto di risorse finanziarie e di competenze gestionali, la realizzazione e lo sviluppo di interventi innovativi da parte di enti del Terzo settore, caratterizzati dalla produzione di beni e servizi con un elevato impatto sociale e occupazionale e rivolti, in particolare, ai territori e ai soggetti maggiormente svantaggiati. Lo

Statuto, invece, sembra inserire un ulteriore scopo – la promozione e la diffusione della fiducia nel valore degli investimenti sociali – ed elenca, a titolo esemplificativo e non esaustivo, tutta una serie di attività ed operazioni che la Fondazione potrà porre in essere per il perseguimento delle sue finalità. Alcune di esse meritano di essere indagate sul piano della loro legittimità e coerenza, quali, ad esempio, quelle concernenti le obbligazioni sociali, l'acquisizione e ricezione in comodato di beni immobili privati o pubblici anche facenti parte del demanio e del patrimonio indisponibile e disponibile dello Stato, le campagne di *crowdfunding* o la costituzione diretta o indiretta, di imprese sociali, società, anche *benefit*, cooperative e reti. Quanto consentito alla Fondazione Italia sociale sembra infatti in molti casi esorbitare dall'ambito ordinario degli scopi e delle attività che normalmente le fondazioni possono intraprendere. Sotto tale profilo va rammentato che le fondazioni dovrebbero operare senza scopo di lucro e che le attività commerciali eventualmente consentite non dovrebbero avere carattere preminente.

Aggiunge poi che appare necessario verificare se sia conforme all'ordinamento giuridico che una Fondazione istituita con legge dello Stato possa provvedere alla raccolta e gestione di risorse economiche al di fuori delle norme che regolano la contabilità di Stato. A riguardo ricorda che la Corte dei Conti nel 2014 (sez. Sardegna deliberazione n. 19) in riferimento alla costituzione di una fondazione realizzata da un Comune e il cui scopo consisteva nel reperimento, nella raccolta e nella gestione di risorse provenienti da enti o cittadini a diverso titolo (liberalità, donazione o altro), ha precisato che, trattandosi di un'attività di raccolta e di gestione di provvista finanziaria per la realizzazione di politiche di carattere sociale, si concretizzerebbe in tal modo l'acquisizione di entrate al di fuori delle garanzie e delle procedure prescritte dall'ordinamento, ovvero attraverso una fattispecie gestionale di carattere atipico. Alla luce di tali considerazioni, ha concluso che

le acquisizioni di eventuali liberalità/donazioni di carattere finanziario o patrimoniale provenienti da terzi (enti o cittadini) integrano fattispecie di entrate da ricondurre ai moduli procedurali prescritti a garanzia dell'erario e devono essere assunte direttamente dal Comune, a mezzo delle attività intestate ai suoi Organi amministrativi secondo le rispettive competenze e responsabilità, già delineate dall'ordinamento generale, così come l'appostazione nelle scritture e la successiva imputazione a spesa di tali fonti d'entrata dovrà seguire le regole che presidono alla predisposizione dei bilanci pubblici.

Appare inoltre necessario verificare la conformità dello Statuto alla norma istitutiva della Fondazione Italia Sociale (l'articolo 10 della legge di riforma del terzo settore) anche con riguardo alla sussistenza dell'equilibrio che dovrebbe esserci tra il patrimonio della fondazione e il suo scopo, tenuto conto che, per quanto anzidetto, lo scopo appare generico, imprecisato, eccessivamente eterogeneo e soprattutto legato, per l'effettivo conseguimento, a strumenti di finanza sociale che per loro natura sono caratterizzati dal rischio tipico delle obbligazioni finanziarie. Considerato che il comma 7 dell'articolo 10 della legge sul terzo settore, pur premettendo l'inciso « per lo svolgimento delle attività istituzionali », assegna 1 milione di euro alla Fondazione come « dotazione iniziale » e considerata la ripartizione operata invece nello Statuto (100 mila euro nel fondo di dotazione e 900 nel fondo di gestione), all'articolo 3 andrebbero espressi alcuni dubbi e perplessità su tale ripartizione tenuto conto dell'esigenza che i conferimenti debbano essere chiaramente esplicitati nella loro destinazione. Peraltro il successivo articolo 16 dello Statuto, concernente lo scioglimento, prevede che al termine della fase di liquidazione, nei limiti del patrimonio residuo, la Fondazione dovrà versare il contributo iniziale ricevuto dallo Stato a norma dell'articolo 10 della legge sul terzo settore. Non sembrano sussistere dunque garanzie

sufficienti che tale contributo potrà essere restituito allo Stato tenuto conto della citata ripartizione.

Forti perplessità sono destate dal fatto che la Fondazione possa addirittura acquisire o gestire fondi per altre destinazioni « purché non in contrasto con le proprie finalità », ammettendo quindi qualsiasi tipo di fondo italiano o estero e di qualsiasi genere, come ad esempio fondi immobiliari, fondi pensione o, peggio ancora, anche fondi speculativi.

Appare altresì critico che i Partecipati alla Fondazione possano essere anche gli enti con natura lucrativa o persone giuridiche di qualsiasi natura (anche le banche, investitori stranieri, Mediaset o Finmeccanica, per esempio), senza che siano definiti nello Statuto né i requisiti né le modalità di partecipazione che saranno eventualmente definiti con un successivo regolamento. Anche le cause di esclusione dalla Fondazione appaiono illimitate tenuto conto che l'elencazione effettuata nello Statuto è comunque « esemplificativa e non esaustiva ».

Siccome i Partecipanti iniziali che faranno parte del Comitato di gestione della Fondazione saranno nominati dai tre soggetti designati dal Presidente del Consiglio, dal ministro del MEF e dal ministro del lavoro, conseguentemente i componenti sia del Comitato di gestione sia del Collegio dei Partecipanti saranno tutti di « natura politica » e per una durata che potrà essere anche di otto anni, tenuto conto che la durata degli organi sarà di 4 anni, rinnovabile per una volta. Quanto al Collegio dei Partecipanti, esso sembra avere funzioni estremamente ridotte e appare critico che la nomina sia comunque fatta dal Comitato di gestione in maniera del tutto discrezionale, senza alcun requisito criterio o principio prestabilito nello Statuto medesimo. Considerato che i sei consiglieri che faranno parte del Comitato di gestione « designati » dal Collegio dei partecipanti (non necessariamente tra i partecipanti medesimi) devono essere espressione anche dei Partecipanti *for profit*, va rilevata la necessità di verificare la coe-

renza di una siffatta impostazione con la vocazione « senza scopo di lucro » enunciata all'articolo 1.

Visto che le modifiche statutarie passano anche attraverso il parere delle Camere, mentre relativamente allo scioglimento della fondazione e alla devoluzione del suo patrimonio non è stato previsto alcun coinvolgimento delle Camere, nonostante l'istituzione della medesima Fondazione sia avvenuta proprio con legge dello Stato approvata dal Parlamento, andrebbe verificata la coerenza di tale discordante quadro regolatorio.

Appare anche necessario verificare la previsione che il Comitato di gestione della Fondazione possa riunirsi ovunque, anche all'estero.

Perplessità sono riferibili poi ai meccanismi di individuazione del Segretario generale che, nonostante abbia poteri esecutivi rispetto alle delibere assunte dal Comitato di gestione, è un soggetto nominato dal medesimo Comitato di gestione, senza alcun tipo di selezione e senza requisiti specifici generalmente richiesti per le figure di direzione e manageriali.

Non appare coerente con la natura giuridica privata, enunciata all'articolo 1, che tutti i soggetti degli organi statuari siano nominati, soprattutto nella fase iniziale, dal Presidente del Consiglio, dal Ministro del lavoro e dal Ministro dell'economia e delle finanze, ivi incluso l'organo di revisione al quale per altro non è attribuita alcuna funzione di revisione legale e statutaria, ma solo la revisione amministrativa e contabile. Non è previsto alcun consiglio di sorveglianza né viene fatto cenno ad alcun sistema di garanzia e controllo (ad esempio, sul modello di cui al decreto legislativo n. 231 del 2001), volto a prevenire la responsabilità penale degli enti né tanto meno viene fatto alcun cenno alle norme sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione.

Neppure l'enunciata gratuità delle cariche degli organi statuari appare coerente ed effettiva poiché, oltre al Segretario generale, di fatto tutti i consiglieri del comitato di gestione (ivi incluso il presidente) possono essi stessi auto delegarsi

funzioni e deciderne il compenso in maniera peraltro non determinata (articolo 14).

Nel ricordare che tra le competenze del Comitato di gestione viene indicata all'articolo 9 quella concernente la redazione e approvazione annuale del bilancio preventivo, del bilancio consuntivo e del bilancio sociale, mentre dalla lettura del successivo articolo 15 si evince che l'organo che approva il bilancio, sia preventivo che consuntivo, è il ministro del lavoro di concerto con il MEF, va rilevato che non risulta alcuna disciplina riferita all'ipotesi che il bilancio non sia approvato dal ministro e, in particolare, non si specifica se il Comitato di gestione sia tenuto o meno a recepire le osservazioni ministeriali. Appare così ancora una volta evidente l'incoerenza e la dubbia natura giuridica della Fondazione che, ancorché definita come persona giuridica privata, in realtà proprio per effetto della sottoposizione dei suoi bilanci all'approvazione dei suddetti ministri, disvela un tratto eminentemente pubblicistico. Quanto alla disciplina relativa al bilancio sociale, essa risulta solo sommariamente abbozzata.

Relativamente allo scioglimento della Fondazione, anche in questo caso è evidenziabile una incoerenza della disciplina contenuta nello Statuto, atteso che esso lascia al Comitato di gestione la decisione relativa allo scioglimento dell'ente, pur con il parere vincolante del Ministero, prevedendo tra l'altro che i liquidatori siano nominati dal medesimo Comitato, mentre, per quanto riguarda le modifiche statutarie, lo Statuto richiede invece un passaggio parlamentare.

Infine, quanto alla restituzione allo Stato da parte della Fondazione, ad esito della sua liquidazione, del contributo iniziale ricevuto ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 106 del 2016 (1 milione di euro), andrebbe verificato che

la disciplina statutaria, così come ora proposta, possa effettivamente garantire tale restituzione, considerato che all'articolo 3 dello Statuto si opera una ripartizione che destina al fondo di dotazione (intangibile) solo 100 mila euro, mentre, gli altri 900 mila euro sono destinati al fondo di gestione, tenuto conto altresì dell'inciso « nei limiti del patrimonio residuo ».

Giovanni MONCHIERO, *relatore*, osserva che la gran parte delle considerazioni esposte dalla collega Businarolo appaiono incentrate sulla natura giuridica, effettivamente del tutto peculiare, attribuita alla Fondazione Italia sociale. Nel ricordare che trattasi peraltro di una scelta operata a monte dalla legge che ha istituito la Fondazione, rileva come lo Statuto oggi all'esame del Comitato rappresenti una elaborazione del tutto coerente con le premesse legislative che ne hanno autorizzato l'adozione. Ciò non esime dal rilevare alcune criticità, di cui la proposta di parere offre, a suo avviso, una prospettazione adeguata.

Andrea GIORGIS, *presidente*, fa presente che le analitiche osservazioni elaborate dalla collega Businarolo investono in definitiva per la gran parte il merito dell'atto legislativo che ha autorizzato l'adozione dello Statuto della Fondazione. Essendo tuttavia il contenuto dell'atto legislativo non più assoggettabile nella presente fase alle valutazioni di competenza del Comitato, tali osservazioni risultano ascrivibili essenzialmente al piano della legittima critica politica, di cui gli atti parlamentari conserveranno memoria.

Il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.45.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori 9

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti dell'ISTAT (*Svolgimento e conclusione*) 10

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori 10

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan (*Svolgimento e conclusione*) 10

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia (*Svolgimento e conclusione*) 11

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori 11

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti della Corte dei conti (*Svolgimento e conclusione*) 11

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione del presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro (*Svolgimento e conclusione*) 11

AUDIZIONI

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica, Giorgio TONINI.

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgio TONINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a

circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* del Senato.

Introduce quindi l'audizione.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti dell'ISTAT.

(Svolgimento e conclusione).

Giorgio TONINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Roberto MONDUCCI, *responsabile del Dipartimento produzione statistica dell'Istat*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Carlo DELL'ARINGA (PD) e Gianni MELILLA (MDP), nonché i senatori Paolo GUERRIERI PALEOTTI (PD), Luciano URAS (Misto) e Magda Angela ZANONI (PD), ai quali replica Roberto MONDUCCI, *responsabile del Dipartimento produzione statistica dell'Istat*.

Giorgio TONINI, *presidente*, ringrazia Roberto MONDUCCI, *responsabile del Dipartimento produzione statistica dell'Istat*, per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica, Giorgio TONINI.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgio TONINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* del Senato.

Introduce quindi l'audizione.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan.

(Svolgimento e conclusione).

Giorgio TONINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Pier Carlo PADOAN, *Ministro dell'economia e delle finanze*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Rocco PALESE (Misto-CR), Stefano FASSINA (SISEL-POS), Roberto OCCHIUTO (FI-PdL) e Francesco BOCCIA, *presidente della V Commissione della Camera dei deputati*, nonché i senatori Paolo GUERRIERI PALEOTTI (PD), Luciano URAS (Misto) e Andrea MANDELLI (FI-PdL) e le senatrici Anna Cinzia BONFRISCO (Misto), Raffaella BELLOT (Misto-Fare!), Silvana Andreina COMAROLI (LN-Aut), Nerina DIRINDIN (Art.1-MDP) e Serenella FUCSIA (Misto), ai quali replica Pier Carlo PADOAN, *Ministro dell'economia e delle finanze*.

Giorgio TONINI, *presidente*, ringrazia Pier Carlo PADOAN, *Ministro dell'economia e delle finanze*, per l'esauriente con-

tributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia.

(Svolgimento e conclusione).

Giorgio TONINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Luigi Federico SIGNORINI, *vice direttore generale della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Giampaolo GALLI (PD) nonché i senatori Giorgio SANTINI (PD) e Paolo GUERRIERI PALEOTTI (PD), ai quali replica Luigi Federico SIGNORINI, *vice direttore generale della Banca d'Italia*.

Giorgio TONINI, *presidente*, ringrazia Luigi Federico SIGNORINI, *vice direttore generale della Banca d'Italia*, per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato della Repubblica, Giorgio TONINI.

La seduta comincia alle 20.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgio TONINI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* del Senato.

Introduce quindi l'audizione.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti della Corte dei conti.

(Svolgimento e conclusione).

Giorgio TONINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Arturo MARTUCCI DI SCARFIZZI, *presidente della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Rocco PALESE (Misto-CR), nonché il senatore Paolo GUERRIERI PALEOTTI (PD), ai quali replica Arturo MARTUCCI DI SCARFIZZI, *presidente della Corte dei conti*.

Giorgio TONINI, *presidente*, ringrazia Arturo MARTUCCI DI SCARFIZZI, *presidente della Corte dei conti*, per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione del presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro.

(Svolgimento e conclusione).

Giorgio TONINI, *presidente*, introduce l'audizione.

Giuseppe PISAURO, *presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Giorgio TONINI, *presidente*, ringrazia Giuseppe PISAURO, *presidente dell'Ufficio*

parlamentare di bilancio, per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 22.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	13
Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124. Atto n. 391 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio)	13

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente della I Commissione, Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Angelo Rughetti.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124.

Atto n. 391.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 9 marzo 2017.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, ricorda che sul provvedimento in esame sono state svolte, nella giornata di lunedì 10 aprile scorso, le audizioni di rappresentanti di organizzazioni sindacali e di rappresentanti di istituzioni, di associazioni e di esperti, nell'ambito dell'indagine conoscitiva deliberata dalle Commissioni.

Andrea CECCONI (M5S) fa notare che non risultano ancora trasmessi né l'intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, né i pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata. Ritiene che ciò comprometta i lavori delle Commissioni, impedendo ai gruppi e ai relatori di svolgere il proprio ruolo, in vista dell'espressione del parere di competenza. Preannuncia, dunque, che il suo gruppo chiederà formalmente una proroga dei termini per l'espressione del prescritto parere.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, fatto notare che la trasmissione dell'intesa e dei richiamati pareri dovrebbe essere imminente, nessun altro chiedendo

di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-01170 Fragomeli: Interventi per lo sviluppo di un sistema di comunicazione dei dati relativi alle utenze domestiche.	
7-01188 Crippa: Iniziative in merito ai sistemi di comunicazione dei dati relativi alle utenze domestiche (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	15
ALLEGATO (<i>Testo riformulato della risoluzione</i>)	17

RISOLUZIONI

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente della X Commissione, Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 14.05.

7-01170 Fragomeli: Interventi per lo sviluppo di un sistema di comunicazione dei dati relativi alle utenze domestiche.

7-01188 Crippa: Iniziative in merito ai sistemi di comunicazione dei dati relativi alle utenze domestiche.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

Le Commissioni proseguono la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata, da ultimo, nella seduta del 29 marzo 2017.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che i presentatori della risoluzione 7-01170 Fragomeli hanno riformulato il testo dell'atto di indirizzo (*vedi allegato*).

Gian Mario FRAGOMELI (PD) rileva come il testo riformulato della propria risoluzione dia conto dei numerosi elementi emersi nel corso del ciclo di audizioni svolto sul tema degli interventi da attuare per lo sviluppo di un sistema di comunicazione dei dati relativi alle utenze domestiche.

Nell'auspicare che le Commissioni riunite possano addivenire all'approvazione di un testo il più possibile condiviso da tutte le forze politiche, ritiene opportuno disporre di un arco di tempo adeguato per approfondire i nuovi spunti inseriti nel testo del suo atto di indirizzo, anche attraverso il confronto con il presentatore della risoluzione 7-01188 Crippa.

Il Sottosegretario Ivan SCALFAROTTO, sottolineato che il testo riformulato della risoluzione 7-01170 Fragomeli necessita di adeguato approfondimento, si riserva di intervenire in una successiva seduta.

Davide CRIPPA (M5S), nel comprendere l'esigenza del Governo di approfondire il testo riformulato della risoluzione 7-01170 Fragomeli, osserva che l'Autorità

per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI) lo scorso 13 aprile ha approvato la deliberazione 248/2017/r/eel, in materia di sistemi di misura 2G e che, diversamente da quanto da lui auspicato nella seduta dello scorso 16 febbraio, le Commissioni non hanno ancora deliberato le risoluzioni in discussione. Osserva che nel testo riformulato della risoluzione 7-01170 Fragomeli non compaiono i temi del taglio della potenza in base all'andamento dei consumi e della validazione del dato che, come confermato da tutti i soggetti auditi, viene convalidato 24 ore dopo la registrazione, con un sistema che si presta ad essere manipolato da remoto. Si tratta di questioni importanti che intende richiamare nel suo atto di indirizzo o in un eventuale testo unificato delle risoluzioni in discussione. Valuta positivamente l'impegno n. 3 del testo riformulato della risoluzione 7-01170 Fragomeli che prevede un intervento normativo atto a permettere al Sistema Informativo Integrato (SII) di acquisire le informazioni sui mercati relativi al sistema idrico al fine di completare la banca dati relative alle utenze domestiche. Manifesta infine perplessità sul piano di sostituzione dei contatori in mancanza di disposizioni relative al canale di comunicazione dei dati che dovrebbe essere a disposizione dell'utente piuttosto che del venditore.

Ignazio ABRIGNANI (SC-ALA CLP-MAIE), prima di procedere alla votazione delle risoluzioni in discussione, sottolinea

l'opportunità di approfondire i contenuti della deliberazione dell'AEEGSI.

Gian Mario FRAGOMELI (PD), nel prendere atto della richiesta di approfondimento avanzata dal Sottosegretario, auspica che il Governo possa esprimersi positivamente, già nella prossima seduta di discussione congiunta delle risoluzioni, sull'impegno contenuto al numero 4) del testo riformulato della propria risoluzione, il quale è finalizzato alla realizzazione di un intervento molto importante in termini di maggiore trasparenza del mercato, a beneficio dei consumatori.

Al riguardo, ricorda come il predetto impegno chieda al Governo di farsi promotore di un'iniziativa volta allo sviluppo di una piattaforma telematica gestita dall'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, sulla base dei dati forniti dal Sistema Informativo Integrato, per consentire agli utenti, attraverso un portale *web*, di conoscere i dati relativi ai consumi nonché ricevere le segnalazioni di eventuali guasti, evitando che i costi di implementazione e gestione di tale piattaforma telematica ricadano, anche soltanto in parte, sugli utenti.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

ALLEGATO

7-01170 Fragomeli: Interventi per lo sviluppo di un sistema di comunicazione dei dati relativi alle utenze domestiche.**TESTO RIFORMULATO DELLA RISOLUZIONE**

Le Commissioni VI e X,

premesso che:

la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, nel contesto attuale, caratterizzato da una crescente attenzione alla sostenibilità ambientale e dal permanere di una congiuntura economica sfavorevole, intende dare risposte alla crescente aspettativa sul potenziale sviluppo dell'efficienza energetica, prevedendo tra l'altro anche la standardizzazione e la semplificazione delle procedure di fatturazione e lettura dei consumi energetici;

in particolare, la citata direttiva intende promuovere la massima facilità di accesso, da parte dei clienti finali, alle informazioni relative agli effettivi consumi di energia, interrompendo la prassi dei consumi presunti attraverso l'utilizzo di contatori « intelligenti » sia per l'elettricità sia per il gas;

per quanto riguarda l'energia elettrica, e conformemente alla direttiva 2009/72/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, che giudica positivamente l'introduzione dei contatori « intelligenti », almeno l'80 per cento dei consumatori dovrebbe essere dotato di sistemi « intelligenti » di misurazione entro il 2020. Per quanto riguarda il gas, e conformemente alla direttiva 2009/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale, che giudica positivamente l'introduzione dei sistemi di misurazione « intelligenti », gli Stati mem-

bri o qualsiasi autorità competente da essi designata, dovrebbero elaborare un calendario per l'attuazione di sistemi di misurazione « intelligenti »;

la legge 14 novembre 1995, n. 481, attribuisce all'Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità il potere di regolare i servizi di pubblica utilità con la finalità di promuovere la concorrenza, l'efficienza dei servizi e la tutela dei consumatori, armonizzando tali scopi con gli obiettivi economico-finanziari degli esercenti;

il decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, assegna all'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico (AEEGSI) il compito di promuovere l'installazione di contatori elettronici, « garantendo nel massimo grado e tempestivamente la corrispondenza tra i consumi fatturati e quelli effettivi con lettura effettiva dei valori di consumo ogni volta che siano installati sistemi di telelettura »;

l'articolo 9 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, come da ultimo modificato dal decreto legislativo n. 141 del 18 luglio 2016, recepisce le disposizioni relative alla misurazione dei consumi energetici, alla fatturazione prevedendo che l'AEEGSI, predisponga le specifiche sui contatori intelligenti, a cui gli esercenti l'attività di misura sono tenuti ad uniformarsi;

in tema di *smart metering* le direttive della citata Autorità, in osservanza di quanto previsto dall'Unione europea, prescrivono l'implementazione di un metodo di rilevamento a distanza per via telematica dei consumi di gas, luce, acqua e altre utenze;

con deliberazione 393/2013/R/gas, l'AEEGSI ha introdotto disposizioni speciali per l'attivazione ed il finanziamento di progetti pilota per la verifica in campo di soluzioni di telegestione dei gruppi di misura (contatori) di gas naturale, congiuntamente alla telegestione di misuratori di energia elettrica o di acqua e/o alla gestione remota di sensori di stato di altri servizi di pubblica utilità;

l'AEEGSI segnala l'esigenza di arrivare, con la seconda generazione di contatore elettrici, a una maggiore interoperabilità del contatore elettrico con applicazioni di parti terze, grazie all'introduzione di un doppio canale PLC (*Power Line Communication*);

la telelettura dei nuovi contatori permetterà una contabilizzazione dei consumi più aderente al loro andamento effettivo nel tempo, riducendo l'impiego di stime per la fatturazione dei consumi e la necessità di conguagli;

la razionalizzazione dell'uso dei contatori attraverso un sistema di scambio dei dati codificato, che permetta alle varie utenze di sfruttare i medesimi concentratori, consentirebbe da una parte la possibilità di sfruttare le economie di scala per la riduzione dei costi di implementazione e, dall'altra, una semplificazione per gli utenti all'accesso dei dati che comporterebbe una maggiore attenzione ai consumi, una maggiore sicurezza nella gestione del rischio di perdite degli impianti e una maggiore attenzione al rispetto ambientale,

impegnano il Governo:

1) ad incentivare lo sviluppo di sistemi informativi scalabili e interoperabili relativi alla telelettura delle utenze in modalità *multiutility*, favorendo l'implementazione di una tecnologia che eviti la duplicazione degli apparecchi di acquisizione ed elaborazione dei dati, anche attivando, se necessario, tavoli di confronto presso il Ministero dello sviluppo economico e garantendo altresì che tali investimenti non ricadano,

anche in parte, sugli utenti in termini di maggiori oneri rispetto a quelli attualmente presenti nella bollettazione;

2) ad assumere iniziative per prevedere adeguanti finanziamenti, anche con il coinvolgimento e la partecipazione degli enti territoriali interessati, rivolti all'attivazione di progetti pilota per la verifica in campo di soluzioni di telegestione e gestione remota di sensori di stato;

3) a prevedere un intervento normativo atto a permettere al Sistema Informativo Integrato (SII) di acquisire le informazioni sui mercati relativi al sistema idrico al fine di completare la banca dati relative alle utenze domestiche;

4) a farsi promotore di una iniziativa che preveda la partecipazione del Ministero dello sviluppo economico, dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, di Acquirente unico Spa e dell'Agenzia per l'Italia digitale, al fine di sviluppare una piattaforma telematica gestita dalla medesima Autorità, sulla base dei dati forniti dal Sistema Informativo Integrato per consentire agli utenti, attraverso un portale *web*, accessibile tramite il sistema pubblico di identità digitale – SPID – di conoscere i consumi giornalieri e in termini di frazione di ora, il consumo medio mensile, quello medio annuale e gli eventuali scostamenti dalla media di periodo, anche al fine di ricevere la segnalazione di guasto dovuto a perdite dell'impianto o malfunzionamento della rete, entro 24 ore dall'avvenuto scostamento, evitando che i costi di implementazione e gestione di tale piattaforma telematica ricadano anche in parte sugli utenti: al fine di sostenere l'implementazione della suddetta piattaforma telematica si valuti la possibilità di introdurre misure agevolative nella forma di credito di imposta;

5) a garantire che l'informazione dettagliata del profilo di ciascun consumatore sia tutelata sia in termini di terzietà dei dati, sia in termini di salvaguardia della sicurezza informatica e sia sotto il profilo della tutela della *privacy*.

« Fragomeli, Pelillo, Senaldi ».

COMMISSIONI RIUNITE

XI (Lavoro pubblico e privato) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze armate. C. 3925 Scanu (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4243 Cirielli</i>)	19
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 3925 Scanu e C. 4243 Cirielli, recanti modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze armate	20
Audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 3925 Scanu e C. 4243 Cirielli, recanti modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze armate	20

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 aprile 2017. – Presidenza del presidente della XII Commissione Mario MARAZZITI. – Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Massimo Cassano.

La seduta comincia alle 14.40.

**Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze armate.
C. 3925 Scanu.**

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4243 Cirielli).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 marzo 2017.

Mario MARAZZITI, *presidente*, comunica che, a seguito della richiesta in tal senso formulata dalle Commissioni XI e XII, nella giornata di ieri è stata disposta l'assegnazione alle Commissioni riunite della proposta di legge Atto Camera n. 4243 Cirielli, già assegnata alla XI Commissione, per consentire di procedere all'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, con la proposta di legge n. 3925.

Propone, quindi, di procedere a tale abbinamento.

Le Commissioni approvano la proposta del presidente.

Mario MARAZZITI, *presidente*, dà, quindi, la parola ai relatori perché illu-

strino brevemente i contenuti della proposta di legge testé abbinata.

Antonio BOCCUZZI (PD), *relatore per la XI Commissione*, intervenendo anche a nome del relatore per la XII Commissione, rileva preliminarmente che la proposta di legge Atto Camera n. 4243, testé abbinata alla proposta di legge Atto Camera n. 3925, reca disposizioni concernenti la tutela assicurativa per infortuni e malattie del personale del comparto sicurezza e difesa. La proposta consta di tre articoli e prevede, all'articolo 1, l'estensione al personale del comparto difesa e sicurezza della competenza dell'INAIL, sulla base delle disposizioni in materia di infortuni e malattie professionali recate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, ai fini dell'accertamento del nesso causale e delle prestazioni economiche vigenti. La norma, in ogni caso, fa salva la facoltà dell'interessato di optare per il beneficio più favorevole. Fa presente che l'articolo 2 stabilisce la definitività del giudizio sul riconoscimento di infortunio o malattia professionale formulato dall'INAIL. Come si legge nella relazione illustrativa, tale giudizio, basato su criteri che rendono più forte il nesso causale tra evento e infortunio o malattia, appare preferibile a quello attualmente utilizzato per il personale del comparto sicurezza e difesa. Segnala, infine, che l'articolo 3 introduce norme specifiche al fine di agevolare l'onere probatorio gravante sul dipendente e di fornire un'interpretazione più coerente del concetto di infermità, garantendo maggiori tutele al personale.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che, alla fine della seduta odierna, le Commissioni riunite procederanno all'audizione informale di rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità e dell'INAIL.

Nessuno intendendo intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell'esame delle proposte di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 19 aprile 2017.

Audizione di rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 3925 Scanu e C. 4243 Cirielli, recanti modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze armate.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 15.

Audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 3925 Scanu e C. 4243 Cirielli, recanti modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze armate.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 15.25.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento. Emendamenti C. 1142-A ed abb. (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere*) 21

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori 22

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 22

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori 29

Modifiche alla legge elettorale. C. 2352 Toninelli, C. 2690 Giachetti, C. 3223 Pisicchio, C. 3385 Lauricella, C. 3986 Locatelli, C. 4068 Orfini, C. 4088 Speranza, C. 4092 Menorello, C. 4128 Lupi, C. 4142 Vargiu, C. 4166 Nicoletti, C. 4177 Parisi, C. 4182 Dellai, C. 4183 Lauricella, C. 4240 Cuperlo, C. 4262 Toninelli, C. 4265 Rigoni, C. 4272 Martella, C. 4273 Invernizzi, C. 4281 Valiante, C. 4284 Turco, C. 4309 La Russa, C. 4318 D'Attorre, C. 4323 Quaranta, C. 4326 Menorello, C. 4327 Brunetta, C. 4330 Lupi, C. 4331 Costantino, C. 4333 Pisicchio e C. 4363 Fragomeli.

Sentenza della Corte Costituzionale n. 35 del 2017. Doc. VII n. 767 (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) 29

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica. Nuovo testo C. 3187 Quartapelle Procopio (Parere alla IV Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 30

ALLEGATO (*Parere approvato*) 32

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 19 aprile 2017.— Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 10.20.

Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento.

Emendamenti C. 1142-A ed abb.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Alessandro NACCARATO, *presidente*, in sostituzione del relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 5 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del presidente.

La seduta comincia alle 10.25.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Gianpiero Bocci.

La seduta comincia alle 14.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, fa presente che la Commissione avvia oggi l'esame del Documento di economia e finanza 2017 ai fini dell'espressione del parere alla V Commissione, che dovrà essere reso nella giornata di domani, giovedì 20 aprile.

Dore MISURACA (AP-CpE-NCD), *relatore*, ricorda preliminarmente che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze

pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL e per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo.

Il DEF viene trasmesso alle Camere affinché si esprimano su tali obiettivi e sulle conseguenti strategie di politica economica contenute nel Documento. Dopo il passaggio parlamentare, il Programma di Stabilità e il Programma nazionale di riforma vanno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile. La I Commissione è dunque chiamata ad esprimere le proprie valutazioni alla V Commissione per le parti di competenza.

Quanto alla struttura del DEF, questa è disciplinata dall'articolo 10 della legge di contabilità, nel quale si dispone che sia composta di tre sezioni e di una serie di allegati.

In particolare, la prima sezione espone lo schema del Programma di Stabilità, che deve contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico.

La sezione espone gli obiettivi e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica per il triennio successivo; l'indicazione degli obiettivi programmatici per l'indebitamento netto, per il saldo di cassa e per il debito delle Pubbliche amministrazioni, articolati per i sottosettori della Pubblica amministrazione, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere gli obiettivi. Ciò anche ai fini di dar conto del rispetto del percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine (OMT), qualora si sia verificato uno scostamento dall'obiettivo medesimo. La sezione contiene, inoltre, le previsioni

di finanza pubblica di lungo periodo e gli interventi che si intende adottare per garantirne la sostenibilità.

La seconda sezione, «Analisi e tendenze della finanza pubblica» riporta, principalmente, l'analisi del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche nell'anno precedente; le previsioni tendenziali a legislazione vigente, almeno per il triennio successivo, dei flussi di entrata e di uscita del conto economico e del saldo di cassa; l'indicazione delle previsioni a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico della PA riferite almeno al triennio successivo; le informazioni di dettaglio sui risultati e sulle previsioni dei conti dei principali settori di spesa, con particolare riferimento a quelli relativi al pubblico impiego, alla protezione sociale e alla sanità, al debito delle amministrazioni pubbliche ed al relativo costo medio, nonché all'ammontare della spesa per interessi del bilancio dello Stato correlata a strumenti finanziari derivati; le informazioni, infine, sulle risorse destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate, con evidenziazione dei fondi nazionali addizionali.

La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, contiene gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per il Programma nazionale. In tale ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione. Sulla base di quanto prevedono sia alcune

norme della legge n. 196 del 2009 che ulteriori disposizioni che prescrivono la presentazione in allegato al DEF di alcuni specifici documenti, al DEF 2016 sono allegati: il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica, di cui all'articolo 3 della legge n. 196 del 2009 (Doc. LVII, n. 5 – Allegato I); la relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate, di cui al comma 7 dell'articolo 10 della legge n. 196 del 2009 e all'articolo 7 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 (Doc. LVII, n. 5 – Allegato II); il documento «Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture» (Doc. LVII, n. 5 – Allegato III); la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, di cui al comma 9 dell'articolo 10 della legge n. 196 del 2009 (Doc. LVII, n. 5 – Allegato IV); il documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome, di cui al comma 10 dell'articolo 10 della legge n. 196 del 2009 (Doc. LVII, n. 5 – Allegato V); il documento «Il benessere equo e sostenibile nel processo decisionale» (Doc. LVII, n.5 – Allegato VI); la relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip, di cui all'articolo 2, comma 576, della legge n.244 del 2007 (Doc. LVII, n. 5 – Allegato VII).

Ricorda quindi – soffermandosi sui profili di più diretta competenza della I Commissione – come nella prima parte del Documento si evidenzia in primo luogo come la gestione dei flussi di migranti e richiedenti asilo verso i Paesi dell'Unione rappresenta una sfida senza precedenti che l'Europa si trova oggi ad affrontare sul terreno della libertà di circolazione delle persone, del rispetto dei diritti umani, della sicurezza dei cittadini europei. È una crisi sistemica alla quale bisogna fornire una risposta comune a livello europeo, mediante una gestione comune delle frontiere. È necessario pianificare e attuare politiche di integrazione nei mercati del lavoro nazionali; questo permetterebbe di cogliere i benefici storicamente associati

all'immigrazione, che per una società che invecchia superano nel medio-lungo termine i costi di breve periodo associati alla gestione dei flussi migratori. Parallelamente, va instaurata una cooperazione mirata e rafforzata con i Paesi di origine e transito dei flussi che preveda un piano di investimenti per fronteggiare le cause di fondo del fenomeno, la ricerca di condizioni di vita dignitose, della sicurezza, del lavoro. All'offerta di supporto finanziario e operativo ai Paesi partner devono corrispondere impegni precisi in termini di efficace controllo delle frontiere, riduzione dei flussi di migranti, cooperazione in materia di rimpatri/riammissioni, rafforzamento dell'azione di contrasto al traffico di esseri umani e al terrorismo.

Viene ricordato come complessivamente, dal 2014, primo anno dell'emergenza, grazie all'impegno italiano sono state salvate in mare oltre mezzo milione di persone. Nel 2016 sono state soccorse 181.436 persone, una cifra ben superiore al picco di due anni fa, più di tre volte il livello nel 2013 e anche superiore al periodo 2011-2012 caratterizzato dalla crisi della cosiddetta « primavera araba ». La tendenza del primo trimestre del 2017 segnala un'ulteriore crescita, con oltre 24 mila persone salvate in mare, pari a un incremento del 30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016 e del 138,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015. Il fenomeno è caratterizzato da un gran numero di donne e minori coinvolti. In particolare, il numero dei minori non accompagnati ha superato i 25 mila nel 2016 e i 2 mila nei primi tre mesi del 2017. La crisi attuale rispecchia le difficoltà derivanti dal conflitto in corso nella zona del Mediterraneo orientale, dagli insufficienti controlli alle frontiere in Libia e da un numero crescente di persone in fuga da condizioni ambientali ostili legate al cambiamento climatico. Si tratta di una pressione senza precedenti sulle frontiere esterne dell'Unione Europea, che genera tensioni politiche e sociali di difficile gestione.

Nel Documento si ricorda come la realizzazione dei piani UE di ricolloca-

mento non ha dato luogo agli esiti attesi. In questo contesto, l'Italia è stata costretta ad adottare ulteriori misure per alleviare i governi locali nelle zone ad alta densità di immigrati. Ha introdotto un nuovo « piano di accoglienza » nazionale che mira a raggiungere una più equa distribuzione dei migranti e dei rifugiati sul territorio (in base a criteri di proporzionalità e sostenibilità). A questo fine, nel 2016, 100 milioni sono stati destinati ai Comuni che accolgono richiedenti protezione internazionale per una quota fino a 500 euro a persona. In segno di continuità con gli impegni presi a livello europeo, sono stati attivati diversi *hotspot* che provvedono all'identificazione dei migranti con la collaborazione di funzionari di Easo, Frontex ed Europol e ulteriori realizzazioni sono in corso o previste, anche tramite strutture mobili in mare.

A fronte della gravità della situazione, ricorda che è stato definitivamente approvato dal Parlamento il decreto-legge n. 13 del 2017 che introduce disposizioni urgenti in materia di immigrazione e una legge organica sulle misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati.

Passando più nel dettaglio ad illustrare la terza Sezione del DEF 2017 ricorda che questa reca il Programma Nazionale di riforma (PNR) che, in stretta relazione con quanto previsto nel Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delle finanze pubbliche, in coerenza con gli indirizzi formulati dalle istituzioni europee nell'ambito del semestre Europeo.

In tale ambito sono indicati: le priorità del Paese, con le azioni prioritarie di riforma da attuare e i tempi previsti per la loro attuazione; lo scenario macroeconomico e i prevedibili effetti delle riforme in termini macroeconomici e finanziari; l'azione del Governo e lo stato di avanzamento delle riforme avviate, in relazione alle raccomandazioni formulate dal Consiglio UE al termine del semestre europeo 2016; il quadro degli interventi ricompresi nelle azioni di *policy* per il Mezzogiorno.

Oltre ad una indicazione sulle interlocuzioni istituzionali con regioni e province autonome nella preparazione del PNR, completa la Sezione una ultima parte in cui si dà conto dei progressi conseguiti nell'ambito della Strategia Europa 2020.

Per quanto attiene ai profili di competenza della I Commissione ricorda che una apposita sezione è dedicata al tema «Pubblica amministrazione e semplificazioni».

Ricorda in proposito che la raccomandazione n. 2 indirizzata all'Italia dal Consiglio europeo il 12 luglio 2016, invitava il Governo «ad attuare la riforma della pubblica amministrazione adottando e applicando tutti i decreti legislativi necessari, in particolare in materia di riforma delle imprese di proprietà pubblica, servizi pubblici locali e gestione delle risorse umane».

In merito al seguito dato alla raccomandazione nel semestre successivo, nella Relazione relativa all'Italia del 22 febbraio 2017 (*Country Report*) la Commissione europea rileva peraltro che l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione ha registrato progressi limitati. In proposito, viene richiamata la sentenza della Corte costituzionale n. 251 del 2016 che ha dichiarato incostituzionale la procedura prevista per i decreti indicati nella raccomandazione del Consiglio europeo, in particolare quelli riguardanti la gestione delle risorse umane, i servizi pubblici locali e le imprese a partecipazione pubblica. In merito alla situazione generale della pubblica amministrazione italiana, la Commissione rileva inoltre, analogamente a quanto sottolineato nel *Country Report* del 2016, che le prestazioni dell'Italia risultano ancora inferiori a quelle dei paesi comparabili dell'UE secondo la maggior parte degli indicatori mondiali della *governance* 2016 della Banca mondiale. Quanto alle riforme necessarie, la Commissione europea sottolinea in particolare come il miglioramento della performance dell'amministrazione italiana sia legato in massima parte alla gestione e alla qualità dei dipendenti pubblici.

In merito, sono individuati diversi fattori di criticità, quali: l'età media dei

dipendenti pubblici (47 anni, cioè 4,4, anni in più rispetto al settore privato); il disallineamento fra impiego e titolo di studio; le procedure di selezione basate principalmente su conoscenze teoriche piuttosto che sulla capacità di risoluzione dei problemi; la mancanza di incentivi monetari legati al merito; la scarsa attrattività della pubblica amministrazione per i lavoratori altamente qualificati.

In proposito, ricorda che nel DEF 2017 il Governo, alla sezione del PNR 2017 afferma in generale che «il completamento e l'attuazione della riforma della Pubblica Amministrazione entro l'anno è un obiettivo chiave del Governo poiché da essa dipendono un migliore ambiente imprenditoriale, maggiori investimenti e la crescita della produttività. Un'attenzione particolare sarà data alla riforma delle società a partecipazione pubblica, con la tempestiva adozione delle norme volte a razionalizzare tali società al fine di limitare il numero solo a quelle che effettivamente gestiscono servizi di pubblica utilità». L'importanza del completamento della riforma della PA è confermato anche dall'indicatore del livello di progresso conseguito dall'azione di riforma del Governo (*CRPI Competitiveness Relevance Progress Indicator*), elaborato dal Ministero dell'economia e delle finanze.

A fronte di una percentuale di attuazione della riforma che è passata dal 20 per cento nel 2015 all'80 per cento nel 2016, l'indicatore di rilevanza sulla competitività per l'area pubblica amministrazione è salito dallo 0,03 allo 0,12. Per quanto concerne l'impatto macroeconomico delle riforme in materia di pubblica amministrazione e semplificazioni, l'Esecutivo conferma (rispetto ai dati già diffusi nel 2015) di stimare un incremento del PIL, rispetto allo scenario di base, pari allo 0,5 per cento dopo cinque anni e allo 0,8 dopo dieci anni dall'introduzione delle riforme. Nel lungo periodo l'effetto complessivo stimato sul prodotto è dell'1,2 per cento. Infine dà conto delle azioni strategiche riguardanti la pubblica amministrazione previste dal Programma nazionale di riforma 2017. In primo luogo, «Comple-

tare la riforma della PA ». Per quanto riguarda l'attuazione della legge delega di riforma della pubblica amministrazione (legge n. 124 del 2015), il Governo ricorda che sono stati approvati ed entrati in vigore sedici provvedimenti normativi. Essi riguardano: l'abrogazione di disposizioni di legge che prevedono l'adozione di provvedimenti non legislativi di attuazione (decreto legislativo 22 gennaio 2016, n. 10); la revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza (decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97); le modifiche in materia di licenziamento disciplinare, intervenendo in particolare sulla disciplina prevista per la fattispecie di falsa attestazione della presenza in servizio (decreto legislativo 20 giugno 2016, n. 116); il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi (decreto legislativo giugno 2016, n. 127); l'introduzione di disposizioni generali applicabili ai procedimenti relativi alle attività private non assoggettate ad autorizzazione espressa (cosiddetta SCIA 1 – decreto legislativo 30 giugno 2016, n. 126). L'attuazione della delega è proseguita con il decreto legislativo 5 novembre 2016, n. 222 (cosiddetta SCIA 2), che provvede alla mappatura e alla individuazione delle attività oggetto di procedimento di mera comunicazione o segnalazione certificata di inizio attività o di silenzio assenso, nonché quelle per le quali è necessario il titolo espresso. Inoltre il decreto alcune disposizioni volte alla semplificazione dei regimi amministrativi in materia edilizia; norme per la semplificazione e l'accelerazione di procedimenti amministrativi riguardanti rilevanti insediamenti produttivi, opere di rilevante impatto sul territorio o l'avvio di attività imprenditoriali suscettibili di avere positivi effetti sull'economia o sull'occupazione (decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 2016, n. 194); la riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le Autorità portuali (decreto legislativo 4 agosto 2016, n. 169); nuove disposizioni in materia di dirigenza sanitaria (decreto legislativo 4 agosto 2016,

n. 171); il riordino e la ridefinizione della disciplina processuale concernente tutte le tipologie di giudizi che si svolgono innanzi la Corte dei conti (decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174); l'adozione di un testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175); un complessivo riordino delle strutture della Forze di polizia che prevedono tra l'altro: la razionalizzazione e il potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia e la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato, con eventuale assorbimento dello stesso in altre Forze di polizia (decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177); modifiche ed integrazioni al Codice dell'amministrazione digitale, tese a creare una Carta della cittadinanza digitale per garantire l'accesso in maniera digitale di cittadini e imprese ai dati e servizi delle pubbliche amministrazioni (decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 179); la semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca (decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218); la razionalizzazione, nonché il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio (decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219); la riorganizzazione del Comitato italiano paraolimpico (decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43).

Ricorda altresì che la sentenza della Corte costituzionale n. 251 del 2016, che ha censurato parzialmente la legge delega di riforma non ha prodotto effetti diretti di caducazione di nessuno dei decreti attuativi già entrati in vigore al momento della pronuncia.

Tuttavia, a seguito della sentenza, per alcuni decreti, già adottati, si è posta l'esigenza di un intervento correttivo (licenziamenti disciplinari, dirigenza sanitaria e società a partecipazione pubblica), mentre per altri, non ancora adottati al momento della sentenza, la delega è scaduta (servizi pubblici locali e dirigenza pubblica) e pertanto le relative disposizioni di riforma non sono state approvate.

In seguito alla pronuncia della Corte, il Governo ha scelto la strada dei decreti correttivi, che sono stati approvati in via preliminare dal Consiglio dei ministri, in

materia di licenziamento disciplinare, di società a partecipazione pubblica e di dirigenza sanitaria.

Al momento, risulta presentato alle Camere per il parere di competenza lo schema di decreto correttivo relativo alle società partecipate.

Inoltre, l'Esecutivo ricorda che a febbraio 2017 sono stati approvati in via preliminare dal Consiglio dei ministri gli schemi di cinque ulteriori decreti legislativi, che prevedono: la revisione della disciplina in materia di reclutamento, stato giuridico e progressione di carriera del personale delle Forze di Polizia (A.G. 395); il riordino dell'ordinamento del personale, delle funzioni e dei compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (A.G. 394); modifiche e integrazioni al testo unico del pubblico impiego (A.G. 393); la riforma delle norme in materia di valutazione dei dipendenti pubblici (A.G. 391); la razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi (A.G. 392).

Gli schemi sono attualmente all'esame delle competenti commissioni parlamentari per il parere.

L'azione a cui il Governo si impegna è il completamento dell'*iter* dei decreti attuativi ancora non entrati in vigore entro i mesi di maggio e giugno 2017, nonché l'implementazione della normativa secondaria prevista ed il monitoraggio dell'efficacia delle misure introdotte entro la fine del 2017.

Altra azione riguarda la razionalizzazione delle società partecipate pubbliche su cui, come accennato, la legge delega ha trovato attuazione con la emanazione decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, che reca il Testo unico delle società a partecipazione pubblica, sopprimendo contestualmente le numerose disposizioni, talvolta tra loro eterogenee, che regolamentavano la materia.

In seguito alla pronuncia della Corte costituzionale, il Governo ha approvato in via preliminare uno schema di decreto correttivo, sottoposto anche alla Conferenza unificata, che ha sancito l'intesa

nella seduta dello scorso 16 marzo. Attualmente lo schema è all'esame delle Commissioni competenti per il parere (A.G. 404).

Sul provvedimento è stata dunque raggiunta l'intesa in sede di Conferenza unificata e il testo apporta le modifiche a tal fine conseguenti al decreto legislativo n. 175 del 2016. Sono altresì oggetto di modifica le premesse del testo unico, con l'introduzione dell'esplicito riferimento all'intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Nel PNR il Governo stima di giungere all'approvazione in via definitiva del decreto correttivo entro maggio 2017 e di completare l'anagrafe ed il censimento delle società partecipate entro la fine dell'anno.

Altra azione attiene al completamento della riforma dei servizi pubblici locali.

Come è noto, nell'ambito del programma di riforme della pubblica amministrazione, il Parlamento aveva delegato il Governo a riordinare anche l'intera disciplina dei servizi pubblici locali d'interesse economico generale (articolo 19 della legge n. 124 del 2015). In attuazione della delega, il Governo ha trasmesso alle Camere uno schema di decreto legislativo recante il Testo unico sui servizi pubblici di interesse economico (Atto del Governo n. 308).

A seguito della sentenza della Corte costituzionale (la n. 251 del novembre 2016), peraltro, lo schema di decreto, su cui si erano espresse le Commissioni parlamentari, non ha concluso il proprio iter e la delega è scaduta.

Nel PNR l'Esecutivo prevede di recuperare i contenuti dello schema di decreto attraverso successivi interventi da ultimare entro la fine del 2017. Tra le azioni previste vi è poi quella del completamento della riforma del pubblico impiego.

Com'è noto, il 28 febbraio 2017 sono stati trasmessi alle Camere, per il parere di competenza, due schemi di decreto legislativo adottati in attuazione degli articoli 16 e 17 della legge n. 124 del 2015 (cosiddetta legge Madia) volti, rispettiva-

mente, al riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e ai connessi profili di organizzazione amministrativa (A.G. 393) e alla modifica del sistema di valutazione dei dipendenti pubblici (A.G. 391).

Nel DEF si evidenzia che l'obiettivo è, in particolare, quello di riorganizzare le regole del lavoro pubblico in funzione dei servizi che devono essere offerti ai cittadini.

Al contempo, sempre in attuazione della legge n. 124 del 2015 (articolo 17, comma 1, lettera s)) – nell'ambito delle misure per la « produttività della pubblica amministrazione » come evidenziato nel DEF – è stato adottato il decreto legislativo n. 116 del 2016, che provvede finalizzato alla revisione della disciplina dei licenziamenti disciplinari. Successivamente, il 17 febbraio 2017, il Consiglio dei ministri ha approvato, come ricordato anche nella relazione illustrativa dell'atto n. 393, uno schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del suddetto decreto n. 116 del 2016, al fine di tenere conto anche del percorso procedurale richiesto dalla Corte costituzionale con la richiamata sentenza n. 251 del 2016.

Sempre per quanto riguarda il pubblico impiego, nella Sezione II del Documento (cap. II.2 e III.1), viene evidenziato l'incremento della spesa per redditi da lavoro dipendente atteso nel 2017 (da 164,1 del 2016 a 166,7 miliardi di euro del 2017), dovuto principalmente agli effetti di spesa derivanti dalle misure contenute nella legge di bilancio per il 2017. In particolare, il Documento segnala « lo stanziamento di ulteriori risorse per il rinnovo contrattuale del personale del pubblico impiego per il triennio 2016-2018 », la proroga al personale del comparto difesa-sicurezza e soccorso pubblico (Corpo nazionale dei vigili del fuoco) del contributo straordinario previsto dall'ultima legge di bilancio e l'incremento delle risorse previste a legislazione vigente per il riordino delle carriere del personale appartenente ai predetti comparti.

Al riguardo ricorda che l'articolo 1, comma 365, della legge n. 232 del 2016 (Legge di bilancio per il 2017) ha disposto l'istituzione di un Fondo per finanziare rinnovi contrattuali e nuove assunzioni presso le amministrazioni pubbliche.

La dotazione del Fondo è pari a 1,48 miliardi per il 2017 e 1,93 miliardi a decorrere dal 2018.

Il Fondo è istituito con le diverse finalità, tra le quali (come previsto dal richiamato comma 365) il DPCM 27 febbraio 2017 ha provveduto a ripartire le risorse.

È previsto in particolare il finanziamento, pari a 119,12 milioni di euro per il 2017 e 153,24 milioni di euro a decorrere dal 2018, da destinare ad assunzioni di personale a tempo indeterminato (autorizzate con apposito decreto ministeriale e in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente), nell'ambito delle amministrazioni dello Stato (compresi i Corpi di polizia ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco), le agenzie (incluse le agenzie fiscali e l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo), gli enti pubblici non economici e gli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001, tenuto conto delle specifiche richieste volte a fronteggiare indifferibili esigenze di servizio di particolare rilevanza e urgenza in relazione agli effettivi fabbisogni, nei limiti delle vacanze di organico nonché nel rispetto di quanto previsto in materia di passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse (articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001) e in tema di immissione in servizio di idonei e vincitori di concorsi (articolo 4 del decreto-legge n. 101 del 2013).

È previsto altresì l'incremento del finanziamento, pari a 760 milioni di euro per il 2017 e 875 milioni di euro a decorrere dal 2018, per le seguenti finalità: proroga, dal 1° gennaio 2017 e fino all'attuazione della delega sulla revisione dei ruoli delle Forze di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle Forze armate, del contributo straordinario riconosciuto (per il 2016) al personale appar-

tenente ai suddetti Corpi (non destinatario di un trattamento retributivo dirigenziale) dall'articolo 1, comma 972, della legge n. 208 del 2015 e pari a 960 euro su base annua; copertura degli oneri connessi alla piena attuazione dei predetti provvedimenti di delega sulla revisione dei ruoli, in aggiunta alle risorse già previste a tal fine a legislazione vigente; copertura degli oneri indiretti derivanti dai decreti legislativi attuativi della richiamata delega sulla revisione dei ruoli.

Infine, per quanto riguarda le politiche di semplificazione, oltre alle misure già approvate nell'ambito della riforma della Pubblica amministrazione, il Governo richiama l'importanza dell'attuazione dell'Agenda per la semplificazione 2015-2017, al fine di snellire gli oneri amministrativi e normativi. L'azione prioritaria nel 2017 è proseguire nella attuazione e nel monitoraggio dell'efficacia delle misure introdotte.

Il Governo riferisce, sul complesso delle attività previste dall'Agenda, che al 30 novembre 2016 risultano raggiunte circa il 95 per cento delle scadenze previste dall'Agenda e dalla pianificazione di dettaglio delle attività.

Tra gli obiettivi dell'Agenda il Governo ricorda quello della piena operatività del sistema pubblico di identità digitale (SPID), previsto dall'articolo 17-ter del decreto-legge 21 giugno 2013, n.69, che consente l'accesso in sicurezza a tutti i siti *web* – pubblica amministrazione e privati – che erogano servizi *online*, che da luglio 2016 ad oggi è stata ulteriormente potenziata.

Sul fronte della sicurezza cibernetica, il Governo prevede una serie di misure di carattere organizzativo e finanziario, volte a garantire maggiore affidabilità al sistema nazionale di sicurezza cibernetica nella convinzione che il rafforzamento del dominio digitale rappresenti un importante volano di crescita del sistema economico del Paese, incidendo, positivamente sulla propensione ad investire degli operatori economici, con particolare riferimento al commercio internazionale.

Tra le misure di prossima attuazione si prevede, in particolare, la revisione sostanziale e complessiva del « piano nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica », documento adottato dal Governo nel dicembre del 2013 unitamente al « Piano nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica ».

Il termine previsto nel cronoprogramma delle riforme per la revisione del Piano nazionale è dicembre 2017.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Gianpiero Bocci.

La seduta comincia alle 14.25.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Modifiche alla legge elettorale.

C. 2352 Toninelli, C. 2690 Giachetti, C. 3223 Piscichio, C. 3385 Lauricella, C. 3986 Locatelli, C. 4068 Orfini, C. 4088 Speranza, C. 4092 Menorello, C. 4128 Lupi, C. 4142 Vargiu, C. 4166 Nicoletti, C. 4177 Parisi, C. 4182 Dellai, C. 4183 Lauricella, C. 4240 Cuperlo, C. 4262 Toninelli, C. 4265 Rigoni, C. 4272 Martella, C. 4273 Invernizzi, C. 4281 Valiante, C. 4284 Turco, C. 4309 La Russa, C. 4318 D'Attorre, C. 4323 Quaranta, C. 4326 Menorello, C. 4327 Brunetta, C. 4330 Lupi, C. 4331 Costantino, C. 4333 Piscichio e C. 4363 Fragomeli.

Sentenza della Corte Costituzionale n. 35 del 2017.
Doc. VII n. 767.

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto delle proposte di legge e della sentenza della Corte costituzionale, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 aprile 2017.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente e relatore*, avverte che il gruppo SI-SEL-POS ha fatto pervenire alla presidenza un documento nel quale viene riassunta la sua posizione su talune principali questioni di merito in precedenza sottoposte all'attenzione dei gruppi. Rileva che nel documento tale gruppo ha manifestato la propria preferenza per un sistema proporzionale puro, a turno unico, senza attribuzione di premio né a liste né a coalizioni. Tale gruppo ha poi manifestato la propria contrarietà a liste e capilista bloccati, esprimendo la propria condivisione rispetto alle preferenze e alle pluricandidature, da prevedere fino ad un massimo di tre. In caso di elezione in più collegi il gruppo SI-SEL-POS ritiene che l'elezione si determini nel collegio nel quale il candidato ha ricevuto il minor numero di preferenze. Quanto alla dimensione dei collegi, tale gruppo esprime preferenza per i collegi attualmente vigenti, sia alla Camera, (20 circoscrizioni e 100 collegi plurinominali), sia al Senato (20 circoscrizioni regionali), esprimendo il proprio favore per una soglia di sbarramento al 3 per cento e per l'introduzione della parità di genere in entrambi i rami del Parlamento.

Tancredi TURCO (Misto-AL-TIpI), a fronte delle diverse posizioni espresse dai gruppi, ritiene che l'unico testo base sul quale appare opportuno proseguire l'esame, con la finalità di uniformare il sistema per entrambe le Camere, sia quello risultante dalle sentenze della Corte costituzionale. Quanto alle questioni sottoposte dal presidente, fa presente che il suo gruppo esprime preferenza per un

sistema proporzionale puro, a turno unico, con collegi di ridotta dimensione, senza capilista bloccati, ma con preferenze.

Dore MISURACA (AP-CpE-NCD) si riserva di svolgere un intervento nella seduta di domani.

Francesco Paolo SISTO (FI-PdL) ribadisce la necessità, da lui sottolineata già in altre occasioni, che il gruppo del Partito democratico esprima con chiarezza la sua posizione, indicando il testo sul quale giudica opportuno svolgere un esame serio e concreto.

Danilo TONINELLI (M5S) ritiene non sia più ammissibile protrarre la discussione, ritenendo che sussistano le condizioni per l'adozione di un testo base sul quale avviare l'esame delle proposte emendative. Fa notare, in proposito, che la maggioranza dei gruppi ha espresso una preferenza per l'adozione come testo base della disciplina risultante dalle sentenze della Corte costituzionale.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 15.50.

Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica.

Nuovo testo C. 3187 Quartapelle Procopio.

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Marilena FABBRI (PD), *relatrice*, osserva che la proposta di legge in esame, formata da un solo articolo, è volta a conferire la medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza alla Brigata ebraica. La Brigata ebraica è stata una formazione militare costituita nel 1944 ed inquadrata nell'esercito britannico, operativa durante la seconda guerra mondiale in vari scenari di guerra. A comandare il contingente fu nominato il brigadiere generale canadese Ernest Frank Benjamin, anch'egli ebreo. Fecero parte della Brigata ebraica oltre agli ebrei provenienti dalla futura terra di Israele, anche quelli che vivevano nelle nazioni soggette al controllo britannico (Canada, Sudafrica ed Australia), cui si sarebbero uniti poi altri militari ebrei, di origine polacca e russa. La Brigata Ebraica combatté in Italia dal 3 marzo al 25 aprile 1945. Nello specifico, il comma 1 prevede che, in occasione del settantesimo anniversario della Liberazione d'Italia, è concessa la medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza alla Brigata ebraica, formazione militare alleata, inquadrata nell'esercito britannico, che operò durante

la seconda guerra mondiale e offrì un notevole contributo per la liberazione della patria e nella lotta contro gli invasori nazisti. La disposizione deroga a quanto stabilito dall'articolo 1416 del Codice dell'ordinamento militare in materia di presentazione di proposte di onorificenze al valor militare. Il comma 2 prevede che il conferimento dell'onorificenza venga effettuato con decreto del Presidente della Repubblica, ai sensi del sopra richiamato articolo 1415 del Codice dell'ordinamento militare, in materia di atto di conferimento.

Considerate le sue finalità, la proposta di legge appare riconducibile alla materia « difesa e Forze armate » attribuita alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *d*), della Costituzione. Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO

**Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza
alla Brigata ebraica (Nuovo testo C. 3187 Quartapelle Procopio).**

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 3187 Quartapelle Procopio, recante « Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica »;

rilevato che la proposta di legge in titolo prevede la concessione della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza alla Brigata ebraica, formazione

militare alleata, « in occasione del settantesimo anniversario della Liberazione d'Italia »;

considerato che il contenuto del provvedimento appare riconducibile alla materia « difesa e Forze armate » attribuita alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *d*), della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	33
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione transfrontaliera di polizia, fatto a Zagabria il 5 luglio 2011. C. 4224 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	36
Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale di Nagoya – Kuala Lumpur, in materia di responsabilità e risarcimenti, al Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza, fatto a Nagoya il 15 ottobre 2010. C. 3916 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	36

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti. C. 3891, approvata dal Senato e C. 3174 Francesco Sanna (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	37
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti presentati</i>)	40
Sull'ordine dei lavori	38

INTERROGAZIONI:

5-11096 Villarosa: Sulla situazione del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, Messina ..	38
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	41
AVVERTENZA	39

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza della presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 14.15.

Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Franco VAZIO (PD), *relatore*, fa presente che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL e per gli altri obiettivi programma-

tici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo.

Ricorda che il DEF viene trasmesso alle Camere affinché si esprimano su tali obiettivi e sulle conseguenti strategie di politica economica contenute nel Documento. Dopo il passaggio parlamentare, il Programma di Stabilità e il Programma nazionale di riforma saranno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile.

Relativamente ai profili di competenza della Commissione giustizia, rammenta che, tra le raccomandazioni del Consiglio europeo del 12 luglio 2016, sul programma nazionale di riforma 2016 dell'Italia, risaltava la n. 2, che invitava, tra l'altro, l'Italia a « potenziare la lotta contro la corruzione, anche riformando l'istituto della prescrizione entro fine 2016 » e a « ridurre la durata dei procedimenti civili dando attuazione alle riforme e assicurando una gestione efficiente delle cause ».

Osserva che, nella Relazione relativa all'Italia, del 22 febbraio 2017, la Commissione analizza l'attuazione data alla raccomandazione dello scorso anno e afferma che « L'Italia ha compiuto progressi limitati ». In particolare, sul fronte del sistema giudiziario, « sebbene si osservi qualche miglioramento per quanto riguarda l'efficacia del sistema giudiziario, la durata dei procedimenti costituisce tuttora un serio problema » mentre sul fronte della lotta alla corruzione « L'istituto della prescrizione ostacola la lotta alla corruzione ».

Fa presente che, in generale, il DEF 2017 afferma che è intenzione del Governo proseguire l'attuazione delle misure di riforma della giustizia già avviate, con particolare riguardo al processo penale, all'efficienza del processo civile e alla prescrizione. L'azione del Governo tenderà ad armonizzare l'esigenza di assicurare tempi congrui per l'accertamento dei fatti di reato con quella volta a garantire la ragionevole durata del processo. Verranno incrementate le risorse a disposizione dell'amministrazione giudiziaria. Si promuoverà ulteriormente l'adozione di *best practices* che consentano di armonizzare le

performance dei tribunali in termini qualitativi e quantitativi. Il perfezionamento del quadro legislativo in materia di insolvenza renderà più efficace la gestione delle procedure concorsuali, anche al fine di stabilire una regolazione organica della materia e dare maggiore certezza alle imprese in crisi. Sul fronte della lotta alla corruzione, il Piano nazionale di riforma (PNR) si limita a ricordare le cose già fatte nel corso della legislatura, per poi concentrare l'attenzione sulla prossima approvazione della riforma dell'istituto della prescrizione. Il PNR prevede l'approvazione, entro il prossimo mese di giugno, del disegno di legge di riforma del processo penale, nel quale è confluito anche in disegno di legge di riforma dell'istituto della prescrizione. È dunque prevista l'approvazione entro giugno del progetto di legge C. 4368, che apporta rilevanti modifiche all'ordinamento penale, sia sostanziale sia processuale, nonché all'ordinamento penitenziario. In proposito, rammenta che il provvedimento è attualmente all'esame della Commissione in sede referente ed è inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea della Camera per il mese di maggio. Sul fronte della lotta alla corruzione il DEF non prevede specifiche misure di rafforzamento dei compiti e degli strumenti a disposizione dell'Autorità nazionale anticorruzione.

Rileva che, per quanto riguarda i tempi della giustizia penale, il PNR evidenzia l'esigenza di sfruttare i benefici della digitalizzazione dando avvio al progetto del Processo Penale Telematico (PPT), attraverso la creazione del fascicolo penale digitale e la digitalizzazione di tutti gli atti del processo. Sono, infine, programmati o in corso di realizzazione altri interventi, tra i quali rientrano un maggior uso degli strumenti di videoconferenza, la realizzazione del *dataware house* penale e l'estensione del processo telematico ai procedimenti per il riconoscimento dello status di rifugiato e per quelli di convalida del trattenimento.

Osserva che, sul punto della gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, dopo l'approvazione

della legge di bilancio per il 2017 che ha previsto l'adozione di una « Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscati alla criminalità organizzata » stanziando 5 milioni per il 2017 e il 2018, il PNR prevede nel cronoprogramma l'approvazione, entro il 2017, del disegno di legge A.S. 1687, di iniziativa governativa, che introduce rilevanti modifiche ai codici penale e di procedura penale, al codice civile e ad altri testi normativi per rafforzare l'azione di contrasto al fenomeno della illecita accumulazione di ricchezza e di capitali ad opera della criminalità organizzata, anche e soprattutto di natura mafiosa. Il provvedimento è tuttora in corso d'esame in sede referente presso la Commissione giustizia del Senato. Il PNR prevede inoltre, sempre entro l'anno, l'approvazione dell'A.S. 2134, già approvato dalla Camera, il quale reca ampie modifiche al cd. Codice antimafia, intervenendo, fra le altre, anche sulla disciplina della gestione dei beni sequestrati e confiscati e inserendo gli indiziati dei reati contro la pubblica amministrazione (dal peculato alla concussione, alle varie forme di corruzione) tra i soggetti destinatari delle misure di prevenzione. Anche questo provvedimento è tuttora all'esame della Commissione giustizia del Senato.

Ricordo, inoltre, che il PNR prevede l'attuazione, entro il 2017, della delega introdotta dalla legge n. 149 del 2016 per la riforma del Libro XI del Codice di procedura penale, relativo alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero. La delega al Governo per la riforma del libro XI del codice di procedura penale scade il 5 agosto 2017.

In merito all'efficienza della giustizia civile e riduzione dei tempi dei processi, segnala che il DEF sottolinea i risultati positivi conseguiti dal Governo in termini di riduzione delle iscrizioni a ruolo e delle pendenze. In base al PNR risultati positivi in termini di efficienza della giustizia civile sono attesi dall'approvazione del disegno di legge di riforma del processo civile, già approvato dalla Camera e in corso di esame al Senato (S. 2284). In base al

cronoprogramma, la riforma dovrebbe essere approvata entro il 2017. Nella direzione di una specializzazione del giudice civile e di una accelerazione delle decisioni vanno anche le misure introdotte dal recente decreto-legge n. 13 del 2017 (già convertito in legge dal Parlamento), volte a definire sempre più celermente i ricorsi giurisdizionali per il riconoscimento della protezione internazionale, attraverso l'istituzione di apposite sezioni specializzate presso i tribunali distrettuali. Il giudizio è deciso con rito camerale in primo grado e non è ammesso appello né altra forma di reclamo, ma esclusivamente ricorso per Cassazione.

Fa presente che, per quanto riguarda il personale, tanto di magistratura quanto amministrativo, la cui carenza, come evidenziato dalla Commissione europea, incide sulla capacità del sistema giudiziario di risolvere nei tempi un gran numero di cause in entrata, il Governo ricorda nel PNR le misure già approvate e volte a favorire l'assunzione di nuovi magistrati e al rafforzamento dei tirocini formativi, ma anche al reclutamento di personale amministrativo, mediante l'assunzione di 1000 unità di personale non dirigenziale. È stato, inoltre, previsto che il Ministero della Giustizia, nel triennio 2016-2018, sia altresì autorizzato a procedere alle assunzioni del personale non dirigenziale dell'amministrazione giudiziaria non reclutato con le procedure di mobilità già previste dai precedenti procedimenti legislativi. Il Governo evidenzia che l'adozione di misure efficaci di reclutamento ha consentito « nel triennio 2014-2017 di arrivare all'assunzione di 1.729 unità, mentre dallo svolgimento delle procedure concorsuali già avviate per l'accesso di nuove professionalità dall'esterno, si arriverà a ridurre la carenza di copertura degli organici del personale amministrativo dal 21,44 per cento attuale al 19,23 per cento ».

Rammenta che ulteriori misure di razionalizzazione delle risorse sono previste dal Governo con l'attuazione della legge delega n. 57 del 2016 per la riforma della magistratura onoraria, prevista entro il prossimo mese di maggio 2017. Nell'am-

bito della tassazione, della revisione della spesa e della lotta alla evasione, il PNR inserisce come azione strategica la riduzione delle controversie tributarie. Nel PNR il Governo afferma che nel 2016 le controversie tributarie pendenti si sono ridotte di circa il 12 per cento rispetto al 2015, attestandosi per la prima volta sotto la soglia delle 500 mila unità. Il *trend* positivo, iniziato già dal 2012, ha consentito nel quadriennio 2013-2016 di ridurre le pendenze di circa il 26 per cento. Per ottenere ulteriori progressi il Governo intende, nel 2017, procedere all'estensione del processo tributario telematico su tutto il territorio nazionale. Attraverso il portale dedicato dovrà essere possibile effettuare il deposito telematico degli atti e dei documenti processuali già notificati alla controparte e tutti i soggetti coinvolti dovranno poter consultare *on-line* il fascicolo processuale. L'obiettivo di riduzione delle controversie tributarie pendenti dovrà essere raggiunto tra il 2017 e il 2018. Nell'ambito delle politiche relative a banche e credito, il Governo inserisce l'azione strategica volta alla riforma delle procedure d'insolvenza. Come è noto, infatti, la crisi economica degli ultimi anni ha determinato numerosi interventi del legislatore sulle procedure concorsuali, con la finalità di sostenere i tentativi delle aziende in difficoltà di rimanere operative sul mercato, evitando il fallimento.

In questa ottica, la Camera ha approvato, il 1° febbraio 2017, un disegno di legge che delega il Governo a operare un'ampia riforma della disciplina delle crisi di impresa e dell'insolvenza (A.S. 2681) del quale il PNR prevede l'approvazione entro il 2017.

Ricorda, infine, che è tuttora in corso di esame alla Camera il disegno di legge A.C. 3671-*ter*, che delega il Governo a riformare la disciplina in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza. Il disegno di legge è frutto dello stralcio del complessivo disegno di legge del Governo (A.C. 3671), di riforma delle procedure di in-

solvenza, calendarizzato per l'esame da parte dell'Assemblea per la prossima settimana.

Vittorio FERRARESI (M5S) preannuncia, per conto del suo gruppo parlamentare, l'invio di alcune osservazioni sul provvedimento in titolo.

Donatella FERRANTI (PD), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione transfrontaliera di polizia, fatto a Zagabria il 5 luglio 2011.

C. 4224 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 aprile scorso.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, propone di esprimere sul provvedimento in titolo parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale di Nagoya – Kuala Lumpur, in materia di responsabilità e risarcimenti, al Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza, fatto a Nagoya il 15 ottobre 2010.

C. 3916 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 aprile scorso.

Giuseppe GUERINI (PD), *relatore*, propone di esprimere sul provvedimento in titolo parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza della presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 14.30.

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti.

C. 3891, approvata dal Senato e C. 3174 Francesco Sanna.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 aprile 2017.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che sono state presentate 5 proposte emendative al provvedimento in titolo (*vedi allegato 1*).

Davide MATTIELLO (PD), *relatore*, evidenzia che sulla proposta di legge in titolo l'altro ramo del Parlamento si è espresso, sostanzialmente, all'unanimità. Al fine di consentire, quindi, una rapida approvazione del provvedimento in via definitiva, invita al ritiro di tutte le proposte emendative presentate, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il sottosegretario Gennaro MIGLIORE esprime parere conforme a quello del relatore.

Vittorio FERRARESI (M5S), intervenendo sul complesso delle proposte emendative presentate dal suo gruppo parlamentare, sottolinea come le stesse siano dirette a circoscrivere le misure di tutela specificamente previste dal provvedimento in titolo agli amministratori locali. Ritiene, infatti, del tutto ingiustificato l'ampliamento dell'oggetto della proposta di legge anche ai parlamentari, che, a suo giudizio sono già sufficientemente tutelati. Richiama l'attenzione, inoltre, sulla proposta emendativa Sarti 6.01, che mira ad estendere le disposizioni relative al Fondo di rotazione di cui all'articolo 2, comma 6-sexies, del decreto-legge n. 225 del 2010, agli amministratori locali vittime di atti intimidatori. Precisa, infine, che, nel corso dell'esame del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, il suo gruppo parlamentare si è astenuto, e che quindi, la proposta di legge non è stata approvata all'unanimità. In proposito, rammenta che i motivi di tale astensione sono riconducibili, non ad una mancata condivisione dei principi ispiratori del provvedimento, quanto piuttosto, ribadisce, all'ingiustificato ampliamento, in un'ottica di « casta », anche ai parlamentari delle misure di tutela previste dal provvedimento stesso.

Davide MATTIELLO (PD), *relatore*, nel replicare al collega Ferraresi, e nel ringraziarlo per la precisazione testé resa, rammenta che all'unanimità è stata, comunque, approvata la relazione conclusiva dell'attività della Commissione, presieduta dalla senatrice Lo Moro, sul fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali. Ciò premesso, nel ritenere il provvedimento in discussione ragionevole ed equilibrato, osserva come sia necessario estendere le misure di tutela anche al legislatore nazionale, dal momento che anche quest'ultimo, al pari degli amministratori locali, è esposto al rischio di condotte intimidatorie. Nel rammentare come sia in corso il processo relativo alla

cosiddetta « trattativa Stato-mafia », fa notare, infatti, come la criminalità organizzata tenti sovente di condizionare anche l'operato delle autorità nazionali, non solo di quelle locali. Quanto, infine, all'articolo aggiuntivo 6.01, della collega Sarti, evidenzia come, pur essendo condivisibile il principio di tale proposta emendativa, sarebbe comunque necessario individuare una idonea copertura finanziaria. In proposito, sottolinea che la questione è all'attenzione della Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali.

Donatella FERRANTI, *presidente*, in riferimento alle osservazioni del collega Ferraresi, rileva come il Parlamento sia il massimo organo di rappresentanza popolare e che, per tali ragioni, il suo ruolo e prestigio non vadano in alcun modo sminuiti. Evidenziando come il parlamentare non sia, nell'ordinamento democratico, un rappresentante « di serie B » rispetto all'amministratore locale e ricordando come le leggi debbano avere una portata di carattere generale, e non essere circoscritte ad una specifica e troppo ristretta platea di destinatari, auspica che il Parlamento, in futuro, possa acquisire una sempre maggiore autonomia, prestigio ed autorevolezza.

Vittorio FERRARESI (M5S), ribadendo che il corpo parlamentare è già sufficientemente tutelato, precisa che non era sua intenzione mettere in discussione il prestigio e l'indipendenza del Parlamento. Fa notare, tuttavia, come tale indipendenza e prestigio siano stati troppo spesso calpestati e sviliti dall'Esecutivo, che ha, di fatto, imposto l'approvazione dei suoi provvedimenti, esautorando il Parlamento del suo ruolo, sia sul piano sostanziale sia su quello procedurale.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge le proposte emendative Sarti 1.1, 3.2, 3.1, 5.1 e 6.01.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che il testo del provvedimento in

esame sarà trasmesso alle competenti Commissioni per l'espressione del relativo parere. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

Vittorio FERRARESI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, sollecita che sia posta all'ordine del giorno delle Commissioni riunite II e XII la risoluzione, di cui è prima firmataria la collega Businarolo, n. 7-00257, relativa al ruolo degli esperti di psicologia e criminologia clinica nell'ambito delle strutture penitenziarie.

La seduta termina alle 14.55.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del vicepresidente Franco VAZIO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Giustizia Gennaro Migliore.

La seduta comincia alle 14.55.

5-11096 Villarosa: Sulla situazione del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, Messina.

Il sottosegretario Gennaro MIGLIORE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S), replicando, nel ringraziare il sottosegretario per la risposta testé resa, non si dichiara, tuttavia, soddisfatto della stessa. In proposito, precisa, infatti, che, da informazioni da lui personalmente acquisite, dei tredici giudici che compongono l'organico del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, cui ha fatto esplicito riferimento il rappresentante del Governo, due risultano attualmente in congedo di maternità, due, invece, entreranno in servizio, in qualità di magistrati in tirocinio, nel corso del mese di novembre prossimo. Ribadisce, quindi, l'assoluta necessità che il Governo adotti

rapidamente misure per far fronte alle gravi carenze di organico del predetto tribunale, che insiste su un territorio ad altissima densità criminale.

Franco VAZIO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO 1

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti. C. 3891, approvata dal Senato e C. 3174 Francesco Sanna.

EMENDAMENTI PRESENTATI

ART. 1.

Al comma 1, lettera b) dopo le parole: , anche legislativo inserire la seguente: regionale.

- 1. 1.** Sarti, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Ferraresi.

ART. 3.

Al comma 1, capoverso « ART. 339-bis », dopo le parole: ed è commessa inserire le seguenti: , per le finalità di cui all'articolo 338,.

- 3. 2.** Sarti, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Ferraresi.

Al comma 1, capoverso « ART. 339-bis », aggiungere, in fine, il seguente periodo: La disposizione di cui al presente articolo non si applica in relazione ai componenti delle assemblee legislative nazionali.

Conseguentemente, sostituire il titolo della proposta di legge con il seguente: Disposizioni in materia di contrasto al fenomeno delle intimidazioni ai danni degli amministratori locali.

- 3. 1.** Sarti, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Ferraresi.

ART. 5.

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: di altri, con le seguenti: di uno o più candidati.

- 5. 1.** Sarti, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Ferraresi.

ART. 6.

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

« ART. 6-bis.

(Estensione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 6-sexies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225).

1. Il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura di cui all'articolo 2, comma 6-sexies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10 è esteso agli amministratori locali vittime di atti intimidatori, a ristoro dei danni patrimoniali subiti.

2. Con decreto del Ministro dell'Interno, d'intesa con Conferenza Stato Città ed autonomie locali ai sensi dell'articolo 9 comma 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da emanarsi entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di accesso al Fondo di cui al comma 1 ».

- 6. 01.** Sarti, Colletti, Agostinelli, Bonafede, Businarolo, Ferraresi.

ALLEGATO 2

5-11096 Villarosa: Sulla situazione del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, Messina.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mediante l'atto di sindacato ispettivo in discussione, l'Onorevole interrogante, prendendo le mosse dalle caratteristiche criminali del territorio del messinese, lamenta la situazione di criticità del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto in ragione delle scoperture del personale di magistratura rispetto all'organico previsto, peraltro sottodimensionato rispetto alle effettive esigenze dell'ufficio.

Chiede, pertanto, di conoscere quali iniziative il Ministero intenda adottare per l'immediata copertura dei posti vacanti e per rimodulare la pianta organica del predetto ufficio giudiziario, anche tenuto conto che, per uffici omologhi quanto a bacino di utenza e sopravvenienze di affari, è previsto un organico superiore.

In risposta all'Onorevole interrogante si evidenzia, innanzitutto, come dalle informazioni acquisite presso la competente articolazione ministeriale risulta che l'organico dei magistrati del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto è composto, oltre che dal Capo dell'Ufficio e da un Presidente di sezione, da 13 giudici, uno dei quali con funzioni di giudice del lavoro.

Completano, altresì, la dotazione organica descritta 11 giudici onorari di tribunale, con presenza effettiva di 9 unità.

Allo stato attuale, tenuto conto dell'esito della procedura straordinaria avviata dal Consiglio Superiore della Magistratura che ha consentito la copertura di un posto nello scorso mese di gennaio, risultano vacanti 3 unità di giudice, con una percentuale di copertura pari al 25 per cento, oltre alla copertura del posto semidirettivo.

Come noto, la copertura delle vacanze è rimessa al Consiglio Superiore della Magistratura che, con delibera dello scorso 17 gennaio, ha destinato due dei predetti posti vacanti di giudice ai magistrati ordinari in tirocinio, nominati con decreto ministeriale 18 gennaio 2016, i quali prenderanno possesso nelle sedi assegnate nel prossimo mese di novembre.

L'assetto organico sopra riassunto è stato definito nell'ambito del decreto ministeriale 1° dicembre 2016, pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 3 del 15 febbraio 2017, con cui, come noto, sono state rideterminate le piante organiche del personale di magistratura degli uffici di Tribunale e di Procura della Repubblica, in conseguenza della revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

La determinazione delle unità assegnate è stata effettuata sulla base di specifici parametri statistici – popolazione, flussi, *cluster* dimensionali – integrati da indicatori qualificativi della domanda di giustizia, quali il numero di imprese presenti sul territorio e la loro concentrazione per circondario, l'incidenza della criminalità organizzata, l'accessibilità del servizio per i cittadini.

Oltre che di tali criteri – e nella prospettiva indicata dall'Onorevole interrogante – lo studio della Commissione all'uopo istituita ha considerato la specificità territoriale del bacino di utenza, nonché la misura dell'impatto del riassetto degli uffici sulle esigenze di contrasto dei fenomeni criminali come connotati nei singoli territori di riferimento, nella ricerca di un bilanciamento tra i vari inte-

ressi coinvolti così da individuare le soluzioni più adatte a migliorare l'efficienza della giustizia al servizio del cittadino.

Con riferimento agli uffici del distretto di Messina, va rilevato che il Consiglio Superiore della Magistratura, in sede del prescritto parere sul decreto di rideterminazione delle piante organiche, non ha inteso formulare osservazioni per il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto che, quindi, risulta inserito tra gli uffici per cui « il progetto ministeriale appare sostenuto dall'adeguata considerazione delle sopravvenienze, temperata dalla concreta applicazione degli indicatori qualificativi ».

Preme comunque rassicurare l'Onorevole interrogante che la complessiva revisione delle piante organiche del personale di magistratura, recepita nel decreto ministeriale 1° dicembre 2016, è sottoposta a continua analisi operativa da parte del Ministero, per il tramite del competente Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, soprattutto in questa prima fase attuativa, proprio al fine di verificare in concreto l'adeguatezza delle scelte adottate, senza escludere la possibilità di interventi integrativi e correttivi.

Meritano inoltre di essere richiamate le politiche volte al tendenziale completamento delle coperture degli organici di

magistratura, anche con l'obiettivo di favorire il processo di ricambio generazionale.

In tale prospettiva si inseriscono la recente pubblicazione di un nuovo bando di concorso per l'assunzione di 360 magistrati ordinari (decreto ministeriale 19 ottobre 2016, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 15 novembre 2016), lo svolgimento di un ulteriore concorso per la selezione e reclutamento di 350 magistrati ordinari (decreto ministeriale 22 ottobre 2015), nonché la conclusione delle procedure concorsuali per l'assunzione di 348 magistrati che, a breve, prenderanno servizio negli uffici di destinazione, anche grazie alla riduzione, operata con il decreto-legge n. 168 del 2016, convertito con legge 25 ottobre 2016, n. 197, del tirocinio formativo per i vincitori dei concorsi banditi negli anni 2014 e 2015.

Infine, proprio con la finalità di stabilizzare la permanenza nelle sedi di assegnazione, è stato previsto nel decreto-legge citato – e confermato nella legge di conversione – anche l'innalzamento da tre a quattro anni del termine di legittimazione perché i magistrati possano partecipare alle procedure di trasferimento a domanda, bandite dal Consiglio Superiore della Magistratura.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Sugli esiti della 61 ^{ma} Sessione della <i>Commission on the Status of Women</i> (CSW) delle Nazioni Unite (New York, 13-24 marzo 2017)	43
ALLEGATO (<i>Comunicazioni della Presidente</i>)	45

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza della presidente Pia Elda LOCATELLI.

La seduta comincia alle 14.05.

Sugli esiti della 61^{ma} Sessione della *Commission on the Status of Women* (CSW) delle Nazioni Unite (New York, 13-24 marzo 2017).

Pia Elda LOCATELLI, *presidente*, illustra gli esiti della 61^{ma} Sessione della *Commission on the Status of Women* (CSW) delle Nazioni Unite, che si è svolta a New York dal 13 al 24 marzo 2017 (*vedi allegato*).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), ringraziando la presidente per la relazione, chiede come gli esiti della 61^{ma} Sessione della CSW possano fornire spunti in vista della discussione sull'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Pia Elda LOCATELLI, *presidente*, nel rispondere sottolinea come sia utile e necessario coordinare tutti i risultati prodotti dai vari momenti di riflessione, a maggior ragione in vista della riunione del G7 di Taormina, con particolare riguardo al ruolo delle donne immigrate. Nelle conclusioni della 61^{ma} Sessione della CSW è stato opportunamente sottolineato lo specifico apporto che le donne immigrate possono offrire ai paesi di origine, di destinazione e di transito.

Michele NICOLETTI (PD), ringraziando la presidente per la relazione e per il lavoro svolto presso la 61^{ma} Sessione della CSW, apprezza che il Parlamento sia stato degnamente rappresentato in quella occasione. Sottolinea come il tema dell'*empowerment* femminile venga declinato in vari contesti. A tale proposito ricorda il lavoro svolto dalla Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e dal Comitato Pari Opportunità della Camera. Riterrebbe utile una raccolta di tutte le risultanze delle iniziative, realizzate nel nostro Paese, per l'*empowerment* femminile, in campo politico, economico e sociale, al fine di comprendere quali siano gli ostacoli da superare e di pre-

disporre un coerente piano d'interventi legislativi. In proposito, richiama i lavori svolti in occasione dell'esame della legge elettorale, in tema di parità di genere.

Pia Elda LOCATELLI, *presidente*, si associa alla proposta espressa dal collega Nicoletti ed al riguardo ricorda che, in occasione dell'esame del disegno di legge elettorale della Camera dei deputati, sollevò l'esigenza di fare in modo che il 40 per cento dei capilista fossero donne. Tale indicazione era finalizzata ad evitare le

criticità emerse in altri paesi, come la Tunisia, che pur prevedendo l'alternanza uomo/donna nelle liste dei candidati, escludevano di fatto la concreta possibilità per le donne di essere elette, stante la grande frammentazione dello scenario politico.

Dichiara concluse le comunicazioni della presidente sugli esiti della 61^{ma} Sessione della *Commission on the Status of Women* (CSW) delle Nazioni Unite.

La seduta termina alle 14.40.

ALLEGATO

Sugli esiti della 61^{ma} Sessione della *Commission on the Status of Women (CSW)* delle Nazioni Unite (New York, 13-24 marzo 2017).**COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE**

Come ogni anno, nel mese di marzo, si è svolta a New York, presso il Palazzo di Vetro, la 61^{ma} Sessione della Commissione sulla condizione delle donne, dieci giorni di lavori intensi, che hanno toccato tematiche molto ampie e diverse.

Ricordo ai colleghi del Comitato che la CSW, istituita dalla risoluzione n. 11 (II) dell'ECOSOC del 21 giugno 1946, è la principale sede politico-istituzionale mondiale dedicata all'uguaglianza di genere e ha come obiettivo la promozione della condizione e dei diritti delle donne, attraverso la valutazione dei progressi, l'identificazione delle sfide, la costruzione di standard globali, la definizione di politiche per promuovere la parità di genere e l'*empowerment* femminile. Ad ogni sessione annuale sono esaminati un tema prioritario – che quest'anno è stato l'*empowerment* economico delle donne in un mondo del lavoro che cambia – e un tema trattato dalle Sessioni precedenti, che viene analizzato per valutarne il processo di attuazione e definire le azioni ancora da mettere in atto. Nella 61^{ma} Sessione il tema oggetto di revisione ha riguardato le sfide e i risultati rispetto agli Obiettivi di sviluppo del Millennio per le donne e le ragazze, che è stato il tema prioritario della 58^{ma} Sessione.

L'Italia ha preso parte ai lavori di quest'anno con una delegazione guidata dalla Sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega alle pari opportunità, onorevole Boschi, e composta da due parlamentari (la sottoscritta e l'onorevole Ciprini), rappresentanti delle Forze Armate ed esperti ministeriali – in prevalenza del Dipartimento per le pari opportunità –, unitamente alla Consiglieria

Nazionale di Parità. Oltre alla delegazione ufficiale, hanno partecipato ai lavori della CSW numerose rappresentanti di ONG italiane.

Complessivamente ai lavori della 61^{ma} Sessione della CSW hanno partecipato 89 Ministri e Ministre (o rappresentanti di Governo), 162 Stati membri e 3.900 esponenti di ONG.

Come negli anni passati, il programma di lavoro della Sessione si è articolato in: sedute in Plenaria, negoziati paralleli, tavole rotonde ministeriali, *side events* e parallel events, tra i quali ricordiamo quelli organizzati dall'Italia.

Giornate di lavoro con ritmi intensi, posizioni divisive, in particolare – come da tradizione – su « salute e diritti sessuali e riproduttivi »; ed una nuova specifica Risoluzione promossa da Israele su « abusi sessuali sul posto di lavoro » (una tematica peraltro affrontata nel Documento Finale – *Agreed Conclusions*).

Come sempre, in vista della 61^{ma} Sessione della Commissione si sono svolti una serie di incontri preparatori, a partire dall'incontro del Gruppo di esperti, con la partecipazione di rappresentanti dell'Organizzazione internazionale del lavoro, che si è svolto in Svizzera tra il 26 e il 28 settembre 2016, fino all'incontro regionale preparatorio, che si è svolto a Bangkok tra il 23 e il 24 febbraio 2017.

Ad apertura dei lavori della Commissione, che è composta da 45 Stati membri a rotazione e i cui lavori sono coordinati da un Bureau (tutti gli Stati membri partecipano ai lavori, al dibattito, al negoziato, con diritto di parola ma non di voto), sono intervenuti: il Presidente del Bureau della CSW61, della Rappresen-

tanza Permanente del Brasile che ha sottolineato l'*empowerment* femminile nella cornice della UN Sustainable Development Agenda 2030; la Direttrice di UNWOMEN, che ha ricordato il ruolo portante della CSW sia per l'avanzamento dei diritti delle donne, sia in termini di monitoraggio delle discriminazioni contro le donne, che persistono secondo una modalità multipla ed intersezionale, ed il nuovo Segretario Generale delle Nazioni Unite, che ha ringraziato le donne che levano la loro voce per l'uguaglianza e la dignità di tutte le donne del mondo. Con forza il Segretario Generale ha affermato che in un mondo dominato dagli uomini l'*empowerment* economico delle donne è una priorità chiave: se il gender gap nel lavoro venisse superato, le donne genererebbero risorse sufficienti per implementare con successo l'Agenda 2030 approvata alle Nazioni Unite e dai *leader* del mondo nel 2015.

Gli esiti degli incontri della Commissione sui temi prioritari prendono la forma di « conclusioni concordate » (*Agreed Conclusions*), negoziate tra tutti gli Stati membri.

Le *Agreed Conclusions* della 61^{ma} Sessione – il Documento Finale che sarà ripreso sia dall'ECOSOC sia dall'Assemblea Generale – affrontano i seguenti argomenti: il rafforzamento delle cornici normative e legali; il rafforzamento di istruzione, formazione e sviluppo delle *skills*; l'implementazione delle politiche economiche e sociali per il rafforzamento economico delle donne; la crescente mobilità delle donne lavoratrici unitamente all'espansione del lavoro informale delle donne; l'amministrazione del cambiamento tecnologico e digitale per l'*empowerment* economico delle donne; il rafforzamento della voce collettiva delle donne, leadership e processi decisionali; il rafforzamento del ruolo del settore privato nel settore dell'*empowerment* economico delle donne.

La Commissione conferma che l'uguaglianza di genere, l'*empowerment* di tutte le donne e di tutte le ragazze, la *leadership* e la partecipazione piena e paritaria delle donne nell'economia sono vitali per rag-

giungere lo sviluppo sostenibile, per promuovere la pace, per ottenere società giuste e inclusive, per migliorare la crescita e la produttività in modo sostenibile ed inclusivo, per mettere fine alla povertà in tutte le sue forme ed ovunque e per assicurare il benessere di tutti.

La Commissione afferma la necessità di implementare l'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile in modo da riflettere la sua natura universale, integrata ed indivisibile, tenendo conto delle diverse realtà nazionali e nel rispetto delle politiche dei singoli Stati, pur persistendo per essi l'impegno ad adottare strategie di sviluppo sostenibile allo scopo di raggiungere la parità di genere e l'*empowerment* delle donne e delle ragazze.

Riconoscendo l'importante ruolo svolto dalle varie convenzioni e dalle iniziative locali nelle singole regioni e nei singoli Paesi, la Commissione pone l'accento sulla centralità della promozione e del rispetto dei diritti umani delle donne e delle ragazze, che sono cruciali per il loro *empowerment* economico e che devono essere ricompresi in tutte le politiche orientate all'eradicazione della povertà. Inoltre, la Commissione sottolinea l'importanza che si assicuri il diritto di ogni persona a partecipare e a contribuire allo sviluppo sociale, economico, culturale e politico.

La Commissione pone l'accento sul ruolo degli uomini quali alleati al fine del raggiungimento della parità di genere nel mondo del lavoro e dell'eliminazione di tutte le forme di discriminazione e violenza nei confronti delle donne e delle ragazze.

La Commissione riconosce che nel mondo del lavoro, in tutti i Paesi, esistono barriere strutturali alla parità di genere, che vanno eliminate per permettere alle donne di partecipare pienamente e in modo paritario allo sviluppo economico e sociale. A tale fine, la Commissione riconosce che la condivisione delle responsabilità familiari crea un ambiente familiare che contribuisce all'*empowerment* economico delle donne.

Da sempre la tutela del diritto all'istruzione e all'accesso a un'istruzione inclu-

siva e di qualità rappresenta uno dei fattori principali di promozione della parità di genere. La Commissione afferma che su questo aspetto ancora molto c'è da fare, in quanto persistono disuguaglianze nell'accesso all'istruzione per le ragazze e per i ragazzi. Le nuove tecnologie, inoltre, hanno aperto tutta una serie di settori lavorativi rispetto ai quali le giovani generazioni, in particolare le ragazze, devono acquisire conoscenze per poi poter essere competitive nel mondo del lavoro.

In riferimento alle donne migranti, la Commissione riconosce il loro contributo allo sviluppo sia dei Paesi di origine, con le rimesse, sia dei Paesi di arrivo e di transito. La Commissione, inoltre, sottolinea la vulnerabilità delle donne e delle ragazze migranti, che spesso sono vittime di abusi. A tale proposito, la Commissione richiama gli Stati sulla necessità della protezione dei diritti dei migranti.

Le *Agreed Conclusions* sono state approvate per consenso ma, a conclusione dei lavori vi sono stati interventi delle rappresentanze di gruppi regionali e sub-regionali di Paesi. Ciò è indicativo di un risultato non propriamente «*agreed*» nella sua interezza, probabilmente in considerazione della scelta negoziale della *Chair* egiziana (incaricata, in quanto membro del Bureau di facilitare il negoziato sul Documento Finale) di creare gruppi di lavoro paralleli sulle singole tematiche da riportare nell'alveo del Documento Finale, che non hanno «*facilitato*» una visione di insieme sul testo.

La Spagna, a nome dell'UE, ha sottolineato come molti paragrafi non riflettano il linguaggio di compromesso negoziato, con particolare riguardo alle ONG e soprattutto alla salute e ai diritti sessuali e riproduttivi (con toni più blandi lo ha fatto anche l'Australia). Di diverso avviso, la delegazione argentina, a nome di una serie di Paesi latino-americani che hanno ringraziato per aver ripreso la Dichiarazione di Panama. Molti Paesi islamici (Iran, Yemen, Mauritania eccetera) hanno tenuto a ribadire che l'*Outcome Document* non avrà comunque un impatto né sulle politiche né sulle leggi nazionali. Gli Stati

Uniti hanno sottolineato come Pechino 1995 non abbia creato alcun nuovo diritto internazionale (il riferimento è al diritto di accesso all'aborto).

Inoltre la Commissione ha adottato due risoluzioni. La prima, riguardante la situazione delle donne palestinesi e l'assistenza da prestare loro, ha registrato 30 voti favorevoli, uno contrario e 12 astensioni. Con questa risoluzione la Commissione ha richiamato la comunità internazionale a continuare a prestare assistenza al fine di alleviare la crisi umanitaria che le donne palestinesi e le loro famiglie affrontano ogni giorno, specialmente nella Striscia di Gaza. La Commissione incoraggia i risultati raggiunti dal Governo palestinese allo scopo di giungere all'istituzione di uno Stato palestinese indipendente e richiama la comunità internazionale affinché tale obiettivo sia supportato. A tal fine, la Commissione auspica che siano incrementati gli sforzi della comunità internazionale allo scopo di accelerare la conclusione di un trattato di pace basato su parametri chiari e definiti.

Con la seconda risoluzione, invece, «*Prevenire ed eliminare gli abusi sessuali sul posto di lavoro*», la Commissione condanna tutte le forme di abusi e molestie sessuali, in particolare quelle nei confronti delle donne e delle ragazze, e sottolinea la necessità di adottare tutte le opportune misure per prevenirle ed eliminarle. A tale fine, incoraggia gli Stati membri a promuovere la consapevolezza riguardo ai diritti delle vittime di molestie sessuali sui luoghi di lavoro e riguardo ai mezzi di accesso alla giustizia. Questa risoluzione è stata facilitata da Israele e presenta un rischio di duplicazione con gli argomenti trattati nelle *Agreed Conclusions*.

L'Italia, nelle varie occasioni in cui è intervenuta, ha ribadito l'importanza dell'istruzione e della formazione, in particolare nel settore scientifico, dell'accesso paritario al lavoro e della riconciliazione lavoro-famiglia, unitamente al tradizionale impegno in materia di lotta alle mutilazioni genitali femminili e contro tutte le forme di violenza di genere. Più in particolare, nel corso delle due settimane di

Sessione sono stati organizzati molti *side event*, di grande interesse e di ottimo livello, tra cui si segnalano quello presso la Rappresentanza Permanente d'Italia su « *Flexible Working Arrangements* », sulle misure conciliative tra lavoro e famiglia; l'evento dal titolo « *Per aspera ad astra* », organizzato dal Ministero della difesa, sul ruolo delle donne nelle Forze Armate, in particolare nelle operazioni di pace – « la presenza femminile è contraddistinta da una specifica formazione che favorisce sia il processo di *confidence-building* con le realtà locali, sia un marcato empowerment delle donne « -; il *side event* sul traffico di donne e minori che fuggono dai conflitti, occasione in cui si è ribadita la necessità di condividere oneri e responsabilità di attori diversi e sottolineato il ruolo della cooperazione italiana allo sviluppo, da anni impegnata in molti Paesi africani nel

settore sanitario, in particolare per la salute delle minori, le donne di domani.

Come da tradizione, l'Italia ha sottolineato l'importanza e ricordato il proprio impegno in materia di lotta alle mutilazioni genitali femminili e ai matrimoni precoci e/o forzati.

La 62^{ma} Sessione della CSW si svolgerà tra il 12 e il 23 marzo 2018 a New York. Tema prioritario sarà *Challenges and opportunities in achieving gender equality and the empowerment of rural women and girls*, mentre il tema oggetto di revisione sarà *Participation in and access of women to the media, and information and communications technologies and their impact on and use as an instrument for the advancement and empowerment of women*, tema prioritario della 47^{ma} Sessione della CSW.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	49
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate. Atto n. 396 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	49

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	49
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	50

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	50
---	----

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate.

Atto n. 396.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 12 aprile 2017.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, preso atto che non vi sono richieste di intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche

mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 18 aprile 2017.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che la Commissione dovrà esprimersi entro la giornata di domani.

Salvatore PICCOLO (PD), *relatore*, preannuncia che proporrà di esprimere parere favorevole.

Massimo ARTINI (Misto-AL-TIpI) invita il relatore a valutare la possibilità di inserire nel parere un'osservazione che

metta in evidenza l'importanza strategica essenziale della protezione dello spazio cibernetico o cibersicurezza e la conseguente necessità di prevedere adeguate risorse pubbliche per investimenti in produzione e in ricerca e sviluppo di soluzioni in questo campo.

Salvatore PICCOLO (PD), *relatore*, si riserva di valutare il suggerimento del deputato Artini.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. C. 1142 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>) .	52
Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette. C. 4144-A, approvato in un testo unificato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	52
Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista. C. 3558-A (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	52
Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico. C. 302 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	53
Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. C. 4314-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	53
Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo. Nuovo testo C. 3831 e abb. (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	54
Conferimento della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza alla Brigata ebraica. Nuovo testo C. 3187 (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	55
Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura. Testo unificato C. 1504 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	55
Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Nuovo testo C. 1013 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	56
Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi. Nuovo testo C. 3671-ter Governo e abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	56

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico. Atto n. 392 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	57
ALLEGATO 1 (<i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i>)	61
Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici. Atto n. 407 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	58

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale. Atto n. 405 (Rilievi alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	59
ALLEGATO 2 (<i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i>)	62

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale. Atto n. 403 (Rilievi alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	59
ALLEGATO 3 (<i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i>)	63
AVVERTENZA	60

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 10.15.

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari.

C. 1142 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 5, non compresi nel fascicolo n. 4.

Susanna CENNI (PD), *relatrice*, fa presente che l'Assemblea ha trasmesso in data odierna il fascicolo n. 5 degli emendamenti. Poiché le proposte emendative contenute nel fascicolo n. 5, non comprese nel fascicolo n. 4, non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di esprimere sulle medesime nulla osta.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette.

C. 4144-A, approvato in un testo unificato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 aprile 2017.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 12 aprile 2017 il rappresentante del Governo ha depositato agli atti della Commissione la relazione tecnica sul testo approvato dal Senato, predisposta ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009, e una nota della Ragioneria generale dello Stato contenente la richiesta di predisposizione di una nuova relazione tecnica riferita all'intero articolato del testo all'esame dell'Assemblea.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA segnala che la predetta nuova relazione tecnica è ancora in fase di predisposizione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista.

C. 3558-A.

(Parere all'Assemblea).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 aprile 2017.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che la Commissione è tuttora in attesa della relazione tecnica sul provvedimento in oggetto, richiesta il 14 marzo 2017.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA fa presente che la relazione tecnica è

ancora in corso di predisposizione da parte del Ministero competente.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico.

C. 302 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Susanna CENNI (PD), *relatrice*, ricorda che il provvedimento in oggetto è già stato esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta dello scorso 12 aprile, ai fini dell'espressione del parere alla Commissione di merito, senza tuttavia pervenire in quella sede alla deliberazione del parere medesimo, stante l'opportunità di attendere la trasmissione della relazione tecnica preannunciata dal rappresentante del Governo nel corso della citata seduta. Segnala che in pari data la Commissione di merito ha concluso l'esame in sede referente del provvedimento, approvando due proposte emendative della relatrice, di carattere ordinamentale, nonché talune specifiche correzioni di forma finalizzate ad una migliore redazione del testo. Ciò posto, nel segnalare che la Commissione bilancio è ora chiamata a pronunciarsi sul testo all'ordine del giorno dell'Assemblea, così come emendato nei termini dianzi richiamati, per quanto attiene ai profili di natura finanziaria rinvia alle considerazioni già svolte nella predetta seduta del 12 aprile scorso.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA evidenzia che la Ragioneria generale dello Stato non ha ancora terminato la verifica della relazione tecnica, predisposta dalla competente amministrazione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri.

C. 4314-A.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che il provvedimento, recante disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, è già stato esaminato dalla Commissione bilancio nella seduta del 12 aprile 2017. In quell'occasione la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole. Fa poi presente che in pari data la Commissione cultura ha concluso l'esame del provvedimento in sede referente, approvando una proposta emendativa volta a recepire una condizione apposta al parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, relativa alle modalità di nomina dei componenti dei Comitati nazionali che dovranno essere istituiti per le celebrazioni oggetto del provvedimento. Poiché il testo all'esame dell'Assemblea non presenta profili problematici dal punto di vista finanziario, propone quindi di confermare il parere favorevole espresso nella seduta dello scorso 12 aprile.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, segnala che l'Assemblea ha trasmesso, in data odierna, il fascicolo n. 1 degli emendamenti.

Con riferimento alle proposte emendative la cui quantificazione o copertura appare carente o inadeguata, segnala l'emendamento Gianluca Pini 2.1, che incrementa da 3,45 a 12 milioni di euro, suddivisi in 3 milioni annui dal 2018 al 2021, l'autorizzazione complessiva di spesa per le celebrazioni di cui al presente provvedimento e provvede alla copertura dell'intero onere di 12 milioni di euro, mediante utilizzo dei risparmi derivanti dall'approvazione di una non meglio precisata metodologia per la determinazione di costi/fabbisogni standard nei settori dell'istruzione, della difesa, della sicurezza e della giustizia con particolare riferimento alla spesa di personale e a quella per consumi intermedi, tali da assicurare il concorso agli obiettivi di finanza pubblica per un importo equivalente.

Con riferimento alle proposte emendative per le quali appare opportuno acquisire l'avviso del Governo, segnala l'emendamento Fabrizio Di Stefano 1.10, che è volto a riconoscere un contributo di 400.000 euro per il 2017, di 400.000 euro per il 2018 e di 350.000 euro per il 2019 per la celebrazione dei 2000 anni dalla morte di Publio Ovidio Nasone, provvedendo alla copertura del relativo onere mediante corrispondente ulteriore riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al funzionamento degli Istituti afferenti al settore museale. Al riguardo, reputa necessario acquisire l'avviso del Governo in ordine all'idoneità della copertura proposta.

Rileva infine che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA esprime parere contrario su entrambe le proposte emendative richiamate dal relatore, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e

copertura. Esprime invece nulla osta su tutti i restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, propone di esprimere parere contrario sugli emendamenti 1.10 e 2.1, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura, nonché di esprimere nulla osta sulle restanti proposte emendative trasmesse.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo.

Nuovo testo C. 3831 e abb.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 12 aprile 2017.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 12 aprile il rappresentante del Governo si era riservata di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA chiarisce che il provvedimento non presenta profili problematici dal punto di vista finanziario.

Nazzareno PILOZZI (PD), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo del progetto di legge C. 3831 e abb., recante Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che il provvedimento non presenta profili problematici dal punto di vista finanziario;

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Conferimento della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza alla Brigata ebraica.

Nuovo testo C. 3187.

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Nazzareno PILOZZI (PD), *relatore*, osserva che il progetto di legge in esame, nel testo elaborato nel corso dell'esame finora svolto in sede referente presso la Commissione Difesa, è volto a conferire la Medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica. La proposta di legge, di iniziativa parlamentare, si compone di un solo articolo e non è corredata di relazione tecnica.

Fa quindi presente che il provvedimento dispone, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 1416 del codice dell'ordinamento militare, relativo alla presentazione di proposte di onorificenze al valor militare, la concessione della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza alla Brigata ebraica, formazione militare alleata, composta da volontari di cittadinanza italiana o straniera, inquadrata nell'esercito britannico. La decorazione è conferita con decreto del Presidente della Repubblica.

Al riguardo osserva che il conferimento della medaglia d'oro al valor militare appare effettuato, salvo le deroghe di carat-

tere procedurale espressamente indicate mediante rinvio all'articolo 1416 del codice militare, secondo la disciplina del codice medesimo, che reca, all'articolo 2271 una clausola generale di invarianza finanziaria riferita all'intero codice.

Non ha pertanto osservazioni da formulare sotto il profilo finanziario, ritenendo che le attività propedeutiche al conferimento della decorazione in parola possano essere svolte ad invarianza di oneri.

Propone quindi di esprimere parere favorevole sul provvedimento in oggetto.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura.

Testo unificato C. 1504 e abb.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 9 febbraio 2017.

Susanna CENNI (PD), *relatrice*, ricorda che la Commissione è ancora in attesa della trasmissione da parte del Governo della relazione tecnica sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA comunica che il Dicastero competente non ha ancora trasmesso le informazioni richieste.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche.

Nuovo testo C. 1013 e abb.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 aprile 2017.

Gianfranco LIBRANDI (CI), *relatore*, ricorda che la Commissione è ancora in attesa della relazione tecnica sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA comunica che la relazione tecnica non è ancora stata predisposta.

Francesco BOCCIA, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi.

Nuovo testo C. 3671-ter Governo e abb.

(Parere alla X Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 aprile 2017.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricordando che nella seduta dello scorso 12 aprile la rappresentate del Governo ha depositato una relazione tecnica sul provvedimento, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 3671-ter Governo e abb., recante Disciplina delle procedure di am-

ministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi;

preso atto del contenuto della relazione tecnica, da cui si evince che:

la riduzione, rispetto a quanto inizialmente previsto dal disegno di legge del Governo C. 3671, del requisito dimensionale del numero di dipendenti per singola impresa da 400 a 250 unità, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *b*), numero 3), non determina nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, giacché il citato requisito rappresenta una soglia minima di accesso comunque più alta di quella stabilita a legislazione vigente dall'articolo 2, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270;

l'individuazione dei tribunali competenti alla trattazione delle procedure concorsuali, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *c*), nonché la tempistica relativa alla verifica da parte degli stessi dei requisiti di ammissione all'amministrazione straordinaria e alla emanazione del relativo decreto in favore dell'impresa in crisi, di cui rispettivamente al medesimo articolo 2, comma 1, lettere *e*) ed *l*), non appaiono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, giacché sia l'adeguamento degli organici degli uffici giudiziari, la cui competenza risulta ampliata, sia le eventuali rimodulazioni di personale di magistratura e amministrativo, potranno avvenire nell'ambito delle attuali dotazioni organiche complessive, attraverso una più razionale redistribuzione del personale stesso e dei carichi di lavoro presso gli uffici giudiziari interessati;

i compensi del commissario straordinario e dei componenti del comitato di sorveglianza, che saranno definiti sulla base dei criteri e delle modalità da stabilire ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *i*), sono in ogni caso posti a carico delle imprese assoggettate alla procedura e non del bilancio dello Stato;

all'articolo 2, comma 1, appare necessario sopprimere la lettera *h*), in

quanto suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica in termini di maggiori prestazioni per ammortizzatori sociali privi di copertura finanziaria;

all'articolo 2, comma 1, appare necessario precisare alla lettera *f*), che l'apposito albo dei commissari straordinari debba essere istituito, presso il Ministero dello sviluppo economico, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

appare necessario inserire una clausola di invarianza riferita all'intero provvedimento;

considerato che:

la relazione tecnica riferita all'originario disegno di legge del Governo C. 3671 ha escluso la sussistenza di effetti onerosi a carico della finanza pubblica in riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 15 in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza – dal cui stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 18 maggio 2016, discende il presente provvedimento – ivi incluse quelle concernenti l'istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico dell'albo dei commissari straordinari;

il provvedimento in esame, a seguito dello stralcio, risulta sprovvisto della generale clausola di neutralità finanziaria prevista dall'articolo 16 dell'originario disegno di legge del Governo C. 3671;

ritenuto pertanto che, all'articolo 2, comma 1, sia necessario precisare, alla lettera *f*), che l'apposito albo dei commissari straordinari debba essere istituito, presso il Ministero dello sviluppo economico, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, coordinando, conseguentemente, il riferimento al medesimo albo contenuto alla successiva lettera *l*);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione:

all'articolo 1, aggiungere in fine il seguente comma: *3-bis*. Dall'esercizio della

delega di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

all'articolo 2, comma 1, lettera *f*), sostituire le parole: nell'istituendo albo dei commissari straordinari con le seguenti: nell'apposito albo dei commissari straordinari da istituire, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, presso il Ministero dello sviluppo economico;

conseguentemente alla lettera *l*) del medesimo comma 1 dell'articolo 2 sostituire le parole: nell'istituendo albo dei commissari straordinari *con le seguenti*: nell'albo dei commissari straordinari di cui alla lettera *f*);

all'articolo 2, comma 1, sopprimere la lettera *h*) ».

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.20.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 10.20.

Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico.

Atto n. 392.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 aprile 2017.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 6 aprile 2017 il rappresentante del Governo si era riservata di fornire i chiarimenti richiesti.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA deposita agli atti della Commissione una nota della Ragioneria generale dello Stato (*vedi allegato 1*), riservandosi di fornire in altra seduta ulteriori chiarimenti sugli aspetti segnalati dal relatore.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici.

Atto n. 407.

(*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente e relatore*, ricorda preliminarmente che il provvedimento – adottato in attuazione della delega di cui agli articoli 2, commi 1, 2, lettere da a) a g), e 8, della legge n. 198 del 2016 – reca lo schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici e che il testo è corredato di relazione tecnica.

Con riferimento all'articolo 1, recante finalità e criteri per la concessione dei contributi alle imprese editrici, prende atto di quanto stabilito dal testo in esame e di quanto evidenziato dalla relazione tecnica, secondo cui le risorse per le finalità in esame saranno erogate nei limiti della disponibilità dell'apposito Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, e, in caso di insufficienza, si provvederà alla concessione di contributi ridotti mediante riparto proporzionale. Rivela come tale indicazione sia conforme al criterio enunciato all'articolo 2, comma 7,

primo periodo, della legge delega, che ha disposto che all'attuazione della medesima delega si provveda nel limite delle risorse disponibili sul predetto Fondo. Tenuto conto peraltro che al Fondo confluiscono gli stanziamenti del bilancio dello Stato relativi alle finalità in esame, andrebbe confermato, a suo avviso, che la disciplina recata dagli articoli successivi – relativa alle tipologie di contributi, ai requisiti per l'accesso ai medesimi, ai criteri di calcolo e ad ulteriori modalità applicative – non sia suscettibile di determinare, nel tempo, un incremento – rispetto alla spesa attualmente erogata – nella determinazione degli stanziamenti a carico del bilancio dello Stato, per la necessità di garantire il conseguimento delle complessive finalità di spesa assegnate alla normativa in esame. Sul punto rinvia altresì alle considerazioni svolte con riferimento ai successivi articoli del provvedimento.

In merito agli articoli da 2 a 31, in materia di disciplina dei contributi, evidenzia che le norme ridefiniscono la disciplina per l'individuazione dei contributi, della platea dei beneficiari nonché per il calcolo degli importi dovuti e le relative modalità di erogazione. Sul punto, rinvia a quanto già evidenziato con riguardo all'articolo 1, circa la necessità di una conferma che la normativa dettata non sia suscettibile di determinare, nel tempo, un incremento – rispetto alla spesa erogata in base alla vigente normativa – degli stanziamenti a carico del bilancio dello Stato. Ritiene inoltre che andrebbero acquisiti elementi di valutazione volti a confermare che le attività demandate alle amministrazioni pubbliche interessate (in particolare, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria) possano essere espletate sulla base delle risorse già assegnate alle medesime strutture in base alla vigente normativa.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.25.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 10.25.

Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale.

Atto n. 405.

(Rilievi alla II Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 12 aprile 2017.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, ricorda che nella seduta del 12 aprile scorso il rappresentante del Governo si era riservata di fornire i chiarimenti richiesti.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, depositando agli atti della Commissione una nota del Ministero della giustizia (*vedi allegato 2*), assicura che dalla previsione in base alla quale uno Stato estero si può rivalere sullo Stato italiano per danni causati da componenti italiani di squadre investigative operanti nello Stato estero non derivano nuovi o maggiori oneri rispetto a quelli già previsti a legislazione vigente.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione Bilancio, tesoro e programmazione,

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto

legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale (atto n. 405);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che dalla previsione in base alla quale uno Stato estero si può rivalere sullo Stato italiano per danni causati da componenti italiani di squadre investigative operanti nello Stato estero non derivano nuovi o maggiori oneri rispetto a quelli già previsti a legislazione vigente;

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto legislativo ».

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale.

Atto n. 403.

(Rilievi alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica in oggetto, rinviato nella seduta del 12 aprile 2017.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 12 aprile 2017 il rappresentante del Governo si era riservata di fornire i chiarimenti richiesti dalla relatrice.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA deposita agli atti della Commissione una nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (*vedi allegato 3*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124.

Atto n. 391.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia.

Atto n. 395.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate.

Atto n. 396.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175.

Atto n. 404.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'esercizio delle attività di compro oro in attuazione dell'articolo 15, comma 2, lettera l), della legge 12 agosto 2016, n. 170.

Atto n. 390.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/52/UE che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Atto n. 401.


RISOLUZIONI

Sui bilanci di previsione degli enti territoriali interessati dai recenti eventi sismici e dai recenti eccezionali fenomeni meteorologici. 7-01212.

ALLEGATO 1

**Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico.
Atto n. 392.**

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL RAPPRESENTANTE
DEL GOVERNO**

16294

Ministero
dell'Economia e delle Finanze
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ESFETTURATO GENERALE PER GLI AFFARI ECONOMICI
UFFICIO VII

14 APR. 2017

L'AI Ufficio Legislativo Economia

E, p. c.:

All' Ufficio del Coordinamento legislativo

Ufficio legislativo Finanze

SEDE

Prot. Nr. 64270/2017
Rif. Prot. Entrata n. 63701/2017

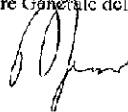
OGGETTO: Atto del Governo 392 - Schema di decreto legislativo recante "Razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà degli autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera d), della legge 7 agosto 2015, n. 124." Nota di verifica del 5 aprile 2017

Si fa riferimento alla nota di verifica delle quantificazioni del Servizio bilancio della Camera dei Deputati n. 518 del 5 aprile 2017, concernente lo schema di decreto legislativo in oggetto, che integra e sostituisce la precedente nota del 3 marzo 2017 su cui questo Dipartimento si è espresso con lettera n. 48628 del 29 marzo 2017.

Nella nota in esame, il Servizio bilancio aggiunge alle precedenti richieste di chiarimenti, sulle quali si rinvia alla citata nota n. 48628/2017 di quest'Amministrazione, l'opportunità di una riformulazione più puntuale della clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 4, comma 2, "al fine di specificare che dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni pubbliche interessate provvedano all'attuazione del presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente".

In proposito, nel rilevare che si tratta di proceetti sostanzialmente già contenuti nello schema di decreto in oggetto, si rappresenta di non avere ragioni ostative alla nuova formulazione dell'articolo 4, comma 2.

Il Ragioniere Generale dello Stato



ALLEGATO 2

**Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della
direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale.
Atto n. 405.**

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL RAPPRESENTANTE
DEL GOVERNO**



Ministero della Giustizia

GABINETTO DEL MINISTRO
AREA ECONOMICO - FINANZIARIA



All'Ufficio legislativo

OGGETTO: A.G. 405 – Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della Direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale. Risposta a nota 6 aprile 2017 del Servizio Bilancio della Camera dei deputati.

In riferimento alle osservazioni formulate dal Servizio Bilancio della Camera dei deputati relativamente ai profili di quantificazione degli oneri derivanti dall'adempimento di attuazione della Direttiva 2014/41/UE, relativa all'ordine europeo di indagine penale, si conferma la vigenza del principio di reciprocità tra Stati membri dell'Unione. A tale riguardo, pertanto, l'eventuale diritto di rivalsa di uno Stato parte sullo Stato di emissione dell'OEI, ai fini del risarcimento dei danni causati da pubblici ufficiali, componenti delle squadre investigative comuni, per operazioni compiute sul suo territorio, trova pieno riconoscimento nell'ambito degli accordi di cooperazione giudiziaria internazionale vigenti. In ragione di quanto appena detto, pertanto, si assicura l'assenza di profili di nuova onerosità per la finanza pubblica, potendosi provvedere, agli adempimenti citati, attraverso le ordinarie risorse umane, strumentali e finanziarie allo stato disponibili.

Il Dirigente

Massimiliano Micheletti

ALLEGATO 3

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale. Atto n. 403.

**DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL RAPPRESENTANTE
DEL GOVERNO**

m_lps.29.REGISTRO UFFICIALE.USCITA.0002576.12-04-2017



Ufficio Legislativo

12 APR 2017
PARTENZA
P. 29/2576/L

Al Ministero dell'economia e delle finanze
– Ufficio Legislativo Economia

Oggetto: A.G. 403 – Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale.

Con riferimento alla richiesta di elementi in merito alle osservazioni formulate nel dossier redatto dalla Commissione Bilancio della Camera dei deputati, si rappresenta quanto segue.

Per quanto concerne i compiti di vigilanza attribuiti dall'articolo 4 dello statuto al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e alla Corte dei Conti, si precisa che il controllo della Corte dei Conti rientra tra i compiti istituzionali di detta amministrazione sulla base di quanto disposto dall'articolo 12 della legge n. 259 del 1958, il quale prevede che "il controllo previsto dall'art. 100 della Costituzione sulla gestione finanziaria degli enti pubblici ai quali l'Amministrazione dello Stato o un'azienda autonoma statale contribuisca con apporto al patrimonio in capitale o servizi o beni ovvero mediante concessione di garanzia finanziaria, è esercitato, anziché nei modi previsti dagli artt. 5 e 6, da un magistrato della Corte dei conti, nominato dal Presidente della Corte stessa, che assiste alle sedute degli organi di amministrazione e di revisione"; il Ministero del lavoro e delle politiche sociali assume invece la vigilanza sulla Fondazione in relazione alla previsione di un contributo finanziario, in particolare concernente l'assegnazione alla Fondazione di una dotazione iniziale, per lo svolgimento delle attività istituzionali, al cui onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 187, della legge n. 190 del 2014. Pertanto, nel rientrare tra i compiti istituzionali propri di detta amministrazione gli stessi potranno essere svolti nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Quanto al secondo punto, si precisa che lo statuto non prevede la partecipazione agli organi della Fondazione di rappresentanti di Amministrazioni pubbliche, ma la designazione dei membri del Comitato di Gestione e dell'Organo di Revisione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'economia e delle finanze. Pertanto non ne derivano oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 12 dello statuto prevede inoltre la possibilità di riconoscere un compenso per il Segretario generale e per gli eventuali Consiglieri delegati nella misura determinata dal Comitato di

Gestione o la possibilità di riconoscere un compenso ai membri dell'Organo di Revisione, a valere sugli ordinari stanziamenti di bilancio della Fondazione e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO
Stefano Visonà



VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. C. 1123 Artini, C. 3339 Nesci, C. 3485 Monchiero, C. 3486 Gianluca Pini, C. 3499 Brunetta, C. 3508 Paglia, C. 3616 Pratavia, C. 3799 Artini, C. 3882 Artini, e C. 4410, approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4053 – Adozione del testo base</i>)	65
Introduzione dell'articolo 28- <i>sexies</i> del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di compensazione e di certificazione dei crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni. C. 3411 Cancellieri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	66

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	67
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	85

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO.

La seduta comincia alle 14.20.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario.

C. 1123 Artini, C. 3339 Nesci, C. 3485 Monchiero, C. 3486 Gianluca Pini, C. 3499 Brunetta, C. 3508 Paglia, C. 3616 Pratavia, C. 3799 Artini, C. 3882 Artini, e C. 4410, approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4053 – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 12 aprile scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, informa che il deputato Pisano ha chiesto di abbinare alle proposte di legge C. 1123 Artini, C. 3339 Nesci, C. 3485 Monchiero, C. 3486 Gianluca Pini, C. 3499 Brunetta, C. 3508 Paglia, C. 3616 Pratavia, C. 3799 Artini, C. 3882 Artini e C. 4410, approvata dal Senato, recanti istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, già all'esame in sede referente della Commissione, la proposta di legge C. 4053, di cui è cofirmatario, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle operazioni di risanamento, ristrutturazione e privatizzazione del Banco di Napoli.

Al riguardo rileva come tale proposta di legge non sia stata abbinata d'ufficio alle proposte di legge già all'esame, in quanto non vertente su identica materia, ma come la Commissione possa decidere di procedere al predetto abbinamento,

trattandosi comunque di una proposta di legge riguardante materia analoga rispetto a quella oggetto delle proposte di legge in esame.

Girolamo PISANO (M5S) rileva come l'obiettivo della sua richiesta di abbinare ai provvedimenti già in esame anche la proposta di legge C. 4053 sia sostanzialmente quello di consentire l'assorbimento di tale proposta nel provvedimento che sarà approvato dalla Commissione, ferma restando comunque la volontà del gruppo M5S di non modificare ulteriormente il testo già approvato dal Senato.

La Commissione approva la proposta di abbinamento della proposta di legge C. 4053 Cariello.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, facendo seguito a quanto anticipato in occasione della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 12 aprile scorso, propone di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame la proposta di legge C. 4410, approvata dal Senato.

La Commissione approva la proposta di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame la proposta di legge C. 4410, approvata dal Senato.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL-POS) chiede quando sarà possibile avviare la discussione in Assemblea sul provvedimento.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, ricorda che il provvedimento è già inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea per il prossimo mese di maggio, ritenendo quindi che l'avvio della discussione in quella sede potrà avvenire in tempi rapidi, anche alla luce delle decisioni che saranno assunte dai gruppi in merito alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL-POS) sottolinea come il proprio gruppo consideri necessario accelerare il più possibile l'e-

same del provvedimento, avviandone quanto prima la discussione in Assemblea.

Alessio Mattia VILLAROSA (M5S) rileva come il gruppo M5S condivida l'esigenza di velocizzare l'esame del provvedimento e di sollecitarne l'inserimento nel calendario dell'Assemblea.

Maurizio BERNARDO, *presidente e relatore*, avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti al testo base sarà stabilito nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Introduzione dell'articolo 28-sexies del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di compensazione e di certificazione dei crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

C. 3411 Cancellieri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 marzo scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda che il relatore, Sibilia, ha illustrato i contenuti del provvedimento nel corso della precedente seduta di esame.

Daniele PESCO (M5S) chiede di procedere speditamente nell'esame del provvedimento, provvedendo a tal fine alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, non essendovi ulteriori richieste di intervento, dichiara concluso l'esame preliminare ed avverte che il termine per la presentazione degli emendamenti alla proposta di legge sarà stabilito nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO.

La seduta comincia alle 14.30.

Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, rileva come la Commissione sia chiamata a esaminare, ai fini dell'espressione del parere alla V Commissione Bilancio, il Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati), avvertendo che il parere sul Documento dovrà essere espresso entro la seduta di domani.

Michele PELILLO (PD), *relatore*, nel segnalare l'ampiezza delle tematiche affrontate dal DEF, rileva preliminarmente come, in questa sede, si limiterà a una sintetica illustrazione degli aspetti generali del documento, nonché dei principali profili di specifica rilevanza per la Commissione Finanze.

Considerata l'ampiezza e la complessità delle tematiche affrontate dal DEF, rileva preliminarmente come, in questa sede, si limiterà a una sintetica illustrazione degli aspetti generali del documento, nonché dei principali profili di specifica rilevanza per la Commissione Finanze.

In tale quadro rileva in primo luogo come, con riferimento al quadro macroeconomico, il DEF evidenzia che, nel 2016, l'economia italiana è entrata nel terzo

anno di ripresa, dopo il lungo periodo di crisi economica attraversato dal Paese. Al riguardo, nel rilevare come si tratti di segnali positivi ancora deboli, che andranno certamente rafforzati attraverso un'efficace azione di Governo, evidenzia come essi siano presenti sia per quanto riguarda le previsioni relative all'andamento del PIL, sia con riferimento al mercato del lavoro e all'economia nel suo complesso.

Sottolinea quindi come anche l'impostazione del DEF 2017 sia improntata, analogamente ai precedenti Documenti di programmazione economica e finanziaria approvati dall'attuale maggioranza di Governo, a previsioni di crescita basate su criteri strettamente prudenziali.

Rileva inoltre come esso contenga per la prima volta, in via sperimentale, tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica, quattro indicatori di benessere equo e sostenibile, così come previsto dalla legge n. 163 del 2016, di riforma della legge di contabilità n. 196 del 2009. Si tratta di indicatori di significato non strettamente finanziario, costituiti dal reddito medio disponibile aggiustato *pro capite*, da un indice di disuguaglianza del reddito, dal tasso di mancata partecipazione al lavoro e dall'indicatore delle emissioni di CO₂ e di altri gas clima alteranti.

In tale ambito evidenzia altresì come il quadro della situazione economico-finanziaria del Paese per il 2017 sarà completato dalle indicazioni contenute nella manovra economica correttiva, le quali andranno valutate congiuntamente al DEF in esame.

Ricorda quindi come il Documento di economia e finanza (DEF) costituisca lo strumento di programmazione economica e finanziaria delineato dalla legge n. 296 del 2009, di riforma della contabilità pubblica.

Rammenta, infatti, che dal gennaio 2011 ha preso avvio il cosiddetto « semestre europeo », in base al quale la sorveglianza multilaterale dei bilanci nazionali si articola in una serie di fasi che prevedono, tra l'altro, la presentazione conte-

stuale – entro il 10 aprile di ciascun anno – da parte degli Stati membri, dei programmi di stabilità o di convergenza (PSC) e dei programmi nazionali di riforma (PNR), i quali divengono i principali documenti della programmazione economico-finanziaria dei singoli Stati.

In tale contesto il DEF traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e solidale definiti nella Strategia Europa 2020. Il Documento enuncia, pertanto, le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e perseguire gli obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale definiti nell'ambito dell'Unione europea.

L'esame e l'approvazione da parte delle Camere del DEF è propedeutica all'invio, da parte del Governo, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, entro il 30 aprile, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR).

Conformemente al quadro europeo in materia, il DEF è composto da tre sezioni:

la Sezione I, recante il Programma di Stabilità dell'Italia (PS), che costituisce l'atto fondamentale di programmazione economico-finanziaria, il quale contiene tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico;

la Sezione II, recante Analisi e tendenze della finanza pubblica (corredata da una Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali), la quale contiene, principalmente, l'analisi

del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche nell'anno precedente; le previsioni tendenziali a legislazione vigente, almeno per il triennio successivo, dei flussi di entrata e di uscita del conto economico e del saldo di cassa; l'indicazione delle previsioni a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico della PA riferite almeno al triennio successivo; le informazioni di dettaglio sui risultati e sulle previsioni dei conti dei principali settori di spesa;

la Sezione III, recante il Programma Nazionale di Riforma, il quale indica:

lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti;

gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività;

le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità;

i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

Fa quindi presente che al Documento sono allegati:

il Rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica (Allegato I);

la Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate (Allegato II);

il Documento « Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture » (Allegato III);

la Relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (Allegato IV);

il Documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome (Allegato V);

il Documento « Il benessere equo e sostenibile nel processo decisionale » (Allegato VI);

la Relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip (Allegato VII).

Passando a esaminare i contenuti specifici del DEF 2017, con riferimento al quadro macroeconomico, il DEF evidenzia come nel 2016 l'economia italiana sia entrata nel terzo anno di ripresa, registrando un tasso di crescita dello 0,9 per cento in termini reali, nonostante i numerosi fattori di freno e di incertezza a livello globale ed europeo. La crescita del prodotto è risultata lievemente superiore a quanto previsto a settembre scorso nella Nota di aggiornamento del DEF 2016 (+0,8 per cento) e nel Documento Programmatico di Bilancio, presentato ad ottobre 2016, grazie al recupero, dopo lo stallo registrato nel secondo trimestre, nella seconda metà del 2016, dovuto – sottolinea il DEF – al balzo della produzione industriale e, dal lato della domanda, a un'accelerazione di investimenti ed esportazioni.

Per quanto concerne la domanda interna, nel 2016 la spesa delle famiglie residenti è cresciuta dell'1,3 per cento, segnando, per il terzo anno consecutivo, un valore positivo (+1,5 per cento nel 2015 e +0,3 per cento nel 2014), sebbene in attenuazione rispetto al 2015. Sul punto il DEF evidenzia come nel 2016 l'espansione dei consumi privati sia stata sostenuta dalle migliori condizioni del mercato del lavoro, dal recupero del reddito disponibile delle famiglie in termini reali, aumentato dell'1,6 per cento nel 2016, e dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito, grazie ai bassi tassi di interesse.

Nonostante le misure di contenimento della spesa per redditi e per consumi intermedi che hanno riguardato le Pub-

bliche amministrazioni in questi ultimi anni, anche i consumi pubblici hanno registrato nel 2016 una ripresa (+0,6 per cento in termini reali), invertendo una dinamica della spesa delle PA ininterrottamente negativa dal 2011.

Per quanto concerne gli investimenti fissi lordi, nel 2016, si è verificata una crescita decisamente superiore alle attese, del 2,9 per cento, in accelerazione rispetto al 2015, anno in cui, dopo sette anni consecutivi di valori negativi, si era finalmente registrata l'inversione di tendenza (+1,6 per cento).

Il DEF rileva inoltre l'impatto positivo della ripresa economica nel 2016 sulle condizioni finanziarie e creditizie del paese. Nel 2016 l'andamento dei prestiti al settore privato (società non finanziarie e famiglie), dopo quattro anni di contrazione, ha registrato variazioni positive. In particolare, l'andamento dei prestiti alle famiglie, in ripresa a partire dalla metà del 2015, ha mostrato un ulteriore miglioramento fino a raggiungere a dicembre del 2016 una variazione tendenziale pari all'1,87 per cento, grazie principalmente all'aumento di prestiti per l'acquisto di abitazioni. I tassi d'interesse praticati alla clientela sono risultati in continua discesa avvicinandosi sempre più a quelli praticati dai paesi europei non soggetti alla crisi finanziaria del 2011.

I dati sul mercato del lavoro per il biennio 2015-2016 sono confortanti, per gli effetti positivi che, secondo il DEF, le misure introdotte (*Jobs Act* e decontribuzione) hanno avuto sull'occupazione. Il Documento rileva che la crescita degli occupati ha accelerato in termini di unità di lavoro standard (1,4 per cento nel 2016), e che il miglioramento dell'occupazione è stato accompagnato da un'accelerazione della partecipazione al mercato del lavoro. Questo ha comportato un affievolimento della decrescita del tasso di disoccupazione, che si riduce solamente di 0,2 punti percentuali, attestandosi all'11,7 per cento nel 2016.

Con riferimento, infine, all'evoluzione dei prezzi, nel 2016 l'inflazione è stata prossima allo zero; l'indice armonizzato

dei prezzi al consumo è aumentato solo dello 0,1 per cento rispetto allo 0,2 registrato nel 2015. Per contro, il deflatore del PIL è aumentato dello 0,8 per cento, riflettendo il miglioramento delle ragioni di scambio.

Il DEF rileva inoltre come l'orientamento fortemente espansivo della Banca centrale europea (BCE) non abbia ancora conseguito i risultati sperati in termini di crescita reale e di inflazione.

Con riferimento alle prospettive per il 2017 e per il triennio 2018-2020, le previsioni del quadro tendenziale e quelle del quadro programmatico coincidono per l'anno in corso, mentre si differenziano gradualmente negli anni successivi.

Nonostante le prospettive favorevoli del primo trimestre e il miglioramento del contesto internazionale e delle aspettative nelle economie avanzate, Italia compresa, il DEF fissa le stime tendenziali di crescita del PIL per il 2017 all'1,1 per cento, con un lieve rialzo dello 0,1 per cento rispetto alla crescita prevista in termini programmatici a settembre 2016, nella Nota di aggiornamento del DEF.

Per il 2018, è prevista una lieve riduzione del tasso di crescita rispetto al 2017, intorno all'1,0 per cento, ponendosi al di sotto delle previsioni programmatiche elaborate a settembre scorso nella Nota di aggiornamento del precedente DEF (1,3 per cento). Nell'ultimo biennio di previsione, 2019 e 2020, il PIL si stabilizzerebbe intorno all'1,1, per cento.

In merito alla revisione delle stime di crescita del PIL, il DEF sottolinea come in un'ottica di medio periodo e in assenza di *shock* sfavorevoli l'insieme delle riforme già messe in atto negli ultimi anni indurrebbe a un maggiore ottimismo; tuttavia ragioni prudenziali legate alla programmazione di bilancio vincolano le proiezioni di crescita. Per il 2018, in particolare, l'aumento delle imposte indirette previsto dalle clausole di salvaguardia contenute in precedenti provvedimenti legislativi, ostacolerebbe l'accelerazione tendenziale dell'economia.

Al riguardo ricorda che l'articolo 1, comma 626, della legge n. 147 del 2013

(legge di stabilità 2014) e l'articolo 1, comma 718, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015) hanno introdotto clausole di salvaguardia che prevedono l'attivazione di meccanismi automatici per la realizzazione di effetti di maggior gettito fiscale. Tali norme sono state oggetto di numerosi interventi di modifica diretti, in via prevalente, a evitare l'entrata in vigore, per determinati periodi di imposta, degli aumenti delle aliquote.

L'articolo 1, commi 631 e 632, della legge n. 232 del 2016 (legge di bilancio 2017) è intervenuta su tale disciplina disattivando gli incrementi di aliquote (IVA e accise) previste per l'anno 2017 a fronte di una variazione dell'aliquota IVA ordinaria (dal 25 per cento al 25,9 per cento) a decorrere dal 2019.

Gli effetti finanziari di maggior gettito attesi dopo le modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2017 ammontano a 19,5 miliardi di euro nel 2018, 23,2 nel 2019 e 23,2 nel 2020.

La maggiore cautela riguardo al 2018-2019 è spiegata nel DEF dall'incertezza sul contesto di medio termine globale ed europeo e dal recente aumento dei tassi di interesse, che, secondo la convenzione seguita nel formulare le previsioni, implica livelli più elevati attesi in futuro.

In merito alle predette clausole di salvaguardia, il Governo preannuncia l'intenzione di sostituirle con misure sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione: tale obiettivo sarà perseguito nella Legge di bilancio per il 2018, la cui composizione verrà definita nei prossimi mesi, anche sulla scorta della riforma delle procedure di formazione del bilancio che faciliterà la revisione della spesa.

Nello scenario programmatico gli effetti delle politiche fiscali e di controllo della spesa, di imminente attuazione, che ridurranno l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche dello 0,2 per cento del PIL nel 2017, determinerebbero una crescita del PIL dell'1,1 per cento nel 2017, in linea con lo scenario tendenziale.

La previsione macroeconomica programmatica per i tre anni seguenti, che

riflette l'intendimento del Governo di seguire un sentiero di politica di bilancio in linea con le regole europee, è pari a quella tendenziale nel 2018 (+1,0 per cento) e, invece, lievemente inferiore nel 2019 (1,0 contro 1,1 per cento). Nel 2020 la crescita programmata del PIL è prevista pari a quella tendenziale, ovvero 1,1 per cento, in quanto l'obiettivo del conseguimento di un pieno pareggio di bilancio, sia in termini nominali che strutturali (ovvero aggiustati per ciclo e misure temporanee), comporta una riduzione del deficit esigua (0,2 punti percentuali di PIL).

Il DEF sottolinea che lo scenario programmatico sconta un minor carico di imposte indirette rispetto al tendenziale e, di conseguenza, in media un aumento dei prezzi al consumo più contenuto. Sia nel 2017 sia nel triennio 2018-2020 l'inflazione sarebbe lievemente inferiore nello scenario programmatico, con un conseguente aumento del potere di acquisto delle famiglie. Da rilevare anche un maggiore incremento occupazionale legato ad una riduzione selettiva del cuneo fiscale sul lavoro.

Gli effetti delle politiche di bilancio che influenzano l'evoluzione del quadro programmatico rispetto allo scenario tendenziale ricomprendono anche le stime dell'impatto macroeconomico delle riforme strutturali vengono riportate nel Programma Nazionale di Riforma, nel quale viene fornito un quadro – articolato per ciascuna delle riforme – a 5 e 10 anni dall'introduzione delle riforme, e nel lungo periodo. Le principali aree interessate dal processo di riforma sono Pubblica Amministrazione e semplificazione, concorrenza, mercato del lavoro, giustizia ed istruzione. Inoltre, rispetto alla precedente versione del PNR, sono stati aggiunti gli interventi attuati in materia di crediti deteriorati e procedure fallimentari e le misure relative a "Industria 4.0", un ampio pacchetto di provvedimenti che comprende le misure di stimolo agli investimenti innovativi, le misure di rafforzamento delle competenze (scuola digitale e percorsi formativi *ad hoc*) e le misure di Finanza per la crescita. L'impatto delle

riforme determina un incremento del PIL, rispetto allo scenario di base, pari al 2,9 per cento dopo cinque anni e al 4,7 per cento dopo dieci anni dall'introduzione delle riforme. Nel lungo periodo l'effetto complessivo stimato sul prodotto è di circa il 10 per cento.

Lo scenario programmatico del DEF vede un miglioramento nel mercato del lavoro più rapido rispetto al quadro tendenziale: gli occupati (in termini di contabilità nazionale, ULA) crescerebbero mediamente di quasi 0,2 punti percentuali in più nel 2018 e un punto percentuale nel 2019; il tasso di disoccupazione risulterebbe progressivamente inferiore dal 2018 in poi, posizionandosi al termine del periodo al 10 per cento, rispetto al 10,2 del quadro tendenziale; il tasso di occupazione continuerebbe la fase ascendente fino a raggiungere nel 2020 il 59,7 per cento (rispetto al 59,7 del tendenziale).

Segnala inoltre come per la prima volta, con la riforma della legge di contabilità n.196 del 2009 operata dalla legge n. 163 del 2016, entrata in vigore nel settembre scorso, gli indicatori di benessere equo e sostenibile entrino nell'ordinamento, venendo inclusi tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale.

In attesa della selezione finale degli indicatori da parte dell'apposito Comitato, il Governo ha scelto di anticipare in via sperimentale l'inserimento di un primo gruppo di indicatori nel processo di bilancio. Nel DEF 2017 in esame è stato dunque condotto un primo esercizio sperimentale su un sottoinsieme di quattro indicatori di benessere equo e sostenibile selezionati dal Comitato, costituiti dai seguenti:

il reddito medio disponibile aggiustato *pro capite*, dato dal rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie aggiustato (vale a dire inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) e il numero totale di persone residenti;

un indice di disuguaglianza del reddito, dato dal rapporto tra il reddito

equivalente totale percepito dal venti per cento della popolazione con più alto reddito e quello percepito dal venti per cento della popolazione con più basso reddito. Una riduzione di tale rapporto indica pertanto una maggiore equità nella distribuzione delle risorse;

il tasso di mancata partecipazione al lavoro, corrispondente al rapporto tra il totale di disoccupati e le forze di lavoro potenziali tra i 15 e i 74 anni e la forza lavoro effettiva e potenziale. Rispetto al tasso di disoccupazione tale indicatore consente di tener conto anche del fenomeno dello scoraggiamento;

l'indicatore delle emissioni di CO₂ e di altri gas clima alteranti, già considerato dalla strategia Europa 2020, che traccia l'andamento della qualità dell'ambiente e il relativo impatto delle politiche.

Per ciascuno dei quattro indicatori, oltre ai dati di consuntivo dell'ultimo triennio, viene fornito nella tabella seguente uno scenario a politiche vigenti (tendenziale) e uno scenario che inglobi le politiche introdotte nel DEF (programmatico).

In generale, gli indicatori mostrano un miglioramento nell'orizzonte previsivo, mantenendo il *trend* dell'ultimo triennio.

In particolare, per quanto concerne l'indicatore relativo al reddito medio disponibile esso segue, nell'ultimo triennio, gli andamenti macroeconomici; in merito il DEF evidenzia, però, una funzione stabilizzatrice delle politiche pubbliche italiane, in quanto l'indicatore subisce la crisi meno del PIL *pro capite*, e attribuisce tale dinamica ad alcuni interventi, quali quelli volti a ridurre la pressione fiscale e aumentare il reddito disponibile. Tale evoluzione prosegue negli anni 2017-2020, sia per il tendenziale che per il programmatico, confermando gli effetti positivi in termini di benessere delle misure adottate anche nel medio termine, quale ad esempio il piano di lotta alla povertà.

L'elevato livello di diseguaglianza che caratterizza l'economia italiana è confermato dai dati iscritti nella tabella che

tuttavia mostrano una riduzione negli anni più recenti. Il calo per il periodo 2014-2017 è influenzato, secondo il DEF, dal miglioramento del mercato del lavoro e dalle diverse misure fiscali che sono state adottate, tra le quali le misure degli 80 euro, la cosiddetta quattordicesima per i pensionati, l'aumento delle detrazioni per i redditi da lavoro e pensione, le nuove misure di contrasto alla povertà, l'abrogazione della IMU-TASI sulle abitazioni principali e la revisione della tassazione dei redditi finanziari. Per gli anni 2017-2020, nel quadro tendenziale sono considerati gli effetti delle misure già adottate. Sono anche considerati gli aumenti di occupazione previsti nel quadro macroeconomico tendenziale, che contribuiscono a un leggero miglioramento dell'indicatore. L'effetto complessivo è una contenuta ma costante tendenza alla riduzione della disuguaglianza. Nello scenario programmatico, sono invece indicati gli obiettivi che il Governo intende realizzare intervenendo nel prossimo triennio sulla struttura del prelievo fiscale e contributivo.

Quanto poi al terzo indicatore, il tasso di mancata partecipazione al lavoro, questo appare in riduzione lungo l'intero orizzonte previsivo, segno – osserva il DEF – che le misure a sostegno del sistema produttivo e gli incentivi per l'occupazione hanno avuto effetti positivi. In particolare, il dettaglio per genere evidenzia come l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro stia migliorando. Nello scenario programmatico, è previsto un rafforzamento di queste tendenze positive, grazie a una maggiore partecipazione al lavoro di fasce potenziali di lavoratori che rientrano nel mercato incoraggiati dal miglioramento del contesto occupazionale e accompagnati dalle misure di politica attiva. Tuttavia, oltre un quinto della popolazione di riferimento non ha un lavoro pur essendo disponibile a entrare nel mercato. Nello scenario programmatico, come nel tendenziale, è previsto che continuino i miglioramenti a seguito di una maggiore partecipazione al lavoro di fasce potenziali di lavoratori che rientrano nel mercato

incoraggiati dal miglioramento del contesto occupazionale e accompagnati dalle politiche attive implementate.

In relazione al quarto indicatore, quello « ambientale », il DEF mostra che nel 2016 ogni abitante « ha generato » in media 7,4 tonnellate di CO₂ equivalenti. Le emissioni rimangono sostanzialmente stabili nel periodo considerato, pur in presenza di una ripresa del ciclo produttivo ed industriale, evidenziando – secondo il DEF – un progressivo processo di decarbonizzazione del sistema economico. Nello scenario programmatico, dal 2017, le emissioni sono previste ridursi ulteriormente grazie ad alcune misure tra cui il DEF segnala la proroga e il potenziamento dell'Ecobonus, le norme sui requisiti minimi degli edifici, nonché la realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi che incoraggerà il processo di diffusione dei carburanti a più basso contenuto emissivo.

Quanto al quadro di finanza pubblica, i dati riferiti all'esercizio 2016 resi noti dall'ISTAT attestano un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni per il 2016 pari, in valore assoluto, a 40.809 milioni, corrispondente al 2,4 per cento del PIL. Il dato indica un miglioramento rispetto all'anno 2015: in tale esercizio l'indebitamento è infatti risultato pari a 44.197 milioni (2,7 per cento del PIL).

Dal confronto fra il 2016 e il 2015 – limitando l'analisi ai principali aggregati del conto economico della P.A. – emerge che concorrono al miglioramento del saldo sia un decremento delle spese (per 0,8 miliardi), sia un incremento delle entrate (per 2,6 miliardi): tali componenti si riflettono in un miglioramento sia del saldo primario (+1,6 miliardi) sia della spesa per interessi (-1,8 miliardi).

Più in generale, osservando il recente andamento delle determinanti del saldo, rileva che:

l'avanzo primario, dopo aver raggiunto l'1,6 per cento del PIL nel 2014 (25,4 miliardi), rimane costante all'1,5 per cento nel 2015 e nel 2016, sia pur con un miglioramento in valore assoluto (passando da 23,9 miliardi a 25,5 miliardi);

la spesa per interessi si attesta al 4,0 per cento del PIL (66,3 miliardi), riducendosi ulteriormente rispetto al livello del 2015 (68,1 miliardi pari al 4,1 per cento del PIL) e del 2014 (74,4 miliardi pari al 4,6 per cento del PIL).

Per quanto riguarda le entrate, rispetto all'anno 2015, nel 2016 le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche hanno registrato, in valore assoluto, un incremento di 2,6 miliardi di euro (da 785,9 miliardi a 788,5 miliardi di euro). Poiché tale incremento risulta proporzionalmente inferiore a quello del PIL, l'andamento delle entrate totali rispetto al prodotto interno lordo registra una contrazione, attestandosi al 47,1 per cento del PIL (-0,7 punti percentuali rispetto al 2015).

In particolare, le entrate correnti evidenziano, rispetto al 2015, un incremento di circa 1,4 miliardi (+0,2 per cento), determinato in via prevalente dall'aumento delle imposte dirette (+2,3 per cento) e dei contributi sociali (+1,1 per cento). Le imposte indirette evidenziano, invece, una contrazione di circa 7,7 miliardi di euro (-3,1 per cento). Rispetto al PIL, le entrate correnti registrano una riduzione di 0,7 punti percentuali, passando dal 47,4 al 46,7 per cento del prodotto interno lordo.

Tra le imposte dirette, il DEF evidenzia il contributo positivo del gettito IRPEF ed IRES. In particolare, viene segnalato che il gettito IRES riflette l'aumento della redditività di alcuni segmenti dell'economia che ha riequilibrato le minori entrate correlate all'agevolazione concessa dalla legge di stabilità 2016 (cosiddetto maxi ammortamento) e alla revisione dell'ACE (aiuto alla crescita economica).

Con riferimento alle imposte indirette la contrazione, registrata con riferimento all'intero comparto della pubblica amministrazione, è determinata da un incremento riferito al settore statale (+3,179 miliardi) e da una riduzione registrata nel settore delle amministrazioni locali (-10,844 miliardi). In proposito, il DEF evidenzia che – con riferimento al comparto delle amministrazioni centrali – la

crescita delle imposte indirette è attribuibile prevalentemente all'imposta sul valore aggiunto per effetto dell'aumento sia degli scambi interni sia dei versamenti dell'imposta effettuati dalle Amministrazioni pubbliche in attuazione delle norme sullo *split payment* introdotte dalla legge di stabilità 2015. Tale andamento positivo è in parte compensato dalla contrazione del gettito IVA sulle importazioni, che segna riduzioni a fronte del calo dei prezzi degli oli minerali, in particolare del greggio.

Lo *split payment*, introdotto dalla legge di stabilità 2015, si applica alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti degli enti della P.A. i quali – in luogo del pagamento dell'intera fattura al fornitore – versano l'IVA indicata nella fattura di acquisto direttamente all'Erario e la parte restante al fornitore (*reverse charge*).

Al riguardo rileva come, nell'apposito *focus* del DEF dedicato al contrasto all'evasione fiscale, venga affermato che le valutazioni *ex post* delle misure introdotte in ambito IVA evidenziano un recupero di gettito complessivo di circa 3,77 miliardi, di cui circa 2,1 dovuto alle disposizioni introdotte dalla legge di stabilità 2015: tale recupero risulta superiore a quello quantificato *ex ante* in sede di relazione tecnica (988 milioni annui per lo *split payment* e 900 milioni annui per l'estensione del meccanismo *reverse charge* al settore delle pulizie, dei certificati verdi e dell'edilizia specializzata).

In merito alla contrazione delle imposte indirette registrata nel comparto delle amministrazioni locali il DEF segnala la riduzione del gettito IRAP, determinata dalle disposizioni sul cuneo fiscale introdotte dalla legge di stabilità 2015, l'abolizione della TASI sull'abitazione principale e la rimodulazione dell'IMU sui terreni agricoli e sulle abitazioni date in locazione a canone concordato.

I dati del bollettino delle entrate tributarie – che riflettono peraltro un diverso criterio di contabilizzazione – confermano l'andamento decrescente dell'IRAP (-6,6 miliardi nel 2016 rispetto al 2015) e dell'IMU (-0,6 miliardi). Per

quanto concerne la TASI, il bollettino delle entrate afferma che il gettito 2016 registra una riduzione di 3,6 miliardi di euro rispetto al gettito 2015.

Per quanto riguarda le imposte in conto capitale, l'incremento (da 1.217 milioni del 2015 a 5.199 milioni del 2016) è determinato principalmente dal gettito derivante dalla *voluntary disclosure*: al riguardo il DEF indica, in corrispondenza della voce emersione e rientro di capitali detenuti all'estero (*voluntary disclosure*), entrate pari a 212 milioni nel 2015, a 4.078 milioni nel 2016 e a 2.000 milioni nel 2017.

Quanto al livello della pressione fiscale il DEF indica che essa si riduce dal 43,3 per cento del 2015 al 42,9 per cento del 2016, specificando che, al netto degli effetti del cosiddetto *bonus* degli 80 euro, la pressione fiscale risulterebbe pari al 42,3 per cento nel 2016.

Infatti, il Documento evidenzia che l'incremento di gettito prodotto dal contrasto all'evasione fiscale è stato impiegato per la riduzione di imposte, determinando un rafforzamento della crescita e, conseguentemente, una riduzione della pressione fiscale. Il DEF ricorda, tra gli altri, il cosiddetto *bonus* degli 80 euro per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi, e gli interventi che hanno riguardato l'IRAP (dal 2015), l'IMU (dal 2016) e l'IRES (dal 2017).

Per quanto riguarda il lato della spesa, il DEF evidenzia come le spese finali nel 2016 mostrano un decremento rispetto al precedente esercizio (-0,1 per cento), passando da 830.135 milioni a 829.311 milioni. Tale risultato si determina a fronte di una diminuzione del 16,0 per cento delle spese in conto capitale e di una riduzione della spesa per interessi del 2,6 per cento mentre le spese correnti primarie aumentano dell'1,7 per cento.

Rispetto al PIL, le spese finali diminuiscono la loro incidenza, passando dal 50,5 per cento del 2015 al 49,6 per cento del 2016. La variazione complessiva è determinata dalla diminuzione per 0,7 punti di PIL della spesa in conto capitale mentre rimangono sostanzialmente stabili la spesa

corrente primaria, attestata al 42,2 per cento in entrambi gli anni 2015 e 2016 e la spesa per interessi, che passa dal 4,1 al 4,0 per cento.

Con riferimento alle previsioni tendenziali di finanza pubblica per il periodo 2017-2020, il DEF evidenzia per il 2017 un indebitamento netto pari al 2,3 per cento del PIL (39,6 miliardi). Rispetto al 2016, nel 2017 si determina quindi una riduzione del saldo dello 0,1 per cento in termini di PIL, dovuta sia a un miglioramento del saldo primario (+1,0 miliardi) sia a una minore spesa per interessi (-0,3 miliardi).

Per quanto riguarda le entrate, il DEF stima un andamento crescente, in valore assoluto, delle entrate totali, che passano da 799,6 miliardi nel 2017 a 865,8 miliardi nel 2020. In termini di incidenza sul PIL, le stime relative alle entrate totali della PA registrano, invece, nel 2017 una riduzione di 0,3 punti percentuali (passando da 47,1 a 46,8 punti percentuali). Negli anni 2018 e 2019 le entrate totali si attestano nuovamente al 47,0 per cento del PIL, mentre nel 2020 si riducono al 46,5 per cento del PIL. Il Documento afferma che tale andamento risente della dinamica del PIL nominale, dell'effetto combinato della sterilizzazione delle clausole di salvaguardia, con riguardo all'esercizio 2017, delle misure relative agli sgravi contributivi e delle altre misure previste dalla legge di bilancio per il 2017 in materia di entrate fiscali.

La pressione fiscale si riduce dal 42,9 per cento del 2016 al 42,4 per cento del 2020, con un livello minimo del 42,3 per cento nel 2017 e un aumento al 42,8 negli anni 2018 e 2019. Al netto degli 80 euro si passerebbe dal 42,3 del 2016 al 41,9 del 2020.

Le spese finali passano da 839,1 miliardi del 2017 a 874,2 miliardi del 2020. In termini di PIL tuttavia l'incidenza delle spese si riduce dal 49,1 per cento del 2017 al 48,3 del 2018 fino ad attestarsi al 47 per cento al termine del periodo di previsione.

La spesa per interessi negli anni 2017 e 2018, è pari rispettivamente, a circa 67 e a 65,5 miliardi di euro. L'andamento decrescente non è confermato dalle pre-

visioni riferite al 2019 e al 2020, esercizi nei quali l'aggregato di spesa torna a crescere, raggiungendo, rispettivamente, il valore di 67,5 e 71 miliardi. In termini di incidenza sul PIL, la spesa si colloca, rispettivamente, al 3,9 e al 3,7 per cento nei due anni considerati. Non cambia quest'ultima incidenza nel 2019, mentre si registra un incremento nel 2020 (3,8 per cento).

Nel complesso rileva come, nel quadro programmatico di finanza pubblica per il quadriennio 2017-2020, si determini un rafforzamento del percorso di riduzione dell'indebitamento netto fino a prevedere il conseguimento di un saldo nullo nel 2020 e il pareggio di bilancio strutturale sia nel 2019 (+0,1 per cento) che nel 2020 (0,0 per cento).

Le previsioni incorporano gli effetti delle misure correttive (0,2 p.p. di PIL) che il Governo si è impegnato ad approvare lo scorso febbraio così da portare, nel 2017, il livello dell'indebitamento netto al -2,1 per cento. Si tratta di misure che, ancorché non indicate puntualmente nel DEF, vengono dichiarate dal Governo come aventi natura strutturale, tali da avere una portata correttiva di quasi 0,3 p.p. di PIL sugli anni successivi.

Nel DEF il pacchetto viene descritto come comprendente misure volte a ridurre l'evasione dell'IVA e di altri tributi con interventi quali l'allargamento delle transazioni a cui si applica il cosiddetto *split payment*. Altre misure riguardanti le entrate comprendono una rimodulazione delle accise sul tabacco e delle aliquote dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica), nonché un aumento dell'imposizione sui giochi. Le misure di controllo della spesa si concentreranno sugli stanziamenti di alcuni fondi già previsti per legge. Il pacchetto è accompagnato da maggiori investimenti nelle zone colpite dai recenti sismi pari a un miliardo di euro all'anno per il periodo 2017-2020. Sono invece confermati gli obiettivi (2018 e 2019) di indebitamento netto previsti lo scorso autunno.

Quanto al rapporto debito/PIL, il DEF ricorda che, in virtù delle revisioni stati-

stiche operate dall'ISTAT sul PIL del biennio 2014-2015, è emerso un miglioramento del rapporto debito/PIL dello 0,1 per cento nel 2014 (131,8 per cento il nuovo valore) e dello 0,2 per cento nel 2015 (132,1 per cento), rispetto al consuntivo della Nota di aggiornamento al DEF. Per il 2016 (dato preliminare), tenendo sempre conto delle anzidette revisioni, il rapporto in questione dovrebbe raggiungere il 132,6 per cento, confermando la sua sostanziale stabilizzazione su valori inferiori al 133 per cento, mentre nel periodo 2008-2014 la crescita media aveva sfiorato i 5 punti percentuali annui.

Nel 2017 la previsione del rapporto è del 132,5 per cento, in linea con le precedenti previsioni. Dal 2018 è prevista una riduzione al 131 per cento fino al 125,7 per cento nel 2020.

Passando ai contenuti del Programma nazionale di riforma (PNR) recato nella Sezione III del DEF, per quanto attiene ai profili di competenza della Commissione Finanze, segnala in primo luogo come la Commissione europea, nella sua Relazione per paese relativa all'Italia 2017 (*Country Report*), abbia sottolineato come la crescita economica e l'efficienza siano ostacolate dal sistema fiscale. In particolare sono individuati alcuni ambiti nei quali intervenire: lo spostamento del carico fiscale dal lavoro ai consumi, con la riduzione del cuneo fiscale; la riduzione delle spese fiscali; la riforma del catasto; la lotta all'evasione fiscale.

Per quanto riguarda le politiche fiscali, che includono la tassazione, la lotta all'evasione e la revisione della spesa, il Governo italiano ha individuato le seguenti azioni da intraprendere nel medio termine:

proseguire la riduzione della pressione fiscale per sostenere la crescita (2017-2018);

spostare la tassazione dalle persone (lavoro) alle cose (consumi) (2017-2018);

procedere alla revisione delle spese fiscali (*tax expenditures*) (2017-2018);

migliorare il coordinamento dell'amministrazione fiscale per il contrasto all'evasione (entro il 2017);

realizzare investimenti in ICT e risorse umane a sostegno della lotta all'evasione fiscale e per favorire la *tax compliance* (2017-2018);

ridurre le controversie tributarie e aumentare l'efficacia della riscossione (2017-2018).

Più in dettaglio, il Governo dichiara di voler perseguire l'obiettivo di ridurre ulteriormente la pressione fiscale sui fattori produttivi.

Al riguardo rammenta che la legge di stabilità 2015 ha reso permanente il credito d'imposta di 80 euro mensili per i lavoratori dipendenti a basso/medio reddito e ha previsto un'esenzione permanente del costo del lavoro dalla base imponibile dell'IRAP. Con la legge di stabilità 2016 è stata introdotta la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5 al 24 per cento, con effetti dal 2017. Con la legge di bilancio 2017 è stata introdotta l'imposta sul reddito di impresa (IRI) calcolata sugli utili trattenuti presso l'impresa mediante applicazione dell'aliquota unica IRES al 24 per cento.

In questo contesto nel DEF è definito cruciale il taglio del cuneo fiscale, per ridurre il costo del lavoro e aumentare parallelamente il reddito disponibile dei lavoratori.

In proposito segnala che recenti dati sul cuneo fiscale in Italia, in confronto con gli altri Paesi, sono stati diffusi dalla Commissione europea, dalla Corte dei conti e dall'OCSE. Secondo la Commissione europea nel 2015 in Italia i cunei fiscali sui singoli lavoratori che percepiscono un salario basso o medio, rispettivamente al 41 per cento e al 48 per cento, sono tra i più elevati dell'Unione europea. Nel 2014 l'aliquota fiscale implicita sul lavoro è stata la più elevata dell'UE (44 per cento rispetto a una media UE del 36 per cento) e l'onere fiscale sul capitale ben al di sopra della media UE (10,6 per cento del PIL rispetto all'8,2 per cento). La Corte

dei Conti, nel Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, sottolinea che il cuneo fiscale, riferito alla situazione media di un dipendente dell'industria, colloca al livello più alto la differenza fra il costo del lavoro a carico dell'imprenditore e il reddito netto che rimane in busta paga al lavoratore: il 49 per cento prelevato a titolo di contributi (su entrambi) e di imposte (a carico del lavoratore) eccede di ben 10 punti l'onere che si registra mediamente nel resto d'Europa.

A questo proposito nel PNR il Governo dichiara di voler proseguire la riduzione della pressione fiscale per sostenere la crescita con il taglio dei contributi sociali, iniziando dalle fasce più deboli (giovani e donne).

In tale contesto evidenzia come, secondo la Commissione europea, uno spostamento ottimale del carico fiscale verso i consumi potrebbe ridurre ulteriormente l'onere fiscale sul lavoro e favorire la lotta contro la povertà e la disuguaglianza.

In particolare la Commissione ha effettuato una simulazione degli effetti distributivi e di bilancio derivanti dall'aumento dell'aliquota IVA ridotta dal 10 per cento al 13 per cento e dal pieno utilizzo di tali entrate per un credito d'imposta rimborsabile sui redditi da lavoro per i lavoratori a basso reddito: gli effetti sarebbero progressivi e consentirebbero di aumentare il reddito netto disponibile per i decili a più basso reddito e di ridurre la povertà e le disuguaglianze. Viene inoltre evidenziato che tale operazione è coerente anche con l'obiettivo di riduzione delle spese fiscali, tra le quali rientrano le aliquote IVA agevolate.

La Commissione europea raccomanda poi di ridurre il numero e la portata delle agevolazioni fiscali. Nella relazione per Paese la Commissione constata tuttavia che l'attesa revisione delle spese fiscali e dei valori catastali ha subito un ulteriore rinvio.

La revisione delle spese fiscali (*tax expenditures*) rientra tra le azioni ritenute dal Governo necessarie per disegnare un sistema fiscale più efficace, ponendo allo stesso tempo attenzione a non aumentare

la pressione fiscale e a non intaccare l'equità del sistema. Il lavoro di analisi del Governo ha portato alla pubblicazione del Rapporto annuale sulle spese fiscali (2016), allegato al disegno di legge di bilancio 2017 e redatto dalla Commissione istituita con decreto del MEF il 28 aprile 2016, che elenca tutte le misure di esenzione, esclusione, riduzione dell'imponibile o dell'imposta oppure regime di favore, con quantificazione degli effetti finanziari e del numero dei beneficiari.

Nel Rapporto sono elencate un totale di 444 spese fiscali, suddivise in 20 missioni di spesa considerate nel bilancio dello Stato. Sono riportate inoltre le spese fiscali locali (166), ovvero quelle riferite agli enti territoriali di governo distinte per i vari tipi di tributo, per un numero totale di 610. Il Rapporto non indica il valore complessivo degli effetti delle spese fiscali in termini di gettito. La missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio è quella che presenta il numero più elevato di spese fiscali (111), seguita dalla missione Competitività e sviluppo delle imprese (59), Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (51) e Politiche per il lavoro (49). Guardando alle 444 spese fiscali emerge che poco meno della metà è riferibile a spese i cui effetti non sono quantificabili (33 per cento) o di « di trascurabile entità » (7 per cento) o « inferiori a 1 milione di euro » (quasi il 9 per cento). Il 51 per cento di esse, invece, comportano una spesa superiore a 1 milione di euro.

Il Governo, nel PNR 2017, dichiara che utilizzando il Rapporto annuale allegato alla legge di bilancio saranno riviste e abolite le spese fiscali obsolete o duplicate.

In tale contesto, per perseguire l'obiettivo di maggiore equità nel prelievo, il Governo intende proseguire le attività volte ad aggiornare il patrimonio informativo catastale, che consistono nel miglioramento della qualità delle banche dati e nella loro correlazione con i dati di mercato. Al riguardo è in corso l'attività finalizzata ad assicurare la georeferenziazione del patrimonio immobiliare sulla cartografia catastale, l'introduzione dell'« entità fabbricato » e la determina-

zione della superficie catastale per tutte le unità immobiliari delle categorie ordinarie, dotate di planimetria.

Al riguardo rammenta che, in materia di riforma del catasto, la delega fiscale di cui alla legge n. 23 del 2014 è stata attuata solo con riferimento alla composizione, alle attribuzioni e al funzionamento delle Commissioni censuarie, mediante il decreto legislativo n. 198 del 2014.

La Commissione europea raccomanda altresì l'attuazione di provvedimenti per migliorare il rispetto dell'obbligo tributario, anche mediante sistemi elettronici di fatturazione e pagamento. Nel citato Rapporto per Paese viene sottolineato che, nonostante i progressi compiuti in questo settore, il ricorso piuttosto limitato alla fatturazione e ai pagamenti elettronici ostacola la lotta all'evasione fiscale.

Al riguardo segnala come il Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, presentato al Parlamento nell'ottobre 2016 in allegato alla Nota di aggiornamento al DEF, fornisca le stime del cosiddetto *tax gap* (il divario tra gettito teorico e gettito effettivo) relativo alle entrate tributarie e contributive, basandosi sulla Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione contributiva predisposta da una commissione di esperti. Secondo quanto emerge dall'aggiornamento dell'ultimo rapporto, nel biennio 2013-2014 sarebbero stati evasi 221 miliardi di euro. Per il 2014 l'evasione fiscale e contributiva è quantificata in 111.655 milioni di euro, con un aumento di 1.851 milioni di euro (+1,7 per cento rispetto al 2013). Per le sole entrate tributarie, l'importo complessivo è pari a 100,4 miliardi di euro. Nel triennio 2012-2014, la propensione all'evasione è aumentata dal 23,6 per cento al 24,8 per cento. Le stime del *tax gap* sono state aggiornate alla luce dei nuovi dati diffusi dall'Istat il 23 settembre e il 14 ottobre 2016.

L'imposta maggiormente evasa è l'IVA: la stima è di circa 40 miliardi. Tale dato è maggiore rispetto a quello ipotizzato dalla Commissione europea nel rapporto 2016 sul *tax gap* dell'IVA nei Paesi dell'U-

nione europea nel quale è evidenziato che, con riferimento al 2014, il divario più alto in cifre assolute tra l'IVA dovuta e quella riscossa è stato registrato in Italia (36,9 miliardi di euro). Negli anni dal 2010 al 2014 è possibile osservare una propensione media all'evasione IRPEF pari al 55,9 per cento per i lavoratori autonomi e le imprese, in costante crescita sino al 2014, anno in cui si avvicina al 60 per cento. In generale, con la sola eccezione dell'IVA, nel 2013 emerge un aumento nella propensione all'evasione rispetto al 2012 per tutte le tipologie di imposta considerate. Tuttavia, nel 2014 si noterebbe una flessione di rilevanti dimensioni anche nel *gap* dell'IRES.

Per contrastare questo fenomeno nel 2015 sono state introdotte due importanti misure: l'estensione del *reverse charge* ai settori delle costruzioni e delle pulizie e l'adozione dello *split payment* per i fornitori della Pubblica amministrazione, ed entrambe le misure hanno contribuito alla riduzione del *gap*. In particolare, per quanto riguarda lo *split payment*, rileva una riduzione strutturale del *gap* di 2,5 miliardi nel 2015 e di un ulteriore miliardo nel 2016.

Secondo quanto riportato dal Direttore dell'Agenzia delle entrate nel corso di un'audizione presso la Commissione Finanze della Camera lo scorso 5 aprile, nel 2016 l'attività di contrasto e prevenzione dei fenomeni di evasione fiscale e di promozione della *compliance* ha consentito un recupero di gettito di 19 miliardi, con un aumento del 28 per cento rispetto al 2015. Le maggiori entrate derivano da attività di controllo sostanziale per 10,5 miliardi (di cui 4,1 miliardi derivano dalla *voluntary disclosure*) e da attività di liquidazione per 8 miliardi. Circa 500 milioni sono il risultato delle attività di promozione del dialogo preventivo con il cittadino, che l'Agenzia delle entrate ha avviato negli ultimi anni comunicando ai contribuenti elementi e informazioni in suo possesso relativi ai ricavi o ai redditi, allo scopo di stimolare l'assolvimento degli obblighi tributari e favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili. Quanto alle modalità

di incasso, 4,8 miliardi provengono dalla riscossione coattiva e i restanti da versamenti diretti o spontanei.

Nell'azione di contrasto dell'evasione fiscale il Governo si impegna a rafforzare le iniziative poste in essere negli ultimi anni e a intensificarne l'attuazione promuovendo un approccio « cooperativo » basato su trasparenza, semplificazione e fiducia reciproca tra Amministrazione e cittadini.

Nella citata audizione il Direttore dell'Agenzia delle entrate ha affermato che la strategia adottata dall'Agenzia si basa su due perni principali: la promozione della *compliance* e il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Dal primo punto di vista, l'attenzione dell'Amministrazione è rivolta a svolgere una funzione di facilitazione prima di esercitare i poteri di controllo e repressione, facendo in modo che l'attività di contrasto, pur mantenendo un ruolo importante per il recupero dell'evasione fiscale, sia preceduta dall'attività di prevenzione che induce il contribuente verso l'adempimento spontaneo dei propri obblighi, anche prevedendo la possibilità di correggere omissioni o errori nelle dichiarazioni già presentate, con effetti positivi sui livelli di *compliance* e sul recupero del *tax gap*.

Per contrastare più efficacemente l'evasione sarà rafforzato l'uso delle banche dati e delle applicazioni utili per effettuare analisi di rischio, attraverso una maggiore tempestività di acquisizione dati e della loro elaborazione e messa a disposizione degli uffici e delle Pubbliche amministrazioni con cui sono condivisi i dati acquisiti dall'Anagrafe tributaria. Nel contempo saranno potenziate le misure per il recupero del *tax gap* IVA, quelle di contrasto alle frodi IVA, quelle finalizzate all'indebita fruizione dei rimborsi fiscali e quelle indirizzate a contrastare efficacemente le indebite compensazioni mediante crediti inesistenti. Proseguirà l'impegno nel contrasto del fenomeno delle false compensazioni.

Per quanto riguarda le nuove misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva

introdotte in ottobre 2016, va segnalato che, a partire dal 1° gennaio 2017, con il decreto – legge n. 193 del 2016 sono stati introdotti con periodicità trimestrale: i) la comunicazione analitica dei dati delle fatture emesse e ricevute; ii) la comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche IVA. Il Governo ritiene che l'introduzione di tali adempimenti comporterà un incremento di gettito dovuto sia al maggior stimolo alla *compliance*, tramite l'attività dissuasiva posta in essere dall'Agenzia delle entrate, sia all'accelerazione delle somme riscosse tramite i controlli automatizzati. In particolare, viene stimato che l'introduzione di tali misure comporterà, nel complesso, un ulteriore recupero di gettito pari a 2,1 miliardi per l'anno d'imposta 2017.

Con l'intento di assicurare il coordinamento e la supervisione delle attività svolte e il raggiungimento degli obiettivi di politica fiscale, è stata inoltre istituita la Commissione consultiva per il contrasto all'evasione, all'elusione e alle frodi fiscali, la cui attenzione si è soffermata in particolare sull'evasione dell'IVA, che prelude all'evasione di altre imposte, dall'IRES all'IRPEF.

L'attività di contrasto di fenomeni evasivi ed elusivi degli obblighi fiscali sarà potenziata anche mediante una sempre più efficace cooperazione amministrativa sul piano internazionale. Dovranno, infatti, essere ottimizzate le attività di controllo verso quei soggetti che strutturano complessi sistemi di evasione e/o elusione, rafforzando in particolare la lotta alle frodi fiscali, con particolare riguardo a quelle nel settore dell'IVA e in materia di accise. Particolare attenzione sarà dedicata, inoltre, alle sinergie operative e allo scambio di informazioni con altre Autorità competenti, europee e internazionali, anche monitorando gli obiettivi dello scambio automatico di informazioni a fini fiscali (*Common Reporting Standard*) e del progetto BEPS (*Base Erosion Profit Shifting*).

Con l'obiettivo di assicurare maggiore equità ed efficienza al sistema della riscossione, il citato decreto-legge n. 193

del 2016 ha disposto – a decorrere dal 1° luglio 2017 – lo scioglimento di Equitalia (ad esclusione di Equitalia Giustizia) e l'istituzione dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, ente strumentale dell'Agenzia delle entrate sottoposto all'indirizzo e alla vigilanza del Ministro dell'economia e delle finanze.

Tale intervento verrà completato attraverso una riorganizzazione delle agenzie fiscali, tesa a garantire maggiore autonomia alle stesse, in linea con le indicazioni dell'OCSE e del FMI. Sempre dal 1° luglio, gli enti locali potranno affidare al soggetto preposto alla riscossione nazionale le attività di riscossione, spontanea e coattiva, le entrate tributarie o patrimoniali proprie e delle società da essi partecipate.

Inoltre, l'obiettivo di migliorare il versamento spontaneo delle entrate è stato perseguito prevedendo l'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici per i comuni e gli altri enti locali.

Un ulteriore obiettivo indicato dal DEF è quello della riduzione delle controversie tributarie, il quale sarà perseguito nel 2017 attraverso l'estensione del processo tributario telematico su tutto il territorio nazionale. Attraverso il portale dedicato sarà possibile effettuare il deposito telematico degli atti e dei documenti processuali già notificati alla controparte e tutti i soggetti coinvolti potranno consultare *on-line* il fascicolo processuale. Per proseguire questa strategia di digitalizzazione dell'intero sistema giudiziario, la legge di bilancio per il 2017 ha istituito un apposito fondo.

Tra le azioni individuate dal PNR segnala inoltre l'operatività delle norme istitutive dell'elenco dei soggetti abilitati all'assistenza tecnica innanzi alle Commissioni tributarie e la riforma degli organi della giurisdizione tributaria.

Per quanto riguarda la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, il Governo dichiara che nel periodo 2011-2015 le vendite di immobili di proprietà pubblica sono ammontate a circa 6,2 miliardi, di cui 625 milioni per immobili delle amministrazioni centrali e 5,6 miliardi per le vendite effettuate dagli enti territoriali e

previdenziali. Nel corso del 2016 i proventi derivanti dalle dismissioni di immobili pubblici ammontano a 783 milioni, (29 milioni derivanti dalle vendite di immobili delle amministrazioni centrali e 754 milioni derivanti da dismissioni immobiliari di enti territoriali e previdenziali).

Le iniziative di valorizzazione e razionalizzazione degli immobili dello Stato in gestione all'Agenzia del Demanio hanno portato a un aumento, in termini di valore, del patrimonio dello Stato del 2,3 per cento nell'ultimo biennio, a fronte di una diminuzione del numero di beni gestiti del 5,1 per cento, in un'ottica di progressiva ottimizzazione del portafoglio. Al 31 dicembre 2016, 44.623 beni dello Stato erano in gestione all'Agenzia del Demanio, per un valore di circa 60 miliardi.

Per quanto concerne i beni in uso governativo, nel 2016 sono stati avviati progetti di razionalizzazione degli spazi pubblici – per interventi stimati in circa 1,4 miliardi – con l'attuazione di oltre 130 piani su tutto il territorio nazionale. Tra tali piani, 34 prevedono la creazione di *Federal Building* che consentiranno di concentrare nello stesso edificio gli uffici della PA centrali e territoriali, per offrire ai cittadini servizi più integrati e fruibili, generando risparmi per la finanza pubblica. Al 31 dicembre 2016, 9 progetti di *Federal Building* erano in corso o in fase di avvio e 25 in progettazione (di cui 14 per la realizzazione di Cittadelle della Giustizia).

I piani per la razionalizzazione degli spazi e la riduzione delle locazioni passive hanno portato risparmi per circa 11,8 milioni nel 2016. Ulteriori economie sono previste per il prossimo quinquennio (2017-2021), con una riduzione della spesa per locazioni passive dello Stato che passerebbe da 879,2 milioni nel 2016 a 709 milioni nel 2021.

Per quanto riguarda il federalismo demaniale, che comprende la procedura ordinaria e il federalismo demaniale culturale – dedicato ai beni di interesse storico-artistico – al 31 dicembre 2016 sono stati trasferiti agli enti territoriali, sulla base di specifiche finalità di utilizzo, ovvero per

l'attuazione di programmi di rifunzionalizzazione e valorizzazione, 4.139 immobili per un valore di 1,5 miliardi. Il decreto-legge n. 210 del 2015 (milleproroghe) aveva riaperto i termini della procedura di trasferimento di beni immobili dallo Stato agli enti territoriali, prevedendo che gli enti territoriali possano fare richiesta entro il termine del 31 dicembre 2016: sono state registrate ulteriori 2.390 richieste di attribuzione di beni da parte di oltre 571 enti territoriali.

Il complesso degli *asset* gestiti da INVIMIT Sgr ha raggiunto, a marzo 2017, circa 670 milioni, a fronte dei quali sono state emesse quote che verranno successivamente collocate sul mercato. I proventi generati dal collocamento sul mercato potranno essere contabilizzati a riduzione dell'indebitamento netto negli anni in cui tali vendite saranno realizzate.

Il Governo dichiara poi di voler effettuare una revisione sistematica delle concessioni di beni demaniali rilasciate dalle amministrazioni pubbliche al fine di valorizzare la redditività degli *asset* pubblici e individuare possibili strategie di recupero di efficienza, eventualmente intervenendo sulla normativa vigente.

In relazione alle concessioni demaniali marittime segnala come in Italia vi sia una larga diffusione, sul demanio marittimo, lacuale e fluviale, di impianti turistico-ricreativi, stimati a metà 2016 in 21.390. Dal loro utilizzo, nel 2016 il vigente sistema di determinazione dei canoni ha consentito un introito di circa 103 milioni. Al fine di recuperare gettito tributario, sono state adottate iniziative dirette a favorire l'adempimento spontaneo e a contrastare l'evasione.

Al riguardo ricorda che è attualmente all'esame delle Commissioni riunite Finanze e Attività produttive della Camera il disegno di legge C. 4302, recante delega al Governo per la revisione e il riordino della normativa relativa alle concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali ad uso turistico-ricreativo. Tra i principi e i criteri direttivi cui improntare la riforma segnala: il rispetto della concorrenza, della qualità paesaggistica e sostenibilità am-

bientale, della libertà di stabilimento, della garanzia dell'esercizio e sviluppo delle attività imprenditoriali nonché del riconoscimento e tutela degli investimenti, dei beni aziendali e del valore commerciale; la rideterminazione della misura dei canoni concessori, con l'applicazione di valori tabellari, tenendo conto della tipologia dei beni oggetto di concessione; il coordinamento formale e sostanziale delle disposizioni legislative vigenti in materia. La rideterminazione delle tariffe e dei meccanismi riferiti ai canoni demaniali attualmente in vigore, secondo i principi e criteri direttivi fissati con la delega, consentirà un maggior introito per le finanze pubbliche. Secondo il Governo, qualora si procedesse, come unica misura di revisione, al rialzo dei parametri per il calcolo dei canoni (importi al metro quadrato), si potrebbe avere un raddoppio del gettito rispetto a quanto incassato negli ultimi anni, da attribuire in quota parte alle Regioni e ai Comuni interessati per iniziative di efficientamento della gestione dei beni pubblici e di conservazione, tutela e miglioramento dell'ambiente.

Con riferimento al settore bancario, la Commissione europea, nel *Country Report* relativo all'Italia del 2017, rileva come siano stati compiuti alcuni progressi per quanto riguarda il miglioramento del governo societario e la riforma della disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti. Al contempo però la Commissione europea sottolinea come si registrino progressi limitati nell'affrontare il problema dei crediti deteriorati nel settore bancario, per il quale manca una strategia globale, in quanto l'aiuto a breve termine fornito al settore è stato finora limitato. Anche l'intervento dei capitali privati, a parere della Commissione (con riferimento alla cartolarizzazione dei crediti deteriorati e alla creazione di un loro mercato), potrebbe non avere la capacità necessaria per svolgere un ruolo sistemico nel risanamento del settore bancario italiano.

Al riguardo il Governo rileva la discesa, nel terzo trimestre del 2016, del flusso di nuovi prestiti deteriorati, il cui tasso si è attestato al 2,6 per cento del totale. Alla

fine del 2013 era stato registrato un picco del 5,9 per cento (dato riportato dalla Commissione UE nel *Country Report*). Per i mesi futuri, il Governo stima un'ulteriore riduzione del tasso di ingresso in sofferenza. Più in dettaglio viene previsto che, alla fine del 2017, il flusso di nuovi prestiti in sofferenza scenda dall'1,7 per cento all'1,2 per cento per i prestiti alle famiglie, e dal 4,1 al 3,1 per cento per i prestiti alle imprese.

Riguardo alla consistenza dei crediti deteriorati lordi, il PNR ricorda che nei primi sei mesi del 2016 l'ammontare si è attestato a 356 miliardi. Secondo i dati diffusi dalla Commissione europea nel predetto *Country Report*, nel terzo trimestre del 2016 lo *stock* lordo di crediti deteriorati ammontava a 329 miliardi di euro.

A tale proposito, la Commissione UE ha rilevato come siano stati compiuti progressi limitati nella riduzione dei prestiti deteriorati (la cui consistenza era pari a 340,9 miliardi alla fine del 2015).

Il Governo stima che la riduzione dell'elevato *stock* di crediti deteriorati sarà graduale. Ritiene tuttavia che vi siano margini per accelerare il processo, tra cui anche il miglioramento dell'efficacia della gestione interna delle banche. Tra le misure adottate in tale direzione vengono enumerate sia le iniziative della Banca d'Italia, sia le iniziative intraprese dal Governo.

Per quanto riguarda le azioni della Banca d'Italia, il DEF afferma che l'Autorità di vigilanza ha avviato la rilevazione statistica e dettagliata sulle caratteristiche delle sofferenze; al contempo, sono state estese al complesso delle banche le *best practices* per la gestione dei crediti deteriorati già definite a livello europeo per i maggiori gruppi. Tra le misure varate dal Governo viene ricordato lo schema di garanzia pubblica sui crediti in sofferenza (GACS), varato con il decreto-legge n. 18 del 2016; la Commissione UE il 30 dicembre 2016 ha autorizzato l'Italia a prorogare di sei mesi (fino a giugno 2017) le

garanzie pubbliche per aiutare gli istituti di credito a raccogliere liquidità sui mercati finanziari.

In tale contesto il DEF segnala come al 31 dicembre 2016 le garanzie concesse a istituti di credito a seguito della crisi finanziaria siano rimaste invariate rispetto al 2015 e ammontino a circa 6,4 miliardi. Tali garanzie sono concesse dallo Stato sulle passività delle banche relativamente ai titoli obbligazionari emessi dagli istituti di credito. Nel confronto con i principali partner europei, l'Italia risulta tra i paesi che hanno fatto minor ricorso alle garanzie per gestire la crisi finanziaria e già a partire dal 2016 solo una minima quota dello *stock* complessivo di garanzie è rivolta al settore bancario (circa lo 0,4 per cento del PIL a fronte del 2,2 per cento complessivo nel 2015).

Strettamente connessa alla tematica delle sofferenze bancarie è la questione relativa alla disciplina dell'insolvenza e del recupero crediti. Al riguardo il DEF richiama le disposizioni, contenute nel decreto-legge n. 59 del 2016, volte a semplificare gli adempimenti e snellire le procedure per il recupero dei crediti, tra cui il pegno non possessorio (che consente all'imprenditore di costituire una garanzia reale sui beni d'impresa senza l'obbligo di consegna, con la possibilità di continuare ad utilizzare il bene e di disporne; in quest'ultimo caso, il pegno si trasferisce al prodotto risultante dalla trasformazione, al corrispettivo della cessione o del bene sostitutivo) il patto marciano (che nei contratti di credito con le imprese consente ai creditori, in caso di *default* del debitore, di assumere la titolarità della garanzia reale in via stragiudiziale) e l'uso delle tecnologie digitali nelle aste giudiziarie; in tale contesto rammenta altresì le misure previste dal decreto-legge n. 237 del 2016 per la tutela del risparmio nel settore creditizio, che stanziava complessivamente 20 miliardi al fine, tra l'altro, di concedere la garanzia dello Stato sulle nuove emissioni degli istituti di credito.

Secondo quanto emerge dal DEF, con tali misure il Governo intende massimizzare l'efficacia degli strumenti messi a

disposizione del sistema bancario, anche attraverso azioni di stimolo al loro utilizzo; continuare a sviluppare il mercato dei crediti deteriorati e rafforzare l'efficacia della supervisione sulla qualità degli attivi bancari, mediante l'estensione a tutte le banche delle *best practices* europee nella gestione dei NPLs; incoraggiare e sviluppare l'educazione finanziaria dei risparmiatori; rafforzare il sistema bancario e ridurre lo *stock* dei NPLs. Il Governo stima di raggiungere gli obiettivi di rafforzamento del sistema bancario e di riduzione dello *stock* di NPL negli anni 2017-2018.

Tali misure si inseriscono nel solco di quanto già disposto con il decreto-legge n. 83 del 2015 che, in particolare, ha ridisciplinato il trattamento fiscale delle perdite sui crediti e ha inteso agevolare l'accesso al credito alle imprese in difficoltà e la ristrutturazione dei debiti.

In quest'ambito, il DEF ricorda altresì l'istituzione del portale delle vendite pubbliche e la riforma della disciplina dell'insolvenza (di cui al disegno di legge A.S. 2681, già approvato dalla Camera e all'esame del Senato), intesa a sostituire al concetto di fallimento una procedura semplificata di liquidazione dei beni del debitore, con una possibile soluzione concordataria. Il PNR ricorda inoltre che le norme in esame alla Camera dei Deputati (il disegno di legge C. 3671-ter), colmando una lacuna dell'attuale legge fallimentare, intendono prevedere una specifica disciplina sulla crisi e l'insolvenza dei gruppi di imprese.

Il Governo stima di approvare i DDL di delega per la riforma della disciplina dell'insolvenza e delle grandi imprese in crisi entro il 2017.

In relazione alle caratteristiche del sistema bancario italiano, alla struttura e alla *governance* del settore creditizio, ricorda che la Commissione europea, nel più volte citato *Country Report* ne ha evidenziato ulteriori limiti strutturali e, in particolare, ha rilevato la bassa redditività degli istituti italiani.

Tale caratteristica, a parere della Commissione europea, è ascrivibile a diversi

fattori, tra cui: tassi d'interesse contenuti; limitata ripresa creditizia; riduzione dei proventi non da interessi, a causa dell'andamento sfavorevole del mercato; aumento delle spese non ricorrenti, ad esempio per le misure di prepensionamento e per i contributi al Fondo di risoluzione; importanti accantonamenti per le perdite su prestiti, anche se a un ritmo decrescente.

Il Governo, nel PNR sottolinea tali specifici limiti strutturali del sistema finanziario italiano, richiamando, tra gli altri, l'eccessiva frammentazione dell'offerta (elevato numero di istituti bancari); la limitata disponibilità di altri tipi di finanziamento alternativi al credito bancario; i lunghi tempi di recupero per i crediti in sofferenza.

In tale ambito viene dato atto della progressiva attuazione della riforma della *governance* del sistema bancario italiano, sia con riferimento alle riforme avviate dal Governo (banche di credito cooperativo e banche popolari), sia alle iniziative di autoriforma del settore (fondazioni bancarie).

Il DEF ricorda inoltre che è all'esame della Commissione Finanze della Camera la proposta di legge C. 4410, già approvato dal Senato, istitutiva di una Commissione bicamerale di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori. Essa è chiamata a verificare gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano; la gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto, destinatari anche in forma indiretta di risorse pubbliche o posti in risoluzione; l'efficacia delle attività di vigilanza sul sistema bancario e sui mercati finanziari; l'adeguatezza della disciplina legislativa e regolamentare nazionale ed europea sul sistema bancario e finanziario, nonché sul sistema di vigilanza, anche ai fini della prevenzione e gestione delle crisi bancarie.

Rammenta altresì come il richiamato decreto-legge n. 237 del 2016 rechi anche misure volte a sviluppare l'educazione finanziaria, previdenziale e assicurativa,

mediante l'adozione di una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale e l'istituzione, allo scopo di attuare la predetta strategia, di un Comitato nazionale per la diffusione dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.

Con riferimento alle iniziative avviate dal Governo per favorire le misure alternative al credito, il PNR cita l'insieme di misure – introdotte dalla legge di bilancio 2017 – che disciplinano i Piani Individuali di Risparmio – PIR, strumenti che godono di un trattamento fiscale di favore e vincolano parzialmente i risparmiatori ad investire nelle piccole e medie imprese italiane, nonché l'estensione – operata, parimenti, ad opera della legge di bilancio 2017 – a tutte le PMI della possibilità di raccogliere capitali mediante l'*equity crowdfunding*, al momento in fase di attuazione.

Il Governo stima di attuare pienamente e valutare l'efficacia di tali misure entro il 2017.

Quanto agli strumenti di natura finanziaria e fiscale a sostegno della crescita, la Commissione europea – complessivamente – richiama alcuni progressi compiuti dall'Italia, grazie anche alle riforme in corso, nel perseguimento dell'obiettivo di aumentare la produttività e la competitività di costo e non di costo del Paese, anche attraverso una riduzione del carico fiscale sui fattori produttivi (lavoro e capitale), il sostegno del credito e gli investimenti innovativi. Purtuttavia, rileva come siano necessari ulteriori progressi per migliorare le prospettive di crescita del Paese.

In linea con le osservazioni formulate dalla Commissione europea, il Governo dichiara come obiettivo prioritario quello di innalzare stabilmente la crescita, nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche. In particolare, specifica attenzione è dedicata alle misure fiscali e finanziarie per sostenere la competitività e l'internazionalizzazione delle imprese.

Il DEF ricorda in primo luogo gli interventi di rafforzamento degli strumenti finanziari a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, in particolare rela-

tivi all'erogazione di finanziamenti per l'inserimento commerciale e gli investimenti nei mercati extra-UE, alla realizzazione di iniziative promozionali, al sostegno alla solidità patrimoniale delle PMI e ai programmi di assistenza tecnica volti alla formazione del personale che opera nei mercati esteri. È inoltre enumerato il pacchetto di incentivi teso ad attirare capitale umano in Italia.

Molti di tali interventi sono stati avviati o perfezionati dalla legge di bilancio 2017, la quale ha introdotto una specifica disciplina, all'interno delle norme in materia di immigrazione, per facilitare l'ingresso in Italia di potenziali investitori. Sono state potenziate le agevolazioni fiscali per il rientro in Italia di docenti e ricercatori residenti all'estero e per i lavoratori altamente qualificati o specializzati che rientrano in Italia.

Con riferimento specifico alle misure in favore delle *startup* e delle PMI innovative, il Governo registra un incremento del numero di tali imprese, rammentando anche il perfezionamento degli incentivi fiscali e finanziari disposti nei confronti dei settori produttivi innovativi.

Più in generale, nel quadro del piano « Industria 4.0 » – in continuità con interventi di « Finanza per la crescita » varati negli anni precedenti – sono enumerati gli interventi della Legge di Bilancio per il 2017. Il DEF in particolare ricorda le misure di « super-ammortamento » (al 140 per cento, per gli investimenti in nuovi beni strumentali effettuati entro il 31 dicembre 2017 o, al ricorrere di determinate condizioni, entro il 30 giugno 2018); l'iper-ammortamento al 250 per cento, per l'acquisto dei beni funzionali alla trasformazione digitale dei processi produttivi; l'estensione e il potenziamento del credito di imposta per le spese in ricerca e sviluppo.

Nella stessa direttrice sono incluse anche le misure della legge di bilancio per il 2017 che rafforzano la finanza a supporto di Industria 4.0, *venture capital* e *startup*. Vengono ricordate le detrazioni fiscali per

investimenti in *startup* e PMI innovative, nonché i già citati Piani Individuali di Risparmio (PIR).

A tale proposito richiama come la Commissione europea segnali alcuni progressi compiuti dall'Italia, grazie anche alle riforme in corso, nel perseguimento dell'obiettivo di aumentare la produttività e la competitività del Paese, anche attraverso una riduzione del carico fiscale sui fattori produttivi (lavoro e capitale), il sostegno del credito e gli investimenti innovativi.

Un significativo filone di interventi finalizzati a stimolare la competitività del sistema imprenditoriale è rappresentato, nel DEF 2017, dalle politiche per la concorrenza. L'Unione Europea ha infatti evidenziato l'importanza di adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospeso; intervenire ulteriormente per aumentare la concorrenza nelle professioni regolamentate, nei trasporti, nella sanità, nel commercio al dettaglio e nell'aggiudicazione delle concessioni.

Il DEF 2017, nel sottolineare come l'Italia abbia adottato nel tempo normative settoriali di grande impatto sulla concorrenza, che hanno contribuito ad aprire progressivamente numerosi mercati, indica che tra le priorità del Governo figura l'esigenza di aprire maggiormente al mercato diversi settori, con l'obiettivo di apportare benefici apprezzabili dai cittadini in termini di maggiore offerta, investimenti, produttività e crescita. In tal senso,

l'approvazione della legge annuale per la concorrenza 2015 in tempi rapidi viene ritenuta un obiettivo imprescindibile, insieme all'immediata definizione di un appropriato strumento legislativo a cui affidare i prossimi passi in materia di liberalizzazioni.

Il Cronoprogramma delle riforme individua il termine giugno 2017 per l'approvazione della legge annuale sulla concorrenza 2015 e il termine 2017/2018 per l'approvazione della legge annuale sulla concorrenza 2017, la cui proposta è in corso di elaborazione e che terrà conto della segnalazione annuale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Si riserva quindi di formulare una proposta di parere.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani, nel corso della quale si procederà alla votazione della proposta di parere che sarà formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 19 aprile 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. C. 4314-4252-A. 86

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Massimo Inguscio, e del Direttore generale dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), Flaminio Galli, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2017 (atto n. 408) 86

ATTI DEL GOVERNO:

Variatione della Composizione 87

Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici. Atto n. 407 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 87

ALLEGATO (*Proposta di parere della Relatrice*) 93

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità. C. 2019 Santerini (Parere alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) 87

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 88

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 19 aprile 2017.

Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. C. 4314-4252-A.

Il Comitato dei Nove si è riunito dalle 9.45 alle 9.55.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 19 aprile 2017.

Audizione del presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Massimo Inguscio, e del Direttore generale dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), Flaminio Galli, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2017 (atto n. 408).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 14.55.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 14.55.

Variazione della Composizione.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori è garantita anche dal circuito chiuso. Comunica che il deputato Paolo Fontanelli ha cessato di far parte della Commissione.

Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici.

Atto n. 407.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto, rinviato nella seduta del 12 aprile 2017.

Tamara BLAŽINA (PD), *relatrice*, illustra una proposta di parere favorevole con condizioni, riservandosi di apporvi modifiche alla luce di eventuali osservazioni e suggerimenti da parte dei colleghi (*vedi allegato*).

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 15.05.

Istituzione della Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità.

C. 2019 Santerini.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giulia NARDUOLO (PD), *relatrice*, promette che si deve rendere un parere alla Commissione affari costituzionali sulla proposta di legge C. 2019 che prevede l'istituzione della Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità. Tale proposta, composta di un articolo unico, individua nella giornata del 6 marzo la data prescelta, che coincide con quella proposta nella Dichiarazione del Parlamento europeo del 10 maggio 2012 sul sostegno all'istituzione di una Giornata europea in memoria dei Giusti per commemorare coloro che si sono opposti con responsabilità individuale ai crimini contro l'umanità e ai totalitarismi. Specifica che la data del 6 marzo coincide con l'anniversario della morte di Moshe Bejski, magistrato israeliano, deportato e scampato alla persecuzione nazista anche grazie all'aiuto di Oskar Schindler, che si adoperò al ritorno in Israele, in qualità di Presidente della Commissione dei Giusti del Museo dell'Olocausto di Gerusalemme, per ricordare coloro che si sono attivati, anche a rischio della vita, per contrastare un genocidio o la cultura del genocidio, con l'intento di vanificarne, anche in parte, gli effetti, adoperandosi in modo concreto per la salvezza dei perseguitati. Sottolinea che, in base a quanto previsto dal comma 2, tale giornata è considerata solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 260 del 1949, ma non ha l'effetto della riduzione dell'orario di lavoro negli uffici pubblici né, qualora cada nei giorni feriali, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole. In occasione della ricorrenza, si prevede che gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nell'ambito dell'orario scolastico, organizzino iniziative finalizzate a far conoscere le storie di vita dei Giusti e a sensibilizzare gli alunni sulla tutela della dignità e dei diritti umani. È previsto, altresì, che in occasione della ricorrenza, le amministrazioni e gli enti pubblici promuovano iniziative pubbliche presso i Giardini dei Giusti, ove esistenti, ovvero in altri luoghi simbolici, ovvero siano organizzati convegni, incontri, dibattiti e studi sul tema. Ai

sensi del comma 5, le iniziative connesse alla ricorrenza non devono comportare nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato. Ravvisa che il provvedimento, che non deve essere guardato come un'iniziativa retorica, è volto a celebrare ricordo di coloro che si sono opposti con responsabilità individuale a tutti i crimini contro l'umanità e a tutti i totalitarismi. Ricordare i Giusti, oltre a rappresentare una testimonianza di gratitudine nei confronti di tutti coloro che si sono battuti e si battono contro ogni forma di violenza e di oppressione per affermare le ragioni della convivenza, della tolleranza e della vita, deve servire a trasmettere un forte messaggio educativo alle nuove generazioni, trasformando in elemento pedagogico la memoria di quanto questi Giusti hanno fatto. Ricordare i Giusti, infatti, non significa avere gli occhi rivolti al passato, ma trasmettere un forte messaggio educativo alle nuove generazioni e tramandare i valori più alti della cultura europea soprattutto oggi che ci troviamo di fronte ad un terrorismo che, con metodi raccapriccianti, punta a spingere il mondo in un abisso di odio e di dolore. Alla luce delle considerazioni esposte, propone di formulare un parere favorevole.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Anna ASCANI (PD), *relatrice*, ricorda che il Documento di economia e finanza è previsto dall'articolo 10 della legge n. 196 del 2009 e che tale disposizione non è stata intaccata nella sua essenza dalla riforma introdotta con la legge dell'anno scorso, la n. 163 del 2016. Il DEF resta lo

strumento principe della programmazione economica del Governo e coinvolge il Parlamento, giacché le due Camere sono chiamate ad esaminarlo e ad approvarlo con proprie risoluzioni. La procedura prevede che queste risoluzioni siano redatte nelle Commissioni bilancio, le quali in tal modo esercitano una funzione che si situa all'incrocio tra le sedi referente e d'indirizzo. Prima che la Commissione bilancio discuta e approvi il testo della risoluzione da presentare all'Assemblea, le Commissioni di merito sono a loro volta sollecitate a prendere in considerazione le parti di loro competenza e di esprimere un parere su di esse, anche formulando indirizzi e considerazioni che la Commissione bilancio può recepire. Venendo al contenuto del DEF, specifica che esso reca tre parti. La prima è costituita dal programma di stabilità; la seconda dall'analisi delle tendenze della finanza pubblica; la terza è il programma nazionale delle riforme. Si riserva di essere più dettagliata sulla terza parte che porta alcuni importanti spezzoni di precipuo interesse della VII Commissione. Tuttavia ritiene importante riferire su alcuni elementi che si traggono dalle prime due parti. Già nell'*Introduzione* e nella prima parte, il Governo svolge alcune rilevanti considerazioni di carattere macroeconomico, utili a collocare l'intero DEF entro il suo contesto e nello sforzo di rilancio che Governo e maggioranza stanno compiendo per contribuire a far uscire il Paese dalla peggiore crisi della storia economica contemporanea. Giustamente, il DEF (a pag. 25) rileva come la perdita di prodotto dell'Italia tra il 2009 e il 2013 non ha avuto precedenti nella storia recente. Da questa fase, davvero lunga e dolorosa, si sta gradualmente uscendo: con la stessa gradualità con cui ne sta uscendo l'Europa. Opportunamente (a pag. 37) il DEF indica che la crescita media dell'area Euro è stata nel 2016 dell'1,7 per cento. La crescita italiana è stata determinata essenzialmente dal lento ma costante incremento della domanda interna, dovuto soprattutto al mercato automobilistico e al consumo nel settore terziario (più 0,6 per cento rispetto al

2015). Il reddito disponibile aggregato delle famiglie è in ripresa così come la capacità di risparmio. Quanto agli investimenti, sembrano aver dato i loro frutti le misure contenute nella legge n. 208 del 2015 (la stabilità 2016), soprattutto in tema di agevolazioni (i cosiddetti *super* ammortamenti) per i macchinari industriali. In leggera ripresa appare anche il settore delle costruzioni. Sempre a proposito d'investimenti, il DEF reca un riferimento al Piano Industria 4.0 (pag. 40) che consiste in una serie di misure (anche qui: *super* ammortamenti e indirizzi nel Piano per la scuola digitale) volte a rinnovare l'apparato industriale italiano e ad avviare e rafforzare i percorsi di innovazione. Anche le esportazioni hanno fatto registrare un dato positivo, soprattutto grazie al deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. Quanto al tema del debito pubblico, rinvia evidentemente alla lettura integrale del DEF, ma sottolinea che il Patto di stabilità e crescita interno all'Unione europea consente margini di flessibilità sui limiti percentuali d'indebitamento annuale e di *stock*. L'Italia – a fronte dell'eccezionale ondata migratoria dovuta alla crisi siriana – si è avvalsa di quei margini. Un altro fronte di spesa pubblica eccezionale è costituito dagli interventi *post* terremoto nel centro Italia (pagine 72 e ss. del DEF). Passa quindi ad esporre rapidamente e per cenni sintetici alla parte seconda del DEF che inerisce all'analisi delle tendenze della finanza pubblica. L'Italia è riuscita a restare ben dentro il limite del 3 per cento nel rapporto *deficit*/PIL (al 2,4 per cento). Le entrate tributarie sono cresciute, in virtù sia dell'adesione alla c.d. *voluntary disclosure* sia dell'incremento del gettito IVA per la moderata ripresa dei consumi cui ha fatto riferimento poco prima. Un lieve incremento si registra anche per l'imposta sui redditi delle persone fisiche (v. pagine 175 e 176). Per i singoli settori di spesa, rinvia alla lettura del DEF e ai suoi allegati.

Venendo alle questioni di più diretto interesse della VII Commissione, ricorda, anzitutto, che, come già risultante dalla Nota di aggiornamento del DEF 2016,

nell'ambito delle Raccomandazioni 2016 della Commissione europea, nessuna era riferibile all'area di *policy* Scuola. Nella Relazione per paese relativa all'Italia 2017 – che dà conto, tra l'altro, dei progressi conseguiti nel raggiungimento degli obiettivi nazionali nel quadro della strategia Europa 2020 – la Commissione europea evidenzia che l'Italia ha già raggiunto i propri obiettivi in materia di abbandono scolastico, poiché lo stesso, con riferimento al totale dei 18-24enni, è calato dal 16,8 per cento nel 2013, al 15 per cento nel 2014 e al 14,7 per cento nel 2015. Qui, sottolinea che non ci si deve comunque fermare, perché, ricorda, l'obiettivo europeo è quello di ridurre il tasso di abbandono scolastico, entro il 2020, a un valore inferiore al 10 per cento. Più nello specifico, la relazione sottolinea positivamente il rafforzamento dell'apprendistato e dell'apprendimento basato sul lavoro, finalizzato ad aumentare l'adeguatezza dell'istruzione rispetto al mercato del lavoro, ma al tempo stesso evidenzia che l'istruzione scolastica produce risultati eterogenei in termini di conseguimento delle competenze di base, in particolare tra nord e sud, ma anche per quanto riguarda il tasso di abbandono scolastico precoce tra i nati al di fuori dell'UE, di molto superiore a quello delle persone nate in Italia, e che registra un divario che è tra i più elevati dell'UE. In tale quadro, sottolinea che la riforma della scuola avviata nel 2015 dovrebbe migliorare i risultati scolastici. Il PNR 2017 stima anzitutto un impatto sul PIL conseguente alla riforma dell'istruzione e alle misure di rafforzamento delle competenze pari complessivamente allo 0,3 per cento dopo 5 anni, allo 0,6 per cento dopo 10 anni e al 2,4 per cento nel lungo periodo. In particolare, nei sei ambiti di azione che costituiscono gli assi portanti sui quali è basata la strategia da attuare nell'intervallo annuale che ci separa dal prossimo PNR, evidenzia che, insieme alle politiche attive per il lavoro, vanno stimulate le competenze, per ridurre il *mismatch* con il mercato del lavoro. Ricorda, dunque, una serie di recenti interventi, delineando, per qualche

ambito, novità di cui si prevede l'intervento nei prossimi mesi. In particolare, evidenzia che *a)* sono stati definitivamente approvati 8 (dei 9) decreti legislativi previsti dalla legge n. 107 del 2015, relativi a: sistema di formazione iniziale e di accesso all'insegnamento nella scuola secondaria di I e II grado; promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità; revisione dei percorsi dell'istruzione professionale; istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni; diritto allo studio; promozione e diffusione della cultura umanistica; scuole italiane all'estero; valutazione e certificazione delle competenze degli studenti nel primo ciclo e degli esami di Stato; *b)* la legge di bilancio 2017 ha stanziato risorse finalizzate ad incrementare l'organico dell'autonomia a decorrere dal 2017; *c)* ad ottobre 2016 è stato adottato il Piano nazionale di formazione dei docenti per il triennio 2016-2019 e, attualmente, sono in fase di avvio tre gruppi di lavoro che lavoreranno per l'introduzione degli *standard* professionali dei docenti, per la costruzione di un portfolio professionale digitale per ogni docente – che sarà disponibile a partire dall'a.s. 2017/2018 e raccoglierà esperienze professionali, qualifiche, certificazioni, attività di ricerca, pubblicazioni – e per rafforzare la qualità di progettazione della formazione. Inoltre, sempre a partire dall'a.s. 2017/2018, sarà avviata, in collaborazione con l'INDIRE, una Biblioteca digitale, scientificamente documentata, delle migliori attività didattiche e formative; *d)* con riferimento al Piano nazionale scuola digitale, adottato nel 2015, sono state avviate più del 65 per cento delle azioni previste (complessivamente, 35 nel triennio 2015-2018) e sono stati investiti 500 milioni di euro (su 1,1 miliardi stanziati). In particolare, attraverso tale Piano sono state promosse varie attività nell'ambito del Piano Industria 4.0, allo scopo di promuovere la cultura 4.0 fra gli studenti, creare competenze e stimolare la ricerca. Ulteriori attività per migliorare le competenze digitali degli studenti sono state avviate attraverso un piano di investimenti basato

su fondi strutturali; *e)* con riguardo all'inclusione scolastica, il Governo intende incentivare, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie, culture e prassi finalizzate al successo formativo di tutti gli studenti, con particolare riguardo a quelli con disabilità, disturbi specifici dell'apprendimento, e in situazioni di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale. Altre misure saranno rivolte a ridurre la dispersione scolastica e ad attivare azioni rivolte al benessere, ai corretti stili di vita, alla prevenzione del disagio giovanile, in particolare con riferimento alla parità di genere, ai fenomeni di bullismo e *cyberbullismo* e alla lotta alle dipendenze da droga e alcol. A questo proposito, il 31 gennaio 2017 è stato presentato un Piano per una scuola più aperta, inclusiva, innovativa, declinato in 10 azioni, nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030 dell'ONU. Il Piano, finanziato con 830 milioni del PON Scuola 2014-2020, articola le azioni con riferimento a: competenze di base, competenze di cittadinanza globale, cittadinanza europea, patrimonio culturale artistico e paesaggistico, cittadinanza e creatività digitali, integrazione e accoglienza, educazione all'imprenditorialità, orientamento, alternanza scuola-lavoro, formazione degli adulti; *f)* la piena operatività dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, attiva da novembre 2016, consentirà di prevedere tutor per la transizione scuola-lavoro, che aiuteranno scuole ed università nella costruzione di rapporti stabili con le imprese e faciliteranno la progettazione e la realizzazione di percorsi di alternanza scuola lavoro, tirocini, nonché di apprendistato di primo livello e di alta formazione e ricerca. L'intervento intende coinvolgere gradualmente, da giugno 2017 ad aprile 2019, 5.000 scuole secondarie superiori di secondo grado, statali e paritari, e 60 università e Istituti tecnici superiori. Fondamentale sarà, anche, la piena operatività del modello duale, che costituisce il prerequisito per la formazione delle competenze necessarie per intercettare il cambiamento tecnologico e produttivo; *g)* in materia di edilizia scolastica, entro la

prima metà del 2017 sarà disponibile un fascicolo elettronico di ogni edificio scolastico. Inoltre, si proseguirà nell'opera di riqualificazione, portando avanti la programmazione triennale, e il sistema informativo di monitoraggio, già realizzato, verrà collegato all'Anagrafe dell'edilizia scolastica. Infine, in base al cronoprogramma, entro aprile 2017 sarà adottata la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro.

Con riferimento all'università, la Relazione della Commissione europea evidenzia che, nonostante l'Italia sia prossima al conseguimento dell'obiettivo nazionale sul tasso di istruzione terziario per la fascia di età 30-34 anni – fissato al 26-27 per cento – lo stesso è tuttora il più basso dell'UE (25,3 per cento nel 2015, rispetto al 38,7 per cento nell'UE). Sottolinea che ciò deve stimolare ad un maggiore impegno verso l'obiettivo europeo del 40 per cento. Evidenzia, inoltre, che l'istruzione terziaria rimane sottofinanziata – anche con riferimento al sostegno degli studenti – e che si è registrato un aumento dell'età media dei professori universitari: a fronte di ciò, le misure intraprese a livello nazionale – in particolare con la legge di stabilità 2016 e la legge di bilancio 2017 – costituiscono gradualmente passi avanti. Anche l'apprendimento degli adulti non è sufficientemente sviluppato; inoltre, la frammentazione del sistema rende difficile individuare una strategia globale di apprendimento continuo. Per l'università, il PNR non indica nuove misure da adottare, ma, da un lato, ricorda che, come evidenziano i risultati della VQR 2011-2014, le università italiane stanno velocemente convergendo verso uno standard comune e più elevato di qualità della ricerca, dall'altro ricapitola gli interventi previsti dalla legge di bilancio 2017 in materia di esoneri e limitazioni della contribuzione studentesca (anche con riferimento agli studenti delle Istituzioni AFAM), incremento delle risorse per il diritto allo studio, istituzione di borse di studio annue per il merito finalizzate a favorire le iscrizioni universitarie, destinazione di risorse all'orientamento e al tutorato, finanziamento delle attività di ricerca di base e dei dipartimenti

universitari di eccellenza. Infine, la Relazione della Commissione europea evidenzia che gli investimenti in R&S, in particolare da parte del settore privato, continuano ad essere notevolmente inferiori alla media UE. Ciò è attribuibile, in particolare, alla mancanza di persone altamente qualificate, soprattutto nei settori della scienza, dell'ingegneria e dell'informatica, e alla scarsa collaborazione tra il mondo accademico e quello imprenditoriale. Il paese ha quindi compiuto solo progressi limitati verso il conseguimento dell'obiettivo nazionale. Tuttavia, la Relazione riconosce che, per migliorare le prestazioni in termini di innovazione, nel 2016 sono stati adottati il nuovo Piano nazionale della ricerca e il Piano industria 4.0. Anche per tale ambito il PNR non indica nuove misure da adottare. Ricorda, però – oltre all'approvazione del decreto legislativo n. 218 del 2016, volto alla semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca – l'adozione del Piano nazionale della ricerca 2015-2020, finalizzato a incentivare la competitività industriale e a promuovere lo sviluppo del Paese in settori strategici, e le misure conseguentemente adottate già nel 2016, tra le quali quelle relative a borse di dottorato innovativo nelle università delle otto regioni in ritardo di sviluppo e in transizione, all'attrazione di ricercatori di eccellenza e al supporto agli studiosi italiani che vogliono partecipare ai bandi europei, alla costituzione di 4 nuovi cluster tecnologici nazionali. Ricorda, altresì, che a gennaio 2017 è stato firmato un accordo fra l'Autorità di gestione del PON Ricerca e Innovazione e la Banca europea per gli investimenti per la costituzione di un fondo di fondi, con dotazione iniziale di 200 milioni di euro, che opererà con prestiti e *venture capital* per investire in progetti di ricerca ad alto contenuto tecnologico, localizzati nelle regioni del sud. Infine, ricorda le misure previste dalla legge di bilancio 2017, relative, fra l'altro, al credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, al rientro di ricercatori, agli stranieri che vogliono effettuare donazioni filantropiche in Italia nel settore della ricerca.

Con riferimento al settore culturale, il cronoprogramma ricorda, in particolare, che a marzo 2017 è stato adottato il decreto ministeriale istitutivo del Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo e indica il mese di aprile 2017 per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri volto a definire le modalità di gestione del Fondo per il cinema e l'audiovisivo e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale. Infine, ricorda che con la legge di bilancio 2017 è stata confermata la *Card* cultura anche per i giovani che compiono 18 anni nel 2017. Conclude sottolineando che il DEF non prevede riduzione di risorse per la cultura, ma piuttosto previsioni di crescita che testimoniano la volontà del Governo di investire in questo settore.

Roberto RAMPI (PD) concorda sul quadro d'insieme offerto dalla relatrice ed evidenzia come l'investimento nel settore della cultura nel suo complesso costituisca un elemento strategico della politica del Governo. Ricorda che al Senato è all'esame il disegno di legge sullo spettacolo dal vivo (S. 2287-*bis*) che prevede, tra l'altro, un incremento delle risorse attualmente previste. Inoltre, la conferma per un altro anno della *card* cultura per i diciottenni costituisce un valido strumento a sostegno della domanda culturale, non solo dell'offerta.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici. (Atto n. 407).

PROPOSTA DI PARERE DELLA RELATRICE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici (atto n. 407), nelle sedute dell'11, 12, 19 e 20 aprile 2017;

udite, in particolare, la relazione della deputata Blažina nella seduta dell'11 aprile e la discussione nelle sedute del 12, 19 e 20 aprile 2017;

ritenuto, a ogni modo, che lo scopo del provvedimento risulterebbe del tutto frustrato ove lo stanziamento previsto nella legge n. 198 del 2016 fosse ridotto,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1. all'articolo 5, comma 2, la lettera *e*), sia sostituita dalla seguente: « *e*) divieto di distribuzione di utili provenienti dall'esercizio dell'anno di riscossione dei contributi e negli otto anni successivi, adottato con norma statutaria. »;

2. all'articolo 8, comma 14, lettera *a*), le parole « pari al 50 per cento » siano sostituite dalle seguenti: « pari al 75 per cento »;

3. all'articolo 9:

a) al comma 2, le parole « non inferiore a 20.000 » siano sostituite dalle seguenti: « non inferiore a 40.000 »;

b) al comma 5, dopo le parole « articolo 8, commi », aggiungere le seguenti: « 3, 4 »;

4. l'articolo 10 sia sostituito dal seguente:

« ART. 10.

(Domande e documentazione).

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro 45 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le modalità della domanda di accesso ai contributi e la documentazione istruttoria da produrre. »;

5. all'articolo 22, comma 3, lettere *b*) e *c*), le definizioni delle voci di costo relative ad acquisto carta, stampa, distribuzione e abbonamenti ai notiziari delle agenzie di stampa, siano redatte in conformità all'articolo 8, comma 2, lettere *a*) e *b*);

6. all'articolo 32, comma 1, si provveda a coordinare il momento della cessazione dell'efficacia delle norme abrogate con quello dell'effettiva entrata in vigore delle nuove.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	94
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/52/UE che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Atto n. 401 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	94
Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE. Atto n. 402 (<i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	95
SEDE CONSULTIVA:	
Documento di economia e finanza per l'anno 2017. Doc. LVII, n. 5 e allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	95
ERRATA CORRIGE	101

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 19 aprile 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.05 alle 14.10.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/52/UE che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto

ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Atto n. 401.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 6 aprile scorso.

Enrico BORGHI (PD) preannuncia che i componenti del gruppo PD si riservano di intervenire alla luce delle considerazioni che il ministro Galletti svolgerà nel corso dell'audizione prevista per domani.

Maria Chiara GADDA (PD) *relatrice*, rinnova la richiesta di poter disporre della documentazione acquisita dal Senato durante le audizioni svolte in occasione del-

l'esame dello schema di decreto in oggetto. Sollecita inoltre i colleghi a farle pervenire al più presto eventuali osservazioni, ai fini della predisposizione della proposta di parere.

Samuele SEGONI (Misto-AL-TIpI), nell'accogliere l'invito della relatrice, preannuncia la formulazione di eventuali rilievi, a conclusione dell'audizione del ministro Galletti.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel segnalare che i documenti citati dalla relatrice sono disponibili in formato digitale sul sito *web* del Senato, preannuncia che verranno al più presto messi in distribuzione anche in versione cartacea. Avverte inoltre che l'ISPRA renderà a breve disponibili ai membri della Commissione i dati richiesti sull'attuazione della procedura di VIA nei principali Paesi europei. Nel ricordare che il Governo ha manifestato la disponibilità ad attendere il 3 maggio per l'espressione del prescritto parere da parte della Commissione VIII, invita comunque i colleghi ad accelerare le proprie valutazioni, considerata la ristrettezza dei tempi e la delicatezza del tema. Rileva da ultimo che, a suo parere, gli aspetti critici del provvedimento riguardano la collocazione della procedura di VIA rispetto alle diverse fasi di progettazione dell'opera, l'individuazione degli interventi non soggetti a VIA nonché la sostanziale assenza del ricorso al dibattito pubblico, tema al quale la Commissione Ambiente ha dedicato molta attenzione nel corso della sua attività.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE. Atto n. 402.

(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 6 aprile scorso.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel ricordare che il Governo ha manifestato la propria disponibilità ad attendere il parere parlamentare entro la giornata di giovedì 27 aprile, sollecita i colleghi che non lo avessero fatto ad inviare al più presto eventuali rilievi al relatore, ai fini della predisposizione della proposta di parere.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.

La seduta comincia alle 14.15.

Documento di economia e finanza per l'anno 2017. Doc. LVII, n. 5 e allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Tino IANNUZZI (PD), *relatore*, ricorda ai colleghi che la Commissione inizia oggi l'esame delle parti di competenza del Documento di economia e finanza (DEF) che costituisce il principale documento del Governo in tema di programmazione della politica economica e di bilancio del Paese.

Rinviando per gli aspetti di dettaglio alla documentazione predisposta dagli uffici, si sofferma sugli aspetti principali delle diverse politiche di interesse della VIII Commissione prese in considerazione dal DEF, e segnatamente dal Programma nazionale di riforma (PNR) e dai relativi allegati.

In primo luogo, rileva che, dall'analisi complessiva del quadro macroeconomico

italiano relativo all'anno 2016 e dalle previsioni per l'anno in corso e per il periodo 2018-2020, emergono segnali di ripresa e un recupero di capacità competitiva della nostra economia. Ricorda che l'obiettivo prioritario perseguito dal Governo – e dalla politica di bilancio delineata nel DEF – resta quello di innalzare in misura significativa e stabile la crescita e l'occupazione, nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche. In tale ambito, segnala che assume rilevanza strategica l'azione di rilancio degli investimenti pubblici; a fronte della carenza di capacità di valutazione e progettazione delle stazioni appaltanti e delle Amministrazioni che programmano e finanziano la realizzazione di opere pubbliche, il Governo intende costituire organismi che a livello centrale svolgano attività di supporto tecnico e valutativo alle Amministrazioni anche locali. Sottolinea il particolare rilievo che, su questo fronte, assume la questione molto importante ed urgente di prevedere meccanismi efficaci e permanenti per finanziare la progettazione esecutiva da parte degli Enti locali, che molto spesso non sono in condizioni di bilancio per poter anticipare i costi, comunque consistenti, necessari per predisporre progetti esecutivi da porre a base delle gare di appalto pubblico, secondo la giusta innovazione introdotta dal Codice degli Appalti.

Passa quindi ad esaminare i contenuti del Programma Nazionale di Riforma (PNR) e degli allegati al DEF, riguardanti le politiche di competenza e di interesse della Commissione. Ricorda che la terza sezione del DEF 2017 reca il Programma Nazionale di riforma che, in coerenza con il Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla nuova Strategia « Europa 2020 ».

Per quanto riguarda le infrastrutture, ricorda che le nuove strategie sono delineate nell'allegato al Documento di economia e finanza denominato « Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrut-

ture », che presenta importanti elementi di novità rispetto a quello presentato negli scorsi anni per l'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche. L'allegato anticipa le linee di indirizzo strategico per l'individuazione dei fabbisogni infrastrutturali al 2030, che costituiranno parte integrante del primo Documento pluriennale di pianificazione – DPP (uno degli strumenti sui quali sarà imposta la nuova programmazione) e sulla base delle quali saranno individuate le priorità di intervento.

Le linee strategiche, sulla scorta di quanto indicato nell'allegato al DEF 2016, si prefiggono quattro obiettivi di fondo: la realizzazione di infrastrutture utili e condivise, attraverso una pianificazione nazionale unitaria, la programmazione e il monitoraggio degli interventi, nonché il miglioramento della qualità della progettazione; lo sviluppo urbano sostenibile; la valorizzazione del patrimonio esistente; l'integrazione modale e l'intermodalità. Quattro obiettivi tutti decisivi per lo sviluppo sostenibile dell'intero Paese e per il miglioramento della vivibilità; nella consapevolezza che servono all'Italia in tutte le sue diverse aree territoriali tutte quelle infrastrutture materiali ed immateriali capaci di favorire e di stimolare nuove attività economiche e produttive, nuova e stabile occupazione, condizioni di vita adeguate nelle nostre Comunità e migliore e più funzionale mobilità.

Al fine di perseguire gli obiettivi di maggiore efficienza degli investimenti pubblici e attenzione alla fattibilità economico-finanziaria delle opere, il PNR enuclea, inoltre, le azioni da attivare nel periodo 2017-2020 finalizzate a: definire un percorso di accompagnamento e di sostegno agli enti locali, per assicurare la piena e tempestiva applicabilità delle nuove regole del Codice dei contratti pubblici, risolvere alcune criticità legate alle centrali uniche di committenza, rafforzare lo strumento del partenariato pubblico privato (PPP), investire risorse aggiuntive da destinare alla progettazione definitiva ed esecutiva delle opere. Ricorda che la necessità di tali azioni è stata segnalata nei recenti pareri

delle competenti Commissioni parlamentari sullo schema di decreto legislativo correttivo del codice dei contratti pubblici.

La nuova disciplina degli appalti pubblici e delle concessioni rappresenta l'intervento di maggiore impatto sulle politiche infrastrutturali, in quanto è destinata a riformare in modo sostanziale e complessivo la normativa sui contratti pubblici, attraverso un miglioramento della qualità della progettazione e la previsione di nuovi strumenti sui quali definire la politica delle infrastrutture, che sono il piano generale dei trasporti e della logistica e il citato documento pluriennale di pianificazione. Il PNR prevede che, entro il 2017, sia perfezionato l'impianto normativo relativo agli appalti, attraverso l'operatività del predetto decreto legislativo correttivo e l'approvazione delle linee guida e dei provvedimenti di competenza dell'ANAC.

Ai fini della prima individuazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari, l'allegato fornisce alcune linee di indirizzo strategico e un'analisi dei fabbisogni infrastrutturali al 2030, che saranno contenuti nell'ambito del primo DPP. Sulla base di tali fabbisogni, sono elencati i programmi di interventi e gli interventi prioritari suddivisi per le varie tipologie (ferrovie, strade e autostrade, città metropolitane, porti e interporti, aeroporti, ciclovie) con l'indicazione dei relativi strumenti di programmazione, della necessità del progetto di fattibilità, ovvero della sottoposizione del progetto alla sua revisione (*project review*). Segnala che sono in fase di revisione progettuale importanti opere infrastrutturali stradali e ferroviarie. Specifica rilevanza, con una scelta strategica che condivide, è attribuita agli interventi di manutenzione e adeguamento della rete stradale e al ripristino e alla messa in sicurezza delle infrastrutture a rischio sismico.

Ritiene necessario, inoltre, sottolineare come debbano essere centrali nella politica del Paese, attraverso adeguati interventi ed investimenti, l'ammodernamento ed il potenziamento delle reti infrastrutturali nel Mezzogiorno, al fine di colmare il *gap* che

continua ad esistere fra le diverse aree territoriali e che ostacola e penalizza la crescita del Sud.

Il PNR prevede che, nel periodo 2017-2020, siano attivate misure di prevenzione sismica del patrimonio edilizio abitativo e produttivo, attraverso il progetto Casa Italia e l'applicazione delle detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione ai fini del miglioramento o dell'adeguamento antisismico (cd. *sisma bonus*), che è stato disciplinato nei commi 2 e 3 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2017.

Nell'ambito degli interventi destinati alle aree urbane, il PNR include, tra le misure adottate nel 2016, quelle importanti e riguardanti il Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia e, tra quelle in avanzamento da adottare entro il mese di maggio 2017, l'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri di ripartizione del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese (istituito dal comma 140 della legge di bilancio per il 2017).

Per quanto riguarda le politiche in materia di ambiente, tra gli strumenti d'azione strategici, il DEF 2017 annovera la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile 2017-2030, che rappresenta lo strumento attraverso il quale si intende dare attuazione a livello nazionale all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dalle Nazioni Unite nel settembre 2015. Un ulteriore strumento d'azione strategico è rappresentato dagli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) che la legge n. 163/2016 di riforma del bilancio dello Stato ha provveduto ad inserire nel ciclo di predisposizione dei documenti di programmazione economica del Governo. Per la prima volta il DEF contiene quindi un allegato tecnico contenente degli indicatori sperimentali, volti a cogliere l'impatto delle misure di politica economica sulla disuguaglianza sociale e economica, sull'ambiente e in generale sul benessere delle Persone e delle Comunità. In

tali indicatori sono incluse le emissioni di CO₂ e di altri gas clima alteranti, per la cui riduzione rivestono un ruolo importante talune misure, tra le quali innanzitutto la proroga e il potenziamento del cd. «*ecobonus*»: si tratta di una questione, relativa all'utilizzo mirato e virtuoso della leva fiscale, sulla quale la VIII Commissione da sempre pone un'attenzione strategica, che si è tradotta sia nella presentazione di proposte emendative approvate nel corso dell'esame dei provvedimenti, sia nella discussione di atti di indirizzo specificamente volti a sollecitare il Governo all'adozione di iniziative e provvedimenti nella direzione della conferma, del rafforzamento, dell'estensione e della stabilizzazione degli *ecobonus*. Un'azione svolta dalla VIII Commissione, costantemente negli anni e con tanti risultati importanti e positivi. Occorre valutare fin dall'esame del DEF la possibilità di introdurre nella normativa vigente alcuni circoscritti elementi integrativi ed ulteriori, a cominciare dalla possibilità per gli interessati di cedere anche a istituti di credito ed intermediari finanziari il credito di imposta riguardante la riqualificazione energetica, al fine di rendere questa misura più efficace e incisiva e di rafforzarne l'applicazione, nonché di estendere l'ambito di applicazione all'adozione di misure antisismiche (cd. *sisma bonus*). Si tratta di obiettivi fondamentali e prioritari per garantire la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico del patrimonio immobiliare. Ribadisce inoltre la necessità, già segnalata in altre occasioni dalla Commissione, di rendere stabili le predette agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione ed efficienza energetica, includendo in maniera permanente gli interventi relativi a operazioni di bonifica dall'amianto.

Il PNR fornisce elementi di informazione con riguardo al Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico varato nel 2015, in attuazione del quale a marzo 2017 sono stati stanziati due miliardi che finanzieranno cinquecento progetti di intervento. Viene evidenziata la destinazione, così come previsto dalla normativa

vigente, per l'80 per cento delle risorse alle regioni del Sud, e del 20 per cento alle regioni del Centro-Nord. Inoltre, viene sottolineato come il 20 per cento delle risorse di ciascuna regione sia riservato alla progettazione di interventi integrati, che non solo mitighino il rischio idrogeologico, ma tutelino e recuperino ecosistemi e biodiversità.

Il PNR segnala, inoltre, che il Fondo per gli investimenti, istituito dall'ultima legge di bilancio, è destinato a finanziare, tra l'altro, interventi in materia di dissesto idrogeologico e prevenzione del rischio sismico, convogliando così giustamente risorse verso una grande priorità della intera politica nazionale.

Aggiunge che nel PNR si fa riferimento, inoltre, nel cronoprogramma, al progetto di legge contenente la riforma della *governance* dei Parchi e delle aree protette, all'esame dell'Assemblea della Camera (A.C. 4144-A), nell'ambito del quale è stata reinserita la delega per l'introduzione di un sistema di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali. Di tale provvedimento si prevede l'approvazione entro il 2017.

Nel PNR si precisa che la Strategia Energetica Nazionale (SEN), nell'ambito del quadro di riferimento degli obblighi derivanti a livello internazionale dall'Accordo di Parigi sul clima, è in fase di definizione e che la SEN del 2017 costituirà anche la base per il Piano da inviare alla Commissione europea nel 2018, nel segno della nuova *governance* dell'energia, con riferimento agli obiettivi europei al 2030 in termini di fonti rinnovabili, efficienza energetica e riduzione CO₂. Il Documento richiama poi un provvedimento quadro (c.d. «Decreto Energia») che, nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche, perseguirà la riduzione dei costi energetici delle imprese e dei divari con i competitor internazionali, mediante interventi strategici, quali nuovi criteri di sostegno alle energie rinnovabili.

L'Allegato sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra sintetizza gli ultimi sviluppi del dibattito in materia di cam-

biamenti climatici nelle sedi internazionali ed europee dando conto, tra l'altro, dell'entrata in vigore dell'accordo adottato a Parigi nell'ambito della COP21 e delle conclusioni del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2014 con i nuovi obiettivi per il periodo 2020-2030 tra i quali la riduzione, sul piano europeo, delle emissioni di gas serra del 40 per cento rispetto ai livelli raggiunti nell'anno 1990, un obiettivo vincolante a livello europeo pari ad almeno il 27 per cento dei consumi finali di energia da fonti rinnovabili ed un target indicativo di efficienza energetica.

Rileva che le informazioni riportate nel documento considerano la Delibera CIPE 8 marzo 2013, n. 17, recante il Piano di Azione Nazionale per la riduzione dei gas serra per il periodo 2013-2020, e sono state aggiornate sulla base dei più recenti dati emissivi, degli scenari elaborati in sede europea e dello scenario di riferimento elaborato dal « Tavolo della Decarbonizzazione dell'Economia » della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della legislazione più recente approvata.

Il documento presenta i dati che attestano che gli obiettivi stabiliti dal Protocollo di Kyoto (primo periodo di impegno) sono stati raggiunti, con una limitata quantità in eccedenza, traslata al secondo periodo di riferimento, quantificata in circa 800 mila AAU (*assigned amount units*), poco più di 2 milioni di CER (*Certified Emissions Reductions* – riduzioni di emissioni certificate) e di 1 milione di ERU (*Emissions Reduction Units* – Unità di riduzione di emissioni).

Inoltre il documento valuta, con orizzonte temporale tracciato al 2020, gli scenari delle emissioni idonei al raggiungimento dell'obiettivo fissato per i settori « non ETS » (ossia il settore agricolo, trasporti, residenziale e civile) dalla Decisione 406/2009 del 23 aprile 2009 (« *effort sharing* »), indicando le azioni da attuare prioritariamente per porre il Paese sul giusto percorso rispetto a tale obiettivo. La decisione *effort sharing* stabilisce per ogni Stato membro della UE un obiettivo obbligatorio di riduzione delle emissioni di gas serra da raggiungere nel 2020 nei

settori precedentemente indicati. Per l'Italia l'obiettivo di riduzione al 2020, in questi settori, è del 13 per cento rispetto ai livelli del 2005.

Il documento all'esame della Commissione riporta, per i settori non ETS, una stima delle emissioni nazionali di gas serra per gli anni 2013-2015 e 2020 (c.d. scenario di riferimento) che tiene conto degli effetti, in termini di riduzione delle emissioni, delle misure attuate e adottate fino al dicembre 2014 ed elencate in Allegato 2 che riguardano: terzo conto energia; incentivi a fonti rinnovabili, cogenerazione e risparmio energetico; certificati bianchi; eco-design; detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici; alta velocità e ferrovie metropolitane; efficientamento del parco autovetture circolanti; biocarburanti; raccolta differenziata. Nel documento si sottolinea che « la piena attuazione degli impegni assunti in materia di efficienza energetica e fonti rinnovabili di cui alle Conclusioni del Consiglio Europeo dell'8-9 marzo 2007 permette al Paese di ottenere riduzioni di emissione superiori a quelle necessarie per adempiere agli obiettivi della Decisione *Effort Sharing* ». Nel documento viene, altresì, fornito un elenco di provvedimenti ed atti, completati e in corso di definizione, su efficienza energetica e fonti rinnovabili tra i quali segnalo le misure in materia di efficienza energetica degli edifici, nonché la proroga e il potenziamento delle detrazioni fiscali degli interventi di riqualificazione energetica degli immobili privati (c.d. *ecobonus*) sino al 31 dicembre 2017.

Il documento, inoltre, fornisce le stime delle emissioni dei settori ETS e non ETS fino al 2030, basate sull'attuale scenario di riferimento.

Ulteriori interventi di interesse della Commissione riguardano le misure in materia di pubblica amministrazione e semplificazione, relativamente alle quali il Governo attribuisce carattere strategico al completamento e all'attuazione della riforma della Pubblica Amministrazione en-

tro l'anno, nonché la razionalizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, il documento ricorda, tra l'altro, che prosegue la riqualificazione del patrimonio edilizio destinato all'istruzione sotto il profilo della messa in sicurezza, dell'agibilità e della funzionalità, nell'ambito del piano triennale nazionale.

Quanto alla programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE), il PNR sottolinea, infine, l'inversione di tendenza, senza dubbio rilevante, nel recupero della capacità di spesa dei fondi strutturali e del Fondo sviluppo e coesione e la nuova fase, che si è aperta con la firma dei Patti per il Sud, la cui attuazione e monitoraggio saranno oggetto dell'attività dei prossimi anni, considerato che in tali patti si prevede la realizzazione di interventi di sviluppo e progetti infrastrutturali estremamente significativi per quella crescita economica e sociale complessiva del Mezzogiorno, sicuramente strategica per l'intero Paese.

In conclusione, nel ricordare la ristrettezza dei tempi, sollecita i colleghi a sottoporli eventuali rilievi entro le ore 9 della giornata di domani, per consentire la formulazione di una proposta di parere da sottoporre a votazione nei termini previsti.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel condividere le considerazioni svolte dal collega Iannuzzi, esprime la convinzione che nella proposta di parere vadano evidenziati alcuni aspetti. In primo luogo, nel considerare significativa l'introduzione nel DEF degli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES), rileva la necessità che essi siano utilizzati concretamente quali strumenti di orientamento e di valutazione delle politiche, anche attraverso la verifica annuale dei loro andamenti. In secondo luogo, invita a ribadire le posizioni assunte dalla Commissione VIII in sede di esame del disegno di legge di bilancio, per quanto riguarda la modifica del cosiddetto sisma-bonus – con l'introduzione di meccanismi finanziari o fiscali che possano facilitare l'accesso al credito di imposta per gli

incapienti e per le imprese – nonché l'estensione dell'«eco-bonus» anche ad interventi sul verde annesso agli edifici, alla bonifica dall'amianto e alla certificazione statica dei fabbricati. Pur riconoscendo che l'Italia ha già raggiunto l'obiettivo del 17 per cento per la produzione di energia da fonti rinnovabili, fissato dall'Unione europea per il 2020, ritiene che la politica nazionale in materia vada sollecitata ad introdurre opportuni meccanismi volti a favorire l'autoproduzione di energia. Ricorda da ultimo che è atteso in tempi brevi un provvedimento del Governo sugli enti locali, che dovrebbe contenere misure rilevanti – tra le quali la definizione delle zone franche nelle aree colpite dagli ultimi eventi sismici – che la Commissione Ambiente ha fortemente sollecitato e che tuttavia, per problemi di copertura finanziaria, non è stato possibile inserire in sede di conversione nel decreto-legge n. 189 del 2016. In considerazione del fatto che il citato provvedimento sugli enti locali sarà presumibilmente assegnato in sede referente alla Commissione Bilancio, invita i colleghi ad evidenziare già in sede di formulazione del parere sul DEF le misure considerate rilevanti nelle materie di competenza della Commissione Ambiente che sarebbe preferibile inserire in tale provvedimento.

Mauro PILI (Misto) rileva come la relazione del collega Iannuzzi, pur apprezzabile, non sia riuscita a nascondere la evidente evanescenza del provvedimento, che in linea con l'impostazione degli ultimi anni si presenta carente di visione strategica e progettuale in materia di infrastrutture, limitandosi a preannunciare interventi di manutenzione ordinaria. Stigmatizza inoltre a tale proposito il fatto che il DEF privilegi interventi su infrastrutture definite «snelle», delle quali – per stessa ammissione della scelta terminologica adottata – appare assai difficile misurare la consistenza. Con riferimento allo sviluppo sostenibile, segnala che l'impegno del Governo in tal senso è testimoniato nel DEF da un'unica pista ciclabile, peraltro dotata di scarse risorse finanziarie. Nel

ricordare l'impegno che la Commissione Ambiente ha assunto nel corso degli ultimi anni, indipendentemente dall'appartenenza politica del suo presidente, in favore del riequilibrio dei divari infrastrutturali presenti nelle varie parti del Paese, sottolinea il fatto che nel DEF non si faccia alcun riferimento – né terminologico né contenutistico – all'obiettivo della coesione territoriale e del superamento di tali divari. Infine, stigmatizza l'assenza totale di interventi infrastrutturali portuali, volti a rafforzare le politiche per il Mediterraneo e la risposta alla pressione esercitata sulle coste italiane dai flussi migratori. Per quanto riguarda le fonti rinnovabili, nel segnalare che, come evidenziato anche dalle ultime inchieste giudiziarie, gli incentivi finora concessi sono andati ai grandi gruppi imprenditoriali e alle lobby straniere piuttosto che ai consumatori di energia, ritiene che la Commissione Ambiente abbia gli strumenti per sollecitare un cambio di marcia.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel segnalare che la promozione dell'autoproduzione di energia da fonte rinnovabile precedentemente evidenziata risolverebbe anche il problema sollevato dal collega Pili, sollecita i colleghi a sottoporre eventuali rilievi al relatore Iannuzzi nei termini indicati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 802 del 12 aprile 2017, a pagina 158, seconda colonna, venticettesima riga, le parole: « e di rappresentanti della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. » devono intendersi soppresse.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 102

INTERROGAZIONI:

5-10115 Ricciatti: Sicurezza dei viaggiatori sui convogli ferroviari delle tratte marchigiane e ammodernamento del parco mezzi 112

ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta) 114

5-10126 Agostinelli: Vendita di un immobile di Interporto Marche Spa all'Azienda sanitaria regionale 113

ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta) 115

5-10324 Giulietti: Sulla possibile soppressione di servizi ferroviari Intercity e sul diritto alla mobilità degli utenti umbri 113

ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta) 116

AVVERTENZA 113

ERRATA CORRIGE 113

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del vicepresidente Vincenzo GAROFALO.

La seduta comincia alle 14.15.

Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, come richiesto, propone che la pubblicità dei

lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Vincenzo GAROFALO, *presidente e relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata a esaminare il Documento di economia e finanza 2017, al fine di rendere il parere alla Commissione Bilancio. Ricorda, al riguardo, che il termine per l'espressione del parere è fissato dalla Presidenza della Camera per domani, giovedì 20 aprile.

In qualità di relatore, evidenzia che il documento si articola in tre sezioni: il programma di stabilità; l'analisi e le tendenze delle finanze pubbliche, ivi compresa una nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali;

il programma nazionale di riforme (PNR). Il documento reca altresì sei allegati. Quanto alla trattazione dei profili generali contenuti nel DEF e nel programma di stabilità, che delinea il quadro macroeconomico italiano, rinvia alla documentazione predisposta dagli Uffici.

Per quanto concerne i profili di interesse della IX Commissione, oltre che il programma nazionale di riforma, rileva che risulta di particolare interesse l'allegato 3 intitolato « Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture », dove sono delineate – in continuità con quanto indicato nell'analogo allegato del DEF 2016 intitolato « Connettere l'Italia: Strategie per le infrastrutture di trasporto e logistica » – le strategie concernenti le diverse modalità di trasporto.

Sottolinea che la sezione del DEF dedicata al programma nazionale delle riforme (PNR) indica le azioni ritenute prioritarie dal Governo. La prima che viene citata riguarda il percorso di liberalizzazioni attraverso l'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge annuale per la concorrenza 2015, che interviene su una molteplicità di settori, tra cui le poste e le telecomunicazioni e contiene inoltre una delega per la revisione organica della disciplina del trasporto pubblico non di linea.

Sempre nell'ambito delle azioni prioritarie si legge che « il processo di privatizzazione di società controllate dallo Stato e del patrimonio immobiliare pubblico riceverà nuovo impulso nel prosieguo di quest'anno, con l'obiettivo di conseguire, includendo anche dividendi straordinari di competenza del Tesoro, entrate pari ad almeno lo 0,3 per cento del PIL ».

Con riguardo al programma di privatizzazione, ricorda che, da ultimo, nel luglio 2016 è avvenuta l'apertura del capitale dell'ENAV ai privati per il 46,6 per cento delle azioni.

Osserva che nella tavola I.1, che elenca le azioni strategiche del PNR 2017 e i relativi tempi di attuazione, figura al n. 31 l'attuazione della riforma del sistema portuale e del piano nazionale della portualità e della logistica entro il 2017, che giudica

opportuno approfondire nel prosieguo della relazione, e al n. 42 il completamento della riforma dei servizi pubblici locali, tra i quali è ricompreso il trasporto pubblico locale, entro il 2017.

Con riguardo a questo ultimo specifico punto, ricorda che la Commissione ha esaminato il testo, in considerazione delle importanti disposizioni concernenti la riforma del trasporto pubblico locale in essa contenute, che tuttavia, a seguito della pronuncia di illegittimità costituzionale n. 251/2016, non si è trasfuso in un decreto legislativo. Sottolinea che il Governo riferisce, tuttavia, che le norme ivi contenute saranno recuperate « attraverso veicolo normativo apposito », che potrebbe forse essere già stato individuato nel decreto-legge già approvato dal Consiglio dei Ministri dello scorso 11 aprile 2017, ancora in corso di pubblicazione.

Nel PNR si evidenzia altresì, sul fronte delle entrate, che l'assegnazione delle frequenze per trasmissione di voce e dati ha comportato complessivamente incassi per circa 18 miliardi. Nel 2015 i canoni complessivi sono stati pari a circa 148 milioni, per il 70 per cento circa riferibili al settore delle telecomunicazioni, per il 29 per cento riferibile alle televisioni e solo l'1 per cento alle radio. Entro il 2018 scadranno le concessioni relative alla banda GSM e nel 2019 la concessione verso Vodafone per telefonia fissa. Le concessioni televisive nazionali scadranno nel 2032, per le televisioni locali la prima scadenza avverrà nel 2028. Altri introiti provengono dalle concessioni nel settore aeroportuale, dove le concessioni sono rilasciate, per gli aeroporti civili di proprietà dello Stato, dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC). In base ai dati comunicati per l'anno 2015 risultavano attive 46 concessioni di aeroporti a gestione totale o parziale, da cui sono stati generati complessivamente canoni per circa 105 milioni, che rappresentano la quasi totalità degli introiti del demanio aeronautico civile. Escludendo due aeroporti a gestione totale, per i quali sono in

corso di definizione le procedure per l'assegnazione della concessione, la prima scadenza sarà nel 2027.

Ancora, il PNR richiama tra le riforme in atto a scopi di semplificazione il provvedimento concernente il rilascio di un documento unico di circolazione dei veicoli, attualmente all'esame della Commissione per l'espressione del prescritto parere.

Uno specifico paragrafo del PNR (« PA digitale ») è dedicato poi all'attuazione dell'Agenda digitale. Con riferimento ad essa, nell'appendice C al Programma nazionale di riforma è riportata la notizia della pubblicazione dei due bandi per la realizzazione della rete nelle aree bianche, ossia a fallimento di mercato, raggruppate nei *cluster* C e D. Inoltre nella Appendice A del PNR, recante il cronoprogramma del Governo è richiamato il Piano banda ultra larga (obiettivo entro il 2020: copertura fino all'85 per cento della popolazione con connettività di almeno 100Mbps) con tempistica 2015-2020.

Il Paragrafo III, denominato « Investimenti e politiche settoriali » dà conto della riforma della pianificazione, programmazione e progettazione delle infrastrutture avviata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (che supera l'impostazione precedente della « Legge Obiettivo »), basata su due pilastri: rinnovata centralità della pianificazione strategica e valutazione *ex ante* delle opere. Tale impianto vede il suo fondamento normativo nel nuovo Codice degli appalti e, sul piano metodologico, poggia sulle nuove Linee Guida che indicano metodi e tecniche di valutazione *ex ante* sia dei fabbisogni infrastrutturali, sia delle singole opere, nonché i criteri di selezione delle opere da finanziare.

Il citato Codice degli appalti individua i due strumenti di pianificazione, programmazione e progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese: il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL) e il Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP).

Al riguardo rileva che mentre il nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica svolge la funzione di tratteggiare il quadro nazionale del sistema delle infrastrutture unitario e condiviso, il Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP) definisce la programmazione e la selezione delle opere, nel rispetto dei vincoli di spesa e in coerenza con obiettivi e strategie di settore tra i quali sono considerati quattro obiettivi prioritari su cui si articola la politica dei trasporti in Italia: accessibilità ai territori, all'Europa ed al Mediterraneo, mobilità sostenibile e sicura, qualità della vita e competitività delle aree urbane e metropolitane, sostegno alle politiche industriali di filiera. Secondo il documento governativo in commento, l'allegato « Connettere l'Italia » – per il cui approfondimento rinvia al seguito della relazione – rappresenta quindi il quadro di riferimento per il successivo sviluppo delle politiche dei trasporti, anticipando i fabbisogni e i progetti infrastrutturali per lo sviluppo del Paese, che saranno ulteriormente approfonditi nel primo DPP.

Tra le attività già realizzate il PNR richiama la riforma della *governance* portuale, che viene progressivamente attuata secondo un piano articolato in 10 obiettivi, tra i quali rientrano la progressiva definizione dello sportello unico doganale e dei controlli in capo all'Agenzia delle Dogane; l'accrescimento dell'accessibilità via mare e via terra degli scali mediante la semplificazione della normativa su escavi e dragaggi nonché investimenti nell'ultimo miglio ferroviario; l'avvio delle Aree Logistiche Integrate (ALI), nelle regioni in ritardo di sviluppo. Nel documento il Governo rende noto che sono in corso di definizione le Linee Guida per la redazione dei Piani regolatori Generali di Sistema Portuale (PRG) e che alla riorganizzazione dei 54 porti italiani classificati di rilevanza nazionale e internazionale farà seguito, per assicurare la coerenza con le strategie nazionali, l'istituzione del Tavolo nazionale di coordinamento delle 15 Autorità di Sistema Portuale presieduto dal Ministro delle infrastrutture.

Un secondo filone di intervento in fase di realizzazione viene richiamato in questa sede con la locuzione « cura del ferro e dell'acqua », e concerne gli incentivi al trasporto sostenibile attraverso il ricorso al trasporto ferroviario e marittimo per i traffici su scala nazionale ed internazionale.

Nella cura dell'acqua rientra il fondo Marebonus, mentre la cura del ferro comprende, tra l'altro, il contratto di programma con RFI, lo sviluppo dei *fast corridor*, il contributo Ferrobonus per il trasporto ferroviario intermodale, lo sviluppo del trasporto pubblico locale e lo stanziamento di fondi per il completamento di tram, linee metropolitane e stazioni oltre agli investimenti per il rinnovo del parco mezzi e, infine, il nuovo contratto di servizio con Trenitalia, definito a gennaio 2017 con durata decennale, per il servizio ferroviario universale, che prevede non solo il potenziamento del servizio, ma anche un piano di rinnovo del materiale rotabile. Nel suo complesso l'offerta è pari a 25,1 milioni di chilometri-treno l'anno con un incremento del 7 per cento rispetto al precedente contratto.

Con riguardo agli investimenti settoriali, in questa sezione del PNR si specifica anche che è in via di definizione la procedura Consip per l'acquisto centralizzato di 1.600 nuovi autobus a livello nazionale, che riguarderà nove lotti del valore di 255 milioni di euro complessivi, destinato al rinnovo del parco autobus dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale.

Come già evidenziato in precedenza, per i profili di competenza della Commissione giudica di particolare interesse l'allegato « Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture ».

Esso infatti, nelle more della definizione del nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica e del varo del primo Documento Pluriennale di Pianificazione (DPP), presumibilmente per il periodo 2017-2019, anticipa le linee strategiche del settore. In linea con il documento dello scorso anno, il Governo persegue l'intento di finanziare prioritariamente le opere infrastrutturali

che rispondano a determinati requisiti: le risorse saranno concentrate infatti sulle infrastrutture utili, snelle e condivise, che perseguano l'obiettivo dell'integrazione modale e dell'intermodalità, attraverso la valorizzazione del patrimonio infrastrutturale esistente e con particolare attenzione ad uno sviluppo urbano sostenibile.

Sono indicate, in primo luogo, le politiche perseguite in attuazione dei quattro obiettivi strategici già indicati nel PNR, ossia accessibilità ai territori, all'Europa e al Mediterraneo; qualità della vita e competitività delle aree urbane; sostegno alle politiche industriali di filiera; mobilità sostenibile e sicura. Quanto all'accessibilità ai territori, si afferma l'esigenza di garantire livelli minimi di accessibilità anche alle aree più periferiche e meno servite dai servizi pubblici (come, ad esempio, le aree interne), sempre all'interno della macro-priorità relativa al collegamento del sistema infrastrutturale nazionale con l'Europa e con il Mediterraneo, principalmente con le reti europee TEN-T, il completamento della cui rete centrale, o rete *core*, è prevista al 2030. Quanto all'obiettivo riferito alla qualità della vita e competitività delle aree urbane, esso va letto in chiave di migliorare l'accessibilità ai principali nodi del sistema Paese: in primo luogo, le principali aree urbane e metropolitane, nelle quali si concentra la maggioranza della popolazione; quindi, i poli manifatturieri e i centri turistici e culturali; sistema economico nazionale. Il Governo si impegna ad una politica infrastrutturale nazionale che si ponga l'obiettivo di potenziare ed integrare i sistemi di trasporto, di trasporto pubblico locale e nazionale, facendo perno, in particolare, su sistemi di trasporto rapido di massa (metropolitane e tram), mobilità ciclopedonale e sfruttando le potenzialità che vengono dalle innovazioni digitali applicate alla mobilità urbana ed extraurbana per sviluppare i servizi di mobilità condivisa (es. *car-sharing* e *bike-sharing*). Analoga attenzione è riposta nella pianificazione integrata tra le politiche dei trasporti e le politiche territoriali. Quanto all'obiettivo del sostegno alle politiche in-

dustriali di filiera mette in primo piano le azioni a supporto dei poli manifatturieri e del settore del turismo, per il quale la componente accessibilità riveste un valore strategico relevantissimo, come riconosciuto anche dal recente Piano Strategico del Turismo, promosso dal MIBACT. In questo ambito si prevede anche l'adozione del Piano Straordinario della Mobilità Turistica. Quanto all'obiettivo di mobilità sostenibile e sicura, esso viene declinato nella sua accezione economica, ambientale e sociale. Sotto il profilo della sostenibilità economica, viene in rilievo il rapporto tra fabbisogni espressi dai territori, utilità ed efficienza dal punto di vista del consumo di risorse economiche e ambientali, da ponderare anche attraverso i nuovi strumenti di partecipazione e dibattito pubblico, previsti dalla riforma del Codice degli appalti. Sotto il profilo della sostenibilità ambientale, la politica infrastrutturale richiede scelte di investimento verso modalità di trasporto e iniziative progettuali che prediligano il ricorso a fonti energetiche rinnovabili e/o poco inquinanti. Infine, sotto il profilo della sostenibilità sociale rileva la funzione delle infrastrutture come strumento di inclusione sociale (periferie, aree marginali, promozione della partecipazione alle pratiche sociali, attenzione alle classi di utenti deboli e diversamente abili).

Osserva che, nel descrivere il nuovo approccio infrastrutturale, l'allegato in commento individua alcune linee di intervento principalmente relative al trasporto pubblico locale sul quale quindi intende soffermarsi in prima battuta. L'allegato dà conto ancora una volta del ritardo infrastrutturale dell'Italia con riguardo al trasporto pubblico rapido di massa. Nonostante i costi sostenuti, principalmente in attuazione della legge n. 211 del 1992, che ha assicurato, anche attraverso successivi rifinanziamenti, ingenti risorse pubbliche per la realizzazione di infrastrutture per il trasporto rapido di massa (tranvie e metropolitane innanzi tutto, ma anche ferrovie urbane) il *gap* con i principali centri urbani europei non si è ridotto. L'allegato segnala le criticità connesse all'attuazione

della citata legge, formulando rilievi non difformi da quelli presenti nella Relazione della Corte dei conti concernente lo stato di realizzazione dei sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci nelle aree urbane (legge 26 febbraio 1992, n. 211) pervenuta al Parlamento il 5 aprile 2017. Accanto a questa storica problematica il citato documento ribadisce anche la criticità concernente la vetustà del parco mezzi, rispetto alla media dei paesi europei (l'età media degli autobus italiani è di 11,4 anni contro i 8,3 in Europa) elemento che comporta il maggior uso dell'autovettura in Italia (pari al 64 per cento nelle 14 città più grandi italiane contro il 43 per cento della media europea nelle città con oltre 250.000 abitanti). Per il rinnovo del parco rotabile su gomma sono stati ripartiti tra le regioni 350 milioni di euro per gli anni 2015 e 2016 ed altri 150 sono disponibili per il triennio 2017-2019. La legge di stabilità per il 2016 ha, inoltre, stanziato 640 milioni di euro aggiuntivi per una somma complessiva pari ad oltre un miliardo di euro. La dotazione del Fondo finalizzato all'acquisto, alla riqualificazione elettrica o al noleggio dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale e regionale, istituito dalla legge di stabilità 2016, è stata incrementata di 200 milioni di euro per l'anno 2019 e di 250 milioni di euro per ciascun anno dal 2020 al 2033 dalla successiva legge di bilancio 2017. Il documento analizza infine l'offerta di mobilità del trasporto rapido di massa per le 14 Città metropolitane, che comprende le metropolitane, le tramvie e il servizio ferroviario metropolitano: di quest'ultimo sono dotate oggi Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Catania riconoscendo in particolare la natura strategica dei Servizi Ferroviari Metropolitani per la generalità delle città metropolitane, come complemento necessario per aggregare livelli di domanda adeguata sui servizi AVR (alta velocità di rete) nelle diverse parti del Paese.

A fronte di questa situazione sono individuate due diverse strategie di intervento volte ad affrontare energicamente le

problematiche appena descritte. Si tratta in particolare del Piano Metro e della Strategia per il rinnovo dei mezzi destinati al trasporto pubblico locale. Il Piano Metro per le aree metropolitane prevede gli interventi prioritari necessari al completamento di alcune infrastrutture di trasporto ferroviario urbano, sia metropolitano che tramviario: completamento di linee avviate, nuovi itinerari, miglioramento dei servizi e dei mezzi. In particolare, viene citato l'avvio di un progetto per migliorare l'integrazione tra le reti esistenti su ferro e tra queste e quelle su gomma, con l'obiettivo quindi di creare un sistema di trasporto collettivo nelle città metropolitane che integri le reti ferroviarie di competenza di RFI e regionali con le metropolitane e con il trasporto su gomma interurbano. La dotazione già disponibile sul Piano operativo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è pari a 1,218 miliardi di euro e copre 21 interventi nelle aree metropolitane. La Strategia nazionale per il rinnovo del materiale rotabile per il trasporto pubblico locale prevede il rinnovo straordinario del parco mezzi (autobus, treni, ecc.), che consenta una riduzione significativa dell'anzianità media per raggiungere la media europea. Tale intervento è ricordato tra quelli necessari al conseguimento del *target* di riduzione del 13 per cento dei gas serra previsto dall'appendice 4 al Piano nazionale delle riforme. Si prevede che, complessivamente, nel quadriennio 2017-2020 entreranno in circolazione 210 nuovi treni, e circa 10.000 nuovi autobus sostituiranno il parco mezzi obsoleto. Si prevede inoltre la sperimentazione di modalità centralizzate di acquisto dei mezzi e la costituzione di una società specializzata nel settore del materiale ferroviario regionale, con il coinvolgimento di capitali privati per la realizzazione degli investimenti. Ribadisce che il PNR specifica che è in via di definizione, la procedura Consip per l'acquisto centralizzato di 1.600 nuovi autobus a livello nazionale, che riguarderà nove lotti del valore di 255 milioni di euro complessivi.

Una delle novità più rilevanti contenuta nell'allegato è rappresentata dall'inserimento dei percorsi ciclistici nell'ambito delle infrastrutture di primo livello del nuovo Sistema nazionale integrato dei trasporti (SNIT). Infatti lo SNIT 2001 non comprendeva le ciclovie tra le reti infrastrutturali. L'allegato dà ampia notizia degli interventi già in essere per la realizzazione di ciclovie e segnala l'avvio dei seguenti nuovi progetti: Ciclovie Sarda; Ciclovie Magna Grecia; Ciclovie Tirrenica; Ciclovie Adriatiche e Ciclovie Trieste-Venezia.

In linea con gli indirizzi relativi all'implementazione della cosiddetta « cura del ferro », oltre al settore della mobilità urbana, l'allegato dà conto delle iniziative relative anche al trasporto ferroviario. In particolare prevede obiettivi di rafforzamento delle connessioni transfrontaliere tramite i valichi alpini e con i terminali portuali e aeroportuali, il superamento dei colli di bottiglia nonché una generale estensione della Alta Velocità di Rete (AVR).

Ai capitoli III e IV dell'allegato viene delineato il nuovo Sistema nazionale integrato dei trasporti (SNIT). Ricorda che il sistema, originariamente elaborato nell'ambito del Piano dei trasporti e della logistica del 2001, include le infrastrutture di trasporto esistenti dedicate allo svolgimento di servizi di preminente interesse nazionale e internazionale, distinguendole in infrastrutture di 1° livello e di 2° livello. Lo SNIT non era stato integralmente implementato anche in considerazione delle disposizioni europee, concernenti sia l'elaborazione delle reti *core* sia della rete comprensive del sistema TEN-T.

Nel documento è riportata la classificazione delle infrastrutture rientranti nel primo livello dello SNIT e viene effettuata, nel capitolo IV, l'analisi dei fabbisogni infrastrutturali riferiti esclusivamente alle infrastrutture rientranti nel primo livello.

Le infrastrutture di primo livello sono suddivise secondo la modalità di trasporto (ferrovie, strade e autostrade, città metropolitane, porti, aeroporti) e comprendono, per quanto riguarda la modalità terrestre,

le reti di lunga percorrenza contenute nello SNIT 2001, cui si aggiungono gli assi ferroviari e stradali individuati dall'Unione nella rete TEN-T, le 14 città metropolitane di cui alla legge n. 56 del 2014, le 15 Autorità di sistema portuale (che includono i 57 porti di rilevanza nazionale) e i 16 aeroporti strategici, già nodi della rete *core* TEN-T. L'aggiornamento 2017 prevede altresì l'introduzione di una rete nazionale delle ciclovie, di cui fanno parte 3 itinerari ciclabili appartenenti alla rete EuroVelo, complessivamente composta da 15 percorsi che attraversano il continente europeo e che prevede più di 70.000 km di rete ciclabile.

In relazione alle sei tipologie di infrastrutture individuate (ferrovie, strade e autostrade, porti, aeroporti, città metropolitane e ciclovie) sono stati istituiti sei tavoli di lavoro tematici coordinati dalla Struttura tecnica di Missione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con il compito di ridefinire lo SNIT e individuare i fabbisogni, elemento imprescindibile della valutazione *ex ante*, che si baserà su due livelli di valutazione: un primo livello volto ad individuare le opere mature, di cui il primo DPP finanzierà la realizzazione e un secondo livello, che stabilirà un ordine di priorità tra tutte le opere, sia quelle « mature » che quelle di cui finanziare la progettazione di fattibilità, e che sarà basato sui richiamati criteri individuati dal documento « Connettere l'Italia » (infrastrutture snelle, utili e condivise, valorizzazione del patrimonio esistente, intermodalità e sviluppo sostenibile).

In via generale l'allegato al DEF 2017 « Connettere l'Italia » sottolinea alcuni criteri in base ai quali soddisfare i fabbisogni infrastrutturali: utilizzo della tecnologie per massimizzare le prestazioni delle infrastrutture esistenti; manutenzione straordinaria del patrimonio esistente; potenziamento dei raccordi intermodali, in particolare con la ferrovia; priorità ai progetti invariati, in corso e con obbligazioni giuridiche vincolanti; *project review* per progetti o i lotti non avviati che rispondono a fabbisogni infrastrutturali del Paese ma che sono suscettibili di ottimizza-

zione e riduzione di tempi e costi; progetti di fattibilità e valutazione *ex ante* degli interventi per i quali ci sono solo progetti preliminari o nessuna analisi, nell'ottica di verificarne la fattibilità tecnica, economica, sociale e ambientale e inserirli poi nei successivi atti di programmazione.

Con specifico riferimento alle infrastrutture di primo livello relative alla rete ferroviaria, esse sono le direttrici ferroviarie di interesse nazionale: si tratta di 48 tratte per circa 8.800 km, pari al 44 per cento della rete ferroviaria nazionale.

Quanto allo sviluppo dei servizi passeggeri ad alta velocità, l'orizzonte programmatico si apre oggi a una progressiva estensione all'insieme del territorio nazionale su tutte le principali direttrici. Si precisa tuttavia che il modello di alta velocità sinora perseguito, basato sulla realizzazione di nuove linee dedicate non possa essere replicato all'infinito, e che occorra una verifica delle possibilità di *upgrading* della rete esistente. Da questo punto di vista, l'impegno prioritario consiste nell'identificare un certo numero di direttrici ordinarie da velocizzare ai fini di aumentare i livelli di connettività e accessibilità delle regioni non direttamente connesse al sistema AV, come oggi configurato.

Al riguardo, si limita a osservare che tale nuova strategia – pur meritoriamente ispirata da una logica di contenimento di costi e tempi – rischia di penalizzare il Mezzogiorno, senza affrontare adeguatamente la tradizionale carenza infrastrutturale. Inoltre segnala – senza voler riaprire il dibattito sul ponte sullo Stretto – che nella tabella in cui sono elencati gli « interventi prioritari » (Appendice 2), nell'ambito della realizzazione della direttrice ferroviaria Napoli – Palermo, è previsto al riguardo un mero progetto di fattibilità « finalizzato a verificare le possibili opzioni di attraversamento sia stabili che non stabili ».

Lo SNIT individua inoltre tre programmi di adeguamento. Il primo programma concerne lo sviluppo tecnologico delle reti ferroviarie per aumentarne prestazioni e capacità. Si prevede in partico-

lare la realizzazione di sistemi per il controllo della marcia del treno (SCMT), di segnalamento e tecnologie rivolte all'interoperabilità delle reti (ERTMS), nonché l'aggiornamento dei sistemi di telecomunicazione e GSM-R. Il secondo programma di interventi – sicurezza e ambiente – mira sia a garantire la sicurezza in galleria, che a mitigare gli impatti ambientali attraverso interventi di risanamento acustico. Il programma include anche le soppressioni dei passaggi a livello e le misure di sicurezza sotto il profilo sismico ed idrogeologico. Il terzo programma riguarda la valorizzazione turistica delle ferrovie minori in funzione della fruizione paesaggistica e dell'accessibilità ai siti di maggior interesse turistico ricettivo, intervento peraltro in linea con l'attività di valorizzazione svolta dalla Commissione da ultimo con l'approvazione in questa Camera della proposta di legge in materia di valorizzazione delle ferrovie turistiche.

Il programma strategico per lo sviluppo della rete ferroviaria include anche un insieme di interventi su singole direttrici e su reti regionali, che costituiscono lo SNIT di secondo livello. Viene inoltre ricordato il Piano Nazionale, cui sono state assegnate risorse per 300 milioni di euro, in materia di sicurezza ferroviaria diretto a favorire l'adeguamento della sicurezza delle reti ferroviarie regionali agli standard, omogenei sull'intero territorio nazionale, definiti dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie (alla quale sono state trasferite le competenze in materia di sicurezza anche per tali reti ferroviarie).

Con riferimento al settore aereo, nell'allegato si interviene per riconciliare, ai fini della definizione della rete aeroportuale di primo e secondo livello dello SNIT, quanto previsto dal Piano nazionale degli aeroporti e la classificazione europea della rete *core* con riferimento agli aeroporti nazionali.

In particolare lo SNIT ricomprende i 38 aeroporti di interesse nazionale, inserendo nel primo livello i 16 aeroporti identificati come *core* nella rete TEN-T (si

tratta degli aeroporti di Roma Fiumicino, Milano Malpensa, Bergamo Orio al Serio, Milano Linate, Venezia, Catania, Bologna, Napoli, Palermo, Pisa, Bari, Torino, Cagliari, Lamezia Terme, Firenze e Genova).

Nell'ambito degli interventi delineati nello SNIT sono indicati quattro programmi fondamentali: il programma cargo aereo, per sostenere il rafforzamento del trasporto aereo merci; lo sviluppo dell'accessibilità su ferro per agevolare la connessione agli aeroporti di primo livello per il tramite della rete ferroviaria; interventi per ottimizzare la capacità *air side* volti a rafforzare, a infrastruttura invariata, la capacità dell'aeroporto; interventi per la realizzazione di nuove piste e aumentare il livello di sicurezza e di *comfort* negli aeroporti.

Con riferimento al trasporto marittimo si dà conto che le 15 Autorità di sistema portuale rappresentano i nodi di primo livello dello SNIT. Il Programma Nazionale di Riforma fa specifico riferimento all'incremento di risorse per il completamento degli investimenti ai nodi-porti, interporti e piattaforme del Sud, finalizzato al potenziamento del livello di servizio sulla rete logistica nazionale e in ottemperanza all'imperativo di ridurre il divario digitale con le regioni del Mezzogiorno d'Italia.

Quanto al settore stradale e autostradale, pur non rientrando nella specifica competenza della Commissione, merita una menzione, tra le iniziative in fase di sviluppo, la trasformazione digitale delle infrastrutture di trasporto attraverso le *Smart Road*, definite come l'insieme di infrastrutture stradali che punta ai due obiettivi fondamentali di sostenibilità e miglioramento della qualità della vita. L'iniziativa, all'attenzione di un gruppo di lavoro istituito presso la Struttura tecnica di missione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, intende valorizzare le strade attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali, in ragione del basso costo marginale degli interventi di *upgrading* e digitalizzazione, che comportano invece un sensibile miglioramento della sicurezza stradale e dell'efficienza della mobilità.

Da ultimo segnala che l'allegato documento contiene anche una prima appendice (appendice 1) che riporta i programmi prioritari di intervento nel settore delle ferrovie, delle strade, degli aeroporti nonché nelle 14 città metropolitane e una seconda appendice (appendice 2) che riporta gli interventi prioritari.

Alla luce degli elementi di riflessione relativi ai vari aspetti di interesse della Commissione, si riserva di formulare una proposta di parere sulla base degli elementi che emergeranno nel corso dell'esame.

Arianna SPESSOTTO (M5S) rileva che nel documento in esame vengono esaminate solo superficialmente le linee d'azione che intende perseguire il Governo in materia di infrastrutture stradali e ferroviarie, di trasporto pubblico locale, di trasporto merci, di mobilità sostenibile, senza l'individuazione degli interventi necessari al reperimento delle risorse.

Per quanto attiene al trasporto ferroviario, osserva che il Programma nazionale delle riforme definisce la cura del ferro come un'attività in fase di realizzazione e sottolinea l'importanza del nuovo contratto di servizio, a durata decennale, stipulato con Trenitalia a gennaio 2017, quale strumento fondamentale per il conseguimento degli obiettivi di potenziamento e velocizzazione delle infrastrutture ferroviarie esistenti. A tale riguardo ritiene riduttivo delegare la pianificazione della strategia per il trasporto ferroviario a quanto stabilito nel contratto di servizio stipulato con Trenitalia, dovendo invece il Governo avere, a suo giudizio, una visione di sistema più ampia.

Sempre con riguardo al trasporto ferroviario, ricorda inoltre che l'amministratore delegato di RFI, in una recente audizione svolta presso la Commissione, ha rilevato l'inadeguatezza delle risorse disposte dal Governo, essendo gli stanziamenti previsti non sufficienti rispetto al fabbisogno stimato dall'azienda. Sottolinea quindi che non risulta chiara l'entità delle risorse che il Governo intende stanziare

per l'ammodernamento della rete e per gli altri interventi contenuti nel documento.

Sempre in ambito ferroviario, stigmatizza il metodo individuato nell'allegato « Connettere l'Italia » volto a svolgere una analisi della situazione attuale della rete ferroviaria, dal momento che si rinvia alle previsioni d'investimento contenute nel contratto di programma di RFI, anche in ragione del nuovo *iter* di approvazione di suddetti contratti, che, di fatto sono direttamente elaborati da RFI e proposti al Ministero. Sottolinea, al riguardo, la totale assenza del ruolo propulsore del Governo.

Rileva la discrasia tra il cronoprogramma allegato al programma nazionale delle riforme, dove si definisce come compiuto il Piano Strategico nazionale della portualità e della logistica, e l'allegato « Connettere l'Italia », nel quale si afferma che l'attuazione della riforma è ancora in corso. Osserva, al riguardo, che la riforma è ancora lontana dal perseguire gli obiettivi di razionalizzazione ed efficientamento necessari a dare nuovo impulso al sistema portuale italiano e giudica fallimentare il modello di nomina individuato dal Governo, anche alla luce dell'accorpamento delle Autorità portuali, e del conseguente ampliamento dei poteri e delle responsabilità in capo ai Presidenti delle Autorità di sistema portuale, dal momento che a suo giudizio continua a non premiare la competenza dei soggetti incaricati, rispondendo esclusivamente a logiche clientelari o politiche.

Quanto al trasporto aereo, osserva che il DEF, volendo riconciliare quanto previsto dal Piano nazionale degli aeroporti con la classificazione europea della rete *core* con riferimento agli aeroporti nazionali, riconferma 38 aeroporti di interesse nazionale e 12 aeroporti di importanza strategica individuati all'interno dei 10 bacini territoriali. Come già evidenziato in sede di approvazione del Piano nazionale degli aeroporti, ribadisce che l'esistenza di 12 aeroporti di importanza strategica, rispetto ai 10 bacini individuati, non risponde a criteri di efficienza, permanendo l'anomalia del Centro Nord che vede la presenza dei 3 aeroporti di Bologna, Pisa

e Firenze. Ricorda che tale scelta risulta in contrasto anche con quanto affermato in una audizione svoltasi presso la Commissione dal Presidente dell'ENAC, che aveva evidenziato come il piano presentato dal Governo non corrispondesse alle reali esigenze di razionalizzazione e di mobilità del Paese individuate dall'ENAC, che aveva identificato 24 aeroporti di interesse nazionale in luogo degli attuali 38.

Rileva, infine, che i programmi di interventi e gli interventi prioritari individuati nelle appendici 1 e 2 dell'allegato « Connettere l'Italia » contengono, a suo parere, opere dalla dubbia utilità sociale e strategicità, per di più con un rilevante impatto ambientale. Alla luce di evidenti situazioni di scarsità delle risorse, ritiene opportuna un'attenta revisione degli interventi ivi elencati, quali, ad esempio, l'attraversamento dello stretto di Messina di cui si fa cenno nell'intervento n. 12. Auspica che sia presto disponibile il documento pluriennale di programmazione, che il Governo dovrebbe elaborare entro il mese di aprile, anche al fine di poterne valutare i contenuti e analizzare così compiutamente la strategia del Governo, dal momento che risultano in corso numerose opere che non rientrano tra quelle giudicate prioritarie per il Governo.

In ultimo, riguardo alle privatizzazioni, ribadisce la posizione fortemente contraria del proprio Gruppo, già espressa in numerose occasioni e, in particolare, negli atti di indirizzo e controllo presentati.

Michele MOGNATO (MDP) evidenzia come l'ampia relazione testimoni l'articolata e approfondita trattazione di argomenti di particolare interesse della Commissione presente nel documento in esame.

Prendendo spunto dagli elementi che il relatore ha ritenuto di portare all'attenzione dei colleghi, rileva in primo luogo come il passaggio concernente il trasporto pubblico locale faccia emergere da un lato i significativi investimenti nel settore e, dall'altro, l'esigenza di intervenire con carattere di assoluta priorità in questo ambito. La vetustà dei mezzi e la carenza

infrastrutturale, unite ai noti ritardi nell'esecuzione di opere essenziali, a suo avviso, richiedono che l'Amministrazione centrale dello Stato assuma un ruolo di decisivo impulso, eventualmente ipotizzando strumenti di pianificazione nazionale da concordare con le autonomie territoriali competenti.

Un secondo aspetto meritevole di attenzione riguarda la necessità di sviluppare l'obiettivo della mobilità sostenibile, atteso che la pressione antropica negli ambiti urbani richiede una politica di investimenti nel trasporto rapido di massa di persone e merci che consenta di dare risposte efficaci alla questione di tutela ambientale del territorio.

Ritiene altresì opportuno che nel parere che la Commissione è chiamata ad esprimere sia posto l'accento sulla necessità di sostenere la politica di incentivi e interventi che il DEF definisce come « cura dell'acqua », allo scopo di proseguire la riforma della *governance* dei porti con un vero e proprio piano di rilancio degli scali portuali e dei collegamenti marittimi. A suo giudizio, occorre prioritariamente assicurare la rapida cantierizzazione e conclusione delle opere pubbliche a supporto della funzionalità delle aree portuali, attraverso la piena disponibilità e l'efficace utilizzo dei fondi, anche di carattere strutturale, necessari per la realizzazione degli interventi programmati.

Inoltre, invita il relatore a inserire nella proposta di parere un forte richiamo agli interventi di competenza della Commissione funzionali a perseguire un processo di modernizzazione e digitalizzazione delle infrastrutture trasportistiche e principalmente di quelle stradali, che comportano un sensibile miglioramento della sicurezza stradale e dell'efficienza della mobilità, anche alla luce dei recenti incidenti verificatisi sulla rete stradale.

Infine, occorre ancora una volta stimolare l'impegno del Governo nella realizzazione del piano per la copertura della banda ultra larga anche per la parte di popolazione e territorio delle cosiddette aree bianche, ossia a fallimento di mercato.

Paolo GANDOLFI (PD), nel sottolineare positivamente la ampia e argomentata articolazione dei contenuti di interesse della Commissione all'interno del DEF, e l'indicazione degli strumenti di programmazione individuati per la realizzazione dei singoli interventi, rileva un sostanziale e condivisibile cambio di approccio metodologico nell'affrontare il tema infrastrutturale del Paese.

In particolare, evidenzia con favore la discontinuità rispetto a un passato in cui le infrastrutture, in quanto tali, erano considerate uno strumento di sviluppo economico del Paese in quanto opere pubbliche, dal momento che il DEF 2017, compiendo un significativo passo in avanti, attribuisce un valore economico anche ad altri rilevanti elementi quali la corretta pianificazione delle azioni da intraprendere, la verifica dell'efficacia degli interventi, la sostenibilità ambientale delle opere da realizzare. Osserva che in questa nuova ottica diventano parte integrante della strategia economica gli interventi volti a migliorare l'efficienza dei trasporti, senza necessariamente dover realizzare nuove e costose infrastrutture, attraverso un riordino complessivo e una valorizzazione del sistema infrastrutturale esistente, da realizzarsi anche mediante un'applicazione sempre più diffusa delle tecnologie digitali.

Ritiene fondamentale che nel parere da rendere alla Commissione Bilancio si dia conto della centralità data dai documenti di programmazione in esame al tema della mobilità urbana sostenibile, che si intreccia con quello della sicurezza della circolazione nelle città e della qualità della vita dei singoli cittadini, che spendono una larga parte della loro giornata per compiere i tragitti necessari per lo svolgimento della vita quotidiana. Evidenzia inoltre gli ingenti investimenti previsti per il trasporto pubblico locale, anche attraverso l'acquisto di nuovi autobus, e ricorda l'impegno profuso dalla Commissione nell'esame del progetto governativo di riforma del trasporto pubblico locale, auspicando

che le posizioni assunte in quella sede possano essere recepite dal Governo nel preannunciato strumento normativo.

Auspica infine che la Commissione, prima di rendere il prescritto parere, possa svolgere un adeguato dibattito degli importanti temi di proprio interesse contenuti nei documenti in esame.

Vincenzo GAROFALO, *presidente*, ricorda al collega Gandolfi che la Commissione, come stabilito nella scorsa riunione dell'Ufficio di presidenza, in ragione dei tempi definiti dalla Presidenza della Camera per l'esame dei suddetti documenti, ha previsto per la giornata odierna lo svolgimento del dibattito, che potrà proseguire nella giornata di domani, termine entro il quale dovrà comunque rendere il proprio parere alla Commissione Bilancio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 19 aprile 2017. – Presidenza della vicepresidente Deborah BERGAMINI. – Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.

La seduta comincia alle 15.10.

Deborah BERGAMINI, *presidente*, come richiesto, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

5-10115 Ricciatti: Sicurezza dei viaggiatori sui convogli ferroviari delle tratte marchigiane e ammodernamento del parco mezzi.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Lara RICCIATTI (MDP), replicando, osserva che l'atto di sindacato ispettivo a propria firma non aveva intenzione di mettere in discussione l'operato del macchinista né le tempistiche degli allarmi e dei soccorsi, rispetto ai quali c'è stato al contrario un ampio e positivo plauso, bensì la vetustà dei mezzi utilizzati da Trenitalia per l'esercizio delle tratte marchigiane, testimoniata anche dalla dinamica dell'inconveniente ferroviario, descritta nella risposta resa dal sottosegretario. Giudica positivamente il previsto rinnovo dei mezzi entro il 2021, che tuttavia ritiene un termine lungo a fronte dell'esigenza di garantire tempestivamente la sicurezza dei passeggeri che percorrono la rete ferroviaria marchigiana.

5-10126 Agostinelli: Vendita di un immobile di Interporto Marche Spa all'Azienda sanitaria regionale.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 2).

Donatella AGOSTINELLI (M5S), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo. Esprime invece piena soddisfazione per l'impegno assunto dalla Direzione generale per il trasporto stradale e l'intermodalità del Ministero a svolgere verifiche *in loco* volte a verificare le scelte dell'interporto delle Marche. Si riserva infine di presentare ulteriori atti di sindacato ispettivo in ordine all'utilizzo, a suo giudizio non conforme alla normativa, dei contributi ricevuti dall'interporto.

5-10324 Giulietti: Sulla possibile soppressione di servizi ferroviari Intercity e sul diritto alla mobilità degli utenti umbri.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO risponde all'interrogazione in

titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 3).

Giampiero GIULIETTI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta resa dal sottosegretario alla propria interrogazione, presentata in un momento antecedente alla risoluzione delle problematiche in essa evidenziate.

La seduta termina alle 15.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-10504 Culotta: Ritardo nella definizione del piano regolatore del porto di Milazzo e transito delle relative competenze alla nuova Autorità di sistema portuale.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* di mercoledì 12 aprile 2017, a pagina 165, prima colonna, il primo capoverso è sostituito dai seguenti: «Ritiene che gli obiettivi di efficientamento e implementazione della Pubblica Amministrazione possano essere meglio perseguiti con l'attuale sistema relativo alla gestione del certificato di proprietà digitale già consolidato, piuttosto che aspettare due anni per un nuovo sviluppo che dovrebbe essere fatto dalla Motorizzazione.

Segnala, inoltre, che il modello previsto dal decreto in esame obbligherebbe nei fatti il pagamento solo tramite bollettino postale, diversamente dalla situazione attuale che contempla la possibilità di utilizzare modalità di pagamento diverse. ».

ALLEGATO 1

5-10115 Ricciatti: Sicurezza dei viaggiatori sui convogli ferroviari delle tratte marchigiane e ammodernamento del parco mezzi.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Per quanto riferisce Trenitalia, il 7 dicembre 2016 sul treno regionale 7901, poco dopo la partenza da Ancona e oltrepassata la parte centrale della galleria del Castellano, si è verificato un principio di incendio.

Il macchinista del treno è intervenuto tempestivamente provvedendo a disattivare i sistemi di propulsione e quindi a spegnere il principio di incendio con gli estintori di bordo. Sono stati diramati immediatamente tutti gli allarmi previsti e il Capotreno ha assistito i viaggiatori accompagnandoli a piedi fuori dalla galleria, dove – nel frattempo – erano giunti i soccorsi del 118, Vigili del Fuoco e personale ferroviario. Per quanto sinora accertato, l'inconveniente ha avuto origine dalla fuoriuscita di olio da un componente meccanico che, riversandosi su superfici

metalliche ad alta temperatura, ha provocato il principio di incendio generando soprattutto fumo.

Quanto all'ammodernamento del parco rotabili destinato al trasporto ferroviario regionale nelle Marche, nel Contratto di Servizio recentemente sottoscritto tra la Regione Marche e Trenitalia sono previsti 63,8 milioni di euro per investimenti sul materiale rotabile, dei quali 53,6 milioni a carico di Trenitalia.

Infine, è stato avviato a livello nazionale un significativo investimento per l'installazione sui veicoli di un sistema antincendio nei rotabili adibiti al trasporto passeggeri. Il piano di adeguamento prevede l'intervento su più di 3000 veicoli entro il 2021, in linea con quanto previsto dal decreto ministeriale 28 ottobre 2005, recante norme in materia di sicurezza nelle gallerie ferroviarie.

ALLEGATO 2

**5-10126 Agostinelli: Vendita di un immobile di Interporto Marche Spa
all'Azienda sanitaria regionale.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In relazione al progetto di realizzazione della Centrale regionale del 118 e del magazzino regionale del farmaco all'interno della struttura dell'interporto Marche, la Direzione generale per il trasporto stradale e per l'intermodalità riferisce che la vendita di una parte del complesso ad Asur Marche, nello specifico palazzina uffici e piazzali, è finalizzata all'incremento dell'attività interportuale in quanto il farmaco, anche deperibile, potrà essere movimentato con estrema rapidità utilizzando le modalità strada, ferro e in diretto collegamento

con la piattaforma dell'aeroporto delle Marche.

La stessa Direzione ha segnalato che l'attuale Centro Direzionale è costituito da una palazzina uffici occupata solamente per uno dei quattro piani e al suo interno non risultano ubicati servizi quali posta, banca, ristorante, bar.

Tuttavia, poiché è stato evidenziato che talune scelte sembrano non in linea con le finalità della struttura interporto, informo che la predetta Direzione procederà a svolgere ogni necessario approfondimento, comprese verifiche *in loco*.

ALLEGATO 3

5-10324 Giulietti: Sulla possibile soppressione di servizi ferroviari Intercity e sul diritto alla mobilità degli utenti umbri.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Occorre preliminarmente ricordare che la quasi totalità dei servizi Intercity è inserita nel Contratto di Servizio stipulato tra Trenitalia e lo Stato e che, come è noto, la caratteristica di tali treni è quella di non essere economicamente sostenibili da parte di Trenitalia; pertanto, lo Stato eroga corrispettivi in coerenza con quanto stabilito nel piano economico-finanziario, inserito anch'esso nel Contratto.

Fino a tutto il 2016, il Contratto di Servizio in essere comprendeva la quasi totalità dei servizi Intercity ad eccezione di cinque coppie che erano effettuate in regime di mercato. Da molti anni, però,

questi dieci treni registravano perdite economiche estremamente rilevanti, assolutamente insostenibili per Trenitalia che – quindi – ne aveva previsto la soppressione.

In considerazione, comunque, della funzione prevalentemente sociale di tali collegamenti, rivolti anche al traffico pendolari, il MIT ne ha disposto l'inserimento nel perimetro del nuovo Contratto di Servizio media e lunga percorrenza 2017-2026, entrato in vigore il 1° gennaio scorso con durata decennale.

Conseguentemente, le soppressioni e gli eventuali tagli ipotizzati nell'atto in esame non sono stati effettuati.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 117

SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 28 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, e all'articolo 7 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, in materia di commercio sulle aree pubbliche. C. 3649 Della Valle e C. 4120 Allasia (*Esame e rinvio*) 128

SEDE REFERENTE:

Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi (seguito esame e rinvio) Nuovo testo C. 3671-ter Governo e C. 865 Abrignani (*Seguito esame e conclusione*) 131

ALLEGATO (*Emendamenti approvati*) 134

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina della qualificazione professionale per l'esercizio dell'attività di estetista. C. 2182 Della Valle, C. 4169 Donati e C. 4350 Vignali 133

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 133

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Federesco nell'ambito dell'esame congiunto della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (COM(2016) 761 final) e della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (COM(2016) 765 final) 133

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 10.15.

Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del documento in oggetto.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, espone in sintesi i contenuti del provvedimento in titolo.

In particolare evidenzia come il Documento di economia e finanza (DEF) costituisca il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio che traccia gli impegni sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, in una prospettiva di medio-lungo termine, e gli indirizzi sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e il conseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile

e solidale definiti nella Strategia Europa 2020. Il DEF enuncia, pertanto, le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende conseguire il risanamento strutturale dei conti pubblici e perseguire gli obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale, energia e sostenibilità ambientale definiti nell'ambito dell'Unione europea. Come è noto, il DEF viene trasmesso alle Camere affinché si esprimano sugli obiettivi e sulle conseguenti strategie di politica economica contenute nel Documento. Dopo il passaggio parlamentare, il Programma di Stabilità e il Programma nazionale di riforma vanno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile.

Quanto alla struttura, il DEF si compone di tre sezioni e di una serie di allegati. La prima sezione espone lo schema del Programma di Stabilità che deve contenere tutti gli elementi e le informazioni richiesti dai regolamenti dell'Unione europea e, in particolare, dal nuovo Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi di politica economica da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico. La seconda sezione, « Analisi e tendenze della finanza pubblica » riporta, principalmente, l'analisi del conto economico e del conto di cassa delle amministrazioni pubbliche nell'anno precedente; le previsioni tendenziali a legislazione vigente, almeno per il triennio successivo, dei flussi di entrata e di uscita del conto economico e del saldo di cassa; l'indicazione delle previsioni a politiche invariate per i principali aggregati del conto economico della PA riferite almeno al triennio successivo; le informazioni di dettaglio sui risultati e sulle previsioni dei conti dei principali settori di spesa, con particolare riferimento a quelli relativi al pubblico impiego, alla protezione sociale e alla sanità, al debito delle amministrazioni pubbliche ed al relativo costo medio, nonché all'ammontare della spesa per interessi del bilancio dello Stato correlata a strumenti finanziari derivati; le informazioni, infine, sulle risorse destinate allo svi-

luppo delle aree sottoutilizzate, con evidenziazione dei fondi nazionali addizionali.

La terza sezione reca, infine, lo schema del Programma Nazionale di riforma (PNR) che, in coerenza con il Programma di Stabilità, contiene gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea e dalle specifiche linee guida per il Programma nazionale. In tale ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione.

Sulla base di quanto prevedono sia alcune norme della legge n. 196 del 2009 che ulteriori disposizioni che prescrivono la presentazione in allegato al DEF di alcuni specifici documenti, al DEF 2017 sono allegati: il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica (Allegato I); la relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate (Allegato II); il documento « Connettere l'Italia: fabbisogni e progetti di infrastrutture » (Allegato III); la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (Allegato IV); il documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome, di cui al comma 10 dell'articolo 10 della legge n. 196 del 2009 (Allegato V); il documento « Il benessere equo e sostenibile nel processo decisionale » (Allegato VI); la relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip (Allegato VII).

Con riferimento alla congiuntura internazionale il DEF 2017, nella prima sezione relativa al Programma di Stabilità, eviden-

zia come nel 2016 l'economia mondiale abbia registrato un incremento di circa il 3 per cento rispetto al 2015, stabilizzandosi su un sentiero di graduale ripresa, in linea con il 2015. I segnali di recupero della crescita globale, evidenti soprattutto nel secondo semestre dell'anno, non si sono però tradotti in una ripresa del commercio mondiale. La crescita del commercio mondiale ha continuato nel 2016 ad essere molto debole, a causa della bassa elasticità della domanda internazionale alla crescita del PIL, secondo una tendenza ormai costantemente riscontrata negli ultimi cinque anni.

La tendenza al miglioramento della congiuntura appare condivisa dalla maggior parte delle aree dell'economia mondiale. Il 2017 è infatti iniziato in modo favorevole per la gran parte dei paesi avanzati e la ripresa economica si è consolidata e dovrebbe accelerare in corso d'anno anche nei mercati emergenti, sebbene con performance eterogenee nei vari paesi.

Anche per quel che concerne l'Area dell'euro, il DEF sottolinea come nel 2016 la ripresa economica si sia consolidata. La crescita del PIL dell'area nel 2016, pari all'1,7 per cento, in marginale accelerazione rispetto all'anno precedente (1,6 per cento), è principalmente attribuibile al contributo dei consumi privati. La ripresa economica continua inoltre a beneficiare – sottolinea il DEF – della buona performance del mercato del lavoro, conseguente alle riforme strutturali operate in diversi Stati membri: il tasso di disoccupazione, sebbene si mantenga ancora su livelli elevati, è sceso gradualmente nel corso del 2016 (10 per cento in media d'anno) raggiungendo il 9,6 per cento a gennaio 2017 (dal 10,3 del gennaio 2016).

Con riferimento quadro macroeconomico, nella prima sezione relativa al Programma di Stabilità, il DEF espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2016 e le previsioni per l'anno in corso e per il periodo 2018-2020, che riflettono i segnali di graduale ripresa dell'economia, nonostante gli elementi di incertezza che ancora caratterizzano le prospettive di crescita globali.

Con riferimento al 2016, il DEF evidenzia come l'economia italiana sia entrata nel terzo anno di ripresa, registrando un tasso di crescita dello 0,9 per cento in termini reali, nonostante i numerosi fattori di freno e di incertezza a livello globale ed europeo. La crescita del prodotto è risultata lievemente superiore a quanto previsto a settembre scorso nella Nota di aggiornamento del DEF 2016 (+0,8 per cento) e nel Documento Programmatico di Bilancio, presentato ad ottobre 2016, grazie al recupero, dopo lo stallo registrato nel secondo trimestre, nella seconda metà del 2016, dovuto – sottolinea il DEF – al balzo della produzione industriale e, dal lato della domanda, a un'accelerazione di investimenti ed esportazioni. Sul risultato positivo del 2016 ha inciso in maniera rilevante – si osserva nel DEF – l'andamento della domanda interna, in continua espansione durante l'anno, il cui contributo positivo alla crescita del PIL è stato pari a 0,9 punti percentuali, (+1,4 punti al netto delle scorte). Un apporto negativo è invece venuto dalla domanda estera netta (-0,1 punti percentuali). In particolare, l'apporto negativo delle esportazioni nette nella seconda metà dell'anno deriva innanzitutto dall'intensa ripresa delle importazioni.

Con riferimento ai risultati del 2016, il comunicato dell'ISTAT del 1 marzo 2017 registra, dal lato della domanda interna, in termini di volume, una variazione positiva sia dei consumi finali nazionali dell'1,2 per cento sia degli investimenti fissi lordi del 2,9 per cento.

Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 2,4 per cento e le importazioni del 2,9 per cento. Per quanto concerne la domanda interna, nel 2016 la spesa delle famiglie residenti è cresciuta dell'1,3 per cento, segnando, per il terzo anno consecutivo, un valore positivo (+1,5 per cento nel 2015 e +0,3 per cento nel 2014), sebbene in attenuazione rispetto al 2015. Sul punto il DEF evidenzia come nel 2016 l'espansione dei consumi privati sia stata sostenuta dalle migliori condizioni del mercato del lavoro, dal recupero del reddito disponibile delle famiglie in ter-

mini reali, aumentato dell'1,6 per cento nel 2016, e dal miglioramento delle condizioni di accesso al credito, grazie ai bassi tassi di interesse. Per quanto concerne gli investimenti fissi lordi, nel 2016, si è verificata una crescita decisamente superiore alle attese, del 2,9 per cento, in accelerazione rispetto al 2015, anno in cui, dopo sette anni consecutivi di valori negativi, si era finalmente registrata l'inversione di tendenza (+1,6 per cento).

Per quanto concerne le esportazioni, la loro dinamica si è mantenuta positiva (+2,4 per cento), superiore alle attese, anche grazie all'accelerazione del commercio mondiale alla fine del 2016 e al deprezzamento dell'euro. Le importazioni hanno mostrato una dinamica più sostenuta, registrando una crescita del 2,9 per cento, grazie al recupero della domanda interna e del ciclo produttivo industriale. L'apporto del volume delle esportazioni nette alla crescita del PIL è stato dunque negativo. Riguardo alle componenti settoriali del valore aggiunto, il DEF sottolinea il consolidamento della ripresa dell'industria manifatturiera e i dati favorevoli della produzione industriale, in aumento sul 2015.

Il DEF rileva l'impatto positivo della ripresa economica nel 2016 sulle condizioni finanziarie e creditizie del paese. Nel 2016 l'andamento dei prestiti al settore privato (società non finanziarie e famiglie), dopo quattro anni di contrazione, ha registrato variazioni positive. I tassi d'interesse praticati alla clientela sono risultati in continua discesa avvicinandosi sempre più a quelli praticati dai paesi europei non soggetti alla crisi finanziaria del 2011. I dati sul mercato del lavoro per il biennio 2015-2016 sono confortanti, per gli effetti positivi che, secondo il DEF, le misure introdotte (Jobs Act e decontribuzione) hanno avuto sull'occupazione. Il Documento rileva che la crescita degli occupati ha accelerato in termini di unità di lavoro standard (1,4 per cento nel 2016), ed il miglioramento dell'occupazione è stato accompagnato da una accelerazione della partecipazione al mercato del lavoro. Questo ha comportato un affievolimento della decrescita del tasso di disoccupazione,

che si riduce solamente di 0,2 punti percentuali, attestandosi all'11,7 per cento nel 2016.

Con riferimento, infine, all'evoluzione dei prezzi, nel 2016 l'inflazione è stata prossima allo zero; l'indice armonizzato dei prezzi al consumo è aumentato solo dello 0,1 per cento rispetto allo 0,2 registrato nel 2015. Per contro, il deflatore del PIL è aumentato dello 0,8 per cento, riflettendo il miglioramento delle ragioni di scambio.

L'orientamento fortemente espansivo della Banca centrale europea (BCE) – rileva il DEF – non ha ancora conseguito i risultati sperati in termini di crescita reale e di inflazione.

Per quel che concerne le previsioni, il DEF presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico, che, fermo restando le assunzioni relative al quadro internazionale, coerenti con le più recenti previsioni delle principali istituzioni internazionali, differiscono per le assunzioni relative alle riforme economiche. In particolare, le previsioni del quadro tendenziale incorporano gli effetti sull'economia delle azioni di politica economica, delle riforme e della politica fiscale messe in atto precedentemente alla presentazione del Documento stesso. Il quadro programmatico, invece, include l'impatto sull'economia delle politiche economiche prospettate all'interno del Programma di Stabilità e del Piano Nazionale delle Riforme, che saranno concretamente definite nella Nota di aggiornamento di settembre 2017 e adottate con la prossima legge di stabilità.

Il DEF conferma per il 2017 la fase di moderata ripresa dell'economia italiana.

Il Documento mette in evidenza come il contributo alla ripresa dell'economia italiana venga soprattutto dalla domanda interna, sostenuta, principalmente, dal maggior dinamismo degli investimenti, in conseguenza delle migliorate condizioni finanziarie e del cambiamento di clima delineato dagli indicatori di fiducia; i consumi subirebbero invece un lieve rallentamento, risentendo dalla decelerazione del reddito disponibile legata all'aumento dei prezzi.

Nella seconda metà del 2016 la crescita ha ripreso slancio, beneficiando del rapido aumento della produzione industriale e, dal lato della domanda, di investimenti ed esportazioni. La fiducia delle imprese italiane sta aumentando notevolmente in un contesto europeo che si fa via via più solido. Rispetto alle previsioni precedenti, il quadro odierno beneficia dell'espansione dei mercati di esportazione dell'Italia e del deprezzamento del cambio: l'evoluzione congiunturale dell'economia italiana si presenta quindi favorevole e, sottolinea il DEF, gli andamenti più recenti forniscono ulteriori segnali positivi sulla crescita del prodotto interno lordo nel primo trimestre 2017.

Gli indici di fiducia delle imprese italiane sono saliti notevolmente durante il primo trimestre, toccando a marzo il livello più alto dal 2007 per quanto riguarda l'industria; ed, in particolare, vengono sottolineati i segnali positivi che emergono per il primo trimestre per il settore manifatturiero. I risultati che emergono dall'indagine sul clima di fiducia del settore e dall'indice PMI (svolto presso i direttori degli acquisti) sono favorevoli, e mostrano un progressivo e sensibile incremento della fiducia nei primi tre mesi dell'anno, legato al miglioramento dei giudizi sugli ordini e sulle attese di produzione.

Nonostante l'inaspettato calo registrato a gennaio, la ripresa della produzione industriale, molto positiva negli ultimi mesi del 2016 e in recupero già a febbraio, suggerisce che l'attività economica possa continuare ad espandersi nei primi mesi dell'anno. Nel complesso, la media della produzione industriale destagionalizzata nei tre mesi terminanti a febbraio mostra una crescita dello 0,74 per cento sui tre mesi precedenti (3,0 per cento a tasso annualizzato). Analogo andamento mostra il settore delle costruzioni, in cui si è assistito a una risalita della produzione alla fine del 2016, seguita da una flessione sensibile dell'indice in gennaio. Il settore dovrebbe però dare segnali di ripresa in corso d'anno – secondo il DEF – anche alla luce della progressiva accelerazione degli investimenti pubblici.

I livelli degli indicatori di fiducia, in particolare l'indice dei consumatori, si mantengono positivi, sebbene leggermente inferiori rispetto ai livelli massimi registrati a dicembre.

Nonostante le prospettive favorevoli del primo trimestre ed il miglioramento del contesto internazionale e delle aspettative nelle economie avanzate, Italia compresa, il DEF fissa le stime tendenziali di crescita del PIL per il 2017 all'1,1 per cento, con un lieve rialzo dello 0,1 per cento rispetto alla crescita prevista in termini programmatici a settembre 2016, nella Nota di aggiornamento del DEF.

Per il 2018, si prevede una lieve riduzione del tasso di crescita rispetto al 2017, intorno all'1,0 per cento, ponendosi al di sotto delle previsioni programmatiche elaborate a settembre scorso nella Nota di aggiornamento del precedente DEF (1,3 per cento). Nell'ultimo biennio di previsione, il PIL si stabilizzerebbe intorno all'1,1 per cento.

In merito alla revisione delle stime di crescita del PIL, il DEF sottolinea come in un'ottica di medio periodo e in assenza di shock sfavorevoli l'insieme delle riforme già messe in atto negli ultimi anni indurrebbe a un maggiore ottimismo; tuttavia ragioni prudenziali legate alla programmazione di bilancio vincolano le proiezioni di crescita. Per il 2018, in particolare, l'aumento delle imposte indirette previsto dalle clausole di salvaguardia contenute in precedenti provvedimenti legislativi, ostacolerebbe l'accelerazione tendenziale dell'economia.

Ma la maggiore cautela riguardo al 2018-2019 è inoltre spiegata nel DEF dall'incertezza sul contesto di medio termine globale ed europeo e dal recente aumento dei tassi di interesse, che secondo la convenzione seguita nel formulare le previsioni, implica livelli più elevati attesi in futuro.

Nelle nuove stime di crescita del Governo, la crescita continua ad essere sostenuta dalla domanda interna, sebbene la dinamica dei consumi privati sia prevista in rallentamento nel 2017 (+0,8 per cento rispetto al risultato dell'1,2 per cento rag-

giunto nel 2016) e negli anni successivi, risentendo – evidenza il DEF – della decelerazione del reddito disponibile reale delle famiglie legata sia all'aumento dei prezzi (per effetto dell'aumento delle imposte indirette nel 2018) che alla moderazione salariale. In tale ambito, i consumi delle famiglie e delle I.S.P. (Istituzioni sociali private) manifestano un aumento di 1 punto percentuale nel 2017, rispetto alla crescita dell'1,4 manifestata nel 2016, con un andamento ancora più debole al di sotto dell'1,0 per cento in tutto il periodo (+0,5, +0,8 e +0,8 per cento, rispettivamente, nel triennio 2018-2020).

Maggiore vivacità manifestano, invece, gli investimenti fissi lordi, in grande recupero già nel 2015-2016 dopo gli andamenti fortemente negativi degli anni passati, sono previsti in ulteriore crescita nel 2017 (+3,7 per cento). La crescita prosegue a ritmi sostenuti anche nel periodo successivo, spinti dalla ripresa dell'export, dalle condizioni finanziarie favorevoli e dagli incentivi di natura fiscale. In prospettiva, sottolinea il DEF, gioca un ruolo importante anche il graduale recupero dei margini di profitto e il miglioramento dei bilanci delle imprese.

Gli investimenti in costruzioni crescerebbero in misura più contenuta, ma risulterebbero in progressivo miglioramento.

Per quanto concerne le esportazioni – che negli ultimi due anni non hanno costituito un apporto positivo alla crescita del PIL – esse ritornerebbero ad una crescita del 3,7 per cento nel 2017, mantenendosi su una media di crescita del 3,2 per cento nel periodo successivo, tasso leggermente inferiore a quello dei mercati esteri rilevanti per l'Italia. Le importazioni sarebbero sospinte dalla maggiore domanda interna.

Segnali incoraggianti in tal senso emergono dai primi dati mensili di commercio estero.

Quanto alla dinamica dei prezzi, si prospetta una ripresa graduale dell'inflazione al consumo rispetto al 2016, poco al di sopra dell'1 per cento nell'anno. Su tale andamento – sostiene il DEF – incide l'andamento del prezzo del petrolio.

Nello scenario programmatico gli effetti delle politiche fiscali e di controllo della spesa, di imminente attuazione, che ridurranno l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche dello 0,2 per cento del PIL nel 2017, determinerebbero una crescita del PIL dell'1,1 per cento nel 2017, in linea con lo scenario tendenziale. La previsione macroeconomica programmatica per i tre anni seguenti, che riflette l'intendimento del Governo di seguire un sentiero di politica di bilancio in linea con le regole europee, è pari a quella tendenziale nel 2018 (+1,0 per cento) e, invece, lievemente inferiore nel 2019 (1,0 contro 1,1 per cento). Nel 2020 la crescita programmatica del PIL è prevista pari a quella tendenziale, ovvero 1,1 per cento, in quanto l'obiettivo del conseguimento di un pieno pareggio di bilancio, sia in termini nominali che strutturali (ovvero aggiustati per ciclo e misure temporanee), comporta una riduzione del deficit esigua (0,2 punti percentuali di PIL).

Lo scenario programmatico – sottolinea il DEF – sconta un minor carico di imposte indirette rispetto al tendenziale e, di conseguenza, in media un aumento dei prezzi al consumo più contenuto. Sia nel 2017 che nel triennio 2018-2020 l'inflazione sarebbe lievemente inferiore nello scenario programmatico, con un conseguente aumento del potere di acquisto delle famiglie. Da rilevare anche un maggiore incremento occupazionale legato ad una riduzione selettiva del cuneo fiscale sul lavoro.

In merito alle clausole di salvaguardia tuttora previste in termini di aumento delle aliquote IVA e delle accise, il Governo intende sostituirle con misure sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione. Tale obiettivo sarà perseguito nella Legge di bilancio per il 2018, la cui composizione verrà definita nei prossimi mesi, anche sulla scorta della riforma delle procedure di formazione del bilancio che faciliterà la revisione della spesa.

Con riferimento al quadro di finanza pubblica il Documento di economia e finanza riporta l'analisi del conto economico delle amministrazioni pubbliche a

legislazione vigente, integrato con le informazioni relative alla chiusura dell'esercizio 2016.

I dati riferiti all'esercizio 2016 resi noti dall'ISTAT attestano un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni per il 2016 pari, in valore assoluto, a 40.809 milioni, corrispondente al 2,4 per cento del PIL.

Il dato indica un miglioramento rispetto all'anno 2015: in tale esercizio l'indebitamento è infatti risultato pari a 44.197 milioni (2,7 per cento del PIL).

Rispetto all'anno 2015, nel 2016 le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche hanno registrato, in valore assoluto, un incremento di 2,6 miliardi di euro (da 785,9 miliardi a 788,5 miliardi di euro). Poiché tale incremento risulta proporzionalmente inferiore a quello del PIL, l'andamento delle entrate totali rispetto al prodotto interno lordo registra una contrazione, attestandosi al 47,1 per cento del PIL (-0,7 punti percentuali rispetto al 2015).

Rispetto alle valutazioni per l'anno 2016 contenute nella NTI 2017, l'incremento delle entrate tributarie della PA (+2.767 milioni) è determinato dalle maggiori entrate derivanti dalle imposte indirette (+1.231 milioni), dalle imposte in conto capitale (+1.334 milioni) e dalle imposte dirette (+202 milioni).

La pressione fiscale si riduce dal 43,3 per cento del 2015 al 42,9 per cento del 2016. Al netto degli effetti del c.d. bonus 80 euro, la pressione fiscale risulterebbe pari al 42,3 per cento nel 2016. Infatti, il Documento evidenzia che l'incremento di gettito prodotto dal contrasto all'evasione fiscale è stato impiegato per la riduzione di imposte, determinando un rafforzamento della crescita e, conseguentemente, una riduzione della pressione fiscale. Il DEF ricorda, tra gli altri, il c.d. bonus 80 euro per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi, e gli interventi che hanno riguardato l'IRAP (dal 2015), l'IMU (dal 2016) e l'IRES (dal 2017).

Le spese finali nel 2016 mostrano un decremento rispetto al precedente esercizio (-0,1 per cento), passando da 830.135 milioni a 829.311 milioni.

Rispetto al PIL, le spese finali diminuiscono la loro incidenza, passando dal 50,5 per cento del 2015 al 49,6 del 2016. La variazione complessiva è determinata dalla diminuzione per 0,7 punti di PIL della spesa in conto capitale mentre rimangono sostanzialmente stabili la spesa corrente primaria, attestata al 42,2 per cento in entrambi gli anni 2015 e 2016 e la spesa per interessi, che passa dal 4,1 al 4,0 per cento. Il conto economico esposto dal DEF evidenzia per il 2017 un indebitamento netto pari al 2,3 per cento del PIL (39,6 miliardi).

Rispetto al 2016, nel 2017 si determina quindi una riduzione del saldo dello 0,1 per cento in termini di PIL, dovuta sia a un miglioramento del saldo primario (+1,0 miliardi) sia a una minore spesa per interessi (-0,3 miliardi).

Il Documento di economia e finanza 2017 stima per il periodo di previsione un andamento crescente, in valore assoluto, delle entrate totali, che passano da 799,6 miliardi nel 2017 a 865,8 miliardi nel 2020.

Il DEF 2017 stima per il periodo di previsione un andamento crescente, in valore assoluto, delle spese finali, che passano da 839,1 miliardi del 2017 a 874,2 miliardi del 2020. In termini di PIL tuttavia l'incidenza delle spese si riduce da 49,1 per cento del 2017 al 48,3 del 2018 fino ad attestarsi al 47 per cento al termine del periodo di previsione.

La spesa corrente primaria è caratterizzata da variazioni annue positive (1,4 per cento nell'anno in corso, 1,0, per cento nel 2018, 1,5 nel 2019, 1,8 per cento nel 2020). A tale andamento corrisponde tuttavia una riduzione dell'incidenza di tale aggregato, espresso in termini di PIL, che passa dal 41,9 per cento del 2017 al 40,1 per cento nel 2020.

Dai dati di consuntivo per il 2016, la spesa per interessi risulta pari a 66.272 milioni con una riduzione, rispetto al dato del 2015, di 1.794 milioni, pari a quasi il 3 per cento.

Il Documento di economia e finanza 2017 aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il quadriennio 2017-2020.

In particolare il DEF rafforza il percorso di riduzione dell'indebitamento netto fino a prevedere il conseguimento di un saldo nullo nel 2020 e il pareggio di bilancio strutturale sia nel 2019 (+0,1 per cento) che nel 2020 (0,0 per cento).

Le previsioni per il 2017 incorporano gli effetti delle misure correttive (0,2 p.p. di PIL) che il Governo si è impegnato ad approvare lo scorso febbraio così da portare, nel 2017, il livello dell'indebitamento netto al -2,1 per cento (rispetto al -2,3 per cento del DPB 2017).

Si tratta di misure che, ancorché non indicate puntualmente nel Documento in esame, vengono dichiarate dal Governo come aventi natura strutturale, tali da avere una portata correttiva di quasi 0,3 p.p. di PIL sugli anni successivi.

Nel DEF il pacchetto viene descritto come comprendente « misure volte a ridurre l'evasione dell'IVA e di altri tributi con interventi quali l'allargamento delle transazioni a cui si applica il cosiddetto *split payment*. Altre misure riguardanti le entrate comprendono una rimodulazione delle accise sul tabacco e delle aliquote dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica), nonché un aumento dell'imposizione sui giochi. Le misure di controllo della spesa si concentreranno sugli stanziamenti di alcuni fondi già previsti per legge. Il pacchetto è accompagnato da maggiori investimenti nelle zone colpite dai recenti sismi pari a un miliardo di euro all'anno per il periodo 2017-2020 ».

Sono invece confermati gli obiettivi (2018 e 2019) di indebitamento netto previsti lo scorso autunno.

La terza Sezione del DEF 2017 reca il Programma Nazionale di riforma (PNR) che, in stretta relazione con quanto previsto nel Programma di Stabilità, definisce gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delle finanze pubbliche, in coerenza con gli indirizzi formulati dalle istituzioni europee nell'ambito del semestre Europeo.

Dà conto, di seguito, dei temi concernenti profili di maggiore interesse per la X Commissione. In particolare, in linea con

le osservazioni formulate a febbraio 2017 dalla Commissione UE nel Country Report nell'ambito del ciclo di monitoraggio specifico degli squilibri macroeconomici del nostro Paese, il Governo dichiara come obiettivo prioritario del Governo e della politica di bilancio delineata nel DEF quello di innalzare stabilmente la crescita e l'occupazione, nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche. In tale senso, è intenzione espressa, accanto al rilancio degli investimenti pubblici, quella di proseguire nell'azione di rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, nel solco degli interventi disposti negli ultimi tre anni.

Secondo il PNR, le misure intraprese per sostenere i fattori produttivi (ivi inclusa la produttività del lavoro nell'ambito del cd. « Jobs Act ») sono state finalizzate alla crescita dimensionale e all'internazionalizzazione delle imprese, e ad aprire il Sistema Italia all'attrazione di capitali e persone dall'estero. Inoltre, per il sostegno agli investimenti di famiglie ed imprese, il DEF dichiara di importanza cruciale il ruolo del sistema bancario, sebbene rilevi come l'introduzione e la promozione di nuovi canali e strumenti di finanziamento dovrebbe ridurre la dipendenza degli intermediari finanziari esclusivamente bancari. Il Governo osserva in proposito come il livello degli investimenti nel nostro Paese risulti ancora troppo basso e le riforme avviate per il loro rilancio – molte delle quali sono inquadrate nel cd. « Piano Industria 4.0 » – vengono indicate come la chiave del rilancio competitivo del paese nei prossimi anni.

Per ciò che concerne la competitività del sistema imprese, il « cronoprogramma delle riforme » (contenuto nell'Appendice A) del PNR 2017 e le « azioni strategiche » del PNR 2017 non prospettano nuove iniziative riformatrici rispetto a quelle già avviate o definite e in via di attuazione e completamento, tranne che per ciò che attiene: all'adozione della nuova Strategia energetica nazionale (entro il 2017) – con la presentazione di un nuovo provvedimento in materia energetica – che viene significativamente inclusa nelle riforme

per accrescere la competitività del sistema; all'efficienza del processo civile (entro il 2017); alla approvazione (entro giugno 2017) della legge sulla concorrenza 2015 e alla presentazione di un nuovo disegno di legge sulla concorrenza 2017 (entro il 2017-2018).

Per ciò che concerne le riforme già avviate, il PNR rileva che i vari interventi sulla struttura dell'economia già deliberati dispiegheranno i loro effetti nel medio lungo periodo.

In un'apposita Tabella, il Governo fornisce indicazioni circa il progresso delle riforme già adottate, suddivise per aree di policy, dando a ciascuna di essa una valutazione dell'impatto sulla competitività, sulla base di un indicatore del livello di progresso definito dal MEF (*Competitiveness Relevance progress Indicator*, CRPI).

Il PNR 2017 descrive inoltre in dettaglio le azioni intraprese a sostegno della competitività e della crescita, dando indicazione dell'impatto macroeconomico delle stesse misure nel medio lungo periodo. Nella valutazione dell'impatto, sono incluse le riforme del Governo, varate o in corso di approvazione (come il disegno di legge annuale sulla concorrenza). Talune delle riforme incluse nella valutazione di impatto risultavano già richiamate nei precedenti documenti programmatori, altre sono state invece adottate recentemente, con Legge di bilancio 2017, e attengono essenzialmente al pacchetto dei provvedimenti inquadrato nel Piano « Industria 4.0 ».

Il DEF 2017 ascrive alle riforme strutturali complessivamente intese un incremento del PIL, rispetto allo scenario di base, pari al 2,9 per cento dopo cinque anni e al 4,7 per cento dopo dieci anni dall'introduzione delle riforme. Nel lungo periodo l'effetto complessivo stimato sul prodotto è di circa il 9,9 per cento.

Le riforme alle quali sono ascritti i maggiori effetti sono le misure rientranti nel pacchetto « Industria 4.0 », cui è ascritto un effetto implementare del PIL pari al +1,2 per cento dopo cinque anni, a +1,9 per cento dopo 10 anni e al 4,1 per cento nel lungo periodo.

Nell'ambito di tale pacchetto, sono inclusi:

le misure per gli investimenti innovativi (+ 0,6 per cento del PIL a cinque anni e +1,1 per cento a lungo termine) contenuti principalmente nella legge di bilancio 2017 e nel decreto-legge n. 189/2016. Tra esse, è incluso il potenziamento del credito di imposta in ricerca e sviluppo, le misure relative all'iperammortamento, la proroga per un anno del superammortamento, le misure concernenti il premio di produttività ed il welfare aziendale. Secondo il PNR, il peso delle misure considerate è pari all'83 per cento dei fondi stanziati per « Industria 4.0 ». Le misure per gli investimenti innovativi (cfr. Allegato B al PNR) racchiudono altresì il rifinanziamento del Fondo centrale di garanzia per le PMI, e il rafforzamento delle misure per le *start-up* e PMI innovative, nonché il Piano straordinario per il *made in Italy*, già adottato con il decreto-legge n. 133 del 2014 e rifinanziato con la legge di stabilità 2017;

gli interventi cd. di « finanza per la crescita » (+ 0,5 per cento del PIL a cinque anni e +1,9 per cento a lungo termine), tra i quali i maggiori effetti sono ascritti alle misure di cui alla legge di bilancio 2017, concernenti l'esenzione in materia di tassazione dei redditi da capitale per gli investimenti in attività finanziarie da parte dei fondi di previdenza sociale e fondi pensione integrativi, e i Piani individuali di Risparmio (PIR), con le agevolazioni fiscali per gli investimenti nei suddetti Piani (+ 0,3 per cento del PIL a cinque anni e +0,9 per cento a lungo termine).

Osserva che nell'Allegato B al PNR, nell'ambito degli interventi finanza per la crescita è indicato il Fondo centrale di garanzia per le PMI, nonché il rifinanziamento e l'estensione dell'ambito operativo e temporale (fino al 2018) della cd. Nuova Sabatini, la cui implementazione, si affianca dunque alle misure a favore delle imprese – sempre incluse nel Piano Industria 4.0 e realizzate nella legge di bilancio 2017 – per favorire l'accesso al credito delle PMI e per la costituzione di

fonti di finanziamento alternative a quelle tradizionali. Tra esse, l'estensione a tutte le PMI italiane la possibilità di raccogliere capitali con campagne di *Equity crowdfunding*.

Il PNR evidenzia poi la riforma in corso del Fondo di garanzia, osservando che l'adozione del modello di rating consentirà una stima accurata della rischiosità delle imprese, consentendo di rendere più mirati ed efficaci gli interventi del Fondo, attraverso un'articolazione delle coperture in misura crescente in base alla rischiosità dell'impresa. Tra gli altri obiettivi della riforma vi sono il riorientamento del Fondo verso le operazioni finanziarie a medio-lungo termine e gli investimenti; nonché una maggiore omogeneizzazione dell'intervento del Fondo rispetto alla tipologia di soggetto richiedente (banca o confidi) e riequilibrando, dunque, il trattamento tra garanzia diretta e controgaranzia.

Lungo la stessa direttrice operano gli incentivi fiscali, contenuti nella legge di bilancio 2017, all'investimento nel capitale di rischio delle *start-up* e delle PMI innovative.

Sempre per le *start-up* innovative vi è stata l'ulteriore semplificazione (esenzione dall'imposta di bollo) della modalità di costituzione digitale delle stesse *start-up* e sono state poi introdotte delle agevolazioni fiscali per l'ingresso e il soggiorno in Italia di investitori stranieri che intendono effettuare un investimento di almeno 1 milione nelle quote rappresentative del capitale di società italiane (500 mila euro nel caso in cui l'impresa target sia una *start-up* innovativa).

In linea con quanto osservato dalla Commissione europea nel Country report di febbraio 2017, il PNR evidenzia che le *start-up* e PMI innovative sono da tempo oggetto di una serie di interventi organici cui si sommano le novità introdotte recentemente dal Piano Industria 4.0 e tradotte in norme della legge di Bilancio per il 2017. L'efficacia delle misure già introdotte è riscontrata dal numero di *start-up* costituite. Secondo i dati del Governo, al 31 dicembre 2016, il numero delle *start-up*

innovative in Italia era 6.745, con un incremento del 31 per cento rispetto al 2015 e del 112 per cento in due anni. Anche il numero delle PMI innovative è aumentato in modo considerevole, attestandosi a 434 nel mese di febbraio 2017; tra esse, 119 si sono iscritte come PMI innovativa tra dicembre 2016 e febbraio 2017.

Tra le misure per favorire grandi progetti di investimenti produttivi strategici ed innovativi, l'Esecutivo ricorda il recente intervento (decreto ministeriale 8 novembre 2016) in materia di contratti di sviluppo, finalizzato ad una semplificazione ed accelerazione dei relativi procedimenti di valutazione.

Secondo il PNR, le misure contenute nella Legge di Bilancio per il 2017, in primis quelle rientranti previste dal Piano Industria 4.0, si propongono essenzialmente di sostenere la ripresa dell'economia italiana attraverso uno shock tecnologico di produttività. Sarà pertanto essenziale, per dare efficacia a queste azioni, agire parallelamente sui freni alla concorrenza, ridurre il peso dei costi energetici sulle imprese, rafforzare la connettività del Paese e proseguire sulla strada dell'efficientamento del sistema giudiziario.

Per ciò che attiene ai freni alla concorrenza, già nel DEF 2016 il Governo sottolineava l'esigenza di « conseguire una maggiore competitività anche tramite una maggiore apertura dei mercati », nonché mediante l'attuazione delle norme in materia di liberalizzazione delle attività economiche, indicando in particolare la legge annuale sulla concorrenza quale strumento di intervento regolare per migliorare il funzionamento dei mercati. L'Unione europea ha evidenziato l'importanza di « adottare e attuare rapidamente la legge sulla concorrenza rimasta in sospenso; intervenire ulteriormente per aumentare la concorrenza nelle professioni regolamentate, nei trasporti, nella sanità, nel commercio al dettaglio e nell'aggiudicazione delle concessioni » (Raccomandazione n. 5).

Il DEF 2017, pur sottolineando che l'Italia ha adottato nel tempo normative settoriali di grande impatto sulla concor-

renza, che hanno contribuito ad aprire progressivamente numerosi mercati, riconosce che tra le priorità del Governo figura « l'esigenza di aprire maggiormente al mercato diversi settori » (dai servizi professionali, al commercio al dettaglio, ai servizi pubblici locali), con l'obiettivo di apportare benefici apprezzabili dai cittadini in termini di maggiore offerta, investimenti, produttività e crescita. In tal senso, « l'approvazione della legge annuale per la concorrenza in tempi rapidi è un obiettivo imprescindibile, insieme all'immediata definizione di un appropriato strumento legislativo a cui affidare i prossimi passi in materia di liberalizzazioni ».

Come già in precedenza evidenziato, il Governo è attualmente impegnato a rilanciare il percorso di liberalizzazioni attraverso l'approvazione del disegno di legge annuale per la concorrenza 2015: tra le azioni strategiche del PNR 2017 figura, infatti, l'approvazione dell'attuale legge sulla concorrenza e la predisposizione della nuova legge annuale per la concorrenza per il 2017. Il Cronoprogramma delle riforme incluso nel PNR 2017 individua il termine giugno 2017 per l'approvazione della legge annuale sulla concorrenza 2015 e il termine 2017/2018 per l'approvazione della legge annuale sulla concorrenza 2017, la cui proposta è in corso di elaborazione e che terrà conto della segnalazione annuale dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Per ciò che attiene al sistema giustizia, come sopra accennato nel delineare gli obiettivi del cronoprogramma delle riforme, l'Esecutivo intende implementare le misure di riforma già avviate, ricordando a questo proposito l'approvazione da parte della Camera dei deputati, del disegno di legge di delega per la riforma della disciplina dell'insolvenza e come sia attualmente in corso di esame, presso la Camera dei deputati, il provvedimento di riforma della disciplina in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi (C. 3671-ter).

Il PNR si prefigge inoltre di intervenire attraverso l'implementazione delle misure finalizzate a garantire una maggiore effi-

cienza della PA nei confronti delle imprese. In tal senso, per ciò che concerne il fenomeno dei ritardi dei pagamenti della PA verso le imprese, il PNR ricorda che è in fase di realizzazione un nuovo sistema (denominato SIOPE Plus), presso il MEF, che integra le informazioni presenti sull'attuale sistema SIOPE (sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche) con quelle delle fatture passive registrate dalla Piattaforma elettronica. La sperimentazione del sistema SIOPE Plus avverrà il 1° luglio 2017 con un numero limitato di enti. Nel corso dell'anno 2018 saranno acquisite in automatico tutte le informazioni sui pagamenti degli enti territoriali, degli enti del servizio sanitario, delle Università e di gran parte delle amministrazioni statali (che già trasmettono in automatico tramite il collegamento tra il sistema di contabilità generale SICOGE e la Piattaforma) per una percentuale di copertura complessiva della quasi totalità, in termini di importo, delle amministrazioni pubbliche censite. Posto poi che la competitività delle imprese italiane è oggi insidiata dalla concorrenza sleale d'impresе illegali sul piano internazionale, il Governo richiama anche nel DEF 2017 il Piano nazionale anticontraffazione, a tutela delle imprese che proteggono con marchi, brevetti e disegni i propri asset intangibili, prevedendone una attuazione nel periodo 2016-2017 (cfr. cronoprogramma delle riforme, in Appendice A del PNR).

La legge di bilancio per il 2017 ha poi rifinanziato il Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy*, ed è proseguita, la riorganizzazione degli strumenti finanziari di supporto alle strategie di internazionalizzazione con il trasferimento del 76 per cento delle quote di SIMEST da CDP a SACE.

Come già accennato nel delineare gli obiettivi del cronoprogramma delle riforme, il recupero di competitività opererà anche attraverso la riduzione del costo dell'energia per allineare il nostro paese ai Paesi UE. Tale punto costituirà uno dei contenuti della nuova Strategia Energetica

Nazionale, che sarà rivista e aggiornata rispetto al 2013, a seguito dei nuovi obiettivi europei su clima ed energia e delle profonde trasformazioni economiche (anche del mercato energetico) occorse negli ultimi quattro anni. La SEN sarà sottoposta a consultazione pubblica e l'adozione definitiva è prevista per metà 2017. Inoltre, il Governo annuncia che interverrà per ridurre i costi energetici delle imprese e i divari con i competitor internazionali, attraverso un provvedimento quadro (c.d. «Decreto Energia») che riguarderà alcuni interventi strategici in materia di energia tra i quali: l'attuazione della riforma degli oneri di sistema elettrico, che decorrerà dal 1° gennaio 2018, il corridoio di liquidità per il mercato gas e i nuovi criteri di sostegno alle energie rinnovabili in coerenza con le Linee Guida UE. Infine, sempre nel quadro del rilancio della competitività, il PNR cita l'adozione del Piano strategico di sviluppo del turismo in Italia per il periodo 2017-2022. La finalità di tale atto programmatico è una *governance* partecipata tra i diversi livelli istituzionali per il perseguimento dell'innovazione, specializzazione e integrazione dell'offerta nazionale, attraverso una valorizzazione del patrimonio italiano culturale, ambientale, paesaggistico, delle tradizioni e delle eccellenze enogastronomiche.

Preannuncia quindi la presentazione di una proposta di parere favorevole, dichiarandosi fin d'ora disponibile a valutare eventuali contributi che i colleghi vorranno proporre.

Davide CRIPPA (M5S) interviene brevemente solo allo scopo di esprimere perplessità sui toni trionfalistici contenuti nel documento e riportati nella relazione del relatore in merito ai dati sull'andamento dell'economia reale del Paese che, a suo giudizio, non trovano riscontro effettivo nella realtà. Evidenzia quindi il dato allarmante relativo alle importazioni e chiede più in generale dove potranno essere reperite le risorse pari a 10 miliardi di euro necessarie per la copertura dei provvedimenti annunciati. Sottolinea, in-

fine, la gravità dei dati sulle crisi industriali del sistema delle imprese con cui la Commissione si confronta quotidianamente, per le quali il documento in esame non sembra individuare alcuna misura specifica.

Adriana GALGANO (CI) chiede quale sia il termine per l'espressione del parere sul Documento in esame.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, precisa che la Commissione dovrà esprimere il parere di competenza entro la giornata di domani.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

La seduta comincia alle 10.25.

Modifiche all'articolo 28 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, e all'articolo 7 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, in materia di commercio sulle aree pubbliche.

C. 3649 Della Valle e C. 4120 Allasia.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti.

Chiara SCUVERA (PD), *relatrice*, illustra in sintesi i contenuti delle abbinate proposte di legge in titolo. Osserva che la proposta di legge C. 3649 Della Valle è volta ad escludere il commercio al dettaglio su aree pubbliche dall'ambito di applicazione della direttiva 2006/123/CE (c.d. Bolkestein), nonché a modificare la disciplina vigente relativa ai criteri per il rilascio e il rinnovo delle relative concessioni, incidendo quindi sia sul decreto

legislativo 26 marzo 2010, n. 59 (attuativo della citata direttiva) sia sul decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114. Anche la proposta di legge C. 4120, reca modifiche alla disciplina del commercio su aree pubbliche, con particolare riferimento all'esercizio dell'attività, al regime delle autorizzazioni e ai criteri per il rilascio delle concessioni, intervenendo altresì sul regime di proroga delle concessioni stesse.

Ricorda che il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, ha attuato la direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 (c.d. « direttiva Bolkestein ») relativa ai servizi nel mercato interno. La direttiva, pur avendo, in via prioritaria, finalità di massima liberalizzazione delle attività economiche, consente, comunque, la possibilità di porre limiti all'esercizio della tutela di tali attività nel caso che questi siano giustificati da « motivi imperativi di interesse generale ». Il decreto legislativo n. 59 del 2010 pertanto, ha previsto, all'articolo 14, la possibilità di introdurre limitazioni all'esercizio dell'attività economica istituendo o mantenendo regimi autorizzatori « solo se giustificati da motivi di interesse generale, nel rispetto dei principi di non discriminazione, di proporzionalità, nonché delle disposizioni di cui al presente titolo ». In particolare, all'articolo 16 del decreto legislativo n. 59 del 2010 è regolata la disciplina delle autorizzazioni al commercio su aree pubbliche e delle connesse concessioni di posteggio, prevedendosi che le autorità competenti – nel caso in cui il numero delle autorizzazioni disponibili per una determinata attività di servizi sia limitato « per ragioni correlate alla scarsità delle risorse naturali o delle capacità tecniche disponibili » – debbano attuare una procedura di selezione tra i potenziali candidati, garantendo « la predeterminazione e la pubblicazione, nelle forme previste dai propri ordinamenti, dei criteri e delle modalità atti ad assicurarne l'imparzialità, cui le stesse devono attenersi ».

Ciò premesso, venendo al contenuto specifico delle proposte, evidenzia che l'atto Camera C. 3649 Della Valle consta di un articolo unico, che si compone di due commi. Il comma 1 reca modificazioni al

decreto legislativo n. 59 del 2010, in primo luogo aggiungendo il commercio sulle aree pubbliche tra i settori per i quali opera l'esclusione dall'applicazione delle disposizioni recate dalla direttiva Bolkestein (modifica dunque l'articolo 7 del citato decreto legislativo n. 59 del 2010).

Il medesimo comma 1, contiene una disposizione di carattere generale (che aggiunge il comma 3-*bis* dopo il comma 3 dell'articolo 70 del citato decreto legislativo n. 59 del 2010), volta a specificare che le regioni possono stabilire criteri di programmazione anche coordinati con piani di riqualificazione urbana condivisi con i comuni e con i rappresentanti locali dei soggetti interessati, operatori e cittadini, al fine di favorire sinergie utili alla tutela dell'ambiente urbano e allo sviluppo economico locale. La norma dispone altresì che i piani possono essere finanziati con le entrate della tassa per l'occupazione del suolo pubblico e non possono comunque essere causa o motivo di aumenti tributari o di altra natura, salvo apposito accordo amministrativo con i singoli interessati ai sensi dell'articolo 11 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Con più specifico riguardo al commercio su aree pubbliche, l'atto C. 3649 Della Valle modifica la disciplina vigente (di cui al citato articolo 70, comma 5, del decreto legislativo n. 59 del 2010) che demanda ad intesa in sede di Conferenza unificata, l'individuazione senza discriminazioni basate sulla forma giuridica dell'impresa, dei criteri per il rilascio e il rinnovo della concessione dei posteggi per l'esercizio del commercio su aree pubbliche e le disposizioni transitorie da applicare. Con la modifica proposta viene meno il divieto di discriminazioni basate sulla forma giuridica dell'impresa. Inoltre è demandata all'intesa in sede di Conferenza unificata l'individuazione dei criteri non solo per il rilascio, ma anche per il rinnovo automatico delle concessioni.

La proposta di legge C. 4120 Allasia, all'articolo 2, interviene in ordine al regime di proroga delle concessioni del commercio al dettaglio sulle aree pubbliche,

demandando a un'intesa stabilita in sede di Conferenza unificata, la definizione del nuovo termine di durata delle concessioni in scadenza entro il 5 luglio 2017, che potrà essere fissato nel periodo compreso tra il 5 luglio 2018 e il 5 luglio 2020. Si prevede poi che, a tali fini, la Conferenza unificata si esprima entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge e che, nell'ipotesi in cui non si raggiunga l'intesa entro i tre mesi successivi alla citata data di entrata in vigore, il termine sia prorogato al 5 luglio 2020. A tale proposito, le proposte di modifica descritte evidenzia come andrebbero coordinate con quanto previsto dal decreto-legge n. 244 del 2016, recante proroga e definizione di termini, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, che, come è noto, ha prorogato al 31 dicembre 2018 la scadenza delle concessioni per il commercio su aree pubbliche in essere alla data di entrata in vigore del decreto-legge medesimo, al fine di allineare le scadenze delle concessioni stesse.

Le proposte di legge in esame intervengono altresì in tema di esercizio dell'attività di commercio sulle aree pubbliche (di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114). In particolare, la proposta di legge C. 4120 Allasia (articolo 1, co. 1, lett. *a*)), modifica l'arco temporale delle concessioni di posteggi, fissandolo in un periodo compreso tra nove e dodici anni (la norma vigente fissa tale limite a dieci anni), tenuto conto dell'investimento effettuato. La medesima proposta di legge C. 4120 Allasia, (articolo 1, comma 1, lett. *c*)), prevede altresì che le regioni, sentiti i comuni e le associazioni imprenditoriali più rappresentative nel settore del commercio su aree pubbliche, adottino appositi criteri per rendere omogenea sul territorio regionale, per la prima selezione e per le successive rimesse a bando, l'applicazione delle disposizioni dell'intesa stabilita in sede di Conferenza unificata, ai sensi del comma 5 dell'articolo 70 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, relative all'assegnazione dei posteggi nei mercati e nelle fiere.

Entrambe le proposte introducono limiti soggettivi al rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività di commercio sulle aree pubbliche.

L'atto C. 4120 Allasia (articolo 1, co. 1, lett. *b*)) infatti, specifica che l'autorizzazione può essere rilasciata esclusivamente a persone fisiche o a società di persone regolarmente costituite secondo le norme vigenti (escludendo dunque le società di capitali regolarmente costituite e le cooperative). Analogamente, l'articolo 1 della proposta di legge C. 3649 Della Valle, al comma 2, prevede che l'autorizzazione sia rilasciata esclusivamente alle piccole imprese: *a*) che abbiano meno di 50 dipendenti; *b*) che abbiano un fatturato annuo non superiore a 7 milioni di euro o un totale di bilancio annuo non superiore a 5 milioni di euro; *c*) nelle quali il capitale o i diritti di voto non siano detenuti per una percentuale pari o superiore al 25 per cento da una sola o, congiuntamente, da più imprese che non soddisfano i requisiti di cui alle lettere *a*) e *b*).

Entrambe le proposte inoltre fissano dei limiti (attualmente previsti nell'Intesa in conferenza unificata del 5 luglio 2012 « sui criteri da applicare nelle procedure di selezione per l'assegnazione di posteggi su aree pubbliche » adottata ai sensi del più volte citato articolo 70, comma 5, del decreto legislativo n. 59 del 2010) alla titolarità e al possesso delle concessioni per ciascun settore merceologico nella medesima area mercatale (stabilendo un limite di 2 posteggi per ogni soggetto economico in mercati inferiori a 100 banchi, e di 3 posteggi nei mercati con un numero di banchi pari o superiori a 100).

La proposta di legge C. 4120 Allasia prevede inoltre che, al fine di agevolare le operazioni di controllo dell'attività, i comuni istituiscono un'apposita banca di dati informatica aggiornata, relativa ai titoli autorizzatori rilasciati per lo svolgimento dell'attività nell'ambito del mercato o della fiera. La proposta di legge C. 3649 Della Valle, all'articolo 1, comma 1, lett. *c*), prevede analogamente, che per l'individuazione dei soggetti economici presenti nei mercati i comuni istituiscono un apposito

database informatico aggiornato. La norma dispone altresì che, a tali fini, si presume legata allo stesso soggetto economico l'impresa soggetta a controllo diretto, indiretto, incrociato o a specifico vincolo contrattuale. Le concessioni oggetto di gestione, di affitto di ramo d'azienda o di forme analoghe sono soggette allo stesso limite di posteggi, raddoppiato per l'affittante nel caso questi sia anche direttamente esercente nello stesso mercato. In conclusione, data la rilevanza del tema affrontato dalle proposte in esame, propone alla Commissione di svolgere un breve ciclo di audizioni al fine di approfondire i contenuti dei provvedimenti in esame.

Ivan DELLA VALLE (M5S), nel concordare con la relatrice sull'opportunità di svolgere un ciclo di audizioni, sottolinea in particolare l'importanza di conoscere la posizione delle istituzioni europee relativamente alla possibilità che un singolo Stato membro possa identificare alcuni settori di attività per i quali possa derogare al recepimento della direttiva Bolkestein.

Adriana GALGANO (CI) evidenzia come sull'ambito di applicazione della direttiva Bolkestein sia necessario un approfondimento anche rispetto alle proposte di legge in materia di concessioni demaniali il cui esame è da poco iniziato presso le Commissioni congiunte VI e X.

Ivan DELLA VALLE (M5S) segnala che il proprio gruppo ha assunto una posizione diversa rispetto ai due ambiti normativi. Con riferimento al commercio ambulante, non trattandosi di attività in cui è prevista l'utilizzo di una risorsa naturale limitata, sarebbe opportuno valutare la possibilità di non recepire la direttiva Bolkestein da parte dello Stato italiano.

Riguardo invece al tema delle concessioni demaniali, ritiene che la questione riguardi piuttosto le modalità di applicazione della citata direttiva dal momento che i titolari delle concessioni occupano

stabilmente una risorsa naturale, come le spiagge che appartengono al demanio.

Adriana GALGANO (CI) ribadisce come il tema della deroga sia stato discusso e sussista in parte anche riguardo alle concessioni demaniali.

Gianluca BENAMATI (PD), nel concordare con la proposta di svolgere un breve ciclo di audizioni, ritiene che per alcune tematiche che presentano profili comuni ai due provvedimenti ci si possa ricordare con la VI Commissione al fine di evitare duplicazioni nell'organizzazione delle audizioni.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, rinvia all'ufficio di Presidenza, già fissato nella giornata odierna, l'individuazione dei soggetti da audire sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.35.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Ivan Scalfarotto.

La seduta comincia alle 14.20.

Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi (seguito esame e rinvio).

Nuovo testo C. 3671-ter Governo e C. 865 Abrignani.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 aprile 2017.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere favorevole con

tre condizioni, *ex* articolo 81 della Costituzione, della Commissione Bilancio.

Avverte altresì che il relatore, on. Benamati, ha presentato alcuni emendamenti in recepimento dei pareri espressi dalle Commissioni in sede consultiva (*vedi allegato*).

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, illustra il contenuto degli emendamenti presentati volti a recepire alcune osservazioni del Comitato per la legislazione, della Commissione Giustizia nonché le condizioni poste dalla Commissione Bilancio, *ex* articolo 81 della Costituzione, nel parere di competenza. In particolare, l'emendamento 1.100 sopprime il comma 3 dell'articolo 1 volto a escludere il ricorso alla tecnica dello scorrimento per l'esercizio della delega. L'emendamento 1.101 inserisce la clausola di invarianza finanziaria all'articolo 1, l'emendamento 2.100 recepisce l'osservazione dalla Commissione Giustizia che ha ritenuto opportuno per ragioni di chiarezza, prevedere all'articolo 2, lettera *f*), due diverse lettere volte, l'una, volta a istituire e disciplinare l'albo dei commissari straordinari per l'amministrazione delle grandi imprese in stato di insolvenza nonché a determinare gli stessi i requisiti che devono possedere gli iscritti, l'altra, a disciplinare le modalità con le quali il Ministro dello sviluppo economico deve procedere alla nomina del commissario straordinario, prevedendo eventuali divieti e conseguenti sanzioni relativi all'esercizio della funzione commissariale. L'emendamento recepisce inoltre la condizione posta dalla Commissione Bilancio, così come l'emendamento 2.101 che sopprime la lettera *h*) dell'articolo 2 in materia di ammortizzatori sociali. Sottolinea altresì che non ha ritenuto di recepire la condizione posta nel parere espresso dalla Commissione Giustizia volta a modificare da 250 a 450 la soglia in materia del numero di dipendenti la quale identifica la tipologia di impresa singola ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 1.100, 1.101 e 2.100 del Relatore (*vedi allegato*).

Ignazio ABRIGNANI (SC-ALA CLP-MAIE) intervenendo sull'emendamento del relatore 2.101 del Relatore che sopprime la lettera *h*) dell'articolo 2, comma 1, chiede se siano previsti altri strumenti di tutela per i lavoratori delle imprese sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria.

Gianluca BENAMATI (PD) sottolinea che la disciplina vigente prevede i consueti ammortizzatori sociali. Ricorda che con l'approvazione dell'emendamento Ricciatti 15.12 (*Nuova formulazione*), recepito all'articolo 2, comma 1, lettera *h*), si era inteso collegare alla durata del processo di risanamento, o della cessione dell'azienda, la durata dell'ammortizzatore sociale. Ritiene, in ogni caso, che la questione, anche sul piano della quantificazione degli eventuali oneri finanziari, potrebbe essere approfondita nel corso dell'esame in Assemblea del provvedimento.

Ignazio ABRIGNANI (SC-ALA CLP-MAIE) ritiene che le tutele a favore dei lavoratori previste nella disciplina vigente non possano ritenersi adeguate soprattutto con riferimento alla data di decorrenza dell'utilizzo di tali strumenti.

Marco DA VILLA (M5S) dichiara il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento 2.201 del Relatore.

La Commissione approva l'emendamento 2.101 del relatore (*vedi allegato*).

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che la Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato ai sensi dell'articolo 90, comma 2, del regolamento.

La Commissione delibera di conferire il mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di

chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 14.35.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 19 aprile 2017.

Disciplina della qualificazione professionale per l'esercizio dell'attività di estetista.

C. 2182 Della Valle, C. 4169 Donati e C. 4350 Vignali.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 19 aprile 2017.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 19 aprile 2017.

Audizione di rappresentanti di Federesco nell'ambito dell'esame congiunto della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (COM(2016) 761 final) e della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (COM(2016) 765 final).

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.30 alle 15.50.

ALLEGATO

Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi. Nuovo testo C. 3671-ter Governo e C. 865 Abrignani.

EMENDAMENTI APPROVATI

ART. 1.

All'articolo 1, sopprimere il comma 3.

1. 100. Il Relatore.

All'articolo 1, aggiungere in fine il seguente comma: 3-bis: Dall'esercizio della delega di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

1. 101. Il Relatore.

ART. 2.

All'articolo 2, comma 1, sostituire la lettera f) con le seguenti:

f) istituire presso il Ministero dello sviluppo economico, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'albo dei commissari straordinari per l'amministrazione delle grandi imprese in stato di insolvenza, determinando in particolare i requisiti di indipendenza, professionalità, onorabilità, trasparenza e assenza di conflitti di interesse, necessari per l'iscrizione nell'albo medesimo; prevedere tra i requisiti per l'iscrizione nell'albo l'aver svolto funzioni di amministrazione o funzioni direttive nell'ambito di imprese di notevoli dimensioni o nell'ambito di procedure concorsuali di natura conservativa e l'a-

vere maturato specifica esperienza e professionalità nel campo della ristrutturazione delle imprese in crisi;

f-bis) stabilire che il Ministro dello sviluppo economico nomini con tempestività il commissario straordinario, ovvero, nei casi di eccezionale complessità, tre commissari straordinari, ai quali sono attribuite l'amministrazione e la rappresentanza dell'impresa insolvente, individuandoli tra gli iscritti nell'albo dei commissari straordinari di cui alla lettera f); prevedere che lo stesso soggetto non possa essere investito della funzione commissariale con riferimento a più imprese contemporaneamente, salvo che si tratti di imprese appartenenti al medesimo gruppo, ovvero in casi eccezionali e motivati; prevedere altresì per i commissari straordinari il divieto, sanzionabile con la revoca dall'incarico, di ricevere incarichi professionali da professionisti incaricati della stessa funzione o di conferirli ai medesimi;

Conseguentemente alla lettera l) del medesimo comma 1 dell'articolo 2 sostituire le parole: nell'istituendo albo dei commissari straordinari con le seguenti: nell'albo dei commissari straordinari di cui alla lettera f).

2. 100. Il Relatore.

All'articolo 2, comma 1, sopprimere la lettera h).

2. 101. Il Relatore.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5, e allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	135
---	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza della vicepresidente Renata POLVERINI.

La seduta comincia alle 15.30.

Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5, e allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del documento.

Renata POLVERINI, *presidente*, avverte che, secondo quanto concordato nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 12 aprile scorso, oggi si avvierà l'esame in sede consultiva del Documento di economia e finanza 2017, ai fini dell'espressione del parere di competenza alla V Commissione, che avrà luogo nella seduta convocata per domani, giovedì 20 aprile.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatrice*, osserva preliminarmente che il Documento di economia e finanza 2017, in coerenza con le previsioni dell'articolo 10 della legge di contabilità e finanza pubblica, individua

gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica per il triennio 2017-2019, indicando gli elementi fondamentali degli interventi adottati e da adottare nell'ambito della strategia europea di riforme per una crescita sostenibile e inclusiva.

Sotto il profilo macroeconomico, il Documento dà conto del complessivo miglioramento del contesto, evidenziando che l'economia del nostro Paese è entrata nel terzo anno di ripresa, significativa, ancorché più graduale rispetto ai precedenti cicli economici, anche a causa della presenza di non trascurabili fattori di freno e di incertezza a livello globale ed europeo.

Nelle premesse al Documento si rimarca il fatto che la ripresa si caratterizza anche per un elevato contenuto occupazionale, che ha portato ad una crescita degli occupati di circa 734 mila unità, a una contrazione del numero degli inattivi, alla riduzione del tasso di disoccupazione e del ricorso ai trattamenti di cassa integrazione.

Fa presente che l'obiettivo indicato dall'Esecutivo è innalzare nel triennio il tasso di crescita del PIL verso un ritmo che consenta di recuperare il terreno perduto nel periodo 2009-2013, anni in cui si è verificata una perdita di prodotto senza precedenti nella storia recente, contri-

buendo così a sostenere l'occupazione e facilitare la discesa del debito in rapporto al prodotto interno lordo.

Nel complesso, anche alla luce dell'andamento recente dell'economia italiana, considerato incoraggiante, il quadro di breve termine è valutato in termini più favorevoli rispetto al mese di settembre 2016, quando il Governo effettuò il più recente aggiornamento della previsione ufficiale, sia in termini di espansione prevista dei mercati di esportazione dell'Italia, sia di livello del tasso di cambio dell'euro, pur permanendo preoccupazioni su fattori geopolitici e sulle conseguenze di medio termine della *Brexit*, di recente acuite dalle politiche commerciali ventilate dalla nuova amministrazione americana.

A fronte di questo contesto, che presenta tratti indubbiamente positivi e che, nelle valutazioni del Governo, potrebbe giustificare una significativa revisione al rialzo della previsione di crescita del prodotto interno lordo per il 2017 e in minor misura per il 2018, il Documento sceglie di seguire una valutazione più cauta, anche per via del fatto che nelle principali economie avanzate i dati relativi alla produzione e al prodotto intero lordo non hanno per ora eguagliato il dinamismo indicato dalle aspettative di imprese e famiglie. Sul piano tendenziale, quindi, la crescita del prodotto interno lordo, pari allo 0,9 per cento nell'esercizio appena concluso salirebbe all'1,1 per cento nell'anno in corso, per poi passare all'1 per cento nell'anno 2018 e risalire, in ciascuno degli anni 2019 e 2020, all'1,1 per cento.

In termini nominali, il prodotto interno lordo, cresciuto dell'1,6 per cento nel 2016, aumenterebbe del 2,2 per cento nel 2017 e del 2,9 per cento in ciascuno degli anni 2018-2019, per raggiungere una crescita intorno al 2,8 per cento nell'anno 2020.

Per quanto riguarda, invece, la previsione programmatica, il Documento tiene in considerazione le misure di politica fiscale e controllo della spesa di imminente attuazione, che — come è noto — ridurrebbero l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in misura pari allo 0,2 per cento del prodotto interno

lordo nel 2017 in termini strutturali. Considerato il profilo temporale e la composizione della manovra, e al netto di arrotondamenti, tale correzione non inciderebbe tuttavia sulla previsione di crescita programmatica, stimata pari all'1,1 per cento, in linea con la previsione tendenziale. Per quanto riguarda i tre anni successivi, il Documento evidenzia che la previsione programmatica riflette l'intendimento del Governo di seguire un sentiero di politica di bilancio in linea con le regole europee e la normativa italiana. Sul piano macroeconomico, tali scelte di politica bilancio si traducono in una previsione programmatica della crescita pari a quella tendenziale nell'anno 2018 e nell'anno 2020, mentre nell'anno 2019 la crescita sarebbe pari all'1 per cento contro l'1,1 per cento del quadro tendenziale. Si tratta di dati sostanzialmente in linea con quelli contenuti nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2016, secondo la quale la previsione programmatica di crescita del PIL reale italiano per il 2017 sarebbe stata pari all'1 per cento, all'1,3 per cento nel 2018 e all'1,2 per cento nel 2019.

Quanto alla politica economica e di bilancio, il Documento evidenzia che l'Esecutivo intende continuare nel solco delle politiche adottate a partire dal 2014, volte a liberare le risorse del Paese dal peso eccessivo dell'imposizione fiscale e a rilanciare al tempo stesso gli investimenti e l'occupazione, nel rispetto delle esigenze di consolidamento delle finanze pubbliche. In particolare, nelle premesse del Documento si evidenzia che il Governo intende sostituire le clausole di salvaguardia tuttora previste in termini di aumento delle aliquote IVA e delle accise con misure sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione, attraverso interventi da realizzare nell'ambito della legge di bilancio per il 2018, la cui composizione verrà definita nei prossimi mesi, anche sulla scorta della riforma delle procedure di formazione del bilancio che dovrebbero facilitare la revisione della spesa. Il Governo intende anche trovare spazi per

operare misure espansive e di riduzione della pressione fiscale in continuità con le misure introdotte negli anni precedenti.

Per quanto riguarda i principali indicatori di finanza pubblica, nello scenario tendenziale l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, che nel 2015 e 2016 è risultato pari, rispettivamente, al 2,7 e al 2,4 per cento del prodotto interno lordo, sarebbe pari al 2,3 per cento quest'anno, per poi scendere all'1,3 per cento nel 2018, allo 0,6 per cento nel 2019 e allo 0,5 per cento nel 2020.

Nello scenario programmatico, il Governo prevede invece l'immediata adozione di misure strutturali di riduzione dell'indebitamento strutturale, in misura pari allo 0,2 per cento del prodotto interno lordo nell'anno in corso e allo 0,3 per cento negli anni successivi. Si tratta, in particolare, di misure volte a ridurre l'evasione dell'IVA e di altri tributi, con interventi quali l'allargamento delle transazioni cui si applica il cosiddetto *split payment*, nonché della riduzione di alcune spese. Il pacchetto è accompagnato da maggiori investimenti nelle zone colpite dai recenti sismi, pari a un miliardo di euro annui per il periodo 2017-2020. Lo scenario programmatico prevede, poi, una decisa riduzione del rapporto tra *deficit* e prodotto interno lordo nei due anni successivi, che raggiungerebbe l'1,2 per cento nel 2018, lo 0,2 nel 2019, per arrivare al pareggio di bilancio nel 2020.

Con riferimento al rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, il dato del 2017 registra un valore di 132,6 punti percentuali, circa mezzo punto in più del dato conseguito nell'anno 2016, a testimonianza della sostanziale stabilizzazione dell'andamento dell'indicatore, che nel corso del prossimo anno, sul piano programmatico scenderebbe al 132,5 per cento, per poi avviarsi con maggior decisione lungo un sentiero decrescente, che lo porterebbe al 131 per cento nel 2018, al 128,2 per cento nel 2019 e 125,7 per cento nel 2020, con risultati migliori, in ciascun anno di quelli previsti nell'ambito del quadro tendenziale. Nel Documento si evidenzia, peraltro, che alcuni fattori tecnici

rallenteranno la discesa del debito in rapporto al prodotto interno lordo e che, pertanto, il programma delineato non soddisfa la regola del debito nel 2018, precisandosi tuttavia che la piena attuazione del medesimo programma genererebbe notevoli risparmi sui pagamenti per interessi, non incorporati nelle previsioni.

Venendo ai dati macroeconomici contenuti nella sezione del Documento relativa al Programma di stabilità dell'Italia più direttamente riferibili agli ambiti di competenza della XI Commissione, segnala in primo luogo che, sul piano tendenziale, si prevede che il tasso di disoccupazione si riduca costantemente e progressivamente nel corso del periodo di riferimento, passando dall'11,7 per cento dell'esercizio appena concluso, all'11,5 per cento nell'anno in corso, all'11,2 per cento nel 2018, al 10,8 per cento nel 2019 e al 10,2 per cento nel 2020. Sul piano programmatico, si prevede un andamento leggermente migliore a decorrere dal secondo anno del periodo di programmazione, stimandosi un tasso di disoccupazione pari all'11,1 per cento nel 2018, al 10,5 per cento nel 2019 e al 10 per cento nel 2020. Nella I sezione del Documento si evidenzia che al maggiore incremento occupazionale previsto nello scenario programmatico contribuisce una riduzione selettiva del cuneo fiscale sul lavoro.

Anche per quanto attiene al tasso di occupazione dei soggetti tra i 15 e i 64 anni il quadro tendenziale registra un costante miglioramento: dal 57,2 per cento del 2016, il tasso dovrebbe salire al 57,9 per cento nell'anno in corso, per poi crescere fino al 58,3 per cento nel 2018, al 58,8 per cento nel 2019 e al 59,5 per cento nel 2020, con dati che registrano un progresso rispetto ai precedenti documenti programmatici.

Particolare interesse anche per quanto attiene alle materie di competenza della XI Commissione riveste l'inserimento, nella prima sezione del Documento, di indicatori di benessere equo e sostenibile. Si tratta della prima applicazione, in via sperimentale, delle disposizioni introdotte nella legge di contabilità e finanza pub-

blica da parte della legge n. 163 del 2016, che troveranno piena attuazione a seguito della selezione dei criteri da assumere come riferimento da parte del Comitato appositamente costituito, a seguito dell'espressione dei pareri parlamentari previsti dalla riforma. Questa previsione, fortemente sostenuta in sede parlamentare nel corso dell'esame della riforma della legge di contabilità, intende rappresentare una prima risposta all'esigenza autorevolmente prospettata in sede internazionale di affiancare al prodotto interno lordo nuovi strumenti di misurazione del benessere, facendo dell'Italia il primo Paese dell'Unione europea e del G7 nel quale il Governo è tenuto espressamente a tenere conto di questi indicatori nel processo di programmazione economica e nella scelta delle politiche. In particolare, sono stati assunti come riferimento, in questa prima fase, quattro indicatori: il reddito medio disponibile, un indice di disuguaglianza, il tasso di mancata partecipazione al lavoro e le emissioni di CO₂ e di altri gas alteranti. Nell'invitare i colleghi ad approfondire il paragrafo dedicato a questi temi nell'ambito della prima sezione, si sofferma brevemente sull'indicatore della partecipazione al lavoro, che – correttamente – il Documento considera non solo quale fonte di reddito, ma anche come fattore di inclusione sociale e di autostima. In questa ottica, il tasso di mancata partecipazione è misurato dal rapporto tra la somma di disoccupati e di quanti non sono disponibili a lavorare e la forza lavoro e consente di tener conto anche di quanti sono scoraggiati e non cercano ulteriori occasioni lavorative. Il Documento evidenzia che si registra – a partire dal 2015 – una progressiva riduzione del tasso di mancata partecipazione, che dovrebbe calare in tutto il periodo considerato ai fini della programmazione, pur mantenendosi su valori prossimi al 20 per cento. In particolare, si evidenzia che, nell'ambito del dato complessivo, migliora l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro.

Per quanto attiene alle tematiche concernenti il lavoro e la previdenza, assumo, in particolare, rilevanza le indica-

zioni relative alla strategia di riforma contenute nella III sezione del Documento, recante il Programma nazionale di riforma. Su un piano generale, il Documento rileva che a seguito delle riforme adottate nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* si rende in questa fase necessario rafforzare le politiche attive del lavoro, con un approccio che tende ad attribuire al lavoratore interessato un ruolo attivo nella propria ricollocazione o nella ricerca di una occupazione, valutando anche i primi risultati della sperimentazione relativa all'assegno di ricollocazione. Si evidenzia, altresì, l'esigenza di un'azione di stimolo delle competenze, per ridurre il *mismatch* con il mercato del lavoro, promuovendo in particolare la cultura del Piano industria 4.0 nella fase di formazione e stimolando la ricerca attraverso il piano Scuola digitale, i progetti di alternanza tra scuola e lavoro, specifici percorsi universitari e l'attivazione di istituti tecnici superiori. Per quanto attiene alle misure relative al mercato del lavoro, il Documento segnala l'esigenza di dare continuità alle misure già realizzate, adottando interventi mirati sui redditi familiari più bassi, sulla parte di popolazione che è ancora esclusa dal mercato del lavoro o sulla quale gravano carichi assistenziali e familiari che impediscono una serena conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. A tale riguardo, si rappresenta che il Governo proseguirà nell'attuazione di misure a sostegno del *welfare* familiare e assistenziale e nell'introduzione di provvedimenti che rendano vantaggioso il lavoro del secondo percettore di reddito, principalmente attraverso misure d'incentivo per i redditi familiari più bassi. Si conferma, inoltre, l'obiettivo di valorizzare la contrattazione collettiva aziendale e la previsione di un regime fiscale agevolato per un paniere sempre più ampio di servizi come primo passo verso interventi ancor più mirati in materia di *welfare* aziendale, rafforzando la certezza giuridica dei contratti aziendali. Sul versante della spesa pensionistica, si osserva che, ferma l'esigenza di assicurare la sostenibilità della spesa pensionistica, ci si concentrerà sul-

l'implementazione delle norme previste dalla legge di bilancio 2017, precisandosi che l'introduzione dell'APE volontaria rimane un'opzione di natura privata che non altera la sostenibilità del sistema pensionistico. Si evidenzia, altresì, che si cercherà di tutelare le pensioni future dei giovani, tenendo conto della discontinuità lavorativa, e si rafforzerà il secondo pilastro previdenziale, costituito dalle forme di previdenza integrativa.

Per altro verso, nell'ambito delle politiche di carattere fiscale, si segnala che sarà cruciale il taglio del cuneo fiscale per ridurre il costo del lavoro e aumentare parallelamente il reddito disponibile dei lavoratori. A tale riguardo, nell'ambito dell'illustrazione delle linee d'azione del Governo, il Documento indica l'obiettivo di dare continuità alla riduzione del carico fiscale su cittadini e imprese e proseguire con il taglio dei contributi sociali iniziando dalle fasce più deboli (giovani e donne).

Il Documento esamina, quindi, l'attuazione data alle raccomandazioni specifiche per il nostro Paese formulate dal Consiglio europeo, che – nell'ambito dei temi del lavoro e del *welfare* – chiedevano di attuare la riforma delle politiche attive del mercato del lavoro, in particolare rafforzando l'efficienza dei servizi per l'impiego, di incentivare al lavoro le persone che costituirebbero la seconda fonte di reddito familiare, di adottare la strategia nazionale di lotta contro la povertà e di rivedere e razionalizzare la spesa sociale.

In tale contesto, il Documento, richiamando i contenuti delle misure riconducibili al cosiddetto *Jobs Act*, evidenzia che le riforme attuate si basano su un equilibrio tra le politiche passive di sostegno al reddito e le politiche attive del lavoro e che queste ultime sono dirette all'effettiva ricollocazione lavorativa del singolo soggetto tramite percorsi personalizzati e utili all'acquisizione di nuove competenze. Il Documento ricostruisce, in particolare, i compiti dell'ANPAL, dando conto del percorso che ha portato alla sua effettiva operatività, a partire dal 30 novembre 2016. Tra le misure in materia di politiche attive del lavoro, il Documento dedica

specifiche attenzioni all'assegno di ricollocazione, introdotto dal decreto legislativo n. 150 del 2015. Il Documento, richiamate le finalità e le caratteristiche dello strumento, osserva che la fase sperimentale dell'assegno di ricollocazione è stata avviata nello scorso mese di marzo, con il coinvolgimento di circa 30.000 destinatari, e che, al termine della sperimentazione, lo strumento entrerà a regime e tutti i potenziali beneficiari potranno richiederlo.

Si evidenzia, inoltre, che il medesimo decreto legislativo n. 150 del 2015 ha istituito il patto di servizio personalizzato tra il lavoratore disoccupato e il centro per l'impiego, patto obbligatorio ai fini del mantenimento del trattamento di disoccupazione e che è teso alla finalità – ricordata nel Documento – di assicurare percorsi personalizzati e utili all'acquisizione di nuove competenze.

Si richiamano, inoltre, le misure introdotte al fine di consentire l'accesso al lavoro dei giovani disoccupati e di favorire il reinserimento nel mondo del lavoro delle categorie più svantaggiate, che si affiancano a quelle previste in via permanente dalla cosiddetta « legge Fornero » con riferimento alle assunzioni di lavoratori che abbiano almeno 50 anni di età e che si trovino in stato di disoccupazione da almeno 12 mesi nonché alle assunzioni di donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, residenti in determinate aree, ovvero alle assunzioni di donne di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno ventiquattro mesi, ovunque residenti.

Sempre sul versante delle politiche attive del lavoro, il Documento rileva che la « piena operatività dell'ANPAL permetterà, nei prossimi mesi, di attuare a pieno le politiche di sostegno alla ricerca attiva di un'occupazione ». In particolare, si segnalano l'istituzione di *tutor* « per la transizione scuola-lavoro », al fine di consentire agli studenti, a partire dal terzo anno della scuola secondaria di secondo grado, di pianificare un percorso personale di « transizione scuola-lavoro », nonché la prossima finalizzazione del Piano di raf-

forzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro, predisposto congiuntamente dall'ANPAL e dalle Regioni, il quale prevede, tra l'altro, per il periodo 2017-2020, un rafforzamento quantitativo del personale addetto ai servizi per l'impiego e un piano straordinario di formazione del personale stesso e l'adozione di procedure e metodologie condivise a livello nazionale. Si prevede, altresì, l'elaborazione e l'aggiornamento periodico, da parte della stessa ANPAL, di una mappa « geo referenziata » delle imprese che presentino la maggiore propensione all'assunzione di nuovo personale.

Nel Documento si evidenzia, poi, che entro giugno 2017 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali adatterà le linee di indirizzo triennali per le politiche attive del lavoro, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 150 del 2015.

Ancora nell'ambito delle politiche per il lavoro, nella III sezione del Documento, si richiamano le misure adottate, specialmente con la legge di bilancio 2017, per favorire l'occupazione femminile, la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro di due componenti del medesimo nucleo familiare. Sul piano programmatico, si prefigura l'adozione, entro l'anno in corso, di misure di sostegno alla famiglia con forme di premialità progressive rispetto al numero dei figli, nonché di interventi mirati sui redditi familiari più bassi per rendere più vantaggioso il lavoro del secondo percettore di reddito e di opportuni sostegni al *welfare* familiare e assistenziale e all'autoimprenditorialità.

Per quanto concerne il settore previdenziale, il Documento richiama gli interventi realizzati con la legge di bilancio per il 2017, volti a rendere più equo e flessibile il sistema realizzato con la riforma del 2011. Gli impegni indicati nel Programma nazionale di riforma attengono, quindi, essenzialmente all'attuazione delle misure già adottate, nonché – come anticipato – al rafforzamento dei percorsi contributivi dei lavoratori discontinui e al potenziamento del secondo pilastro previdenziale.

Per quanto riguarda la materia pensionistica, occorre altresì ricordare che il Documento, nella I sezione, dedicata al Programma di stabilità dell'Italia, reca, come di consueto, un'analisi degli scenari di lungo periodo delle finanze pubbliche, prestando specifica attenzione all'impatto dell'invecchiamento della popolazione sulla sostenibilità di bilancio. In tale ambito assume particolare rilievo la spesa pensionistica, che rappresenta oltre il 50 per cento delle voci della spesa pubblica connesse all'invecchiamento (cosiddetta *spesa age-related*).

Nella seconda sezione del Documento, nella quale è contenuta la consueta analisi sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano, si osserva che sulla base delle specifiche ipotesi relative all'andamento delle variabili demografiche e macroeconomiche illustrate nel Documento, a partire dal 2015, in presenza di un andamento di crescita più favorevole e della prosecuzione graduale del processo di innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL decresce per un periodo di circa quindici anni, attestandosi al 15,1 per cento in prossimità del 2028. In particolare, le minori spese derivanti da graduale incremento dell'età media di accesso al pensionamento e dall'introduzione del sistema di calcolo contributivo supererebbero abbondantemente gli effetti negativi indotti dalla transizione demografica. Al riguardo è opportuno osservare che ai fini delle valutazioni effettuate, come già avvenuto in occasione delle elaborazioni svolte nell'ambito della Nota tecnico-illustrativa alla legge di bilancio 2017, il cosiddetto APE di mercato sia considerato alla stregua di un prestito e non di un trasferimento monetario alle famiglie. Nei quindici anni successivi, il rafforzamento delle tendenze negative delle dinamiche demografiche e gli effetti sugli importi di pensione conseguenti al posticipo del pensionamento degli anni precedenti determinano una crescita del rapporto fra spesa pensionistica e PIL che proseguirebbe fino al 2044, dove raggiungerebbe il 15,6 per cento. Nella

parte finale del periodo di previsione, il rapporto decrescerebbe significativamente attestandosi al 13,7 per cento nel 2060, essenzialmente a causa del completamento del passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo, nonché alla progressiva eliminazione delle coorti dei pensionati nati negli anni del *baby boom*.

Anche quest'anno è presente nella I Sezione lo specifico *focus* di approfondimento, che analizza l'impatto finanziario complessivo dei più recenti interventi di riforma del sistema pensionistico. In proposito, si evidenzia come l'effetto del complessivo processo di riforma attuato a partire dal 2004 porterà l'età media del pensionamento a circa 64 anni nel 2020, a 67 anni nel 2040 e a 68 anni nel 2050, con una riduzione cumulata dell'incidenza della spesa previdenziale pari a circa 60 punti percentuali del prodotto interno lordo fino al 2050. Circa un terzo di questi risparmi deriverebbe dagli interventi previsti nel decreto-legge n. 201 del 2011, mentre i restanti due terzi sarebbero da attribuire a precedenti interventi legislativi. Come evidenziato nel paragrafo relativo alle simulazioni rispetto alle riforme pensionistiche, nell'ambito dell'analisi di sensitività della dinamica del debito nel lungo periodo, al netto delle misure approvate con la legge di bilancio 2017, tutti i precedenti interventi di riforma dal 2004 in poi hanno comportato effetti strutturali, determinando una progressiva riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica sul prodotto interno lordo. Quanto alle richiamate misure previste in materia previdenziale dalla legge di bilancio 2017, ferme le valutazioni relative alla configurazione del cosiddetto APE di mercato e all'inclusione dell'APE sociale nelle spese per prestazioni sociali in denaro, il Documento evidenzia che esse non modificheranno l'impianto strutturale del sistema pensionistico, determinando comunque un impatto crescente in termini di maggiore incidenza della spesa pensionistica sul PIL, che arriva a circa 0,14 punti percentuali nel 2021, per poi attestarsi a circa 0,1 punti percentuali all'anno.

Per quanto attiene alle retribuzioni e alla contrattazione, il Documento rileva che con la legge di bilancio per il 2017 il Governo ha inteso rafforzare l'azione intesa a favorire l'evoluzione della contrattazione collettiva in direzione di un maggiore spazio alla retribuzione collegata alla produttività o redditività aziendale. In merito, si ricorda che l'articolo 1, comma 160, della legge di bilancio per il 2017 ha posto alcune modifiche alla disciplina tributaria specifica per gli emolumenti retributivi dei lavoratori dipendenti privati di ammontare variabile e la cui corresponsione sia legata ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione, misurabili e verificabili, nonché per le somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa – in particolare, elevando i limiti di importo dell'imponibile ed ampliando l'ambito soggettivo dei lavoratori ammessi al regime in esame. Lo stesso comma 160 ed i successivi commi 161 e 162 hanno modificato le norme tributarie su alcuni valori, somme o servizi, percepiti o goduti dal dipendente, rientranti nel cosiddetto *welfare* aziendale. Si è tra l'altro chiarito, con una norma di interpretazione autentica, che l'esenzione dall'IRPEF concerne anche le opere ed i servizi riconosciuti dal datore di lavoro in conformità a disposizioni di contratti di lavoro nazionali o territoriali, oltre che di contratti o regolamenti aziendali ovvero volontariamente.

In merito ai futuri interventi, da adottare entro il 2017, il Documento indica i seguenti obiettivi: « monitorare l'efficacia degli accordi di secondo livello e degli effettivi guadagni di produttività associati agli interventi di detassazione »; « incentivare la riforma della contrattazione collettiva in chiave di recupero competitivo »; « dare maggiore certezza ai contratti di secondo livello ».

Con riferimento al cosiddetto *Jobs Act* per gli autonomi e alla regolamentazione del lavoro accessorio, il Documento fa essenzialmente riferimento ai provvedimenti in corso di esame parlamentare. Quanto al lavoro autonomo, si ricorda il disegno di legge di iniziativa governativa,

volto a ridefinire i diritti e le tutele per i rapporti di lavoro autonomo e a porre una disciplina specifica per il lavoro agile, approvato in prima lettura dal Senato della Repubblica, approvato con modifiche dalla Camera nello scorso mese di marzo e ora nuovamente all'esame dell'Assemblea dell'altro ramo del Parlamento, dopo che la Commissione lavoro del Senato ne ha concluso l'esame senza introdurre modifiche al testo trasmesso. Nel cronoprogramma per le riforme si prevede l'approvazione entro il mese di luglio dell'anno in corso. Per quanto attiene al lavoro accessorio, si richiama, invece, il decreto-legge n. 25 del 2017, già esaminato dalla Camera e ora all'esame del Senato, che ha disposto il superamento della disciplina di tali prestazioni, contenuta negli articoli da 48 a 50 del decreto legislativo n. 81 del 2015. Al riguardo, sul piano programmatico si prefigura, peraltro, l'adozione di una nuova regolazione del lavoro accessorio, che dovrebbe intervenire entro luglio del presente anno.

Nel quadro dell'attuazione dell'obiettivo n. 8 « Contrasto alla povertà » della strategia Europa 2020, che richiede, entro il 2020, di sottrarre a livello nazionale 2.200.000 persone a condizioni di povertà o deprivazione, e della Raccomandazione specifica per il nostro Paese, relativa all'adozione e attuazione di una strategia nazionale di lotta contro la povertà e alla razionalizzazione della spesa sociale, la III sezione del Documento sottolinea che l'azione di contrasto alla povertà è stata delineata dalla legge 15 marzo 2017, n. 33, che delega il Governo ad adottare norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali. Le risorse stanziare ammontano complessivamente a circa 1,18 miliardi per il 2017 e 1,704 per il 2018 e i beneficiari della misura dovrebbero raggiungere la cifra di circa 1 milione e 770 mila, nell'ambito di circa 400 mila nuclei familiari. Il Programma nazionale di riforma e il correlato cronoprogramma fissano a maggio 2017 il termine per l'attuazione delle deleghe. Tra le misure che incidono sulla povertà si ri-

corda anche la rideterminazione dell'importo e dei requisiti reddituali dei beneficiari della cosiddetta « quattordicesima », introdotta dal 2007 per incrementare i trattamenti pensionistici di importo più basso.

Per quanto riguarda, infine, la pubblica amministrazione, la raccomandazione n. 2 indirizzata all'Italia dal Consiglio europeo il 12 luglio 2016, invitava il Governo « ad attuare la riforma della pubblica amministrazione adottando e applicando tutti i decreti legislativi necessari, in particolare in materia di riforma delle imprese di proprietà pubblica, servizi pubblici locali e gestione delle risorse umane ». In merito al seguito dato alla raccomandazione nel semestre successivo, nella Relazione relativa all'Italia del 22 febbraio 2017 (*Country Report*) la Commissione europea rileva che l'attuazione della riforma della pubblica amministrazione ha registrato progressi limitati. In proposito, viene richiamata la sentenza della Corte costituzionale n. 251 del 2016 che ha dichiarato incostituzionale la procedura prevista per i decreti indicati nella raccomandazione del Consiglio europeo, in particolare quelli riguardanti la gestione delle risorse umane, i servizi pubblici locali e le imprese a partecipazione pubblica. In merito alla situazione generale della pubblica amministrazione italiana, la Commissione rileva inoltre, analogamente a quanto sottolineato nel *Country Report* del 2016, che le prestazioni dell'Italia risultano ancora inferiori a quelle dei paesi comparabili dell'Unione europea secondo la maggior parte degli indicatori mondiali della *governance* 2016 della Banca mondiale. Quanto alle riforme necessarie, la Commissione sottolinea in particolare come il miglioramento della *performance* dell'amministrazione italiana sia legato in massima parte alla gestione e alla qualità dei dipendenti pubblici. In merito, sono individuati diversi fattori di criticità, quali: l'età media dei dipendenti pubblici (47 anni, cioè 4,4, anni in più rispetto al settore privato); il disallineamento fra impiego e titolo di studio; le procedure di selezione basate principalmente su conoscenze teoriche piuttosto

che sulla capacità di risoluzione dei problemi; la mancanza di incentivi monetari legati al merito; la scarsa attrattività della pubblica amministrazione per i lavoratori altamente qualificati. In proposito, nel DEF 2017 il Governo, alla sezione del PNR 2017 afferma, in generale, che « il completamento e l'attuazione della riforma della Pubblica Amministrazione entro l'anno è un obiettivo chiave del Governo poiché da essa dipendono un migliore ambiente imprenditoriale, maggiori investimenti e la crescita della produttività ». Per quanto concerne l'impatto macroeconomico delle riforme in materia di pubblica amministrazione e semplificazioni, l'Esecutivo stima un incremento del PIL, rispetto allo scenario di base, pari allo 0,5 per cento dopo cinque anni e allo 0,8 dopo dieci anni dall'introduzione delle riforme. Nel lungo periodo l'effetto complessivo stimato sul prodotto è dell'1,2 per cento. Con riferimento alle azioni strategiche nel settore, assume, in particolare, rilievo il completamento dell'attuazione delle deleghe di cui alla legge n. 124 del 2015 (cosiddetta « legge Madia »), anche attraverso l'adozione dei decreti correttivi resisi necessari dopo la richiamata sentenza della Corte costituzionale n. 251 del 2016. L'azione cui il Governo si impegna è il completamento dell'*iter* dei decreti attuativi ancora non entrati in vigore entro i mesi di maggio e giugno 2017, nonché l'implementazione della normativa secondaria prevista ed il monitoraggio dell'efficacia delle misure introdotte entro la fine del 2017. In questo ambito assumono rilievo, in particolare, gli schemi di decreto legislativo adottati in attuazione degli articoli 16 e 17 della legge n. 124 del 2015, volti, rispettivamente, al riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e ai connessi profili di organizzazione amministrativa (Atto n. 393) e alla modifica del sistema di valutazione dei dipendenti pubblici (Atto n. 393), che la XI Commissione sta esaminando in questi giorni. Nel DEF si evidenzia che l'obiettivo è, in particolare, quello di riorganizzare le regole del lavoro pubblico in funzione dei servizi che de-

vono essere offerti ai cittadini. Si sottolinea inoltre che i quattro pilastri su cui poggia la riforma sono così individuabili: le persone e il reclutamento; gli obiettivi dell'azione amministrativa, volti a migliorare la qualità dei servizi resi all'utenza; nuove disposizioni in materia di misurazione e valutazione della *performance*; la disciplina del rapporto di lavoro, attribuendo alla legge il compito di fissare regole generali e il perimetro di azione della contrattazione ed al contratto il compito di determinare la disciplina del rapporto di lavoro all'interno del perimetro fissato dalla legge.

Sempre per quanto riguarda il pubblico impiego, nell'ambito dell'analisi dei principali settori di spesa operata nella sezione II del Documento, si osserva che nel 2016 la spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche è tornata a crescere, dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente, dopo le riduzioni dello 0,9 e dello 0,8 per cento registrate, rispettivamente, nel 2015 e nel 2014. Nonostante tale aumento, essenzialmente riconducibile ai provvedimenti relativi alla cosiddette « Buona scuola » e ai contributi straordinari erogati, sulla base della legge di stabilità 2016, al personale dei comparti sicurezza e difesa e dei Vigili del fuoco, l'incidenza della spesa per prestazioni di lavoro pubblico cala al 9,8 per cento del prodotto interno lordo, contro il 10,9 per cento registrato nel 2009, per l'effetto congiunto dei provvedimenti volti a contenere le retribuzioni e di quelli che hanno limitato il *turn over* nelle pubbliche amministrazioni. Si segnala, quindi, un ulteriore incremento della spesa per redditi da lavoro dipendente atteso nel 2017 (da 164,1 del 2016 a 166,7 miliardi di euro del 2017), dovuto principalmente agli effetti di spesa derivanti dalle misure contenute nella legge di bilancio per il 2017. In particolare, il Documento segnala « lo stanziamento di ulteriori risorse per il rinnovo contrattuale del personale del pubblico impiego per il triennio 2016-2018 », la proroga al personale del comparto difesa-sicurezza e soccorso pubblico (Corpo nazionale dei vigili del fuoco) del

contributo straordinario previsto dall'ultima legge di bilancio e l'incremento delle risorse previste a legislazione vigente per il riordino delle carriere del personale appartenente ai predetti comparti. Al riguardo si ricorda che l'articolo 1, comma 365, della legge di bilancio per il 2017 ha disposto l'istituzione di un Fondo per finanziare rinnovi contrattuali e nuove assunzioni presso le amministrazioni pubbliche con una dotazione del Fondo di 1,48 miliardi di euro per il 2017 e 1,93 miliardi di euro a decorrere dal 2018. Merita ricordare, infine, che il 30 novembre 2016 il Governo e le parti sindacali hanno siglato un Accordo per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, con cui il Governo si è impegnato a stanziare risorse finanziarie aggiuntive per il triennio 2016-2018 tali da consentire « incrementi contrattuali in linea con quelli riconosciuti mediamente ai lavoratori privati e comunque non inferiori a 85 euro mensili medi ». A legislazione vigente, all'incremento dell'1,6 per cento previsto per il 2017 farebbe peraltro seguito un calo dello 0,5 per cento nel 2018, dovuto essenzialmente al non ancora intervenuto finanziamento delle missioni militari internazionali, e un lieve aumento, rispettivamente dello 0,3 e dello 0,2 per cento, nel 2019 e nel 2020.

Dopo avere, quindi, osservato che la necessità di consentire l'inizio dell'esame del Documento di economia e finanza in Assemblea già dal prossimo 26 aprile non permette i necessari approfondimenti in Commissione, anticipa i punti sui quali intende articolare la proposta di parere che, come stabilito, la Commissione dovrà votare nella seduta di domani.

Partendo dalla considerazione che alcune delle osservazioni contenute nel parere della XI Commissione sul Documento di economia e finanze 2016 hanno trovato riscontro in disposizioni recate dalla legge di bilancio per l'anno in corso, rileva l'opportunità di procedere nello stesso modo anche quest'anno, soprattutto in considerazione del fatto che la Commissione si trova ad esaminare l'ultimo DEF della legislatura. Innanzitutto, sottolinea

che il Documento, in diversi passaggi, appare avere recepito l'esigenza, più volte manifestata dalla XI Commissione, di valorizzare le politiche attive del lavoro, attraverso il potenziamento dell'ANPAL e il rafforzamento dei servizi per l'impiego, allo scopo di agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, permettendo il graduale riassorbimento della disoccupazione giovanile e, soprattutto, femminile.

Su altri punti, a suo giudizio, la Commissione, attraverso l'espressione del parere, dovrebbe esigere una maggiore attenzione dal Governo, allo scopo di promuovere l'adozione di provvedimenti mirati. Fa riferimento, in primo luogo, al settore degli ammortizzatori sociali, nel quale, nel perdurare della crisi economica, si avverte l'insufficienza di un unico strumento, quale la NASpI, che, pur essendo stato potenziato, non appare in grado di coprire tutte le situazioni di criticità cui, nel passato, facevano fronte anche gli ammortizzatori sociali in deroga e l'istituto della mobilità.

Auspica, quindi, l'intervento del Governo anche nel settore pensionistico, in primo luogo, per garantire una pensione dignitosa ai giovani e, in secondo luogo, per restituire alle donne, almeno in parte, il riconoscimento delle rinunce in materia di carriera, prima garantito dalla possibilità di accedere al pensionamento di vecchiaia ad età inferiore a quella dei lavoratori maschi, possibilità cancellata dalle riforme che si sono susseguite dal 2010. Ricordando, inoltre, che la manovra sulle pensioni operata dall'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, ha introdotto ulteriori disposizioni la cui necessità di correzione si è evidenziata nel corso di questa legislatura, evidenzia che, su tali punti, sarebbe stata auspicabile una piena collaborazione tra il Parlamento e l'INPS, che, purtroppo, non si è potuta realizzare.

Osserva, inoltre, che il Documento reca indicazioni e approfondimenti anche su settori su cui la Commissione ha lavorato insieme ad altre Commissioni. Fa riferimento, in primo luogo, alla legge delega

relativa alla lotta alla povertà, su cui hanno profuso il loro impegno la XI e la XII Commissione. Rileva che i decreti attuativi sono in fase di approvazione ma, come anche emerso nel corso dell'esame parlamentare, è necessario provvedere a un rafforzamento degli strumenti previsti, aumentando soprattutto le risorse finanziarie da destinare all'attuazione del provvedimento.

In secondo luogo, con riferimento agli schemi di decreto legislativo di attuazione delle deleghe previste dalla legge n. 124 del 2015 (Atti del Governo n. 391 e 393), attualmente all'esame della Commissione, riunita con la I Commissione con riferimento all'Atto del Governo n. 391, osserva che, nonostante l'accordo raggiunto lo scorso novembre tra Governo e sindacati sui rinnovi contrattuali nel settore del pubblico impiego, il Documento di econo-

mia e finanza all'esame non reca precise indicazioni circa le risorse necessarie per finanziarli. Ciò conferma, a suo giudizio, la natura di cornice del Documento, rispetto a un contenuto normativo che deve ancora essere perfezionato, come emerge anche dalle audizioni in corso presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato.

Alla luce di tali premesse, pertanto, invita i colleghi che lo ritengano opportuno a indicare i punti a loro giudizio meritevoli di approfondimento, ai fini della formulazione della proposta di parere che presenterà nella seduta di domani.

Renata POLVERINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del documento alla seduta convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 15.55.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento. C. 1142-1298-1432-2229-2264-2996-3391-3561-3584-3586-3596-3599-3630-3723-3730-3970-A 146

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione 146

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 146

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale. Atto n. 403 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 150

ALLEGATO (*Proposta di parere del relatore*) 152

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 19 aprile 2017.

Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento.

C. 1142-1298-1432-2229-2264-2996-3391-3561-3584-3586-3596-3599-3630-3723-3730-3970-A.

Il Comitato si è riunito dalle 10.10 alle 10.20 e dalle 20.20 alle 21.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza della vicepresidente Daniela SBROLLINI, indi del presidente Mario MARAZZITI.

La seduta comincia alle 14.15.

Variazione nella composizione della Commissione.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, comunica che il deputato Paolo Fontanelli entra a far parte della Commissione.

Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata, in sede consultiva, per il parere alla V Commissione (Bilancio), sul Documento di economia e finanza 2017.

Essendo il provvedimento calendarizzato per l'esame in Assemblea il 26 aprile, la Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro la giornata di domani.

Dà, quindi, la parola alla relatrice, deputata Paola Bragantini, per lo svolgimento della propria relazione.

Paola BRAGANTINI (PD), *relatrice*, ricorda che il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, volto a tracciare, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di stabilità e crescita europeo, per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL e per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo.

Il DEF viene trasmesso alle Camere affinché si esprimano su tali obiettivi e sulle conseguenti strategie di politica economica contenute nel Documento. Dopo il passaggio parlamentare, il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma vanno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile.

La struttura del DEF è disciplinata dall'articolo 10 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009, come successivamente modificata), nel quale si dispone che il DEF si compone di tre sezioni e di una serie di allegati.

Entrando nel merito del contenuto degli aspetti maggiormente attinenti alle materie di competenza della Commissione Affari sociali, evidenzia, in tema di sanità, la terza sezione del DEF (Programma nazionale di riforma) in cui sono espone, in primo luogo, le principali misure adottate, partendo dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017 che reca la definizione e l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, in attuazione del Patto per la Salute per il 2014-2016. Si richiama, poi, l'approva-

zione, avvenuta nel gennaio 2017, in sede di Conferenza Stato-Regioni, del Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2017-2019 (PNPV), con l'obiettivo di ridurre o eliminare le conseguenze delle malattie infettive prevenibili da vaccino attraverso l'individuazione di strategie efficaci e omogenee sull'intero territorio nazionale, nonché la piena operatività del Piano nazionale della cronicità (PNC), avente la finalità di armonizzare a livello nazionale le attività di assistenza sanitaria e sociale di lunga durata con i servizi residenziali e territoriali.

Ricorda, quindi, che nel mese di luglio 2016 è stata sancita l'intesa tra Governo e Regioni sul Patto per la Sanità digitale mentre, per quanto riguarda le attività per la realizzazione del fascicolo sanitario elettronico (FSE), è stato istituito, presso il Ministero della salute, il Tavolo tecnico di monitoraggio e indirizzo del FSE. È stato poi emanato un decreto del Ministro della salute (7 dicembre 2016, n. 262), che costituisce il presupposto per la realizzazione dell'infrastruttura tecnologica per l'assegnazione del Codice unico nazionale dell'assistito (CUNA), grazie al quale sarà possibile ricostruire il percorso sanitario del cittadino nei diversi *setting* assistenziali del Servizio sanitario nazionale.

Il documento pone, poi, in evidenza il tema della responsabilità professionale del personale sanitario, ricordando la recente pubblicazione della legge n. 24 del 2017. Il provvedimento, ben noto ai componenti della XII Commissione in ragione dell'impegno profuso in fase di esame, affronta e disciplina i temi della sicurezza delle cure e del rischio sanitario, della responsabilità dell'esercente della professione sanitaria e della struttura sanitaria pubblica o privata, le modalità e le caratteristiche dei procedimenti giudiziari aventi ad oggetto la responsabilità sanitaria, l'obbligo di assicurazione e l'istituzione del Fondo di garanzia per i soggetti danneggiati da responsabilità sanitaria.

Nell'Appendice A alla Sezione III del DEF (Cronoprogramma del Governo), in tema di sanità, per quanto concerne l'attuazione del Patto per la salute 2014-2016,

vengono richiamati, come già attuati, numerosi dei provvedimenti precedentemente citati, mentre viene considerato come da attuare entro il 2017 il nuovo sistema di garanzia per il monitoraggio dell'assistenza sanitaria.

Alcuni dati sulle previsioni di spesa sono esposti nella Sezione II (Analisi e tendenze della finanza pubblica) del DEF 2017. Preliminarmente, il documento segnala che per il 2016, nelle stime di contabilità nazionale, la spesa sanitaria corrente relativa alle istituzioni delle amministrazioni pubbliche è risultata di 112.542 milioni di euro, con un tasso di incremento dell'1,2 per cento rispetto al 2015.

Con riferimento alle singole componenti, la spesa per i redditi da lavoro dipendente è pari a 34.907 milioni, in riduzione dello 0,5 per cento rispetto al 2015. In relazione a tale dato, il DEF richiama gli effetti positivi derivanti dagli strumenti di *governance* del settore sanitario introdotti dagli Accordi Stato-Regioni intervenuti in materia. La spesa per i consumi intermedi è pari a 31.586 milioni, in crescita rispetto al 2015 del 4,3 per cento. La dinamica complessiva dell'aggregato è essenzialmente determinata dal tasso di crescita della spesa per l'acquisto dei prodotti farmaceutici che registra un aumento di poco superiore all'8 per cento, per lo più imputabile alla spesa per farmaci innovativi, tra i quali quelli oncologici e quelli per la cura dell'epatite C. Al netto della componente farmaceutica, che rappresenta circa un terzo dell'aggregato complessivo, gli altri consumi intermedi registrano una crescita del 2,3 per cento. La spesa per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market* è pari a 39.589 milioni, leggermente superiore a quello del 2015 (+0,3 per cento). Per le altre componenti di spesa, il livello registrato è pari a 6.460 milioni, con un incremento dello 0,6 per cento rispetto al 2015.

Per gli anni successivi, viene chiarito che le previsioni effettuate sulla base della legislazione vigente e del quadro macroe-

conomico elaborato per il periodo di riferimento, scontano la manovra prevista dalla legge di bilancio 2017, pari a 63 milioni nel 2017, 998 milioni nel 2018 e a 2.998 milioni a decorrere dal 2019.

Per il 2017 è prevista una spesa sanitaria per un importo pari a 114.138 milioni, con un tasso di crescita dello 1,4 per cento. Nel dettaglio, si prevede, per i redditi da lavoro dipendente, un livello di spesa pari a 35.439 milioni, per i consumi intermedi un livello di spesa pari a 32.543 milioni, per le prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori *market*, un livello di spesa pari a 39.722 milioni.

Per quanto attiene alle singole componenti costituenti l'aggregato, per l'assistenza farmaceutica convenzionata è prevista una spesa di 8.044 milioni, per l'assistenza medico-generica una spesa di 6.798 milioni, per le altre prestazioni (ospedaliere, specialistiche, riabilitative, integrative ed altra assistenza) una spesa di 24.930 milioni. Infine, per le altre componenti di spesa è previsto un livello di spesa pari a 6.473 milioni.

Fa presente che nel triennio 2018-2020 è previsto che la spesa sanitaria cresca ad un tasso medio annuo dell'1,3 per cento, mentre nello stesso arco temporale il PIL nominale cresce in media del 2,9 per cento. Il rapporto tra spesa sanitaria e PIL decresce e si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,4 per cento.

Per quanto riguarda il capitolo delle politiche sociali, rileva che la Sezione III (Programma nazionale di riforma) del DEF enumera, tra le azioni strategiche del PNR 2017, il Piano per il contrasto alla povertà e le Misure di sostegno alla famiglia.

Si sottolinea, poi, che l'azione di contrasto alla povertà è stata delineata dalla legge 15 marzo 2017, n. 33, di delega per il contrasto della povertà, che autorizza il Governo a: definire nel dettaglio l'accesso e le modalità di erogazione del Reddito di inclusione (REI), la misura nazionale di contrasto alla povertà basata su un sostegno economico condizionato all'attivazione

di percorsi verso l'autonomia lavorativa, con un progressivo ampliamento della platea di beneficiari (stimata nel 2017 in oltre 400 mila nuclei familiari, per un totale di 1 milione e 770 mila persone); riordinare le prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà (Carta acquisti ordinaria per minori e l'assegno di disoccupazione ASDI); rafforzare e coordinare gli interventi in materia di servizi sociali, a valere sulle risorse del Fondo sociale europeo, finalizzato a garantire maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni.

Le risorse stanziare ammontano complessivamente a circa 1,18 miliardi per il 2017 e 1,704 per il 2018. Il PNR (e il correlato Cronoprogramma) fissa a maggio 2017 il termine per l'attuazione delle deleghe.

Per quanto riguarda le misure di sostegno alla famiglia, l'azione prevista intende proseguire la politica di sostegno inaugurata con l'assegno di natalità (cosiddetto *bonus* bébé) e proseguita con il premio alla nascita e il buono nido, introducendo una premialità progressiva rispetto al numero dei figli. Finalità dell'azione è di sostenere, entro il 2017, il potere d'acquisto delle famiglie e, al contempo, concorrere a contrastare la prolungata tendenza al calo demografico.

Inoltre, il cronoprogramma prevede, entro il 2017, l'approvazione di una delega al Governo per la riunificazione e il coordinamento delle disposizioni in materia di sostegno alla famiglia.

Ricorda che la legge di bilancio 2017 ha istituito, all'articolo 1, comma 353, a decorrere dal 1° gennaio 2017, un premio alla nascita o all'adozione di minore, pari ad 800 euro. È stato poi introdotta, con riferimento ai nati a decorrere dal 1° gennaio 2016 (articolo 1, comma 355), l'erogazione di un buono per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido pubblici o privati. Il beneficio è anche utilizzabile per il sostegno, presso la propria abitazione, dei bambini al di sotto dei tre anni affetti da gravi patologie croniche. Il buono è pari a 1.000 euro su base annua, corrisposti in 11 mensilità dal-

l'INPS al genitore che ne faccia richiesta presentando documentazione idonea. La legge di bilancio per il 2017 contiene anche disposizioni dirette a facilitare la conciliazione tra vita e lavoro; tra queste, l'articolo 1, commi 356 e 357, ha prorogato per il biennio 2017-2018 la possibilità per la madre lavoratrice di richiedere, al termine del congedo di maternità ed entro gli 11 mesi successivi, in alternativa al congedo parentale, *voucher* per l'acquisto di servizi di baby sitting oppure un contributo per fare fronte agli oneri della rete pubblica dei servizi per l'infanzia o dei servizi privati accreditati, per un massimo di sei mesi. Infine, l'articolo 1, comma 354, ha prorogato (con uno stanziamento di 20 milioni per il 2017 e 41,2 milioni per il 2018) il congedo obbligatorio per i padri lavoratori dipendenti (istituito dall'articolo 4, comma 24, lettera a), della legge n. 92 del 2012) anche per le nascite e le adozioni/affidamenti avvenute nell'anno solare 2017.

Inoltre, per il sostegno delle fasce più deboli, la Sezione III (Programma nazionale di riforma) sottolinea che con la legge di bilancio per il 2017 sono stati stanziati 50 milioni per il Fondo dedicato alla non autosufficienza, che dal 2016 era stato dotato strutturalmente di 400 milioni e 600 milioni per le politiche per la famiglia.

Il Cronoprogramma per le riforme richiama, poi, l'approvazione della legge di delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale (legge 6 giugno 2016, n. 106) e l'attuazione della prima delega relativa all'istituzione e disciplina del servizio civile universale (decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40). Il documento sottolinea, inoltre, che i 900 milioni stanziati finanzieranno: gli interventi di semplificazione e riordino della normativa; la revisione delle disposizioni in materia di volontariato e promozione sociale; le facilitazioni normative e fiscali per favorire l'impresa; il servizio civile universale; la fiscalità e il sostegno economico. Il Cronoprogramma 2017 pone al giugno 2017 il termine per l'attuazione delle restanti deleghe previste dalla legge

n. 106 del 2016: revisione del titolo II, Libro I, del Codice civile in materia di associazioni e fondazioni; revisione della disciplina in materia di impresa sociale; riordino e revisione della disciplina speciale e delle altre disposizioni vigenti, relative agli enti del Terzo settore (Codice Terzo settore).

In conclusione, ricorda che nell'Allegato 2 al DEF, contenente la Relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate, viene ricordata l'iniziativa denominata Obiettivi di servizio (ODS) dalla quale, nel 2012, è originato il Programma nazionale dei servizi di cura per l'infanzia e gli anziani (PNSCIA), che ha destinato 627,6 milioni di euro per il sostegno a questi servizi in Campania, Calabria, Sicilia e Puglia. Nell'ambito dei servizi di cura, sia le risorse della delibera CIPE 79/2012 sia le risorse del PNSCIA hanno consentito non solo investimenti in strutture e attrezzature, ma anche interventi per il sostegno alla gestione.

Donata LENZI (PD) auspica che l'esame, in sede consultiva, del DEF, possa costituire una valida occasione per una discussione di carattere ampio, incentrata sugli aspetti maggiormente attinenti alle materie di competenza della Commissione Affari sociali. Al riguardo, solleva il tema della rinuncia, da parte delle regioni, ai trasferimenti del Fondo sociale, sancita attraverso accordi raggiunti in sede di Conferenza Stato-regioni. Osserva, quindi, che occorrerebbe valutare complessivamente il finanziamento dei bilanci delle regioni attraverso i trasferimenti dei Fondi statali (Fondo sociale, Fondo per le non autosufficienze, Fondo sanitario nazionale).

Solleva, quindi, il problema del blocco delle assunzioni presso il Servizio sanitario nazionale, che ha determinato il progressivo svuotamento di personale nell'erogazione dei servizi essenziali.

Ritiene necessaria, pertanto, la rimozione dei limiti che risultano irragionevoli, considerata l'attuale dotazione di personale.

Mario MARAZZITI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Luigi Bobba.

La seduta comincia alle 15.30.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale.

Atto n. 403.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 6 aprile 2017.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 12 aprile si sono concluse le audizioni informali, iniziate l'11 aprile.

Comunica che il Comitato per la legislazione ha espresso, in data odierna, il proprio parere. Dà, quindi, la parola al relatore, deputato Patriarca, per illustrazione della proposta di parere che ha predisposto.

Edoardo PATRIARCA (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere favorevole, con condizioni ed osservazioni, da lui formulata, anche alla luce di quanto è emerso dalle audizioni svolte (*vedi allegato*).

Giulia GRILLO (M5S) ribadisce la richiesta, già avanzata dal suo gruppo nel corso di una precedente seduta, di ottenere dal Governo la disponibilità ad accordare alla Commissione un breve slitta-

mento del termine per l'espressione del parere. Fa presente che tale richiesta è motivata dall'esigenza di valutare compiutamente la proposta di parere del relatore, nonché il parere espresso nella giornata odierna dal Comitato per la legislazione, anche al fine dell'eventuale presentazione di una proposta alternativa di parere.

Il sottosegretario Luigi BOBBA, ricordando che il termine per l'espressione del parere scade il 20 aprile 2017, sulla base di quanto previsto dalla legge, ritiene che la richiesta appena avanzata possa essere accolta, purché la Commissione esprima il parere di competenza entro il 26 aprile 2017.

Antonio PALMIERI (FI-PdL), apprezzando la disponibilità dimostrata dal Governo nonché il lavoro svolto dal relatore, che ha presentato una proposta di parere articolata, con diverse condizioni dal carattere molto puntuale, chiede al relatore se vi sia la possibilità di trasformare in condizioni le osservazioni contenute nella predetta proposta.

Il sottosegretario Luigi BOBBA, facendo riferimento alla condizione di cui al numero 7 della proposta di parere, esprime perplessità sia in merito alla previsione di un numero massimo di componenti del Collegio dei Partecipanti sia per quanto riguarda la ripartizione tra *Partecipanti non profit* e *Partecipanti for profit* in misura pari al 50 per cento per ciascuna delle due categorie di enti. Fa presente che tali previsioni contrastano con la *ratio* stessa della Fondazione Italia sociale.

Paolo BENI (PD) rileva che, se effettivamente si considerano partecipanti allo stesso modo coloro che contribuiscono in misura minima o massima, non ha senso porre tetti al numero dei componenti del Collegio dei Partecipanti. A suo avviso, l'importante è non frustrare la posizione di coloro che partecipano alla Fondazione con minori risorse.

Giulia GRILLO (M5S), con riferimento alla suddetta condizione, osserva che il relatore ha compiuto lo sforzo di stabilire dei requisiti per la nomina dei partecipanti, pur non essendo chiaro cosa si intenda nella parte in cui si fa riferimento alla necessità di fissare modalità di partecipazione diverse per i *Partecipanti non profit*. Rileva che sarebbe necessario, come è stato osservato anche dal Comitato per la legislazione, prevedere direttamente nello statuto i requisiti di ammissione di nuovi Partecipanti anziché rinviare ad un regolamento che sarà deliberato dal Comitato di gestione e approvato dal Ministero vigilante, senza nessun coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti.

Esprimendo, inoltre, alcuni dubbi sulla formulazione delle condizioni di cui ai numeri 5 e 10 della proposta di parere, si riserva di valutare quest'ultima in maniera più approfondita.

Mario MARAZZITI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

ALLEGATO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale. Atto n. 403.

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale (Atto n. 403), adottato ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della legge n. 106 del 2016, recante delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale;

tenuto conto delle considerazioni svolte dai soggetti intervenuti nelle audizioni tenutesi presso la Commissione Affari sociali nelle sedute dell'11 e del 12 aprile 2017, nonché della successiva discussione, che ha avuto luogo nelle sedute del 19 e del 20 aprile 2017;

essendo emersa, in particolare, l'esigenza di apportare alcune modifiche al testo presentato dal Governo, volte, da un lato, a garantire la coerenza dello statuto con la predetta disposizione di cui all'articolo 10, comma 4, della legge n. 106 del 2016, che prevede le finalità della Fondazione e i principi relativi all'organizzazione e al funzionamento della medesima, dall'altro, ad assicurare la coerenza tra le diverse parti dello statuto;

evidenziata, altresì, l'esigenza di assicurare una maggiore rappresentatività al mondo del volontariato e dell'associazionismo nell'ambito della Fondazione, con riferimento sia alla sua composizione sia allo scambio di informazioni con gli enti del Terzo settore;

preso atto del parere espresso dal Comitato per la legislazione, ai sensi del-

l'articolo 16-*bis* del regolamento della Camera dei deputati, il 19 aprile 2017,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1. all'articolo 2, comma 2, la parola: « attraverso » sia sostituita dalla seguente: « con »;

2. all'articolo 2, comma 3, alinea, siano soppresse le parole: « a titolo esemplificativo e non esaustivo »;

3. all'articolo 2, comma 3, lettera *a*), sia sostituita la parola: « imprenditoriali » con le seguenti: « anche imprenditoriali », con riferimento ai progetti degli enti di Terzo settore in grado di rispondere a bisogni sociali diffusi;

4. all'articolo 2, comma 3, siano soppresse le lettere *b*), *c*) ed *e*), in quanto si riferiscono ad attività di carattere finanziario che esulano dagli scopi propri per i quali viene istituita la Fondazione;

5. all'articolo 2, comma 3, lettera *d*), sia soppresso il riferimento ai beni appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile dello Stato tra i beni sui quali la Fondazione potrebbe acquisire diritti;

6. all'articolo 2, comma 3, dopo la lettera *g*), sia aggiunta la seguente: *h*), con il seguente contenuto: « promuovere iniziative ricorrenti per la ricognizione e l'analisi dei bisogni sociali per orientare le attività delle organizzazione del Terzo settore »;

7. all'articolo 5, comma 1, provveda il Governo a definire il numero massimo di soggetti che possono essere nominati Partecipanti, la durata della nomina e la ripartizione tra *Partecipanti non profit* e Partecipanti for profit in misura pari al 50 per cento per ciascuna delle due categorie di enti, fissando modalità di partecipazione diverse per i *Partecipanti non profit*;

8. all'articolo 5, comma 3, si specifichi che i casi di esclusione dei Partecipanti dalla Fondazione sono previsti in via tassativa e non esemplificativa e, tra i predetti casi, sia soppresso quello della « condotta incompatibile con il dovere di collaborazione con le altre componenti della Fondazione », dato il carattere eccessivamente generico di tale previsione, che potrebbe pertanto dare luogo a dubbi interpretativi;

9. all'articolo 7, comma 1, si preveda che il Collegio dei Partecipanti debba essere convocato almeno una volta l'anno, oltre che nei casi previsti dal medesimo comma, al secondo periodo;

10. all'articolo 8, comma 1, lettera *c*), la parola: « designati » sia sostituita dalla seguente: « nominati »;

11. all'articolo 8, si sostituisca il comma 3 con il seguente: « I componenti del Comitato di cui alle lettere *a*) e *b*) del comma 1 sono nominati con decreto del Ministro vigilante. Tutti i componenti del Comitato di Gestione restano in carica fino all'approvazione del bilancio relativo al quarto esercizio successivo alla loro nomina e possono essere confermati una sola volta »;

12. all'articolo 9, comma 1, lettera *i*), si specifichi che la struttura operativa della Fondazione deve essere improntata a criteri di efficienza ed economicità;

13. all'articolo 9, comma 1, lettera *q*), siano determinate le modalità di devoluzione del patrimonio della Fondazione in caso di scioglimento di quest'ultima e si preveda che il parere del Collegio dei partecipanti abbia carattere vincolante.

Analogamente, all'articolo 16, in tema di scioglimento della Fondazione, si preveda che il parere del Collegio dei partecipanti abbia carattere vincolante;

14. all'articolo 12, comma 1, si provveda a specificare le competenze di carattere tecnico e gestionali richieste al Segretario generale in considerazione del suo ruolo laddove invece tale disposizione si limita a richiamare gli stessi requisiti richiesti per i membri del Comitato di Gestione;

15. all'articolo 12, comma 5, si preveda che il Segretario generale provvede all'eventuale assunzione di personale presso la Fondazione attraverso procedure che garantiscano la massima pubblicità e trasparenza;

16. si inserisca una norma transitoria, con il seguente contenuto: « Il Comitato di Gestione è composto inizialmente da tre membri designati ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera *a*). Il Consiglio nazionale del Terzo settore, entro tre mesi dalla propria costituzione, provvede a designare il consigliere di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *b*). Il Collegio dei Partecipanti, entro tre mesi dalla propria costituzione, provvede a nominare i consiglieri di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *c*). ». Conseguentemente, all'articolo 5, sia soppresso il comma 5;

e con le seguenti osservazioni:

valuti il Governo l'opportunità di:

a) riconsiderare, all'articolo 2, comma 3, lettera *i*), la previsione della possibilità per la Fondazione di partecipare alla costituzione di nuovi enti, non apparendo essa necessaria, tenuto conto degli obiettivi della Fondazione medesima;

b) riconsiderare se tra le attività della Fondazione debbano essere incluse anche quelle previste dall'articolo 2, comma 4, lettere *f*) e *g*), che sembrerebbero non essere strettamente attinenti allo scopo per il quale è istituita la Fondazione stessa;

c) riconsiderare la previsione della possibilità, per la Fondazione – prevista dall'articolo 3, comma 3 – di acquisire da altri enti e gestire fondi aventi destinazioni specifiche, che dovrebbero quindi essere oggetto di gestioni separate, in quanto trattasi di un'attività svolta da diversi enti del Terzo settore presenti sul territorio, per cui non appare necessario ricollocarle a livello nazionale;

d) chiarire, all'articolo 5, comma 3, se il *quorum* dei due terzi ivi previsto si

riferisca ai componenti del Comitato di gestione o ai presenti;

e) provvedere, all'articolo 7, comma 4, primo periodo, a specificare meglio la funzione di indirizzo generale attribuita al Collegio dei Partecipanti;

f) verificare, all'articolo 8, comma 1, concernente la composizione del Comitato di Gestione, la possibilità di aumentare il numero dei componenti designati dal Consiglio nazionale del Terzo settore.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 155

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 14.30.

Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del documento.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione dell'impianto.

Avverte che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla Commissione Bilancio entro la giornata di domani, 20 aprile. Dà quindi la parola al relatore, onorevole Cova.

Paolo COVA (PD), *relatore*, fa presente, preliminarmente, che il Documento in esame è composto di tre sezioni, concernenti, rispettivamente, il Programma di stabilità dell'Italia (sezione I), l'analisi e le tendenze della finanza pubblica, con l'allegata nota metodologica sui criteri di formazione delle previsioni tendenziali (sezione II) e il Programma nazionale di riforma (sezione III). Segnala inoltre che esso reca 7 allegati: sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica; sugli interventi nelle aree sottoutilizzate; sui fabbisogni e progetti infrastrutturali; sull'attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra; sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome; sul benessere equo e sostenibile nel processo decisionale; sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip.

Avverte che la relazione si sofferma sugli aspetti generali rappresentati nel DEF 2017, per poi analizzare le questioni più strettamente attinenti alla competenza della XIII Commissione.

Con riferimento al contesto generale, in relazione alle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, il DEF 2017 rileva che l'economia italiana è entrata nel terzo anno di ripresa, una ripresa gra-

duale, ma non per questo meno significativa, considerati i non pochi fattori di freno e di incertezza a livello globale ed europeo. Secondo i dati più recenti – prosegue il Documento – l'occupazione è aumentata di 734 mila unità rispetto al punto minimo toccato nel settembre 2013. Il PIL è cresciuto in termini reali dello 0,1 per cento nel 2014, dello 0,8 per cento nel 2015 e dello 0,9 per cento nel 2016 (1 per cento secondo i dati corretti per i giorni lavorati). L'obiettivo del Governo è di innalzare il tasso di crescita del PIL verso un ritmo che consenta di recuperare il terreno perduto nel periodo 2009-2013, anni in cui si è verificata una perdita di prodotto senza precedenti nella storia recente, contribuendo così a sostenere l'occupazione e facilitare la discesa del debito in rapporto al PIL.

La previsione tendenziale di crescita del PIL reale, nel 2017, è quindi posta all'1,1 per cento. La previsione aggiornata per i prossimi due anni è pari a 1,0 per cento nel 2018 e 1,1 per cento nel 2019. La previsione di crescita per il 2020 è di 1,1 per cento.

Nella predisposizione del DEF 2017 sono state tenute in considerazione le misure di politica fiscale e di controllo della spesa che vengono contestualmente attuate, che ridurranno l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in misura pari allo 0,2 per cento del PIL, nel 2017, in termini strutturali. Considerato il profilo temporale e la composizione della manovra, e al netto di arrotondamenti, la previsione aggiornata di crescita programmatica è pari a quella tendenziale, ovvero – come anticipato – all'1,1 per cento per il 2017. Si ricorda che l'11 aprile scorso il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge recante appunto disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi in favore delle zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo. In esso, oltre a essere previste misure volte ad accrescere le entrate dello Stato e, comunque, a contenere i costi per la fi-

nanza pubblica, vengono disposti – tra l'altro – interventi in favore delle zone terremotate.

Nello scenario programmatico illustrato nel DEF 2017 si prevede la discesa dell'indebitamento netto al 2,1 per cento nel 2017, quindi all'1,2 nel 2018, allo 0,2 nel 2019, fino a raggiungere un saldo nullo nel 2020: le previsioni incorporano le citate misure di politica fiscale e di controllo della spesa tese – come ricordato – a ridurre l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche dello 0,2 per cento del PIL nel 2017.

In merito alle clausole di salvaguardia, tuttora previste in termini di aumento delle aliquote IVA e delle accise, il Governo intende sostituirle con misure sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione. Tale obiettivo – afferma il DEF – sarà perseguito nella legge di bilancio per il 2018, la cui composizione verrà definita nei prossimi mesi, anche sulla scorta della riforma delle procedure di formazione del bilancio che faciliterà la revisione della spesa.

La previsione del rapporto debito/PIL formulata per il 2017 è pari al 132,5 per cento; incorpora eventuali interventi di ricapitalizzazione precauzionale di alcune banche e proventi da dismissioni immobiliari e di quote di aziende pubbliche. Dopo la stabilizzazione conseguita negli ultimi esercizi, si tratterebbe del primo lieve decremento dell'indicatore dall'avvio della crisi.

Accanto al rilancio degli investimenti pubblici – prosegue il Documento – il Governo intende proseguire nell'azione di rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, nel solco degli interventi disposti negli ultimi tre anni. Viene, tra l'altro, richiamato il Piano nazionale industria 4.0, oggetto di alcune disposizioni presenti nella legge di bilancio 2017 (articolo 1, commi 9, 115, e 314).

Come per il 2015, anche per il 2016 i dati sul mercato del lavoro – secondo il Documento in esame – sono confortanti e dimostrano che le misure introdotte (Jobs

Act e decontribuzione) hanno avuto effetti positivi sull'occupazione. Gli occupati indipendenti hanno registrato un calo. Il miglioramento dell'occupazione è stato accompagnato da una accelerazione della partecipazione al mercato del lavoro: di conseguenza il tasso di disoccupazione si è ridotto solamente di 0,2 punti percentuali, attestandosi all'11,7 per cento.

A seguito del perdurare dei bassi prezzi dei beni energetici, l'inflazione è stata prossima allo zero: l'indice dei prezzi al consumo in media d'anno si è ridotto nel 2016 (-0,1 per cento) per la prima volta dal 1959, mentre l'inflazione core (ovvero l'inflazione di fondo calcolata al netto dei beni alimentari freschi e dei prodotti energetici) nel 2016 è rimasta in territorio positivo pur rallentando rispetto al 2015 (0,5 per cento dal precedente 0,7 per cento). Maggiore la variazione del deflatore del PIL, che è aumentato, nel 2016, dello 0,8 per cento riflettendo il miglioramento delle ragioni di scambio.

L'andamento delle esportazioni – prosegue il Documento in esame – è risultato migliore delle attese; anche grazie all'accelerazione del commercio mondiale alla fine del 2016 e al deprezzamento dell'euro, l'export è cresciuto del 2,4 per cento. La dinamica delle importazioni è risultata più vivace (2,9 per cento) grazie al recupero della domanda interna e del ciclo produttivo industriale. Da un punto di vista settoriale, le esportazioni dei prodotti farmaceutici hanno registrato l'incremento più rilevante (6 per cento), insieme ai prodotti chimici e agli alimentari, bevande e tabacchi (4,3 per cento) e ai mezzi di trasporto (4,2 per cento).

Venendo ai profili di diretto interesse per la XIII Commissione, osserva che la prima sezione del DEF, con riferimento ai dati dell'economia italiana nel 2016, dopo avere ricordato che il prodotto interno lordo è cresciuto in termini reali, lo scorso anno, dello 0,9 per cento, rileva una contrazione del valore aggiunto dell'agricoltura, pur precisando che questa componente del PIL ha un peso limitato sullo stesso, mentre l'industria manifatturiera si è confermata in ripresa, con un

aumento della produzione industriale dell'1,7 per cento sul 2015.

Nella Tavola V.11 del Programma di stabilità dell'Italia (sezione I) sono indicati gli effetti finanziari complessivi della manovra di finanza pubblica 2017-2019 sull'indebitamento netto della PA, prodotti sia dalla legge di bilancio 2017 (legge n. 232 del 2016) sia dal cosiddetto decreto-fiscale n. 193 del 2016 (legge n. 225 del 2016). In essa sono quantificati, in particolare, sgravi fiscali e contributivi per gli imprenditori agricoli e coltivatori diretti per 10 milioni di euro per il corrente anno, 253 milioni di euro per il 2018, 161 milioni di euro per il 2019 e 157 milioni di euro per il 2020.

Nel medesimo Programma di stabilità dell'Italia grande rilevanza assume il « benessere equo e sostenibile » (BES): un set di indicatori, sviluppato dall'ISTAT e dal CNEL, per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, come ad esempio fa il PIL, ma anche sociale e ambientale e corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

Tali indicatori di benessere equo e sostenibile sono entrati nell'ordinamento, venendo inclusi tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale, per la prima volta, con la riforma della legge di contabilità n.196 del 2009 operata dalla legge n.163/2016, entrata in vigore nel settembre scorso. L'articolo 14 della legge n. 163/2016 prevede infatti che un Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES), costituito presso l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), selezioni gli indicatori utili alla valutazione del benessere sulla base dell'esperienza maturata a livello nazionale e internazionale.

In attesa della selezione finale degli indicatori da parte del Comitato, il Governo ha scelto di anticipare in via sperimentale l'inserimento di un primo gruppo di indicatori nel processo di bilancio. Nel DEF 2017 in esame si è dunque condotto un primo esercizio spe-

rimentale su un sottoinsieme di quattro indicatori di benessere equo e sostenibile selezionati dal Comitato, costituiti dai seguenti: il reddito medio disponibile aggiustato pro capite, dato dal rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie aggiustato (vale a dire inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) e il numero totale di persone residenti; un indice di disuguaglianza del reddito, dato dal rapporto tra il reddito equivalente totale percepito dal 20 per cento della popolazione con più alto reddito e quello percepito dal 20 per cento della popolazione con più basso reddito. Una riduzione di tale rapporto indica pertanto una maggiore equità nella distribuzione delle risorse; il tasso di mancata partecipazione al lavoro, corrispondente al rapporto tra il totale di disoccupati e le forze di lavoro potenziali tra i 15 e i 74 anni e la forza lavoro effettiva e potenziale. Rispetto al tasso di disoccupazione tale indicatore consente di tener conto anche del fenomeno dello scoraggiamento; l'indicatore delle emissioni di CO₂ e di altri gas clima alteranti, già considerato dalla strategia Europa 2020, che traccia l'andamento della qualità dell'ambiente e il relativo impatto delle politiche.

In relazione al quarto indicatore, quello « ambientale », osserva che la tabella 1.4 (contenuta a pag. 34 della I Sezione) mostra che nel 2016 ogni abitante « ha generato » in media 7,4 tonnellate di CO₂ equivalenti. Le emissioni rimangono sostanzialmente stabili nel periodo considerato, pur in presenza di una ripresa del ciclo produttivo ed industriale, evidenziando – secondo il DEF – un progressivo processo di decarbonizzazione del sistema economico, frutto – rileva il DEF – delle misure che hanno portato alla rapida crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili, delle detrazioni fiscali al 65 per cento degli interventi di riqualificazione energetica degli immobili privati (Ecobonus) e, più in generale, delle numerose azioni volte a migliorare l'efficienza energetica. Nello scenario programmatico, dal 2017,

le emissioni sono previste ridursi ulteriormente grazie ad alcune misure tra cui il DEF segnala la proroga ed il potenziamento dell'Ecobonus, le norme sui requisiti minimi degli edifici, nonché la realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi che incoraggerà il processo di diffusione dei carburanti a più basso contenuto emissivo.

Con riferimento al sisma che ha colpito ripetutamente, negli scorsi mesi, vasti territori dell'Italia centrale – oggetto, come noto, di tre decreti legge *ad hoc*, e di una parte significativa dell'ultimo decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri contestualmente all'approvazione del presente Documento – la sezione I ricorda che ai soggetti residenti nei Comuni interessati dal sisma titolari di reddito d'impresa e di reddito di lavoro autonomo, nonché esercenti attività agricole è stata da ultimo riconosciuta (dall'articolo 11, comma 3 del decreto-legge n. 8 del 2017) la facoltà di chiedere ad istituti di credito finanziamenti assistiti da garanzia dello Stato, nel limite complessivo di 380 milioni di euro per l'anno 2017, per il pagamento dei tributi sospesi fino al 30 novembre 2017 e per quelli dovuti nell'anno 2017. Gli interessi relativi ai finanziamenti erogati, a carico dello Stato, sono corrisposti agli istituti di credito sotto forma di credito d'imposta. Infine – prosegue il DEF 2017 – per i contribuenti delle zone interessate dal sisma del 2016 sono prorogati di un anno i termini per la definizione agevolata dei carichi fiscali iscritti a ruolo nel periodo 2000-2016.

Nella sezione II del Documento in esame, relativa all'analisi e alle tendenze della finanza pubblica, si rileva, tra l'altro, che per il periodo di programmazione 2014/2020 sono state assegnate per i programmi finanziati dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) risorse comunitarie complessive per circa 11 miliardi di euro, mentre le risorse di cofinanziamento nazionale ammontano a circa 10,9 miliardi di euro, per un am-

montare complessivo di 21,9 miliardi di euro. Nella prima sezione del DEF si rileva che i progetti cofinanziati dai suddetti fondi hanno operato in sinergia con le altre fonti finanziarie e contribuito a sostenere la competitività delle piccole e medie imprese nei due specifici settori di riferimento.

La sezione III del DEF 2017 (Programma di stabilità dell'Italia) ricorda che la legge di bilancio per il 2017 è intervenuta nel settore agricolo riconoscendo un esonero contributivo – per un massimo di 36 mesi – ai coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali under 40, le cui aziende siano ubicate in territori montani o in zone agricole svantaggiate (articolo 1, comma 344 della legge n. 232 del 2016).

Si sottolinea inoltre che, al fine di contrastare comportamenti lesivi della dignità dei lavoratori e aumentare la leale concorrenza tra le imprese, è stata approvata la legge n. 199 del 2016 per il contrasto al caporalato e al lavoro sommerso in agricoltura. In particolare, si stabiliscono nuovi strumenti penali per la lotta al caporalato come la confisca dei beni, l'arresto in flagranza, l'estensione della responsabilità degli enti. Inoltre, la predetta legge prevede anche la responsabilità del datore di lavoro, il controllo giudiziario sull'azienda che consentirà di non interrompere l'attività agricola e la semplificazione degli indici di sfruttamento. Viene rafforzata l'operatività della Rete del lavoro agricolo di qualità, attiva dal 1° settembre 2015, ampliando i soggetti che possono aderire alla stessa. In sostanza – prosegue il DEF – si introducono nuove vie sperimentali di intermediazione del lavoro agricolo, affinché si promuovano la legalità e il rispetto dei diritti dei lavoratori. Allo stesso tempo, si stabilisce l'estensione dell'ambito delle funzioni svolte dalla Cabina di regia della Rete stessa, che è presieduta dall'INPS e composta da rappresentanti di sindacati, organizzazioni agricole e Istituzioni. Infine, le amministrazioni statali saranno direttamente coinvolte nella vigilanza e nella tutela delle condizioni di lavoro nel

settore agricolo, attraverso un piano congiunto di interventi per l'accoglienza di tutti i lavoratori impegnati nelle attività stagionali di raccolta dei prodotti agricoli.

Il cronoprogramma per le riforme – contenuto anch'esso nella sezione III del DEF – indica che con la medesima legge di bilancio per il 2017 è stata « abolita » la cosiddetta IRPEF agricola (l'articolo 1, comma 44 della legge n. 232 del 2016 prevede l'esenzione ai fini Irpef, per il triennio 2017-2019, dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola).

Il medesimo cronoprogramma ricorda che è in corso il processo di attuazione e semplificazione della PAC e che si prevede di emanare, entro maggio 2017, la normativa di attuazione del decreto-legge n. 51 del 2015 concernente la disciplina dell'organizzazione delle commissioni uniche nazionali per ciascuna tipologia di prodotto agricolo, al fine di incrementare i livelli di trasparenza e di oggettività nella definizione dei prezzi (articolo 6-bis).

Esso rammenta, inoltre, che è stato istituito, con l'articolo 23-bis del decreto-legge n. 133 del 2016, il Fondo per la qualità e la competitività delle imprese cerealicole e che è stato approvato – sempre lo scorso anno – il cosiddetto collegato agricolo, contenente – tra l'altro – alcune deleghe al Governo (legge n. 154 del 2016), il quale dovrebbe essere attuato, entro febbraio 2018, con la predisposizione di decreti legislativi nei seguenti settori: *a)* riordino e semplificazione della normativa in materia di agricoltura, silvicoltura e filiere forestali e di controlli nel settore biologico; *b)* riordino e riduzione degli enti, società e agenzie vigilati dal MIPAAF; *c)* riassetto del settore ippico, riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori e revisione della disciplina della riproduzione animale; *d)* riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e per la regolazione

dei mercati; e) tracciabilità del prodotto e del processo produttivo nel settore del riso.

Il cronoprogramma ricorda, altresì – nella parte dedicata al settore dell'agricoltura – l'approvazione della legge n. 166 del 2016 concernente la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi e l'importante testo unico sul vino, anch'esso approvato lo scorso anno (legge n. 238 del 2016).

Viene inoltre rilevato che è stato emanato il decreto interministeriale 9 dicembre 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 19 gennaio 2017) concernente l'indicazione in etichetta dell'origine della materia prima per il latte e i prodotti lattiero caseari e che, entro il 2017, sarà predisposto un piano straordinario triennale di ricerca per lo sviluppo di un sistema informatico integrato di trasferimento tecnologico, analisi e monitoraggio delle produzioni agricole attraverso strumenti di sensoristica, diagnostica, meccanica di precisione, biotecnologie e bioinformatica.

Nell'allegato al DEF dedicato agli interventi nelle aree sottoutilizzate, si segnala – in particolare – il Piano operativo per le politiche agricole, approvato dal CIPE il 1° dicembre 2016, nell'ambito del riparto del Fondo sviluppo e coesione, della consistenza di 400 milioni di euro, articolati principalmente in: infrastrutture irrigue, per 250 milioni di euro; contratti di filiera e di distretto, per 60 milioni di euro; multifunzionalità della foresta, per 5 milioni di euro; agricoltura 2.0, per 40 milioni di euro.

Luciano AGOSTINI (PD) soffermandosi sulla parte del Documento relativa agli interventi previsti a favore delle aree colpite dai recenti eventi sismici, giudica del tutto inadeguato l'ammontare delle risorse destinate a finanziare la ricostruzione: si è previsto infatti un finanziamento triennale da un miliardo di euro, a fronte di danni che, secondo le stime effettuate dalla Protezione civile, ammontano a quasi 24 mi-

liardi di euro, con l'ulteriore prevedibile conseguenza di un eccessivo allungamento dei tempi della ricostruzione.

Con specifico riferimento agli interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dagli eventi sismici, sottolinea che nel DEF non trova adeguata considerazione la necessità di implementare ulteriormente le risorse a tal fine destinate, attraverso, ad esempio, il ricorso al Fondo di solidarietà. Ritiene inoltre che, come è stato fatto per il 2017, anche per il triennio debba essere ripristinato da parte delle regioni il taglio del PSR pro quota da mettere a disposizione degli interventi per la ricostruzione.

Invita pertanto il relatore a tenere conto di tali aspetti nella proposta di parere che sottoporrà alla Commissione.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE ringrazia il relatore per l'esattiva e puntuale relazione che dà conto di tutti gli impegni mantenuti dall'Esecutivo, sia sotto il profilo della previsione tendenziale di crescita del PIL reale nel 2017 all'1,1, per cento, sia con riferimento alle numerose e significative misure che riguardano nello specifico il comparto agricolo.

A tal proposito, rammenta che il DEF conferma l'esenzione ai fini IRPEF, per il triennio 2017-2019, dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, che era uno dei punti più qualificanti dell'attività del Governo, che fa seguito alle agevolazioni in materia di IMU per il settore agricolo e l'abolizione dell'IRAP per le imprese che operano nel medesimo settore e per le cooperative della piccola pesca e loro consorzi.

Con riferimento al cronoprogramma per le riforme, molte delle quali sono state ampiamente discusse in occasione dell'approvazione del così detto collegato agricolo, rimarca l'importanza degli impegni assunti dal Governo con riferimento alla semplificazione della normativa del settore – su cui molto è già stato fatto grazie anche al lavoro della Commissione – e dei controlli; al riordino degli enti; al riassetto del settore

ippico e al riordino degli strumenti di gestione del rischio, tema su cui il Governo ha investito individuando tra gli obiettivi principali del Piano di sviluppo rurale nazionale quello della gestione del rischio.

Sottolinea l'importanza del testo unico sul vino e del provvedimento in materia di agricoltura biologica, attualmente all'esame dell'Assemblea.

Ricorda infine l'attenzione posta dall'Esecutivo alle problematiche create dalle

emergenze climatiche e dai recenti eventi sismici, nonché al tema della tracciabilità dell'origine della materia prima per il latte e i prodotti lattiero caseari.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 14.50.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della giornata in memoria dei Giusti dell'umanità. C. 2019 Santerini (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	162
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	163

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE. Atto n. 402 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	168
---	-----

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.10.

Istituzione della giornata in memoria dei Giusti dell'umanità.

C. 2019 Santerini.

(Parere alla I Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Michele BORDO, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, illustra i contenuti del provvedimento, composto di un articolo unico e che prevede l'istituzione della Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità, individuandola nella giornata del 6 marzo.

Rileva che nel corso dell'esame presso la I Commissione, non sono state approvate modifiche al testo originario del provvedimento.

Con la ricorrenza s'intende « mantenere viva e rinnovare la memoria di quanti, in ogni tempo e in ogni luogo, hanno fatto del bene salvando vite umane, si sono battuti in favore dei diritti umani durante i genocidi e hanno difeso la dignità della persona rifiutando di piegarsi ai totalitarismi e alle discriminazioni tra esseri umani » (comma 1).

La data prescelta coincide con quella proposta nella Dichiarazione del Parlamento europeo del 10 maggio 2012 sul sostegno all'istituzione di una Giornata europea in memoria dei Giusti per commemorare, il 6 marzo, coloro che si sono opposti con responsabilità individuale ai crimini contro l'umanità e ai totalitarismi. La dichiarazione è stata sottoscritta da 388 parlamentari europei, a seguito di un appello internazionale che è stato sostenuto da più di 3600 cittadini, intellettuali, artisti, e politici.

La data del 6 marzo coincide con l'anniversario della morte di Moshe Bejski, magistrato israeliano, deportato e scampato alla persecuzione nazista anche grazie all'aiuto di Oskar Schindler, che si adoperò al ritorno in Israele, in qualità di Presidente della Commissione dei Giusti del Museo dell'Olocausto di Gerusalemme, per ricordare coloro che si sono attivati, anche a rischio della vita, per contrastare un genocidio o la cultura del genocidio, con l'intento di vanificarne, anche in parte, gli effetti, adoperandosi in modo concreto per la salvezza dei perseguitati.

Come si legge nella relazione illustrativa, « la definizione di Giusto ha profonde radici nella cultura ebraica e nel Talmud, in cui viene ricordato che « salvare una vita è salvare il mondo intero »: gentile giusto è il non ebreo che dimostra però grande rispetto di Dio attraverso le sue azioni. Tale espressione ha poi assunto peculiare valore politico nel 1962, in seguito alla decisione, da parte della Corte suprema d'Israele, di istituire una Commissione per il conferimento dell'onorificenza di Giusto tra le nazioni a chi, con grande coraggio, si era adoperato per salvare la vita anche di un solo ebreo, durante la Shoah e il tragico periodo nazista ».

Il comma 2 precisa che tale giornata è considerata solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della L. 260/1949, ma non ha l'effetto della riduzione dell'orario di lavoro negli uffici pubblici né, qualora cada nei giorni feriali, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole.

In occasione della ricorrenza, il comma 3 prevede che gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nell'ambito dell'orario scolastico, organizzano iniziative finalizzate a far conoscere le storie di vita dei Giusti e a sensibilizzare gli alunni sulla tutela della dignità e dei diritti umani. Sul punto, la proposta demanda le modalità di attuazione della legge ad un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge.

Sempre in occasione della ricorrenza, le amministrazioni e gli enti pubblici promuovono iniziative pubbliche presso i Giardini dei Giusti, ove esistenti, ovvero in altri luoghi simbolici, nonché organizzano convegni, incontri e dibattiti, studi sul tema (comma 4).

In proposito, ricorda che il primo Giardino dei Giusti è stato allestito a Gerusalemme nel 1960, su iniziativa di Moshe Bejski e ricorda i Giusti non ebrei che hanno salvato la vita a ebrei durante la Shoah. Grazie all'attività promozione dell'associazione Gariwo, La foresta dei giusti, sono stati creati Giardini dei Giusti in tutto il mondo, alcuni dei quali anche in Italia, in cui vengono piantumati alberi in omaggio e in ricordo non solo di coloro che hanno aiutato gli ebrei durante l'Olocausto ma anche di chi ha salvato vite umane nel corso di tutti i genocidi e omicidi di massa.

Ai sensi del comma 5, le iniziative connesse alla ricorrenza non devono comportare nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato.

Alla luce dei contenuti del provvedimento, e nessuno chiedendo di intervenire, formula una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata.

Documento di economia e finanza 2017.

Doc. LVII, n. 5.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giampiero GIULIETTI (PD) *relatore*, rileva che il Documento di economia e finanza 2017 (Doc. LVII, n. 5) – del quale la XIV Commissione avvia l'esame ai fini del parere da rendere alla V Commissione – costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio.

Il Documento, che si articola in tre sezioni – Programma di stabilità, Analisi e Tendenze della Finanza pubblica, Programma Nazionale di riforma –, traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL nonché per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo.

Il Documento si inquadra al centro del processo di coordinamento ex ante delle politiche economiche degli Stati membri dell'UE – il Semestre europeo – e viene presentato al Parlamento, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, entro il 10 aprile di ciascun anno, al fine di consentire alle Camere di esprimersi sugli obiettivi programmatici di politica economica in tempo utile per l'invio al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, entro il successivo 30 aprile, del Programma di Stabilità e del Programma Nazionale di Riforma (PNR).

A tal fine il Documento di Economia e Finanza 2017 espone per il periodo 2017-2020 le modalità e la tempistica attraverso le quali l'Italia intende proseguire nel risanamento dei conti pubblici e, nel contempo, illustra le politiche mediante cui perseguire gli obiettivi di crescita e di sviluppo programmati nel Documento, anche sulla base degli indirizzi formulati dall'Unione Europea.

Il Documento reca, inoltre, 7 allegati: sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica; sugli interventi nelle aree sottoutilizzate; sui fabbisogni e progetti infrastrutturali; sull'attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra; sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome; sul benessere equo e sostenibile nel processo decisionale; sui fabbisogni annuali di beni e servizi della

pubblica amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip.

Sotto il profilo macroeconomico, il DEF 2017 espone i risultati economici registrati nel 2016 e le previsioni per l'anno in corso e per il periodo 2018-2020, che riflettono i segnali di graduale ripresa dell'economia, nonostante gli elementi di incertezza che ancora caratterizzano le prospettive di crescita globali.

Con riferimento al 2016, il DEF evidenzia come l'economia italiana sia entrata nel terzo anno di ripresa, registrando un tasso di crescita dello 0,9 per cento in termini reali.

Sul risultato positivo del 2016 ha inciso in maniera rilevante – si osserva nel DEF – l'andamento della domanda interna, in continua espansione durante l'anno, il cui contributo positivo alla crescita del PIL è stato pari a 0,9 punti percentuali.

L'obiettivo del Governo è di innalzare il tasso di crescita del PIL verso un ritmo che consenta di recuperare il terreno perduto nel periodo 2009-2013, anni in cui si è verificata una perdita di prodotto senza precedenti nella storia recente, contribuendo così a sostenere l'occupazione e facilitare la discesa del debito in rapporto al PIL.

Per quanto riguarda il 2017, le stime contenute nel DEF – che sulla base delle regole europee sono state sottoposte alla validazione dell'Ufficio Parlamentare del Bilancio (UPB) – prevedono una crescita del PIL dell'1,1 per cento, con un lieve rialzo dello 0,1 rispetto alla crescita prevista in termini programmatici a settembre 2016 nella Nota di aggiornamento dello scorso settembre.

Per il 2018 si prevede una lieve riduzione del tasso di crescita rispetto al 2017, intorno all'1,0 per cento. Nell'ultimo biennio di previsione il PIL si stabilizzerebbe intorno all'1,1 per cento.

In merito alla revisione delle stime di crescita del PIL, il DEF sottolinea come in un'ottica di medio periodo e in assenza di shock sfavorevoli l'insieme delle riforme già messe in atto negli ultimi anni indurrebbe a un maggiore ottimismo; tuttavia

ragioni prudenziali legate alla programmazione di bilancio vincolano le proiezioni di crescita.

In merito alle clausole di salvaguardia, tuttora previste in termini di aumento delle aliquote IVA e delle accise, il Governo intende sostituirle con misure sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione. Tale obiettivo – afferma il DEF – sarà perseguito nella legge di bilancio per il 2018, la cui composizione verrà definita nei prossimi mesi, anche sulla scorta della riforma delle procedure di formazione del bilancio che faciliterà la revisione della spesa.

La previsione del rapporto debito/PIL formulata per il 2017 è pari al 132,5 per cento; incorpora eventuali interventi di ricapitalizzazione precauzionale di alcune banche e proventi da dismissioni immobiliari e di quote di aziende pubbliche. Dopo la stabilizzazione conseguita negli ultimi esercizi, si tratterebbe del primo lieve decremento dell'indicatore dall'avvio della crisi.

Accanto al rilancio degli investimenti pubblici – prosegue il Documento – il Governo intende proseguire nell'azione di rafforzamento della capacità competitiva delle imprese italiane, nel solco degli interventi disposti negli ultimi tre anni. Viene, tra l'altro, richiamato il Piano nazionale industria 4.0, oggetto di alcune disposizioni presenti nella legge di bilancio 2017 (articolo 1, commi 9, 115, e 314).

Una specifica sezione del DEF, nell'ambito dell'illustrazione del quadro macroeconomico, è dedicata al benessere equo e sostenibile (BES). Si tratta di un gruppo di indicatori, sviluppato dall'ISTAT e dal CNEL, per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, come ad esempio fa il PIL, ma anche sociale e ambientale e corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

Tale innovazione, prevista dalla legge n.163/2016 di riforma della legge di contabilità, prevede tra l'altro la redazione da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base dei dati forniti dall'ISTAT, di un apposito allegato al DEF, che

riporti l'andamento, nell'ultimo triennio, di tali indicatori, nonché le previsioni sull'evoluzione degli stessi nel periodo di riferimento.

In attesa della selezione finale degli indicatori da parte del Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES), costituito presso l'ISTAT, il Governo ha scelto di anticipare in via sperimentale l'inserimento di un primo gruppo di indicatori nel processo di bilancio.

Nel DEF 2017 in esame si è dunque condotto un primo esercizio sperimentale su un sottoinsieme di quattro indicatori:

il reddito medio disponibile aggiustato pro capite, dato dal rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie aggiustato (vale a dire inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) e il numero totale di persone residenti;

un indice di disuguaglianza del reddito, dato dal rapporto tra il reddito equivalente totale percepito dal 20 per cento della popolazione con più alto reddito e quello percepito dal 20 per cento della popolazione con più basso reddito. Una riduzione di tale rapporto indica pertanto una maggiore equità nella distribuzione delle risorse;

il tasso di mancata partecipazione al lavoro, corrispondente al rapporto tra il totale di disoccupati e le forze di lavoro potenziali tra i 15 e i 74 anni e la forza lavoro effettiva e potenziale. Rispetto al tasso di disoccupazione tale indicatore consente di tener conto anche del fenomeno dello scoraggiamento;

l'indicatore delle emissioni di CO₂ e di altri gas clima alteranti, già considerato dalla strategia Europa 2020, che traccia l'andamento della qualità dell'ambiente e il relativo impatto delle politiche.

Per ciascuno dei quattro indicatori, oltre ai dati di consuntivo dell'ultimo triennio, viene fornito uno scenario a politiche vigenti (tendenziale) e uno sce-

nario che inglobi le politiche introdotte nel DEF (Programmatico).

In generale, gli indicatori mostrano un miglioramento nell'orizzonte previsivo, mantenendo il *trend* dell'ultimo triennio.

Per quanto concerne, il quadro di finanza pubblica, analogamente a quanto verificatosi sul versante economico, il 2016 si chiude con risultati positivi anche per quanto concerne la finanza pubblica, con un deficit di bilancio (indebitamento netto) che scende dal 2,7 per cento del 2015 al 2,4 per cento del 2016.

Dal confronto fra il 2016 e il 2015 – limitando l'analisi ai principali aggregati del conto economico della pubblica amministrazione – emerge che concorrono al miglioramento del saldo sia un decremento delle spese (per 0,8 miliardi), sia un incremento delle entrate (per 2,6 miliardi): tali componenti si riflettono in un miglioramento sia del saldo primario (+1,6 miliardi) sia della spesa per interessi (-1,8 miliardi).

Il miglioramento è previsto proseguire anche nel 2017 – nel quale l'indebitamento è previsto scendere al 2,3 per cento – sia grazie ad un miglioramento del saldo primario (+1,0 miliardi) che a una minore spesa per interessi (-0,3 miliardi). Concorre al miglioramento del rapporto indebitamento netto/PIL anche la crescita del PIL nominale, stimata per il 2017 al 2,2 per cento rispetto al 2016. Per gli anni successivi, si stima un'ulteriore riduzione, sia in valore assoluto sia in rapporto al PIL, dell'indebitamento netto.

Il Documento di economia e finanza 2017 aggiorna quindi il quadro programmatico di finanza pubblica per il quadriennio 2017-2020. Il DEF rafforza il percorso di riduzione dell'indebitamento netto fino a prevedere il conseguimento di un saldo nullo nel 2020 e il pareggio di bilancio strutturale sia nel 2019 (+0,1 per cento) che nel 2020 (0,0 per cento).

Le previsioni per il 2017 incorporano gli effetti delle misure correttive (0,2 punti percentuali di PIL) che il Governo si è impegnato ad approvare lo scorso febbraio così da portare, nel 2017, il livello dell'indebitamento netto al -2,1 per cento (rispetto al -2,3 per cento del DPB 2017).

Si tratta di misure che, ancorché non indicate puntualmente nel Documento in esame, vengono dichiarate dal Governo come aventi natura strutturale, tali da avere una portata correttiva di quasi 0,3 punti percentuali di PIL sugli anni successivi.

Nel DEF il pacchetto viene descritto come comprendente « misure volte a ridurre l'evasione dell'IVA e di altri tributi con interventi quali l'allargamento delle transazioni a cui si applica il cosiddetto *split payment*. Altre misure riguardanti le entrate comprendono una rimodulazione delle accise sul tabacco e delle aliquote dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica), nonché un aumento dell'imposizione sui giochi. Le misure di controllo della spesa si concentreranno sugli stanziamenti di alcuni fondi già previsti per legge. Il pacchetto è accompagnato da maggiori investimenti nelle zone colpite dai recenti sismi pari a un miliardo di euro all'anno per il periodo 2017-2020 ».

Sono invece confermati gli obiettivi (2018 e 2019) di indebitamento netto previsti lo scorso autunno.

Ricorda in proposito che nel novembre scorso la Commissione UE formulava, nel parere sul DPB 2017, la richiesta al Governo italiano di prendere misure aggiuntive per il 2017 atteso che emergeva una deviazione « significativa » dal percorso di avvicinamento all'Obiettivo di medio termine dell'indebitamento netto previsto per il 2017. Il 17 gennaio 2017 la Commissione ha perciò richiesto espressamente al Governo italiano l'adozione di misure correttive del disavanzo strutturale di bilancio previsto per il 2017, congiuntamente all'aggiornamento delle informazioni sui fattori « rilevanti » circa la prevista dinamica del debito, onde evitare il rischio di incorrere in una procedura per disavanzo eccessivo a causa del mancato rispetto della regola sul debito per il 2015. La Commissione UE ha a tal fine esplicitamente manifestato l'esigenza di una correzione strutturale di almeno lo 0,2 per cento del PIL, formulando la richiesta di un elenco dettagliato di mi-

sure specifiche previste a tal fine e un chiaro calendario circa la loro rapida adozione.

Infine, il Programma Nazionale di Riforma (PNR) è illustrato nella terza sezione del DEF, definendo, gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delle finanze pubbliche, in coerenza con gli indirizzi formulati dalle istituzioni europee nell'ambito del semestre Europeo.

In tale ambito sono indicati:

le priorità del Paese, con le azioni prioritarie di riforma da attuare e i tempi previsti per la loro attuazione;

lo scenario macroeconomico e i prevedibili effetti delle riforme in termini macroeconomici e finanziari;

l'azione del Governo e lo stato di avanzamento delle riforme avviate, in relazione alle raccomandazioni formulate dal Consiglio UE al termine del semestre europeo 2016;

il quadro degli interventi ricompresi nelle azioni di policy per il Mezzogiorno.

Oltre ad una indicazione sulle interlocuzioni istituzionali con regioni e province autonome nella preparazione del PNR, completa la Sezione una ultima parte in cui si dà conto dei progressi conseguiti nell'ambito della Strategia Europa 2020.

Il PNR 2016 rivisita gli obiettivi del precedente anno, facendo ora riferimento anche alle Raccomandazioni del luglio 2016 del Consiglio dell'Unione Europea e tenendo conto della Relazione per paese relativa all'Italia 2017, documento di lavoro dei servizi della Commissione nell'ambito delle procedure sugli squilibri macroeconomici.

Nella Relazione per Paese la Commissione valuta i progressi dell'Italia nel dar seguito alle raccomandazioni specifiche del 2016, rilevando che nel complesso l'Italia ha compiuto alcuni progressi. Viene registrato che sono stati compiuti progressi significativi nella riforma del processo di bilancio. La Commissione osserva

alcuni progressi per quanto attiene alla giustizia civile, al mercato del lavoro e al settore bancario. Per contro, si afferma che i progressi sono stati limitati nel settore della fiscalità, della concorrenza e della pubblica amministrazione, e che non sono stati compiuti progressi nella riforma dell'istituto della prescrizione.

Quanto all'avvicinamento agli obiettivi nazionali della strategia Europa 2020, nella Relazione per Paese si afferma che l'Italia ha già raggiunto i propri obiettivi in materia di energie rinnovabili, efficienza energetica e abbandono scolastico, e sembra sulla buona strada per conseguire quelli sulle emissioni di gas a effetto serra. Il paese ha compiuto anche alcuni progressi verso il conseguimento dell'obiettivo relativo all'istruzione terziaria. Viceversa, i progressi sono meno evidenti per quanto riguarda gli obiettivi in materia di tasso di occupazione, investimenti in ricerca e sviluppo, povertà ed esclusione sociale. Nella primavera 2016, la Commissione ha quindi identificato squilibri macroeconomici eccessivi cui è seguito il cosiddetto esame approfondito.

Il PNR reca quindi le azioni che il Governo italiano intende intraprendere, sia nel medio che nel lungo termine, nei seguenti ambiti: materia fiscale; pubblica amministrazione; revisione della spesa; privatizzazioni; sanità e politiche sociali; scuola, università e ricerca; sistema giudiziario; comparto della difesa e sicurezza; infrastrutture e trasporti; competitività e concorrenza; politica di coesione; lavoro e previdenza; settore bancario e ambiente.

Alla luce dei contenuti del Documento, e nessuno chiedendo di intervenire, formula una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.20.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 14.20.

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE. Atto n. 402.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto,

rinvitato da ultimo nella seduta del 4 aprile 2017.

Maria IACONO (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per la semplificazione

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, Roberto Cerreto, sui risultati raggiunti nell'attuazione dei progetti Normattiva e x-leges e sulle loro prospettive di sviluppo, a norma dell'articolo 1, comma 313, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	169
---	-----

AUDIZIONI

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Bruno TABACCI.

La seduta comincia alle 13.55.

Audizione del Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, Roberto Cerreto, sui risultati raggiunti nell'attuazione dei progetti Normattiva e x-leges e sulle loro prospettive di sviluppo, a norma dell'articolo 1, comma 313, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Bruno TABACCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Roberto CERRETO, *Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri*, consegna una relazione scritta, della quale illustra sinteticamente i contenuti.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia per la relazione svolta il dottor Cerreto, cui rivolge un augurio di buon lavoro. Comunica che la relazione sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	170
Audizione della presidente e del consiglio di amministrazione della Rai ai sensi dell'articolo 49, comma 12-ter, del decreto legislativo n. 177 del 2005 (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	170
Comunicazioni del presidente	171
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione - dal n. 587/2840 al n. 590/2859</i>)	172
AVVERTENZA	171

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Intervengono per il consiglio di amministrazione della Rai, la presidente, Monica Maggioni, e i consiglieri Rita Borioni, Arturo Diaconale, Carlo Freccero, Guelfo Guelfi, Giancarlo Mazzuca, Paolo Messa, e Francesco Angelo Siddi.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione della presidente e del consiglio di amministrazione della Rai ai sensi dell'articolo 49, comma 12-ter, del decreto legislativo n. 177 del 2005.
(*Svolgimento e rinvio*).

Roberto FICO, *presidente*, nel dichiarare aperta l'audizione in titolo, ricorda che il consiglio di amministrazione della Rai riferirà, ai sensi dell'articolo 49, comma 12-ter, del decreto legislativo n. 177 del 2005, sulle attività svolte dalla Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. nel periodo agosto-dicembre 2016. Fa altresì presente che, nella seduta odierna, come previsto nella succitata disposizione, sarà anche consegnato l'elenco completo dei nominativi degli ospiti partecipanti alle trasmissioni nel medesimo periodo.

Dopo l'intervento sull'ordine dei lavori del deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), Monica MAGGIONI, *presidente della Rai*, svolge una relazione.

Prendono quindi la parola, per esprimere proprie considerazioni, Francesco Angelo SIDDI, Arturo DIACONALE, Rita BORIONI, Giancarlo MAZZUCA, Paolo MESSA, Carlo FRECCERO, e Guelfo GUELFI, *consiglieri di amministrazione della Rai*.

Intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il senatore Alberto AIROLA (M5S), i deputati Pino PISICCHIO (Misto), Nicola FRATOIANNI (SI-SEL-POS) e Maurizio LUPI (AP-CPE-NCD), i senatori Salvatore MARGIOTTA (PD) e Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), i senatori Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII) e Raffaele RANUCCI (PD) e il deputato Renato BRUNETTA (FI-PdL).

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare gli auditi, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Comunicazioni del presidente.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione

sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 587/2840 al n. 590/2859, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 16.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE****(dal n. 587/2840 al n. 590/2859).**

ANZALDI. — *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

con un mio precedente quesito dello scorso 3 marzo (prot. n. 2768/COMRAI) avevo chiesto di conoscere l'ammontare dei compensi che, a vario titolo, la Rai corrisponde annualmente alla società ITC 2000, nonché della quota di onorari che alla medesima società deriva dai compensi corrisposti ad artisti e giornalisti da essa rappresentati;

nel medesimo quesito avevo richiesto altresì di conoscere il motivo per il quale i giornalisti della Rai, che conducono trasmissioni, sono equiparati agli artisti, creando così una separazione rispetto agli altri giornalisti dell'azienda, a partire dai direttori dei telegiornali, il cui ruolo non è certamente meno gravoso;

nella risposta pervenuta lo scorso 17 marzo al mio quesito relativo alla società ITC 2000 non si corrisponde in alcun modo alle due predette domande;

come riportato sulla stampa, e stando alle informazioni reperibili in rete, molti altri artisti che collaborano con la Rai sarebbero rappresentati dalla società Arcobaleno Tre s.r.l. ovvero ad altre società riconducibili all'agente Lucio Presta;

si chiede di sapere:

quante siano le società riconducibili ad agenti esterni che intermediano i compensi di artisti e giornalisti con la Rai, e a quanto ammontino complessivamente i compensi loro corrisposti nell'ultimo triennio;

per quale motivo alcuni giornalisti che lavorano in Rai e conducono trasmis-

sioni siano equiparati agli artisti, creando così una discriminazione rispetto ad altri giornalisti dell'azienda che pure ricoprono incarichi importanti, come, ad esempio, quello di direttore di una testata giornalistica; discriminazione che la Rai ha già riconosciuto nella risposta del 17 marzo;

se questo divario nei trattamenti economici sia ascrivibile a differenze dovute al *curriculum*, alla fascia oraria in cui vanno in onda i programmi condotti ovvero ad altro. (587/2840)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

La Rai intrattiene rapporti professionali sostanzialmente con tutte le società riconducibili ad agenti esterni presenti sul mercato, in considerazione del fatto che gli stessi detengono un mandato a negoziare da parte degli artisti; al buon fine di tale negoziazione, il contratto viene stipulato direttamente dalla Rai con il singolo artista. In tale contesto, pertanto, non vi è alcuna intermediazione con gli agenti che, dalla Rai, non percepisco alcun compenso.

Per quanto riguarda la configurazione del mercato, la profonda differenziazione degli agenti (sotto il profilo della dimensione imprenditoriale, della strutturazione industriale, del posizionamento di mercato, ecc.) fa sì che la perimetrazione di tale segmento presenti un limitato valore conoscitivo: mentre 4-5 operatori, infatti, sono definibili come vere e proprie società che gestiscono una scuderia di artisti di grande « peso » (in termini sia numerici che qualitativi) molti altri, invece, svolgono un'attività limitata anche ad un singolo artista. Ciò premesso, in termini quantitativi e a titolo meramente indicativo, il numero di

operatori attualmente presenti (con cui Rai, come detto, intrattiene rapporti professionali) può essere ragionevolmente stimato nell'ordine di circa 30 unità.

In merito alla ritenuta equiparazione di alcuni giornalisti agli artisti, si ritiene opportuno mettere in evidenza come sotto il profilo contrattuale il principale elemento di discriminazione sia da ascrivere alla tipologia del rapporto contrattuale (dipendente o collaboratore); nel caso dei rapporti di collaborazione, inoltre, ciò che rileva ai fini della qualificazione del rapporto è la specifica attività per la quale si chiede la prestazione.

Per quanto concerne i profili economici, nel caso dei rapporti di collaborazione i corrispettivi sono determinati in relazione al « valore » complessivo della prestazione richiesta.

NESCI – Alla Presidente della Rai –
Premesso che:

su tutti i media è stato dato nei giorni scorsi ampio spazio alla recente inchiesta a carico del primario di ortopedia dell'ospedale Gaetano Pini di Milano, arrestato per corruzione e turbativa d'asta e indagato per lesioni sui pazienti;

in particolare, sempre secondo quanto riportato dai media, il primario Norberto Confalonieri avrebbe ricevuto da una multinazionale il sostegno per l'apparizione nell'ambito di un servizio di approfondimento andato in onda nella rubrica « Medicina 33 », del Tg2 della Rai;

nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere dello stesso primario si indicano delle apparizioni in tv del Confalonieri come « utilità » con « significativi ritorni d'immagine ed economici »;

si chiede di sapere:

come siano gestiti gli inviti alla rubrica « Medicina 33 »;

quali siano i principi e i canali con cui vengono scelti gli ospiti;

quali precisi rapporti esistano con le multinazionali che producono farmaci e apparecchiature mediche;

se l'Azienda intenda avviare un'indagine interna per verificare se vi siano state utilità economiche, da parte di multinazionali della riferita specie o di altre aziende di prodotti sanitari, per gli addetti alla rubrica Rai in argomento. (588/2847)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue. In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza come al centro del lavoro della redazione del programma – che si traduce in quattro puntate la settimana, per un totale di otto servizi « chiusi » della durata di circa tre minuti l'uno più quattro interviste in studio, più una finestra il martedì nello spazio del Tg2 del mattino – non ci siano i medici, ma le malattie e chi ne soffre. Malattie gravi, malattie comuni, malattie rare, malattie poco conosciute: spiegate e indagate perché il pubblico da casa possa capirne le cause, i sintomi e le possibili terapie.*

Nel definire dunque la scaletta di ogni singola puntata, vengono prima stabiliti gli argomenti e solo dopo i professionisti o – più spesso – le equipe che ne possano parlare: sulla base delle loro competenze, dell'analisi dei risultati clinici ottenuti su una casistica vasta e anche della loro distribuzione geografica, nel tentativo di segnalare a tutti i cittadini un centro adeguato ai loro bisogni il più possibile vicino ai luoghi di residenza. Pertanto la scelta dei medici, dei reparti e degli ospedali da trattare è frutto solo del confronto tra i componenti della redazione: si valutano la chiara fama, i titoli accademici, la qualità complessiva dell'ospedale, i numeri e le percentuali di successo che fanno la differenza tra un clinico autorevole e un diletante magari anche di successo.

Oltre a questo criterio c'è anche quello delle segnalazioni: la maggior parte arriva dai telespettatori che indicano dei professionisti che li hanno in cura; un'altra quota di suggerimenti proviene dagli uffici stampa di cui sono dotate oramai tutte le maggiori

istituzioni sanitarie e di ricerca del paese (pubbliche, private e universitarie) nonché da agenzie di pubbliche relazioni che affiancano questi uffici stampa o rappresentano in particolare medici o gruppi di professionisti.

È quest'ultimo il caso che, nell'autunno del 2015, concerne l'intervista al professor Norberto Confalonieri, celeberrimo medico milanese e primario della più prestigiosa istituzione ortopedica della città, il CTO. La redazione cercò referenze su di lui, accertando che nell'ambiente medico milanese era riconosciuto come un'eccellenza a livello internazionale, e che alla sua innovativa tecnica mini-invasiva di protesi dell'anca e del ginocchio – la cosiddetta chirurgia computer assistita, solo dal 2014 per la prima volta praticata in una struttura pubblica – erano stati dedicati decine di servizi sulla carta stampata e in televisione.

Si decise così che il dottor Confalonieri venisse contattato a Milano dalla corrispondente della TGR Silvia Zerilli, per concordare modi e tempi del servizio che poi venne girato alcuni giorni dopo all'interno del CTO, illustrando le opportunità e le varie fasi dell'intervento di protesi al ginocchio con l'assistenza del computer.

La settimana successiva il filmato fu messo in onda durante la rubrica. Nel servizio non si faceva cenno alcuno a marchi di protesi, in linea con una politica aziendale che con rigore chiede di vigilare sul rischio di veicolare anche involontariamente alcun tipo di messaggio pubblicitario. Si precisa altresì che nessun componente della redazione di « Medicina 33 » ha avuto in seguito alcun rapporto con il dott. Confalonieri. Inoltre per illustrare altre tecniche di installazione di protesi, sono stati contattati anche altri ortopedici, e moltissimi altri specialisti del settore con servizi e interviste sui più disparati argomenti.

Da ultimo, sul tema dei rapporti con le multinazionali del comparto sanitario, fermo restando che ai giornalisti della redazione del programma è capitato e capiterà di incontrarne i rappresentanti in occasioni pubbliche (quali congressi, convegni, ecc.) si ritiene opportuno mettere in evidenza come

la natura di questi rapporti non abbia mai condizionato in alcun modo le scelte editoriali di una rubrica che, come detto, svolge il proprio ruolo di servizio pubblico nell'esclusivo interesse dei pazienti e delle loro famiglie.

FICO. – Alla Presidente e al direttore generale della Rai – Premesso che:

ai sensi del vigente Contratto di servizio la Rai favorisce, anche attraverso l'informazione giornalistica, lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nazionale, nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini a essere informati;

oltre due settimane fa hanno preso avvio gli interrogatori di Salvatore Buzzi nell'ambito del processo cd. di « Mafia Capitale », cui la Rai, in particolare nelle fasi iniziali, ha dato conto nell'ambito dei propri notiziari;

tuttavia, dall'audio della seduta del 16 marzo può evincersi che nessun operatore del servizio pubblico radiotelevisivo fosse presente in tribunale per la ripresa o per la registrazione degli interrogatori. Tale assenza si evince dalle affermazioni dell'avvocato di Salvatore Buzzi, che testualmente afferma: « Ma oggi non c'è la Rai quindi può andare tranquillo. Stranamente oggi che lei parla di tutte queste cose, la Rai non è venuta »;

al di là delle importanti dichiarazioni rese da Buzzi in quella giornata – dichiarazioni la cui notiziabilità sarebbe stata in ogni caso oggetto della valutazione autonoma delle singole testate giornalistiche – desta stupore l'assenza del servizio pubblico radiotelevisivo agli interrogatori, soprattutto alla luce del fatto che la sola Rai era stata autorizzata dal tribunale a effettuare le riprese televisive, una facoltà concessa « alla luce dell'interesse sociale particolarmente rilevante alla conoscenza del dibattito in relazione alla natura delle imputazioni, ai soggetti coinvolti e alla gravità dei fatti contestati »;

appare perciò grave e incomprensibile non soltanto l'assenza del servizio pubblico – unico oggetto abilitato alle riprese con responsabilità di cessione delle immagini, a fine udienza, alle altre testate – ma anche il fatto che la funzione di servizio pubblico sia stata assolta, nella fattispecie, da « Radio radicale »;

si chiede di sapere:

se siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e se non ritengano particolarmente grave l'assenza degli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo agli interrogatori di Mafia Capitale, soprattutto alla luce del fatto che la Rai era stata autorizzata in esclusiva alle riprese televisive, anche ai fini della successiva cessione delle immagini a terzi;

se proprio tale esclusività non imponga alla Rai un forte senso di responsabilità e quindi l'impegno a essere presente in tutte le fasi del processo a prescindere, naturalmente, dall'utilizzo o meno nei propri notiziari di quanto emerge in sede processuale. (589/2858)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza il fatto che le udienze del processo « Mafia capitale » non hanno una programmazione dettagliata e si svolgono solitamente con cadenza settimanale nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì e che solo al termine di un'udienza il presidente del tribunale definisce il calendario per il giorno successivo; l'operatore Rai presente in tribunale prende atto di tale informazione anche ai fini della definizione degli impegni del giorno seguente.

Nella settimana dal 13 al 19 marzo sono state riprese le udienze dei giorni 13, 14 e 15; in tale ultima giornata per un mero disagio tecnico non è stata acquisita l'informazione relativa al giorno 16 marzo.

Anche alla luce di quanto accaduto sono stati presi ulteriori contatti con il tribunale per superare la situazione attuale (sopra sintetizzata) e poter disporre comunque di comunicazioni ufficiali sul calendario delle

udienze indipendentemente dalla presenza di un operatore nell'aula, anche al fine di poter ottimizzare la gestione delle risorse tecniche.

BOCCADUTRI, BONACCORSI. – *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:*

i programmi di approfondimento politico sono una componente importante del servizio pubblico;

normalmente nelle trasmissioni di argomento politico in onda sui canali Rai sono presenti esponenti dei principali schieramenti politici del nostro Paese;

il Partito democratico è il maggiore partito in Parlamento, di cui è espressione anche il Presidente del Consiglio e rappresenta circa un terzo dell'elettorato;

alla trasmissione #Cartabianca di martedì 28 marzo 2017, condotta dalla giornalista Bianca Berlinguer, non era presente alcun esponente del Partito democratico;

nella stessa trasmissione l'opposizione era rappresentata con due esponenti di partiti diversi e per il Movimento 5 stelle era presente uno dei suoi esponenti di spicco, ma senza alcuna carica ufficiale, attraverso un collegamento dalla Danimarca;

si chiede di sapere:

se si ritengono tali scelte coerenti con l'equilibrio di un approfondimento;

se si ritiene di intraprendere iniziative per tutelare il pluralismo dell'informazione, garanzia essenziale del servizio pubblico. (590/2859)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

La puntata del 28 marzo di #Cartabianca serale aveva come punto focale quello dell'Europa tenendo conto non solo delle iniziative tenutesi a Roma in occasione delle celebrazioni del 60° Anniversario

dei Trattati di Roma (nella ricorrenza del 25 marzo), ma anche dei disordini che si temeva si potessero creare in concomitanza dell'evento ufficiale.

Per queste motivazioni, e alla luce dei decreti sulla sicurezza e sul terrorismo presentati dal Governo nei giorni immediatamente precedenti, la conduttrice Bianca Berlinguer ha personalmente invitato in trasmissione il Ministro Minniti, che solo all'ultimo momento, scusandosi, ha comunicato la propria indisponibilità a partecipare al programma.

Si fa presente inoltre che per la medesima puntata erano stati precedentemente

contattati e invitati anche Matteo Renzi, il ministro Calenda, il ministro Padoan e la ministra Finocchiaro: tutte personalità che avrebbero potuto dare un contributo significativo al tema trattato ma nessuno tra gli esponenti del PD sopra citati ha dato la propria disponibilità.

Inoltre al fine di assicurare sempre una corretta e plurale informazione si fa presente che dal 21 febbraio, data della prima puntata di #Cartabianca serale, fino al 28 marzo sono intervenuti 6 esponenti del PD: Serracchiani, Emiliano, Orlando, Delrio, Orfini, D'Alema (il 21/02 ancora in quota PD).

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	177
Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.	
Audizione del Direttore Generale dell'INPS, Gabriella Di Michele e del Direttore Centrale patrimonio ed archivi dell'INPS, Giorgio Fiorino (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	177
AVVERTENZA	177

Mercoledì 19 aprile 2017. – Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.

La seduta comincia alle 14.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.

Audizione del Direttore Generale dell'INPS, Gabriella Di Michele e del Direttore Centrale patrimonio ed archivi dell'INPS, Giorgio Fiorino.

(Svolgimento e conclusione).

Gabriella DI MICHELE, *Direttore Generale dell'INPS*, svolge una relazione sulla materia oggetto dell'indagine, riservandosi di consegnare documentazione alla Commissione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni Lello DI GIOIA, *presidente*, i deputati Roberto MORASSUT (PD) e Giuseppe GALATI (SC-ALA CLP-MAIE), il senatore Sergio PUGLIA (M5S), e la deputata Colomba MONGIELLO (PD).

Gabriella DI MICHELE, *Direttore Generale dell'INPS*, e Giorgio FIORINO, *Direttore Centrale patrimonio ed archivi dell'INPS*, rispondono ai quesiti posti.

Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare la dottoressa Di Michele e il dottor Fiorino, per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

Audizione di rappresentanti di Utilitalia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	178
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	178
Comunicazioni del presidente	179
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	179

Mercoledì 19 aprile 2017. — Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.

La seduta comincia alle 8.45.

Audizione di rappresentanti di Utilitalia.

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di rappresentanti di Utilitalia, che ringrazia della presenza.

Filippo BRANDOLINI, *vice presidente vicario di Utilitalia*, e Alberto FERRO, *componente del comitato direttivo di Utilitalia*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Paola NUGNES (M5S), i deputati Alberto ZOLEZZI (M5S), Stefano VIGNAROLI (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Filippo BRANDOLINI, *vice presidente vicario di Utilitalia*, e Alberto FERRO, *componente del comitato direttivo di Utilitalia*, rispondono ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 9.35, è ripresa alle 14.15.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI).

(Svolgimento e conclusione).

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), che ringrazia della presenza.

Ivan STOMEIO, *delegato Anci « Rifiuti-Energia »*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Laura PUPPATO (PD), i deputati Chiara BRAGA (PD), Alberto ZOLEZZI (M5S), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Ivan STOMEIO, *delegato Anci « Rifiuti-Energia »* e Paolo AZZURRO, *consulente tecnico ANCI*, rispondono ai questi posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta per consentire lo svolgimento della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta, sospesa alle 15.20, è ripresa alle 15.25.

Comunicazioni del presidente.

Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi ha stabilito che la missione in Liguria e in Piemonte, prevista il 27 e il 28 aprile prossimi, abbia luogo solo in Piemonte. La missione in Liguria avrà luogo l'11 e il 12 maggio 2017.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-TER, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale. Atto n. 403 (Parere alla Commissione XII) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	3
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5^a Senato)

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	9
-----------------------------------	---

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti dell'ISTAT (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	10
--	----

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	10
-----------------------------------	----

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	10
---	----

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	11
--	----

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	11
-----------------------------------	----

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti della Corte dei conti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	11
---	----

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2017, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione del presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	11
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	13
-----------------------------------	----

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124. Atto n. 391 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	13
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)

RISOLUZIONI:

7-01170 Fragomeli: Interventi per lo sviluppo di un sistema di comunicazione dei dati relativi alle utenze domestiche.	
7-01188 Crippa: Iniziative in merito ai sistemi di comunicazione dei dati relativi alle utenze domestiche (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	15
ALLEGATO (<i>Testo riformulato della risoluzione</i>)	17

COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)

SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze armate. C. 3925 Scanu (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4243 Cirielli</i>)	19
---	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 3925 Scanu e C. 4243 Cirielli, recanti modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze armate	20
Audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL) nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 3925 Scanu e C. 4243 Cirielli, recanti modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e altre disposizioni concernenti la sicurezza sul lavoro e la tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze armate	20

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento. Emendamenti C. 1142-A ed abb. (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	21
--	----

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	22
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	22

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	29
Modifiche alla legge elettorale. C. 2352 Toninelli, C. 2690 Giachetti, C. 3223 Pisicchio, C. 3385 Lauricella, C. 3986 Locatelli, C. 4068 Orfini, C. 4088 Speranza, C. 4092 Menorello, C. 4128 Lupi, C. 4142 Vargiu, C. 4166 Nicoletti, C. 4177 Parisi, C. 4182 Dellai, C. 4183 Lauricella, C. 4240 Cuperlo, C. 4262 Toninelli, C. 4265 Rigoni, C. 4272 Martella, C. 4273 Invernizzi, C. 4281 Valiante, C. 4284 Turco, C. 4309 La Russa, C. 4318 D'Attorre, C. 4323 Quaranta, C. 4326 Menorello, C. 4327 Brunetta, C. 4330 Lupi, C. 4331 Costantino, C. 4333 Pisicchio e C. 4363 Fragomeli.	
Sentenza della Corte Costituzionale n. 35 del 2017. Doc. VII n. 767 (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	29

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica. Nuovo testo C. 3187 Quartapelle Procopio (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	30
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	32

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	33
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione transfrontaliera di polizia, fatto a Zagabria il 5 luglio 2011. C. 4224 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	36
Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale di Nagoya – Kuala Lumpur, in materia di responsabilità e risarcimenti, al Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza, fatto a Nagoya il 15 ottobre 2010. C. 3916 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	36

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, a tutela dei Corpi politici, amministrativi o giudiziari e dei loro singoli componenti. C. 3891, approvata dal Senato e C. 3174 Francesco Sanna (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	37
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti presentati</i>)	40
Sull'ordine del lavori	38
INTERROGAZIONI:	
5-11096 Villarosa: Sulla situazione del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, Messina ..	38
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	41
AVVERTENZA	39

III Affari esteri e comunitari

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE:

Sugli esiti della 61 ^{ma} Sessione della <i>Commission on the Status of Women</i> (CSW) delle Nazioni Unite (New York, 13-24 marzo 2017)	43
ALLEGATO (<i>Comunicazioni della Presidente</i>)	45

IV Difesa

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	49
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate. Atto n. 396 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	49

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	49
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	50
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	50

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari. C. 1142 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>) .	52
Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e ulteriori disposizioni in materia di aree protette. C. 4144-A, approvato in un testo unificato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	52

Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista. C. 3558-A (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	52
Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico. C. 302 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e rinvio</i>)	53
Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. C. 4314-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	53
Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo. Nuovo testo C. 3831 e abb. (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	54
Conferimento della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza alla Brigata ebraica. Nuovo testo C. 3187 (Parere alla IV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	55
Disposizioni per la diffusione del libro su qualsiasi supporto e per la promozione della lettura. Testo unificato C. 1504 e abb. (Parere alla VII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	55
Disposizioni per il coordinamento della disciplina in materia di abbattimento delle barriere architettoniche. Nuovo testo C. 1013 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	56
Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi. Nuovo testo C. 3671-ter Governo e abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione</i>)	56
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico. Atto n. 392 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	57
<i>ALLEGATO 1 (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo)</i>	61
Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici. Atto n. 407 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	58
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE relativa all'ordine europeo di indagine penale. Atto n. 405 (Rilievi alla II Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole</i>)	59
<i>ALLEGATO 2 (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo)</i>	62
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale. Atto n. 403 (Rilievi alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	59
<i>ALLEGATO 3 (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo)</i>	63
AVVERTENZA	60

VI Finanze

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. C. 1123 Artini, C. 3339 Nesci, C. 3485 Monchiero, C. 3486 Gianluca Pini, C. 3499 Brunetta, C. 3508 Paglia, C. 3616 Pratavia, C. 3799 Artini, C. 3882 Artini, e C. 4410, approvata dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4053 – Adozione del testo base</i>)	65
Introduzione dell'articolo 28-sexies del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di compensazione e di certificazione dei crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni. C. 3411 Cancellieri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	66

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 67

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 85

VII Cultura, scienza e istruzione

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per la celebrazione dei 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e Raffaello Sanzio e dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. C. 4314-4252-A. 86

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Massimo Inguscio, e del Direttore generale dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), Flaminio Galli, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2017 (atto n. 408) 86

ATTI DEL GOVERNO:

Variazione della Composizione 87

Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici. Atto n. 407 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 87

ALLEGATO (*Proposta di parere della Relatrice*) 93

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità. C. 2019 Santerini (Parere alla I Commissione) (*Esame e rinvio*) 87

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 88

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 94

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/52/UE che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Atto n. 401 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 94

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE. Atto n. 402 (*Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 95

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza per l'anno 2017. Doc. LVII, n. 5 e allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 95

ERRATA CORRIGE 101

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 102

INTERROGAZIONI:

5-10115 Ricciatti: Sicurezza dei viaggiatori sui convogli ferroviari delle tratte marchigiane e ammodernamento del parco mezzi 112

ALLEGATO 1 (*Testo integrale della risposta*) 114

5-10126 Agostinelli: Vendita di un immobile di Interporto Marche Spa all'Azienda sanitaria regionale	113
ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)	115
5-10324 Giulietti: Sulla possibile soppressione di servizi ferroviari Intercity e sul diritto alla mobilità degli utenti umbri	113
ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)	116
AVVERTENZA	113
ERRATA CORRIGE	113

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	117
--	-----

SEDE REFERENTE:

Modifiche all'articolo 28 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, e all'articolo 7 del decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, in materia di commercio sulle aree pubbliche. C. 3649 Della Valle e C. 4120 Allasia (<i>Esame e rinvio</i>)	128
---	-----

SEDE REFERENTE:

Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi (seguito esame e rinvio) Nuovo testo C. 3671-ter Governo e C. 865 Abrignani (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	131
ALLEGATO (<i>Emendamenti approvati</i>)	134

COMITATO RISTRETTO:

Disciplina della qualificazione professionale per l'esercizio dell'attività di estetista. C. 2182 Della Valle, C. 4169 Donati e C. 4350 Vignali	133
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	133
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Federesco nell'ambito dell'esame congiunto della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (COM(2016) 761 final) e della Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia (COM(2016) 765 final)	133
---	-----

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5, e allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	135
---	-----

XII Affari sociali

COMITATO DEI NOVE:

Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento. C. 1142-1298-1432-2229-2264-2996-3391-3561-3584-3586-3596-3599-3630-3723-3730-3970-A	146
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	146
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	146

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante approvazione dello statuto della Fondazione Italia sociale. Atto n. 403 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	150
ALLEGATO (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	152

XIII Agricoltura

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	155
--	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della giornata in memoria dei Giusti dell'umanità. C. 2019 Santerini (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	162
Documento di economia e finanza 2017. Doc. LVII, n. 5 (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	163

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 305/2011 che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE. Atto n. 402 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>)	168
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

AUDIZIONI:

Audizione del Capo Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, Roberto Cerreto, sui risultati raggiunti nell'attuazione dei progetti Normattiva e x-leges e sulle loro prospettive di sviluppo, a norma dell'articolo 1, comma 313, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	169
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Sulla pubblicità dei lavori	170
Audizione della presidente e del consiglio di amministrazione della Rai ai sensi dell'articolo 49, comma 12-ter, del decreto legislativo n. 177 del 2005 (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	170
Comunicazioni del presidente	171
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione - dal n. 587/2840 al n. 590/2859</i>)	172
AVVERTENZA	171

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Sulla pubblicità dei lavori	177
Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale.	
Audizione del Direttore Generale dell'INPS, Gabriella Di Michele e del Direttore Centrale patrimonio ed archivi dell'INPS, Giorgio Fiorino (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	177
AVVERTENZA	177

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

Audizione di rappresentanti di Utilitalia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	178
Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	178
Comunicazioni del presidente	179
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	179

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



17SMC0008250